Quotidiano / Anno LIV / N. 108 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Mercoledì 27 aprile 1977 / L. 150

PARTITO E FGCI PREPARANO LA DIFFUSIONE DEL PRIMO MAGGIO

Commerciante di tessuti sequestrato stanotte a Ladispoli

A pag. 11

PER INVESTIMENTI E OCCUPAZIONE

IN SCIOPERO 900.000 LAVORATORI DEI GRANDI GRUPPI

Atteggiamento elusivo del padronato pubblico e privato - Manifestazioni, cortei e assemblee nei centri industriali - In Campania si rivendicano gli impegni Fiat

ROMA — Uno sciopero nazionale bloccherà oggi per 4 ore i maggiori complessi industriali del Paese. L'astensione dal lavoro riguarderà circa novecentomila lavoratori dei grandi gruppi pubblici e privati (IRI, ENI, Montedison, FIAT, Olivetti e altri) nei quali sono state aperte ormai da mesi, e finora senza apprezzabili risultati al tavolo delle trattative, delle «vertenze aziendali». Le piattaforme presentate contengono richieste tese a modificare sostanzialmente la politica industriale di questi gruppi, in ordine soprattutto alla organizzazione del lavoro e alla destinazione degli investimenti, che devono essere tali da avviare concretamente una nuova fase dello sviluppo economico fondata sull'allargamento della base produttiva e sullo sviluppo dell'occupazione, in particolare del Mezzogiorno.

L'atteggiamento del padronato, sia di quello pubblico che di quello privato, è stato finora elusivo: si cerca in sostanza di evitare un confronto che abbia come punto di riferimento le questioni gravi aperte, sul piano economico e sociale, dalla crisi in cui versa il Paese per riproporre logiche meramente aziendalistiche che, se passassero, aggraverebbero anziché risolvere i problemi.

Nel corso dello sciopero si svolgeranno manifestazioni in numerose città. Tra le più significative quelle di Milano (un concentramento è previsto a piazza Castello dove parlerà Trentin), di Genova (dove si svolgerà un corteo), di Palermo (delegazioni di tutta la Sicilia avranno un incontro con l'assemblea regionale) e di Flumeri in provincia di Avellino (qui è prevista una manifestazione popolare sugli impegni FIAT per Grottaminarda). Altre iniziative di rilievo avranno luogo a Mestre, a Milazzo, a Napoli, a Forlì e in altri centri industriali del Paese.

Scelte non rinviabili

ALCUNI dati sull'andamento della grande industria, quella cioè con almeno 500 dipendenti, meritano una attenta considerazione: nei primi due mesi dell'anno in corso le ore effettivamente lavorate per operaio sono aumentate del 9,7% rispetto al corrispondente periodo del 1976; la produzione industriale è salita dell'11,5%; l'occupazione è diminuita dell'1,1%. La conclusione da trarre è ben precisa: il lavoro, nella situazione attuale, non crea occupazione. Neppure gli investimenti del resto sono finora volti all'ampliamento dell'occupazione industriale: nel 1976 infatti, benchè non siano ancora noti i dati disaggregati, si presume che vi sia stato un aumento degli investimenti dell'1%. Si tratta di una cifra certo bassa (ed è il Mezzogiorno sopratutto a farne le spese) ma rappresenta, comunque, un dato migliore rispetto a quello del 1975 quando vi fu una caduta del 12,7%.

Proprio partendo da queste cifre si può cogliere in pieno il valore dello sciopero che oggi per quattro ore fermerà tutti i grandi gruppi industriali privati e pubblici. Con questa giornata di lotta, che interessa circa 900 mila lavoratori e impegna, per i suoi obiettivi, tutto il movimento sindacale, prende concretezza la scelta di fondo compiuta a proposito della contrattazione aziendale: quello cioè di porre al centro della lotta nelle fabbriche, la questione degli investimenti, dell'occupazione, nel Mezzogiorno in primo luogo, della organizzazione del lavoro.

L'elemento che emerge con forza dalle rivendicazioni poste dai sindacati, che unifica, le vertenze in corso da tempo, è la spinta ad una nuova politica industriale che abbia come obiettivo primario l'occupazione: che si realizzi attraverso programmi settoriali e regionali particolarmente rivolti allo sviluppo del Mezzogiorno; che si fondi su un mutamento profondo della qualità del lavoro, presupposto per affrontare, in tutti i suoi termini, la necessaria battaglia ideale e politica per una piena rivalutazione del lavoro manuale o meglio immediatamente produttivo.

In modo particolare per raggiungere questi obiettivi occorre che l'industria pubblica assuma un ruolo profondamente diverso da quello avuto fino ad oggi, che divenga promotrice e trainante di un processo che implica un cambiamento profondo nelle scelte di politica industriale.

Imprese e governo vengono perciò chiamate in causa con questa giornata di lotta: la rivendicazione di programmi settoriali sostenuti dalla domanda pubblica (energia, trasporti, elettronica per esempio), l'appoggio e l'orientamento pubblico degli investimenti nell'industria di trasformazione dell'agricoltura, nella chimica specializzata, nella siderurgia e metallurgia più qualificata, un nuovo impegno per la ricerca, la sperimentazione, la progettazione, richiedono una direzione pubblica dell'economia, un programma concreto e realizzabile sul quale raccogliere il più vasto consenso delle forze politiche e sociali.

Su questa strada non si parte da zero. La legge di riconversione approvata alla Camera si muove in questa direzione: è uno strumento importante per quella programmazione democratica dell'economia che ormai da molte parti viene ritenuta indispensabile per uscire dalla crisi e cambiare i meccanismi dello sviluppo.

a. ca.

La Direzione dc di fronte al problema dell'apertura di una nuova fase politica

Oggi le decisioni della DC sul confronto con i partiti

Discorso di Piccoli all'assemblea dei deputati democristiani: ricerca di un «sia pur limitato quadro programmatico» - Resistenze di Donat Cattin, che chiede una riunione del Consiglio nazionale - Dichiarazioni di Napolitano e Occhetto sul «progetto» del PCI

ROMA — La Direzione della Democrazia cristiana deciderà oggi su come proseguire il confronto con gli altri partiti democratici. Dopo i recenti discorsi di Moro, e dopo i successivi interventi di Forlani e di Piccoli (di sostanziale adesione, sia pure nella diversità delle motivazioni), si può dire che questa non dovrebbe essere una riunione particolarmente segnata dalle spaccature e dalle contrapposizioni verticali. E non, certo, perché i problemi che debbono essere affrontati abbiano qualcosa di scontato, o addirittura perché essi ricadano nel terreno dell'ordinaria amministrazione. Tutto il contrario. Il fatto è, però, che la linea della ricerca delle più ampie convergenze proposta da Moro, prima col discorso di Firenze, poi con quello di Mantova, non ha incontrato avversari che le contrapponessero un'altra linea, una linea che avesse il carattere e la forza di una reale alternativa.

Quindi, resistenze, disparità di vedute, contestazioni di singoli gruppi o personaggi, esistono ed hanno già avuto modo di manifestarsi, ma non hanno potuto coagularsi in uno schieramento. Il gioco interno al partito democristiano riguarda, semmai, i possibili condizionamenti, non gli scontri a visto aperto. Anche i fanfaniani — che in un primo momento avevano lasciato intendere di avere delle riserve sulle posizioni sostenute da Moro — ieri hanno avuto per il presidente del partito delle parole di apprezzamento, le quali fanno presagire o una conversione dell'ultima ora o un atteggiamento di prudente attesa. Il solo dei capi corrente democristiani che continui ad esprimere pubblicamente (o a fare immaginare) una posizione di dissenso rimane il ministro Donat Cattin, il quale chiederà la convocazione del Consiglio nazionale della DC per assumere le decisioni relative al confronto tra i partiti: nella sua corrente, però, altri esponenti (come l'on. Cabras) si sono pronunciati in modo diverso.

L'atteggiamento di Donat Cattin ieri è stato sostenuto dall'on. Vito Napoli, il quale ha detto che la decisione della DC non dovrebbe essere delegata al vertice del partito, ma dovrebbe spettare al CN, trattandosi di «responsabilità storiche» attinenti alla strategia.

Oggi si tratterà di vedere non se la linea indicata da Moro potrà avere la maggioranza, poiché questa maggioranza già c'è (e probabilmente ci sarà l'unanimità), ma di verificare come questa proposta politica potrà esprimersi ed articolarsi. Quali saranno i punti programmatici più impegnativi che la DC porterà in discussione negli incontri con gli altri partiti? E quali le specificazioni politiche che si vorranno dare alla nuova fase politica di cui quasi tutti i partiti — esclusi i liberali — sentono la urgente necessità?

E' su questo che la DC deve essere chiara, evitando di cercare pretesti nelle difficoltà della propria dialettica interna.

Con la riunione del gruppo dei deputati democristiani — un passaggio consueto in questi casi —, ieri si è avuto un primo assaggio, alla vigilia della Direzione. Novità di rilievo però non se ne sono avute. La relazione di Piccoli è partita da una presa d'atto abbastanza esplicita della serietà della situazione del Paese e dal riconoscimento della necessità di nuove convergenze, pur facendo tuttavia registrare la persistenza di non poche ambiguità e di non pochi silenzi.

Il capogruppo dei deputati dc ha ricordato che il suo partito, nel corso del recente colloquio con il PSI, «ribadì che avrebbe potuto muoversi soltanto alla ricerca di

c. f.

(Segue in penultima)

Un documento della Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL

I sindacati al governo: Roma deve poter celebrare il Primo maggio

ROMA — «Il primo maggio deve comunque essere celebrato». Così si legge in un documento diffuso ieri dalla Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL nel quale tra l'altro si convoca per questa mattina, nella sede della Camera del Lavoro, una riunione dei membri delle segreterie di tutti i sindacati provinciali di categoria per preparare la giornata di festa e di lotta.

Anche la segreteria nazionale della Federazione CGIL-CISL-UIL si riunirà stamane per prendere in esame la situazione che si è venuta a creare a Roma dopo il provvedimento prefettizio che vieta qualsiasi manifestazione fino alla fine del prossimo mese.

Prosegue intanto la mobilitazione perché sia ripristinata la piena agibilità politica della città, e perché i lavoratori romani possano manifestare il loro impegno democratico contro la violenza e l'eversione.

Dopo quelle delle amministrazioni comunali, provinciale e regionale, analoghe richieste sono state avanzate tra gli altri dagli aderenti alla lega delle cooperative e mutue, dalla AGCI, dal sindacato unitario dei trasporti, dalle forze politiche della Regione PCI, PSI, PSDI, PRI, PLI, PDUP. E' stata ribadita la richiesta che sia in ogni caso consentito ai lavoratori di manifestare la propria volontà di lotta per i propri diritti e contro ogni disegno eversivo e fenomeno di violenza nella giornata del primo maggio, che da anni è per tradizione dedicata all'impegno dei lavoratori e alla battaglia per il progresso civile e per la democrazia.

A PAG. 10

Oggi manifestazione nazionale

A Cagliari Berlinguer ricorda il 40° della morte di Gramsci

Quarant'anni fa Antonio Gramsci, il grande dirigente comunista, moriva in una clinica romana dopo lunghi anni di prigionia inflittagli dal fascismo. La figura e l'opera del fondatore del PCI saranno ricordate oggi a Cagliari nel corso di una manifestazione nazionale dal compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del partito. Il discorso sarà pronunciato alle 18,30 dal terrazzo del Comune in via Roma, da dove 30 anni fa Palmiro Togliatti celebrò il decennale della morte di Gramsci con il noto discorso su «Gramsci, la Sardegna e l'Italia».

In queste ore che precedono la grande manifestazione, in tutta la Sardegna si organizzano carovane di compagni e democratici che da ogni città e centro dell'isola raggiungeranno Cagliari. Gli operai di Ottana, i minatori del Sulcis Iglesiente, Guspinese, le florevivaiste di Pula e Sarroch, i tessili di Villacidro, i pescatori di Cabras e Santa Gilla, i contadini dei Capidano, i pastori della Barbagia, parteciperanno in massa al corteo e al comizio.

Un'altra serie di manifestazioni avverranno oggi a Turi (Bari) dove Antonio Gramsci fu costretto in carcere per ben cinque anni. Una delegazione del PCI, composta dai compagni Alfredo Reichlin e Renzo Trivelli, della Direzione, e da Onofrio Vessia, segretario della federazione di Bari, si recherà nella cella del carcere di Turi, dove Gramsci iniziò la stesura dei «Quaderni». Qui sarà scoperto un busto in memoria del grande dirigente comunista. Sempre a Turi avrà luogo oggi un corteo al termine del quale prenderà la parola il compagno Reichlin.

SCRITTI SU GRAMSCI A PAGINA 3

Replicando al PG di Roma

Cossiga ammette inefficienze nella tutela dell'ordine

L'ironia non basta

Il ministro dell'Interno ha replicato alle affermazioni del P.G. Pascalino. Meno male. Tuttavia le parole dell'on. Cossiga — al di là delle ironie — non fanno che confermare la gravità della situazione. Il ministro parla di «rispetto delle rispettive competenze» tra magistratura e polizia, di «due sfere di potere che non dovrebbero mai essere confuse», ma poi dichiara che esse «si stanno paurosamente accavallando». E da che cosa può dipendere un fatto simile, se non dalle carenze dell'opera di governo? Si prendano finalmente misure concrete, precise e democratiche, nel campo della riforma della P.S., nel campo dell'efficienza della giustizia, nel campo del sistema carcerario. Questo è il solo modo per porre termine a umilianti diatribe e a sconcertanti scambi di accuse, e per rendere efficace l'azione contro chi, di qualunque colore si ammanti, attenta alle istituzioni e alla sicurezza dei cittadini.

ROMA — Il ministro degli Interni Cossiga ha replicato con una intervista che sarà pubblicata oggi sul «Corriere della Sera», alle affermazioni e alle accuse del procuratore generale presso la Corte di appello di Roma, Pietro Pascalino, a proposito della volontà del governo di far piazza pulita dei gruppi eversivi e della scarsa collaborazione, a detta del procuratore generale, da parte della questura romana.

Da due giorni in pratica la polemica infuria. Ieri il ministro dell'Interno Cossiga ha finalmente detto qualche parola e ammesso la gravità della situazione, dopo la lettera del procuratore generale di Roma dottor Pascalino in relazione all'attività del covo di via dei Volsci e alla inefficienza che, a detta del magistrato, si riscontra negli organi di polizia preposti all'ordine pubblico.

Il procuratore generale aveva alluso a misteriosi tentennamenti che legano le mani agli organi di polizia, a scelte equivoche da parte del governo «troppo debole» costretto a «subire situazioni di compromesso in materia di ordine pubblico» che poi, sempre a detta del procura-

(Segue in penultima)

Su richiesta della DC

Il «caso Fo» domani alla Commissione di vigilanza RAI-TV

ROMA — L'ufficio di presidenza della Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV si è riunito ieri per valutare la richiesta del dc. on. Bubbico, il quale, «scandalizzato» perché la *seconda rete* televisiva sta mandando in onda *Mistero buffo*, nel quadro di un ciclo di spettacoli di Dario Fo, aveva chiesto la convocazione di una seduta straordinaria della Commissione stessa.

La seduta straordinaria della Commissione non ci sarà: la questione sarà discussa però domani dalla Commissione (che era già stata convocata prima che il «caso Fo» esplodesse) per esplicita e formale richiesta dei commissari dc, i quali dispongono di un quarto delle firme per fare inserire, a norma di regolamento (art. 11), questo punto all'odg. (TG1 e Cronache parlamentari hanno dato la notizia in modo distorto).

Ieri, in seno all'ufficio di presidenza, il vicepresidente della Commissione compagno on. Elio Quercioli, e il segretario sen. Pietro Valenza hanno ribadito la posizione del PCI, fermamente contraria a qualsiasi tipo di intervento amministrativo e o censorio. Ogni strumentale «drammatizzazione» del «caso Fo», ogni indebita pressione (dettata da «spinte emotive» o da altre ragioni) sulla Commissione — hanno sottolineato i compagni — sono inaccettabili.

La Conferenza episcopale italiana ha intanto inviato un telegramma al presidente del Consiglio Andreotti per protestare contro la trasmissione di Dario Fo.

ALTRE NOTIZIE A PAG. 9

Ricordato nella cittadina basca il massacro di quarant'anni fa

GUERNICA PROCESSA IL FRANCHISMO

Le autorità hanno negato la piazza centrale per la manifestazione di ieri, che si è svolta nel grande cortile di una scuola — Ai cittadini, vecchi e giovani, hanno parlato tre testimoni della strage Chiesta al governo di Madrid una pubblica dichiarazione che ristabilisca la verità dei fatti

Dal nostro inviato

GUERNICA — Se domenica erano stati gli storici a celebrare pubblicamente il processo al franchismo per il massacro di Guernica, ieri lo hanno fatto i suoi cittadini. Riuniti nel grande cortile di una scuola (la piazza del paese prima concessa, era poi stata nuovamente negata dalle autorità di polizia) hanno ascoltato le requisitorie di tre testimoni oculari: la risposta pubblica alla versione dei «vincitori» della guerra civile spagnola, mai smentita pubblicamente da Franco e non ancora dal nuovo governo: «la gran menzogna» — come ha detto uno di loro — con la quale si voleva imporre il marchio dell'infamia, a coloro che erano scampati alla distruzione e al carcere». Dietro ad un tavolo rudimentale montato su due cavalletti, sopra un palco eretto nello sfondo dell'ampio semicerchio del cortile dell'Istituto professionale di Guernica sedevano i «giudici». Tutto intorno i cittadini, gli anziani, i giovani, i ragazzi della scolaresche «parte civile» in questo processo che, nonostante lo si celebri dopo quaranta anni, non è certo (a detto in presenzione «I colpevoli, i responsabili — come ha detto l'altra sera la presidenza del Comitato per le onoranze a Guernica — non sono di quelli cui si può concedere il perdono. E se vogliamo qui ristabilire pubblicamente la verità non è per vendetta, ma innanzitutto perché la storia non può prescindere dalla verità, ne tanto meno perdonare. Guernica fu un crimine di guerra, gli spagnoli e tutto il mondo non devono dimenticare che questo fu il primo atto terroristico di massa commesso dal fascismo internazionale, la prova generale, come disse Goering al processo di Norimberga, di quello che i nazisti e i fascisti avrebbero fatto in tutta l'Europa».

GUERNICA — Una mostra di disegni di bambini sulla distruzione della città, nel quarantesimo anniversario della strage nazista

Non c'è enfasi nelle parole e nei racconti dei testimoni. La presidentessa del Comitato li presenta al pubblico: «Dottor Iruarizaga eravate a Guernica il 26 aprile 1937?».

«Sì».

«Che cosa avete visto».

«Stavo lavorando nell'ospedale nel convento delle Carmelitane. Era una giornata di sole anche se i franchisti diranno poi che c'erano le nuvole e che l'aviazione non potè operare. Era già chiara la menzogna per preparare la versione infame secondo cui saremmo stati noi a bruciare la nostra città con le nostre mani. Quando tutto finì non c'erano che macerie e fiamme. Mi ricordo come per tutto il giorno estraessimo morti e feriti dalle rovine. A me i franchisti quando entrarono in Guernica bruciarono la clinica, la mia auto, la casa e poi mi imprigionarono, nel carcere di Puerto Santa Maria dove passai tre anni. Nemmeno qui tra di noi si poteva parlare di quel che era successo a Guernica».

Castor Urrarte, allora architetto di Guernica: «Prima di scatenare l'offensiva sul fronte nord, nel primo trimestre del '37 nelle riunioni che si tennero nel municipio di Burgos e sul mon-

Franco Fabiani

(Segue in penultima)

OGGI

ciò che manca

«QUALUNQUE cosa accada, bisogna continuare a battersi e a resistere. Anche i comunisti si trovano in condizione difficile, precaria, lacerati dalle loro contraddizioni. Bisogna avere la forza di tenere un minuto più di loro».

Con queste parole, in cui non riusciamo a non scorgere un'ombra di rabbia e di disperazione, terminava ieri, sul «Giornale», un articolo di Domenico Bartoli, scritto nella imminenza di quella riunione della direzione democristiana, che oggi dovrebbe assumere decisioni esplicite sulle possibili intese programmatiche con i partiti democratici, comunisti compresi; e noi siamo lieti che lo scritto dell'ex direttore della «Nazione», come al solito libratamente anticomunista, si concluda con una frase che non vogliamo definire un involontario presagio di vittoria per noi (perché, in questo caso, non è questione di vincere o di perdere, ma di andare tutti avanti, o di fermarsi, oppure, ciò che è ormai impossibile, di arretrare), sibbene registrare come una ipotesi nella quale noi comunisti siamo destinati ad avere la meglio. La frase è questa: «Bisogna avere la forza di tenere un minuto più di loro», dove il termine «tenere» è qui usato nel suo significato di «resistere» (Zingarelli, pag. 1898). Ora noi non vogliamo neppure sapere se chi deve resistere a noi siano i democristiani, come Bartoli ritiene, suo malgrado, indispensabile, o altri che sopravvengano a surrogarli, come Montanelli spera possibile, perché di una cosa siamo certi: che se il problema consiste nel «tenere», nessuno, mai, è riuscito a superare i comunisti in passato, né mai, per quanto è dato prevedere, riuscirà a vincerli in avvenire.

Non abbiamo sempre avuto ragione e non possiamo escludere che, seduti intorno a un tavolo, ci sia qualcuno che abbia la meglio su di noi (nella contingenza). Da cervello a cervello, abbiamo anche conosciuto delle sconfitte; ma da cuore a cuore, da fegato a fegato, da carattere a carattere, da fede a fede, da tenuta, appunto, a tenuta, nessuno ha mai potuto dare lezione ai comunisti. Tutti gli anni che i comunisti hanno dietro di loro, e sono moltissimi, e tutte le vicende in cui si sono visti all'opera, e sono innumerevoli, una sola cosa ci hanno immancabilmente mostrato: che come sanno «tenere» i comunisti non sa «tenere» nessuno. Le loro biografie sono pubbliche e lei, Domenico Bartoli, le conosce benissimo, del resto. Ma le risposte esse rappresentano una lettura corroborante; e la prova che noi siamo proprio ciò che finora è mancato all'Italia.

Fortebraccio

Prossima visita di Marchais a Roma

ROMA — Nel quadro dei regolari contatti a massimo livello tra il Partito comunista italiano e il Partito comunista francese, il compagno Georges Marchais, segretario generale del PCF, compirà a fine settimana una visita in Italia su invito del segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer. Il compagno Marchais sarà accompagnato dal compagno Jean Kanapa, membro dell'Ufficio politico e responsabile della sezione esteri del PCF.

DA OGGI A ROMA CONFERENZA SULLA COOPERAZIONE

E' promossa dal governo e dalle tre centrali cooperative. Dopo un periodo di indifferenza ci si accorge di questa importante realtà. A PAGINA 2

INTERVISTA CON GABBUGGIANI DOPO IL VIAGGIO IN USA

Il racconto del sindaco di Firenze sulla sua recente visita negli Stati Uniti. L'attenzione e l'interesse americani verso la realtà del nostro Paese. A PAGINA 2

APPROVATO L'ART. 1 DELLA LEGGE SULL'ABORTO

Introdotte dalla commissione giustizia del Senato modifiche che perfezionano la norma senza alterare la sostanza del testo della Camera A PAGINA 2

L'ACCORDO ALLA CEE SUI PREZZI AGRICOLI

L'intesa tende a rattoppare una politica superata, ma si teme l'impatto inflazionistico delle misure. Iniziato alla Camera il dibattito sull'agricoltura. A PAGINA 7

E' PARTITO IL GIRO DELLE REGIONI

Lo svedese Mats Ericsson ha vinto la prima tappa (Roma-Sangemini) del Giro delle Regioni. NELLO SPORT

E' promossa dal governo e dalle tre centrali

Da oggi conferenza sulla cooperazione

I lavori all'EUR - Dopo un periodo di indifferenza ci si accorge di questa importante realtà
Il discorso unitario - La forza del movimento cooperativo - Presente una delegazione del PCI

ROMA — Dice l'art. 45 della Costituzione: «La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità».

Ma fino ad oggi i governi non solo non hanno riconosciuto alcuna funzione alla cooperazione ma l'hanno addirittura ignorata. Non si sono nemmeno accorti che essa cresceva pur fra mille difficoltà. C'è voluta la crisi economica attuale per riscoprire il movimento cooperativo. Con questo retroscena oggi a Roma, Auditorium della scienza all'Eur, si apre la prima conferenza nazionale della cooperazione, indetta dal governo e organizzata in collaborazione con le tre centrali. Alla conferenza sarà presente una delegazione del PCI composta dai compagni Napolitano, Barca, Cappelloni, La Torre e Peggio.

In un certo senso è stato facile, oggi 1977, imporre quella conferenza che dal 1962 i cooperatori vanno chiedendo, consci del ruolo positivo che possono svolgere. La riscoperta della cooperazione è indubbiamente un fatto importante ma ha ragione il compagno Vincenzo Galetti quando si chiede cosa succederà allorché l'attuale momento di crisi sarà superato. La domanda è tutt'altro che ovvia, il pericolo che la riscoperta sia soltanto legata alle difficoltà e che superate quelle, la cooperazione torni nel dimenticatoio è reale. La cooperazione può fare la sua parte oggi ma anche domani; costituisce una realtà importante, dalla quale non si può prescindere. Certamente essa deve crescere ancora, migliorarsi, unificarsi, compiere un salto di qualità. E tutto questo è impegno dei cooperatori che nel nostro paese sono qualcosa come 7 milioni di uomini e di donne, di lavoratori, di democratici. Una massa importante e non solo per numero: è la miglior garanzia di certi valori irrinunciabili del nostro stato repubblicano. Ma giustamente i cooperatori chiedono, e la conferenza nazionale viene fatta anche per questo, che lo Stato ponga fine alla discriminazione fin qui operata e tutt'altro che superata, e che esso compia — come dice il compagno Galetti — quella svolta sul terreno della politica creditizia e vari quella riforma legislativa organica da tempo attesa. In una parola i cooperatori italiani vogliono che lo stato garantisca una effettiva parità (nessuno chiede infatti protezioni particolari) con le altre forze operanti nel sistema produttivo.

La cooperazione italiana non è solo forza democratica di massa, è anche forza economica che si è fatta da sola, forza sana, portatrice di valori come quelli della solidarietà e della socialità. Essersi dimenticati di essa per tanto tempo, è grave colpa.

Lo stesso capo del governo, Giulio Andreotti, la scorsa settimana sul quotidiano della Dc, «Il Popolo», ha scritto un editoriale in cui ha messo in luce la maturità e la forza della cooperazione, ha definito la conferenza che si aprirà questa mattina, come una «importante occasione per individuare chiaramente il ruolo che il movimento cooperativo può svolgere per concorrere alla ripresa economica del nostro paese».

Di grande significato è il fatto che nuovi rapporti si siano instaurati col sindacato, con lo stesso mondo imprenditoriale privato, le partecipazioni statali. E tutto ciò grazie al discorso unitario che fra le tre centrali si è andato affermando. E' infatti assieme che si è particolarmente forti: 7 milioni di soci, 65 mila cooperative (nel 1951 non arrivavano nemmeno alle 15 mila unità) un fatturato che oscilla fra i sette e gli otto mila miliardi (persino Gianni Agnelli ha voluto prendere contatto con questa realtà per capirla meglio e pure lui è rimasto sorpreso), ma quel che più conta — lo ha scritto il vice presidente della Lega, Luciano Vigone nell'editoriale dell'ultimo numero de «La cooperazione italiana» — è che questa enorme forza (nella quale esistono limiti e ritardi, anche culturali, evidenti - bisogna pur dirlo altrimenti si correrebbe il rischio di fare del trionfalismo gratuito - ndr) tenta di farsi carico «progressivamente di compiti diversi, di rendere le strutture funzionali alla crescita economica e sociale del movimento, di influire sul giudizio e sull'opinione delle forze politiche, di richiamare l'attenzione degli economisti, di suscitare interesse in classi e ceti economici, di imporre una nuova imprenditorialità sostenuta dall'associazionismo, di accreditarsi tra le forze impegnate a superare la crisi».

Il biglietto da visita con il quale le tre centrali si presentano alla conferenza è notevole. La Lega, formata da socialisti, comunisti, repubblicani e cattolici indipendenti vanta un giro di affari di oltre 3700 miliardi, quasi 11 mila cooperative, circa 3 milioni di soci. E' la più forte ed anche più estesa territorialmente. Nel 1976 ha potuto programmare mille miliardi di investimenti e raccogliere tra i soci 100 miliardi di prestiti straordinari. C'è poi la confederazione di ispirazione cattolica: 2,5 milioni di soci, 12 500 cooperative. Essa può contare su un grande strumento economico: le casse rurali e artigiane che hanno un volume annuo di operazioni finanziarie e creditizie di 2 mila miliardi, depositi per oltre 1700 miliardi e l'8 per cento degli sportelli bancari esistenti in Italia. Infine l'associazione di ispirazione socialdemocratica e repubblicana: 3500 le cooperative, mezzo milione i soci, un giro di affari di 800 miliardi di lire.

Romolo Bonifacci

Venerdì e sabato a Milano convegno di giornaliste

ROMA — Si svolgerà a Milano, il 29 e 30 prossimi, il primo convegno nazionale delle giornaliste italiane che avrà per tema «La donna e l'informazione». Al convegno — organizzato dalla Federazione nazionale della stampa italiana ed aperto a tutte le donne attive nel settore dell'informazione — parteciperanno circa trecento delle duemila giornaliste — fra professioniste e pubblciste. I lavori si svolgeranno nella Sala dei Quattrocento al museo della Scienza e della Tecnica.

Il convegno sarà articolato in una serie di interventi preparati dalle giornaliste delle varie associazioni regionali della stampa, dopo un lungo ed approfondito lavoro preparatorio; innanzitutto si illustreranno le «radiografie» per regione della situazione dell'occupazione e delle condizioni di lavoro femminili nelle aziende editoriali; si affronteranno poi i temi: donne e sindacato, lavoro nero, donna e qualità dell'informazione, pubblicità e periodici, qualificazione professionale, pubbliciste e collaborazioni, femminismo e informazione.

Il convegno è stato indetto a conclusione del congresso nazionale della stampa dell'ottobre scorso a Taormina, durante il quale per la prima volta le giornaliste denunciarono in un documento una situazione generale di discriminazione nei loro riguardi nel lavoro, e si impegnarono a contribuire per risolvere i gravi problemi della professione con un apporto nuovo e combattivo anche nell'ambito della battaglia per la riforma dell'informazione.

A TUTTE LE FEDERAZIONI

Tutte le Federazioni sono pregate di trasmettere alla sezione centrale di organizzazione entro la giornata di GIOVEDI' 28 APRILE, tramite i Comitati Regionali, i dati aggiornati del tesseramento al partito e alla FGCI.

Il compagno Gabbuggiani sindaco di Firenze ci parla del suo recente viaggio

«Attenzione e interesse in Usa per la realtà del nostro Paese»

Dovunque un'accoglienza cordiale - Gli incontri con i dirigenti sindacali e gli operai della Ford, con studenti e professori dell'università del Michigan - In vista scambi di mostre e esposizioni - Il colloquio con Waldheim

DI RITORNO DAGLI STATI UNITI, *aprile*

«L'impressione è quella di una disponibilità al colloquio, di attenzione alla realtà italiana, di interesse per ciò che accade in Europa e nel nostro paese»: queste le prime osservazioni del compagno Elio Gabbuggiani, rientrato da pochi giorni dagli USA, dove, con una delegazione fiorentina, ha avuto incontri con rappresentanze sociali e istituzionali. Il compagno Elio Gabbuggiani era stato invitato, nella sua qualità di sindaco di Firenze, dal sindaco di Detroit Coleman Young, per presenziare alla inaugurazione del «Renaissance Center», un complesso edilizio con alberghi, aree verdi, centro commerciale e culturale, che vuole essere una risposta al processo di degradazione del centro delle città. Gabbuggiani ha soggiornato negli Stati Uniti dal 13 al 22 aprile, con tappe a Washington, Detroit e New York. «Sono stati giorni intensi di incontri, di contatti, di approcci con settori diversi della società americana: del mondo del lavoro, dell'economia, della cultura, durante i quali l'accoglienza è stata sempre cordiale e spesso calorosa, anche sul piano umano. Essa non è mai stata contraddetta da atti di segno contrario, ad eccezione di episodi marginali e irrilevanti». Gabbuggiani allude alla protesta inscenata da cinque-sei persone che, in occasione della inaugurazione del «Renaissance Center», sfilavano sul marciapiede di fronte con scritte di protesta («via i rossi») e con l'effigie di due fantocci (Young e Gabbuggiani), impiccati. Si trattava di una protesta inscenata da un croato, noto anticomunista.

Folla numerosa

Significativo invece il fatto che, sebbene il protocollo non lo prevedesse, dopo il discorso inaugurale di Henry Ford II e del sindaco Young, il quale fra l'altro aveva dato lettura di un messaggio inaugurale di Carter, il compagno Gabbuggiani venisse invitato a parlare alla folla numerosa che gli riservava calde accoglienze. L'incontro con il sindaco di Detroit, cui ne sono seguiti molti altri, è stato improntato a cordialità, franchezza e amicizia. Sin dal primo momento, da quando la delegazione fiorentina è stata ricevuta nel piccolo e sobrio ufficio del sindaco di una delle città più «difficili» degli Stati Uniti (nell'intera area metropolitana vi sono circa 5 milioni di abitanti, alto è il tasso di criminalità), Young ha sottolineato alcuni motivi di affinità che ha poi continuamente rimarcato. I legami stretti di entrambi con il movimento sindacale ed operaio, il comune impegno nell'opera politica e amministrativa per le rispettive città, la volontà di stabilire rapporti più saldi fra i popoli. «Per due anni abbiamo cercato di avere qui a Detroit — ha detto Young — il sindaco di Firenze. Ma il presidente di allora disse di no al visto di Gabbuggiani, perché era comunista. Per me era il sindaco di una importante città e vedevo in lui la possibilità di stabilire legami nuovi di conoscenza e di collaborazione».

Queste stesse parole sarebbero poi state sottolineate dallo stesso Young in uno dei momenti più significativi che la delegazione fiorentina (della quale facevano parte il vicesindaco socialista Ottaviano Colzi ed il consigliere dc prof. Sergio Briani) ha avuto: quello con i sindacalisti e gli operai della Ford, nella Sammy's Hall, una pizzeria di West Vernon, uno dei quartieri più poveri di Detroit, ove vive gente di colore, italiani, ungheresi, portoricani. Young, che ha praticamente aperto la campagna elettorale, ha detto che l'interesse di questi giorni è dedicato al «Ren Cen», ma che molti altri sono i problemi di Detroit: quelli dei quartieri popolari, della casa, dell'occupazione, della violenza. Sia il sindaco, che Mike Rinaldi, presidente della «Local 600», la più forte unità di fabbrica della Ford che altri (sindacalisti, giornalisti, tipografi), hanno sottolineato l'importanza dei legami di amicizia e di scambi di esperienze. Dal pubblico è partita poi la proposta di inviare un messaggio di saluto agli operai di Firenze ed italiani.

I murales

«Questo incontro popolare — osserva oggi Gabbuggiani — preceduto da una visita all'Eastern Market, mercato del pesce, delle carni e della verdura, ove calda e spontanea è stata l'accoglienza, e senza dubbio una delle cose che più mi hanno colpito».

I contatti con l'ambiente popolare ed operaio sono proseguiti nei giorni successivi, con la visita al centro tecnico della General Motor, che impiega circa 30 mila tecnici su 750 mila dipendenti della Società e alla «Rouge Plante», ove negli anni venti nacque la prima catena di montaggio.

Il ritmo continuo, ossessivo del lavoro (che Diego Rivera, in polemica con i suoi committenti, il vecchio Ford, ha drammaticamente rappresentato nei murales che si trovano proprio all'istituto d'arte di Detroit), non consente soste. La produzione è a ciclo continuo. Dalla fabbrica escono dalle 60 alle 180 auto al giorno. Dunque, soltanto una rapida stretta di mano, due parole di saluto «Portate i miei auguri al vostro paese». Qualcuno aggiunge parole di simpatia per la lotta che i lavoratori italiani ed il nostro partito stanno conducendo per far uscire il paese dalla crisi.

L'interesse non è occasionale. Oltre 250 mila sono gli italiani che vivono e lavorano in questa città, capitale dell'automobile (oltre alla Ford, vi sono la G.M. e la Chrysler). Numerosissima è poi la colonia degli italiani che vive in Canada, al di là del fiume Detroit. Qui esiste, presso l'Università del Wayne, l'unico archivio storico del movimento operaio e sindacale americano, che vuol essere il tentativo di dare una «memoria», un passato al movimento «tradeunionista», che il pragmatismo dominante rischia di disperdere. Il sindacato dell'Automobile è stato anche uno dei pochi che hanno manifestato la loro opposizione alla guerra del Vietnam. Oggi esso è impegnato nella azione per la industrializzazione del sud, per ampliare la organizzazione sindacale (che nel sud ha scarsa consistenza) e cerca anche forme di collegamento con i «farmer». Il leader di questo sindacato («United auto workers») è Leonard Woodcock. L'incontro tra Gabbuggiani e Woodcock è avvenuto martedì 19 aprile, alle 9, nella sede del sindacato. Si è trattato di un colloquio privato, a due, presente soltanto il console italiano a Detroit Silvio Fagiolo, che ha posto il suo impegno nella preparazione di questa visita.

«L'incontro — dice Gabbuggiani — è stato schietto e cordiale. Ho avuto l'impressione di trovarmi di fronte ad un uomo solido, molto preparato, con una visione internazionale dei problemi». Che cosa vi siete detti? «Innanzi tutto mi ha parlato del Vietnam, ove si era recato in missione poche settimane prima. Mi ha detto della impressione positiva che egli ha avuto dei dirigenti vietnamiti. Poi mi ha riferito di una lettera che gli era stata mostrata dagli stessi dirigenti. Si trattava di un messaggio di Ho Ci Min, indirizzato a Truman, dopo l'occupazione giapponese, con il quale chiedeva aiuti agli USA. Questi furono rifiutati, consentendo così l'occupazione del Vietnam da parte dei francesi. Woodcock — ha detto Gabbuggiani — ha commentato con dure parole quell'atteggiamento, che è andato contro gli stessi interessi americani. Poi — prosegue il sindaco — ha voluto sapere notizie sulla situazione politica ed economica italiana, sulle possibilità di superare in positivo la crisi attuale. Infine, ha dichiarato che da tempo pensava di venire in Italia e di incontrarsi con i lavoratori della federazione dei metalmeccanici e con le organizzazioni sindacali. Ha espresso l'augurio di poter concretizzare questo desiderio quanto prima».

Alla conferenza

Nella stessa giornata il compagno Gabbuggiani, ha toccato un altro, significativo aspetto della realtà americana: l'Università del Michigan, fondata nel 1817, che si trova ad Ann Arbor, a circa 50 miglia da Detroit. Il «campus» è immerso nel verde, gli edifici (quelli antichi ricordano la vecchia Inghilterra, quelli moderni sono razionali e funzionali) si mescolano alle abitazioni. La popolazione studentesca — che per esservi ammessa deve pagare cifre piuttosto elevate — ammonta a circa 40 mila studenti suddivisi tra 19 scuole e collegi e 60 istituti e centri di ricerca. L'Istituto di Studi Politici, diretto dal prof. Robert D. Putnam, lo ha invitato a tenere una conferenza sul tema: «Eurocomunismo e prospettive dell'Italia». Il 19 aprile è l'ultimo giorno di scuola, prima degli esami. La popolazione se ne torna a casa. E tuttavia, l'aula della conferenza è insufficiente a contenere gli studenti. L'auditorio è dunque affollato quando il compagno Gabbuggiani, svolge la sua relazione alla quale seguono decine di domande. Il PCI è partito di governo o di opposizione? Come si evita il Cile in Italia? Non vi è una svolta nell'accettazione della NATO? Qual è il rapporto con le socialdemocrazie europee? Come è possibile realizzare il «compromesso storico»? Queste ed altre domande rivelano, tra gli studenti di questo istituto attenzione e conoscenza della situazione italiana ed europea. Prima e dopo la conferenza, c'è l'incontro con il corpo docente: tra questi, Oganski, Leonardi, il presidente dell'Università Fleming e molti altri studiosi. L'istituto è noto per la serietà delle proprie ricerche (riuscì a prevedere con un'approssimazione del 0,10 per cento il risultato del PCI nelle elezioni; ora ha in corso una indagine sull'attività delle regioni italiane. Putnam ha appena concluso uno studio sulla politica estera italiana.

Nel corso della visita a Detroit Gabbuggiani e la delegazione hanno avuto numerose altre occasioni d'incontro con il mondo economico, finanziario e imprenditoriale, con la comunità italiana, con ambienti della cultura e dell'arte. Al banchetto offerto dall'Economic Club c'erano i presidenti della G.M. e della Chrysler e dirigenti di importanti aziende. Come è stato il tuo incontro con Ford II? «Cordiale. Si è complimentato per la mia presenza negli USA».

Con l'ambiente culturale e non soltanto con l'istituto d'arte di Detroit, diretto dal prof. Cummings, (presso il quale sarà esposto il «Putto» del Verrocchio, portato dal direttore degli Uffici, professor Berti, e dall'assessore alla cultura Camarlinghi), ma anche con le più importanti istituzioni di New York e di Washington, sono stati presi contatti per iniziative e scambi di mostre ed esposizioni.

L'intenso soggiorno negli USA del compagno Gabbuggiani e della delegazione fiorentina, si è concluso con l'incontro con il segretario generale dell'ONU Kurt Waldheim, al quale è stato consegnato un messaggio della città, in cui si «riafferma la fiducia nel ruolo insostituibile dell'ONU, punto di riferimento per i popoli e strumento di giustizia internazionale, ruolo che deve essere sempre più rafforzato e ampliato». Il segretario generale dell'ONU ha manifestato interesse per l'iniziativa ed ha espresso alla delegazione fiorentina ed all'ambasciatore Vinci, il proposito di visitare presto il nostro paese. Prima di lasciare New York, il sindaco si è incontrato con il sindaco di quella città Beame ed il vicesindaco Zuccotti (all'inizio del viaggio analogo incontro era avvenuto con il sindaco di Washington ed il direttore della sezione italiana presso il Dipartimento di Stato).

Un bilancio

Nel suo indirizzo di benvenuto ha fatto riferimento ai gravi problemi che la città di New York è chiamata ad affrontare (disoccupazione, servizi sociali, problema degli alloggi). Sia in questa, che in analoghe circostanze, Gabbuggiani e la delegazione fiorentina hanno sottolineato l'opportunità di contatti più frequenti e stretti a livello di città e di comunità locali, per la reciproca conoscenza delle differenti esperienze. Concludendo, chiediamo al Sindaco di Firenze: qual è il bilancio di questo soggiorno? Cosa lo ha di più colpito? «In parte dei settori con i quali siamo venuti a contatto e che certo non sono rappresentativi dell'intera realtà americana abbiamo trovato un interesse — manifestato non soltanto dalla stampa, giornali e reti televisive — a conoscere l'immagine reale della situazione europea ed italiana e le prospettive, certo difficili, per uscire dalla crisi. Ho riscontrato anche un vivo interesse nei confronti del cosiddetto "eurocomunismo" e del contributo teorico e pratico che in Italia si cerca di dare a questa prospettiva di rinnovamento».

Marcello Lazzerini

Compatto lo schieramento favorevole al provvedimento

Approvato l'articolo 1 della legge sull'interruzione della gravidanza

Introdotte dalle commissioni Giustizia e Sanità del Senato modifiche che perfezionano la norma

ROMA — La legge sull'interruzione volontaria della gravidanza ha compiuto un nuovo passo in avanti al Senato, dove ieri sera le commissioni Giustizia e Sanità, accogliendo proposte modificative dei gruppi favorevoli al provvedimento, che sono stati molto compatti nelle prime votazioni, ha approvato l'articolo 1 in un testo che perfeziona, mantenendone inalterato lo spirito, quello della Camera. A questa decisione si è giunti — con 28 voti favorevoli e 24 contrari —, dopo che, con analoghi risultati, erano stati respinti un emendamento dell'ex missino Plebe (soppressivo dell'articolo) e di due altri del gruppo democristiano. La seduta è cominciata poco dopo le 17, con i gruppi al completo, nell'aula di commissione più ampia di palazzo Madama, quella della Difesa. Nessun'altra, infatti sarebbe in grado di ospitare 56 commissari, più i rappresentanti del governo e i segretari. Il plenum si spiega con l'importanza della posta in gioco, e con l'esiguo margine, in commissione, fra lo schieramento dei gruppi favorevoli alla legge (nel complesso 29 senatori) e di quelli contrari (26): posizione isolata quella del senatore Plebe. Tale margine è reso più ristretto, anche se, comunque, sicuro, dalla coincidenza che il presidente della Commissione Giustizia è il senatore socialista Liviana, che presiede le due Commissioni e che, per correttezza, anche in questa importante occasione mantiene la consuetudine di astenersi dal voto.

Il primo impatto delle due Commissioni è con le proposte di modifica all'art. 1. Due gli emendamenti unitariamente presentati da PCI, PSI, Sinistra Indipendente, PRI, PSDI, PLI, all'articolo che è, in un certo senso, la sintesi programmatica della legge, altri sono della DC, uno soppressivo di Plebe.

La DC ha sfumato le sue posizioni, ma le proposte di modifica dello schieramento favorevole all'introduzione dell'interruzione volontaria della gravidanza sono più corrette e non alterano lo spirito della scelta compiuta alla Camera, tanto è vero che sugli emendamenti si è trovato accordo con i corrispondenti gruppi di Montecitorio.

In che cosa consistono le **modifiche?** La Camera, come è noto, nell'affermare che «lo Stato garantisce il diritto alla procreazione cosciente e responsabile, riconosce il valore sociale della maternità, e tutela la maternità dal suo inizio», dichiarava anche, con l'art. 1 (secondo comma), che «l'interruzione volontaria della gravidanza non è mezzo per il controllo delle nascite ed "è consentita" nelle circostanze e nei modi previsti dagli articoli seguenti».

Con il primo emendamento di PCI, PSI, Sinistra indipendente, PRI, PSDI e PLI si sostituisce questo comma, stabilendo: che «l'interruzione volontaria della gravidanza, di cui alla presente legge, non è mezzo per il controllo delle nascite». In sostanza, si abolisce il verbo «è consentita», ma non si intacca il diritto all'aborto.

L'articolo 1 viene integrato, attraverso un secondo emendamento, da un'altra norma, con la quale, in questa indicazione generale programmatica, si anticipa l'impegno pubblico per ciò che attiene ai servizi: «Lo Stato, le Regioni e gli Enti locali, — è detto nel comma aggiuntivo — nell'ambito delle proprie funzioni e competenze, promuovono e sviluppano i servizi socio-sanitari, nonché altre iniziative necessarie per evitare che l'aborto sia usato ai fini della limitazione delle nascite» (su questo emendamento la DC si è astenuta). Anche questa norma (peraltro già prevista in altra parte del testo della Camera), è coerente allo spirito della legge.

A determinare le condizioni — con l'apporto dei servizi pubblici — affinché il ricorso all'aborto — che costituisce comunque un trauma per la donna — venga il più possibile evitato mirano gli emendamenti aggiuntivi all'art. 1 che i gruppi favorevoli alla legge hanno unitariamente presentato.

Il primo (1 bis) fissa i compiti aggiuntivi dei consultori pubblici, quali l'assistenza alla donna in gravidanza per ciò che attiene all'informazione sui suoi diritti, sui servizi sociali, sanitari e assistenziali, sul rispetto delle norme della legislazione del lavoro a tutela della gestante, o attuando direttamente o con l'ente locale competente speciali interventi.

Ai consultori pubblici e alle strutture sanitarie è anche demandato il compito di somministrare, su prescrizione medica, gli anticoncezionali anche alle minori.

Sono note le polemiche attorno alla mancata funzionalità dei consultori, creati con legge nel 1975: questi hanno avuto scarsi finanziamenti dallo stato. PCI, PSI, Sinistra indipendente, repubblicani, socialdemocratici e liberali, si sono fatti carico di quest'esigenza, promuovendo (con l'art. 1 ter) uno stanziamento aggiuntivo di 50 miliardi l'anno, anche per adeguare i fondi ai compiti ulteriori che questa legge pone ai consultori pubblici.

Antonio Di Mauro

Prevaricatori del movimento

Il foglio del gruppo Lotta continua ha riferito ieri sugli scopi della cosiddetta «assemblea nazionale del movimento studentesco» convocata per venerdì, sabato e domenica a Bologna, assemblea alla quale pare che si accoderà anche il gruppo Avanguardia operaia. Il comunicato che viene pubblicato è un chiaro esempio di come ci si possa appropriare della sigla «movimento degli studenti» per imporre la linea della propria organizzazione, nel più completo disprezzo dell'autonomia del movimento.

Sappiamo che una parte del movimento universitario si muove in una direzione che non condividiamo, e ciò costituisce per noi un problema politico. Ma la piattaforma su cui si è convocata l'assemblea di Bologna riflette la volontà di contrapporre gli studenti al movimento operaio organizzato, e pretende di rappresentare l'ansia di rinnovamento dell'insieme degli studenti, mentre così non è (basti pensare allo scontro politico che è in atto nelle università, alle iniziative che anche a Bologna hanno visto scendere in campo i giovani per la riforma e per un rapporto positivo con il movimento sindacale).

Non ne facciamo una questione di metodo. E' la strategia contenuta in quella piattaforma che è grave e inconfondibile.

Si fa appello ai Consigli di fabbrica che «hanno aderito o promosso l'assemblea del Lirico», per dire in realtà che si vuole combattere la linea del movimento sindacale. Non vi è alcun accenno di condanna verso gli episodi di violenza criminale come l'uccisione dell'agente Passamonti, e questo suona chiaramente come copertura alla «autonomia operaia» e alle altre forze eversive.

Esistono certamente problemi di coordinamento, anche nazionale, dell'iniziativa studentesca attorno ai temi della riforma universitaria, della lotta per l'occupazione e della condizione giovanile, ma essi vanno costruiti nel dibattito con gli studenti e nel massimo di chiarezza attorno alle discriminanti politiche essenziali: la scelta del terreno della democrazia, la denuncia dei gruppi armati e violenti, il rapporto con il movimento sindacale e obiettivi positivi di riforma dell'università. Gli universitari comunisti si batteranno nelle assemblee dei prossimi giorni per giungere ad un incontro nazionale che abbia queste caratteristiche.

Non basterà certamente una sigla o una operazione trasformista per nascondere che a Bologna si terrà la assemblea di Lotta Continua e di tutti coloro che intendono costruire un «fronte di opposizione» alla linea del sindacato unitario e dei partiti del movimento operaio. Tanto più che il foglio di Lotta continua ha scritto esplicitamente che scopo essenziale dell'assemblea è quello di estendere «con tutti i mezzi» i focolai per giungere alla «inevitabile prova di forza» con lo Stato democratico. Avanguardia operaia intende accodarsi a tale disegno? Sarà in tal caso sempre più arduo per essa ottenere credito quando dichiara di dissociarsi dagli strateghi della provocazione.

Scelta contraddittoria mentre è in corso la discussione sul loro scioglimento

Rimpinguati dallo Stato nel '77 i bilanci di molti enti inutili

Tra i beneficiari sono l'Associazione vittime civili di guerra, l'Unione italiana ciechi e l'Opera d'assistenza per l'infanzia «di confine» - Il punto sui lavori parlamentari - Critiche e osservazioni del Pci

ROMA — E' cominciato in seno alla commissione Affari Costituzionali della Camera un importante dibattito sullo scioglimento degli Enti inutili, previsto dalla legge 70, per l'attuazione della quale ai primi del novembre 1976 fu approvata dalla stessa commissione una mozione PCI-PRI.

Il dibattito, che avrà un seguito in prossime sedute, è stato aperto dal sottosegretario Bressani, che ha svolto un'ampia relazione cui sono seguite una serie di pressanti domande, alle quali non potrà non essere data una adeguata risposta. La discussione, insomma, alla luce delle prime avvisaglie, si preannuncia assai animata.

Bressani ha anzitutto dichiarato che non sono da sciogliere 35.000 enti (locali territoriali e loro consorzi), 8.000 enti (di cui 7345 mutue contadine) hanno risposto al questionario previsto dalla legge, dando elementi sulla loro natura. Per quanto concerne gli enti che non hanno compilato il questionario loro inviato dal governo, Bressani ha affermato che sono in corso accertamenti. E' questo uno dei problemi più seri, sul tappeto, peraltro va ricordato che la legge prevede che, in caso di mancata risposta, scatti un meccanismo automatico di soppressione dell'ente.

Altro grave problema è quello dell'utilizzazione del personale degli enti che si intendono sciogliere; molti di essi non hanno esitato, soprattutto in questi ultimi anni, ad ampliare oltre misura i propri organici. L'intenzione è evidente: frapporre un ulteriore ostacolo al loro scioglimento. A questo proposito, il sottosegretario Bressani, dopo aver sottolineato che è necessaria una politica del personale che ne assicuri la effettiva mobilità, ha affermato, documentandolo dettagliatamente, che esistono oggi negli organici delle amministrazioni dello Stato (escludendo la scuola e gli organismi militari) circa 30mila posti vacanti, che potrebbero essere a suo parere sufficienti per assorbire il personale degli enti disciolti.

Esistono però — ha soggiunto Bressani — questioni di non poco conto da risolvere. Prima di tutto la qualificazione professionale del personale degli enti da sciogliere e la conseguente mobilità, sia per professioni sia per sedi.

A conclusione della relazione, il repubblicano Battaglia ha chiesto, ottenendo il consenso della commissione, che la discussione fosse aggiornata onde consentire ai deputati una attenta valutazione della relazione scritta del sottosegretario Bressani, che è apparsa interessante soprattutto per il quadro di insieme che delinea.

Prima dell'aggiornamento sono state però poste alcune domande al sottosegretario, dal compagno Barbera, alcune domande:

1) corrisponde a verità il fatto che dei 30 000 posti disponibili nell'organico dello Stato il presidente Andreotti intende utilizzarne 15mila nel quadro del piano per l'occupazione giovanile?

2) nasconde forse un contrasto tra i ministri il grave ritardo nella presentazione del decreto relativo alla istituzione dei ruoli unici nazionali?

3) soprattutto, come mai nelle variazioni al bilancio dello Stato per il 1977, sono stati previsti consistenti aumenti ai bilanci degli enti da sciogliere?

Questo ultimo aspetto sollevato da Barbera è certamente tra i più scottanti. Al riguardo, la compagna Adriana Lodi ha raccolto una serie di dati molto interessanti e illuminanti.

Prendiamo qualche esempio a caso: l'ONAIRC (Opera nazionale assistenza all'infanzia delle regioni di confine) aveva, nel 1971, 800 milioni di bilancio. Nel 1977 il bilancio è di 5 miliardi e mezzo. Esiste in Parlamento una proposta di legge unitaria, che prevede lo scioglimento di questo ente, che gestisce scuole nel Friuli, che potrebbero passare alla competenza dei Comuni. Anche localmente — con varie iniziative — è stato chiesto lo scioglimento dell'ONAIRC, ma sino ad ora, tutto è fermo. Particolare curioso: tale ente prima era denominato Opera nazionale per l'assistenza all'infanzia redenta. Con l'aggiunta di una C s'è a suo tempo assicurata la sopravvivenza!

Altri esempi, quello dell'Associazione vittime civili di guerra: il contributo dello Stato è passato da: 315 milioni del 1971 al miliardo 250 milioni del 1977. Con la variazione di bilancio recente a tale ente il governo assegna altri 398 milioni. Ci si chiede: v'è stata forse di recente una guerra, che abbia creato altre vittime civili? E quello dell'Unione Italiana Ciechi: nel 1976 contributo dello Stato per 204 milioni, per il 1977 254 milioni. Con le variazioni al bilancio 1976 (in discussione alla Camera) è previsto, per questo ente, un aumento di 900 milioni e nella variazione per il 1977 (in discussione al Senato) un aumento di 2 miliardi 410 milioni.

In discussione il bilancio della Regione Puglia

BARI — Il Consiglio regionale pugliese ha iniziato ieri mattina l'esame del bilancio regionale per l'esercizio finanziario 1976-77. Alla relazione, che è stata presentata dal consigliere democristiano Ruzzo, seguirà questa mattina la discussione politica.

In una riunione che si è tenuta ieri sera il Comitato regionale del PCI ha compiuto una analisi delle proposte di bilancio ed ha preso in esame i risultati dei primi incontri fra i partiti democratici che partecipano alla verifica dell'intesa programmatica sottoscritta nell'aprile dello scorso anno. Nella votazione sugli indirizzi di spesa per il corrente esercizio finanziario i comunisti si asterranno. A questa decisione è approdata la riunione del Comitato regionale dopo aver posto in rilievo le carenze tuttora presenti nella proposta di bilancio elaborata dalla commissione competente.

In discussione domani

Al Senato la legge sul preavviamento al lavoro dei giovani

ROMA — La legge per il preavviamento al lavoro e la formazione professionale dei giovani non sarà esaminata dall'assemblea del Senato oggi, ma domani. Il rinvio è stato deciso per consentire alla Camera di convertire in legge e trasmettere subito alla Camera — il decreto governativo che modifica l'IVA per alcuni prodotti, anche il decreto che scade il 16 maggio prossimo.

D'altra parte ieri sera la commissione lavoro di palazzo Madama non aveva ancora potuto approntare in modo completo il testo della legge non essendo ancora stato possibile trovare una soluzione accettabile al punto controverso ancora irrisolto: cioè i criteri da seguire per l'organizzazione dei corsi di formazione professionale e per l'avviamento al lavoro nella pubblica amministrazione, criteri che nella formulazione proposta dal governo avevano incontrato la ferma opposizione sia dei gruppi parlamentari di sinistra che dei sindacati.

La critica di fondo all'impostazione data dal governo è quella di contraddire l'esigenza riconosciuta più volte dallo stesso governo, di non provocare nuove lievitazioni di spesa nella pubblica amministrazione. L'osservazione fatta dalle sinistre e dai sindacati è che per rispettare gli eventuali vuoti esistenti nella pubblica amministrazione sia necessario tenere conto prima di tutto del personale che si renderà disponibile con lo scioglimento delle mutue e degli enti inutili. Ciò non significa che la legge per il preavviamento dei giovani non possa comprendere possibilità di prima occupazione anche per i giovani: la questione controversa è quella di offrire precise garanzie che rendano impossibile ogni soluzione di tipo clientelare.

I senatori del gruppo parlamentare comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta pomeridiana di giovedì 28 aprile.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute di mercoledì 27 e giovedì 28 aprile.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi mercoledì 27 aprile alle ore 16,30.

Attualità teorica e politica del pensiero di Antonio Gramsci

La classe operaia e lo Stato

Una riflessione che tocca alcuni capisaldi della strategia del movimento operaio in Occidente - Due « guerre di posizione » - Il rapporto tra masse e istituzioni in una concezione antieconomicistica della crisi - Lo sviluppo del concetto di egemonia

E' ormai riconosciuto che lo sviluppo delle strategie di transizione proprie dell'eurocomunismo esige oggi un approfondimento tanto teorico che politico dei rapporti tra classe operaia e Stato. Se si vuole evitare che lo Stato di transizione, la dialettica storicamente nuova tra democrazia e socialismo si limiti a un semplice recupero dello Stato parlamentare esistente — lo Stato di diritto — nel marxismo e nella pratica politica, come auspica una certa tradizione liberaldemocratica, è opportuno affrontare il terreno della lotta democratica in termini di classe e riportarla alla pluralità delle sue forme sociopolitiche istituzionali e nuove. Democrazia rappresentativa certo, ma anche democrazia di base e costruzione *nella crisi* attuale di una unità organica e politica della classe operaia, capace di sviluppare la sua forza d'espansione egemonica senza nuocere tuttavia al suo pluralismo interno. Insomma realizzare la « democrazia dei produttori » progettata da Gramsci, come base di una trasformazione democratica globale dei rapporti di potere nella società e nello Stato. Poiché se è oggi evidente che le libertà individuali e collettive non sono per essenza borghesi, non è meno evidente che la democrazia non potrebbe essere chiusa nei limiti dello Stato di diritto. La creazione di uno Stato di transizione giuridico - parlamentare che non colpisca le forme autoritarie e burocratiche attuali del capitalismo di Stato resta un'utopia. La crisi attuale delle democrazie occidentali cela d'altro canto sufficienti pericoli conservatori perchè i rapporti tra capitalismo e democrazia appaiano per quel che sono, sempre più contraddittori.

Punto di riferimento

Il che vuol dire che la riflessione sulla « rivoluzione in Occidente » intrapresa da Gramsci resta un punto di riferimento teorico e politico per la nostra stessa riflessione. In questo campo non possiamo fare a meno di fare i conti con quel che egli chiamava « il divenire Stato » della classe operaia, con tutta la strategia che lo sottende, che egli stesso ha esplorato e che resta ancora segnata da tensioni contraddittorie, da interpretazioni divergenti. Intendo la strategia della « guerra di posizione », della egemonia — la sola possibile in Occidente — a causa della « struttura massiccia delle democrazie moderne sia come organizzazioni statali che come complesso di associazioni nella vita civile » (*Quaderni*, Einaudi, p. 1567).

Che l'opera di Gramsci — soprattutto i *Quaderni* — sia dominata da una sorta di contraddizione teorica e storica parzialmente risolta costituisce per me un punto di partenza. Intendo dire che la strategia della guerra di posizione propria dell'Occidente implica effettivamente il rifiuto di un certo tipo di articolazione della egemonia della classe operaia nel suo « divenire Stato »: quello cioè di una crisi frontale e violenta *di abbattimento dello Stato* (guerra di movimento), che opera su un doppio potere (tipo 1917). Ma il rifiuto di una tale problematica *sostitutiva* della rivoluzione (come sostituire uno Stato radicalmente nuovo allo Stato borghese?) — rifiuto in gran parte motivato dallo sviluppo delle strutture statali seguito alla crisi del '29 (Stato fascista, New Deal...) — può rovesciarsi nel suo opposto e approdare a tutt'altro tipo di articolazione, prioritariamente imperniato sulla egemonia della classe operaia e tale da escludere potenzialmente ogni momento di dominio coercitivo statale? La tensione contraddittoria fra l'egemonia come direzione di classe (consenso) e lo Stato come dominio potrebbe essere risolta dualisticamente e in modo fin troppo semplice. Da un lato, la costruzione di una egemonia sempre più diffusa nella società civile e nelle istituzioni scioglierebbe gradualmente il momento statale: Gramsci delineerebbe allora una strategia di conquista dello Stato, senza tener conto dei rapporti di forza economico-politici interni alle sovrastrutture e ai loro effetti materiali di classe. Dall'altro, lo Stato come semplice dominio di classe potrebbe includere interamente il momento della legittimazione ideologica della propria funzione coercitiva: la egemonia si limiterebbe a un semplice rafforzamento dell'apparato statale mediante gli apparati di egemonia rendendo impossibile ogni analisi fondata sul rapporto contraddittorio tra masse e istituzioni ed escludendo così l'analisi della crisi dello Stato contemporaneo in Occidente.

Questa curiosa combinazione di un liberalismo del consenso attraverso l'egemonia e di un « leninismo ortodosso » del dominio — che recenti dibattiti hanno messo in luce — non rinvia a un'identica *concezione strumentale* dello Stato così criticata da Gramsci (quel che egli chiama lo « Stato unilaterale »)? Giacchè, se lo Stato si identifica col solo governo inteso come una sorta di strumento neutro, esterno alle sue contraddizioni di classe, diventa possibile allora condizionarlo dall'interno, trattarlo come un soggetto dotato di una certa razionalità sociale, trasformarlo in modo graduale e indolore con un semplice cambiamento dei gruppi dirigenti. All'opposto, se lo Stato nei suoi rapporti con la società civile si riduce al solo carattere strumentale del dominio di classe come modo di sviluppo, inquadramento e assorbimento della società civile, si approda assai rapidamente alla tesi staliniana del rafforzamento dello Stato e alla radicale sottovalutazione del blocco che detiene il potere nello Stato e del ruolo decisivo della classe operaia in queste contraddizioni e nella lotta per la democrazia. Per questo la critica gramsciana di ogni concezione economicistica e strumentale dello Stato (dall'economicismo riformista a quello staliniano o « neostaliniano ») mi sembra coincidere con un compito politico dei più attuali: superare l'alternativa storica che ha marcato e bloccato la rivoluzione in Occidente, questa strana complicità di socialdemocrazia e stalinismo.

Due ipotesi

In questa ottica se Gramsci resta un punto di riferimento teorico essenziale per la classe operaia, è perchè lo sviluppo che egli ha impresso al concetto leninista di egemonia resta coinvolto in una tensione contraddittoria e produttiva che esclude ogni rapporto strumentale della classe operaia col suo « divenire - Stato ». Poichè l'egemonia funziona insieme come principio critico e *antistatale* (antistatalista) e come principio di *diffusione* dello Stato (stato integrale - egemonia corazzata di coercizione). A partire da questa « contraddizione » apparente vorrei formulare due ipotesi sull'attualità teorica e politica di Gramsci.

1) Pensando per la prima volta nel movimento operaio occidentale la specificità del potere e della rivoluzione in Occidente, Gramsci non oppone soltanto « la guerra di posizione » (quella che consiste nell'investire le « posizioni » della classe dominante nell'insieme della società come premessa della conquista del potere) alla sola « guerra di movimento » o d'attacco frontale (tipo Oriente e 1917). Egli oppone *due guerre di posizione*: quella della classe dominante e quella delle classi subalterne in lotta per l'egemonia e la direzione politica della società. Ora, questa guerra di posizione delle classi dominanti, questa antica tradizione della borghesia italiana dal Risorgimento in poi abbraccia i processi storici di « rivoluzione passiva ».

2) Questo confronto tra due guerre di posizione — che possono del resto trasformarsi in « guerre di movimento » — (cfr. la strategia della tensione) rischia proprio di toccare oggi la morfologia della transizione democratica al socialismo, di modificare i rapporti della classe operaia con lo Stato. L'egemonia come pratica democratica espansiva (dal basso in alto e dall'alto in basso) non presuppone forse che la transizione democratica al socialismo sia in senso forte una « anti - rivoluzione passiva »? Vediamo rapidamente un po' più da vicino questi due punti.

Sulla guerra di posizione delle classi dominanti: la rivoluzione passiva. Tanto nel Risorgimento che nel fascismo o nel fordismo la guerra di posizione delle classi dominanti incontra la nuova categoria di rivoluzione passiva, come rapporto specifico dell'egemonia di una classe allo Stato, dell'economico al politico. A dire il vero solo nel corso dell'intera ricerca dei *Quaderni* il concetto storico di rivoluzione passiva (il Risorgimento è una « rivoluzione passiva » in opposizione alla rivoluzione attiva e giacobina del 1789 in Francia) acquista una autonomia teorica. Non solo Gramsci vi vedrà un « principio generale di scienza e di arte politica » (*Quaderni*, p. 1767) molto generale, che riguarda i processi storici diversi, secondo uno svolgimento antistoricista che porta a delineare i tratti generali di una categoria socio-politica a partire da situazioni storiche differenti e non il contrario. Ma egli identificherà progressivamente la nozione di rivoluzione passiva col principio di interpretazione « di ogni epoca complessa di rivolgimenti storici » (*Quaderni*, p. 1827), con ogni fase storica di transizione di un modo di produzione all'altro, come « necessario corollario critico » all'Introduzione alla *Critica dell'economia politica* di Marx.

Sulla « rivoluzione passiva »

La rivoluzione « passiva » nelle sovrastrutture e nella economia della guerra di posizione delle classi dominanti si identifica con ogni « conservatorismo o riformismo temperato ». Da qui la sua contraddizione maggiore: la rivoluzione passiva si manifesta nell'assenza dell'iniziativa popolare, ma non per questo essa non raccoglie una parte delle esigenze popolari alle quali tenta di dare soddisfazione « a piccole dosi, legalmente, riformisticamente » (*Quaderni*, p. 1227). Un tale processo antidemocratico presenta due caratteri principali. Da una parte, anzichè risolvere i suoi compiti storici di direzione appoggiandosi alle masse, una classe può servirsi dello Stato, del suo apparato amministrativo e poliziesco. In queste condizioni lo Stato si sostituisce alla classe, sia perchè la classe è storicamente debole (nel caso del Risorgimento) sia perchè è divisa. In questo caso di « dittatura senza egemonia », l'unità del blocco al potere resta di tipo burocratico (paternalista, clientelare), le masse sono trattate come « massa di manovra » poichè « la direzione politica diventa un aspetto del dominio » (*Quaderni*, p. 41). Risultato di questo processo antidemocratico: il modo di riproduzione sociale passa nello Stato e attraverso lo Stato: « negli stati il centralismo burocratico indica che si è formato un gruppo angustamente privilegiato che tende a perpetuare i suoi privilegi regolando e anche soffocando il nascere di forze contrastanti alla base » (*Quaderni*, pagina 1139).

Così all'opposto di una democrazia come pratica espansiva di una classe dal basso verso l'alto, la rivoluzione passiva tende a creare un partito-stato « poichè lo stato - governo agisce come un partito », procede a una sorta di occupazione partitiana dei meccanismi essenziali della economia e del potere politico. Al contrario, abbandonare questa concezione strumentale dello Stato (cfr. lo stalinismo come « rivoluzione passiva ») significa rifiutare ogni transizione democratica in termini di « rivoluzione passiva ». Poichè quest'ultima non si esaurisce nei soli rapporti dominio-direzione di classe, stato-masse, partito - stato. Essa esprime egualmente sul piano economico una certa capacità dei rapporti di produzione capitalistici di adattarsi alle forze produttive, di ristrutturarsi nella crisi e per mezzo della crisi, di riprendere l'iniziativa a spese della classe operaia, e riassorbire le conquiste della lotta di classe. Per prendere un punto di riferimento storico Gramsci avvicinando certi aspetti della politica economica del fascismo alle tradizioni programmatrici della socialdemocrazia degli anni '25 e ai modi di razionalizzazione capitalistica delle forze produttive (taylorismo - fordismo) rapporta la rivoluzione passiva alla introduzione possibile di « elementi di pianificazione » nel quadro dei rapporti di produzione esistenti e per iniziativa del capitale. L'introduzione di un piano di produzione a medio termine nel campo della economia costituisce una « guerra di posizione ».

Queste note bastano a mostrare che l'analisi gramsciana dell'egemonia è morfologica e affonda le sue radici nei rapporti economico-politici, masse-istituzioni, stato-istituzioni politiche. Per questo, nonostante le loro differenze, tanto il centro-sinistra italiano che il gollismo francese degli anni Sessanta hanno rappresentato dei tentativi più o meno riusciti di « rivoluzione passiva ». Costruzione di rapporti privilegiati tra un partito dominante e lo Stato, sviluppo di un blocco di potere burocratico, sviluppo delle forze produttive nel quadro dei rapporti di produzione esistenti, e con tentativi di « pianificazione ». Certo, il movimento democratico di massa e di classe del '68 in Francia come in Italia ha messo in [illegible] questo processo [illegible], ha aperto una « anti - rivoluzione passiva » che spiega la nostra congiuntura attuale e lo sviluppo dell'unità delle sinistre in Francia. Ma [illegible], sembra che dentro e davanti alla crisi attuale del capitalismo nuovi tentativi di rivoluzione passiva siano sempre possibili. Per una semplice ragione: la questione essenziale della transizione democratica al socialismo, quella che ne determina l'esito e la natura, dipende interamente dalla soluzione politica di questo quesito: chi ha l'iniziativa della e nella transizione?

Sulla transizione democratica come anti-rivoluzione passiva.

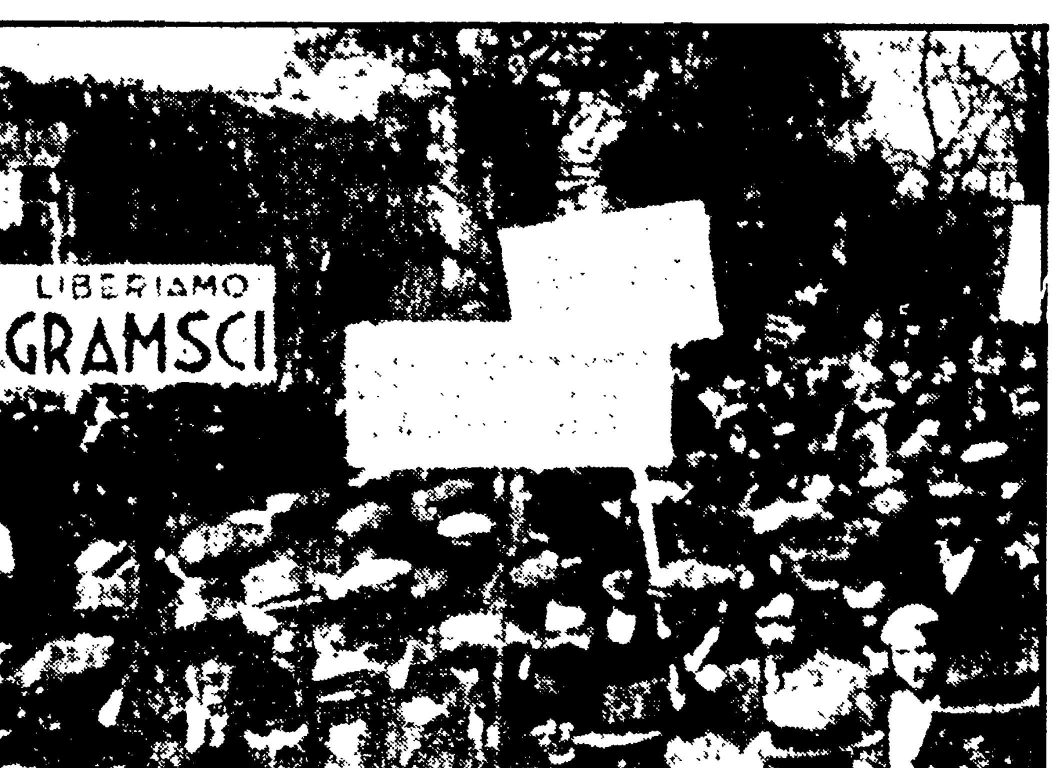
Occorre dunque tornare al punto cruciale: le guerre di posizione delle classi dominanti o non sono democratiche [illegible]. In effetti, contrariamente ai diversi tentativi recenti che mirano a presentare un Gramsci « totalitario » ostile a ogni pluralismo, è opportuno ricordare che la critica di ogni concezione economicistica della società e dello Stato porta ad un'analisi differenziata della natura e delle forze d'egemonia in funzione delle classi e dei gruppi che le sviluppano e — per essere più precisi — la stessa dissimmetria delle guerre di posizione richiama una dissimmetria delle forme di lotta e di organizzazione dell'egemonia. Non è dunque a caso che Gramsci di fronte ai tentativi di « razionalizzazione » fascista e di fronte al corporativismo, richiama l'esperienza politica consiliare dell'*Ordine Nuovo* come autogoverno delle masse, come democrazia dei produttori. Poichè se lo sviluppo del capitalismo, la penetrazione dello Stato nell'economia fa della fabbrica un luogo in cui si organizza l'egemonia, in cui si gioca la dialettica di economia e politica e la loro necessaria ricomposizione, la democrazia come « anti-rivoluzione passiva » deve partire « dal lavoratore collettivo », dai rapporti interni alla produzione. Come Gramsci sottolinea, l'esperienza consiliare [illegible] « socializzando » la politica fa degli operai [illegible] i portatori delle nuove e più moderne esigenze industriali » (*Quaderni*, p. 2156). In questa prospettiva aperta da Gramsci il rapporto tra classe operaia e Stato passa oggi per la costruzione organica, economico-politica della classe operaia senza distruggere tuttavia la pluralità delle sue espressioni culturali, ideologiche e politiche. In questo senso c'è un « pluralismo gramsciano » e questo è la condizione di ogni egemonia: pluralismo morfologico e istituzionale (dialettica dei consigli, dei sindacati e dei partiti).

E' vero che se in una fase di transizione il punto di riferimento resta « il mondo della produzione, il mondo del lavoro », non si deve dare tuttavia una interpretazione economicistico-corporativa del rapporto classe operaia-Stato. E' noto che contrariamente alla linea della Terza Internazionale degli anni Trenta Gramsci non pensava che la crisi del '29 fosse una crisi catastrofica, che rivoluzionava le masse. La resistenza dell'apparato statale in un periodo di crisi, gli effetti che la sua organizzazione e le sue deformazioni burocratico-autoritarie producono sulle forme di coscienza sociale e di lotta, determinano distorsioni temporali specifiche, un potenziale sviluppo ineguale del momento economico-sociale e del momento politico-istituzionale proprio alla crisi di egemonia come crisi dello Stato nel suo insieme. Questa concezione antieconomicistica della crisi, specificamente gramsciana, implica un'attenzione particolare al rapporto masse-istituzioni, poichè la crisi dello « Stato integrale » coincide con la modificazione delle forme e dei [illegible] della politica. Vorrei dire che l'estensione dello Stato, il suo modo di penetrare nella società civile e nell'economia non porta tanto ad assorbire la società civile nello Stato quanto a *politicizzare il sociale*, a fare della socializzazione della politica una dimensione nuova della dinamica delle classi e della egemonia.

Per questo l'unità della classe operaia non può essere solo di carattere giuridico-politico. La sua capacità egemonica non dipende solo dal suo « spirito di scissione », ma anche dalla sua capacità di iniziativa politica in relazione ai movimenti sociali (movimento femminile, movimento studentesco, dei giovani, dei disoccupati) che si sviluppano nella crisi e dunque dal suo rapporto dialettico con le istanze della società civile come condizione di un nuovo rapporto con lo Stato. Perchè, ricordando le indicazioni di Gramsci [illegible] fondamentale per la sua concretezza, [illegible] il risultato dei rapporti organici tra Stato e società [illegible] (*Quaderni*, p. 2287).

In questa ottica, la transizione democratica al socialismo può essere una « antirivoluzione passiva », la costruzione simultanea della democrazia e di « elementi di socialismo ». Insomma, una rivoluzione democratica di massa.

C. Buci-Glucksmann



Una manifestazione a Parigi nel 1936 per la liberazione di Gramsci

Una rassegna bibliografica sulla diffusione e la interpretazione delle opere

TRENT'ANNI DI STUDI GRAMSCIANI

Il vastissimo panorama delle pubblicazioni testimonia come le vicende editoriali dei testi e delle ricerche critiche siano strettamente intrecciate alle fasi decisive del dibattito politico e culturale - Dalla prima edizione dei « Quaderni del carcere » alla raccolta degli scritti del periodo legale - Il contributo determinante di Togliatti

AMPLISSIMO è ormai il panorama degli studi dedicati ad Antonio Gramsci. Non c'è momento del dibattito politico e culturale degli ultimi trent'anni della storia d'Italia (e non solo di questa) che non abbia coinvolto la riflessione su Gramsci. Basti ricordare l'ultimo dibattito su egemonia e pluralismo.

Diventa, perciò, indispensabile per orizzontarsi in questo vastissimo panorama una bibliografia completa dei volumi, saggi, interventi su Gramsci, bibliografia che per risultare pienamente utile e maneggevole andrebbe corredata di indici per autore, per periodici spogliati, per argomenti, ecc. Preziosissima, e si tratterebbe di partire di lì, è quella parziale di Elsa Fubini per gli anni 1922-1967, pubblicata in appendice al vol. II di *Gramsci e la cultura contemporanea. Atti del Convegno internazionale di studi gramsciani tenuto a Cagliari il 23-27 aprile 1967*, a cura di Pietro Rossi, Editori Riuniti-Istituto Gramsci, 1970.

Nelle riviste marxiste

Una tale bibliografia diventerebbe lo strumento scientifico di base per avviare lo studio della diffusione e interpretazione del pensiero gramsciano per aree politiche, culturali e, direi, geografiche. Un notevole contributo, c.o.è, alla storia di questi ultimi trent'anni, alla storia politica dei gruppi dirigenti, della formazione degli intellettuali, delle riviste. Subito pensiamo a *Rinascita*, la rivista di Togliatti, che occupa un posto di primo piano nello studio e nella diffusione dell'opera di Gramsci, a *Critica marxista*, *Riforma della scuola*, *Studi storici*, *Il Contemporaneo*, *l'Unità*. Ma la ricognizione bibliografica dovrebbe necessariamente sondare tutte le riviste italiane (per restare al nostro paese), da *Belfagor* a *Il Ponte*, *Società*, *Rivista storica del socialismo*, *Movimento operaio*, *Rivista di storia contemporanea*, *Giovane critica*, *Quaderni piacentini*, per citarne alcune alla rinfusa. Da qui si potrebbe partire per utili raccolte. Per esempio, è ancora tutto da studiare il ruolo di una rivista come *Società*, che già agli inizi del '47 pubblicava delle note tratte dai *Quaderni del carcere* su: *l'Avviamento allo studio della filosofia e del materialismo storico*, *Sulla politica del Machiavelli*, sul *Problema della direzione politica nella formazione e nello sviluppo della Nazione e dello Stato moderno in Italia*. Si contano oltre trenta interventi su Gramsci (si pensi che *Società* fu trimestrale e bimestrale), di notevole valore, che coprono l'intero arco di durata della rivista (1945-1961). Basterà citarne rapidamente gli autori: Livio Garuglieri, Alatri con *Una noterella su Gramsci e Croce* (novembre-dicembre '47), Muscetta, Sereni con *Gramsci e la scienza d'avanguardia* (gennaio-febbraio '48), Alicata, Gastone Manacorda, Jacomelli, Alosi, Alberzamo, Borelli, Omero Bianca, questi ultimi con gli interventi su *Scienza, Natura e storia in Gramsci* (settembre '50, marzo '51), Carbone con la prima seria bibliografia (marzo '51), Santoli con *Tre osservazioni su Gramsci e il folklore* (settembre '51), Cristaldi su *Stato e società nel pensiero di Gramsci* (dicembre '51), Sapegno con *Manzoni tra De Sanctis e Gramsci* (marzo '52), Gerratana con *De Sanctis-Croce o De Sanctis-Gramsci?* (settembre '52) e ancora Calamandrei, Natta, Spinella, Zucaro, Badaloni, con *Empirismo e marxismo* (gennaio-febbraio '58), Ferretti, Ferri, Lepre.

Lettura diretta, dunque, delle opere di Gramsci, anzi per più lettura diretta delle fonti, delle *Opere* di Gramsci, a cui prima edizione presso l'editore Einaudi, si è conclusa nel 1971, dopo un quarto di secolo, con il dodicesimo volume. Si tratta di *Lettere dal carcere*, 1947, *Il materialismo storico e la filosofia di Benedetto Croce*, 1948, *Gli intellettuali e l'organizzazione della cultura*, 1949, *Il Risorgimento*, 1949, *Note sul Machiavelli, sulla politica e sullo stato moderno*, 1949; *Letteratura e vita nazionale*, 1950; *Passato e presente*, 1951, *Scritti giovanili 1914-1918*, 1958, *Sotto la Mole 1916-1920*, 1960, *L'Ordine Nuovo 1919-1920*, 1954, *Socialismo e fascismo 1921-1922*, 1966, *La costruzione del Partito Comunista 1923-1926*, 1971. A queste *Opere* vanno aggiunte le *Lettere dal carcere* nella successiva e più ampia edizione curata da Sergio Caprioglio e Elsa Fubini, Einaudi, 1965, con una utilissima cronologia della vita di Gramsci, la vasta antologia ordinata nel 1964 per Il Saggiatore da Giansiro Ferrata e Niccolò Gallo con il titolo *2000 pagine di Gramsci* e quella di Carlo Salinari e Mario Spinella, *Il pensiero di Gramsci*, Editori Riuniti, gli *Scritti 1915-1921*, nuovi contributi a cura di S. Caprioglio, I Quaderni de « Il Corpo », 1968, ristampati ultimamente presso l'editore Moizzi, e il volume *Per la verità. Scritti 1913-1926* a cura di Renzo Martinelli, Editori Riuniti, 1974, che contengono molti inediti.

Rigore filologico

Interessante ci sembra il metodo scelto da Caprioglio nel ristampare gli *Scritti 1915-1921* con una appendice antologica dei più significativi articoli, brani, ecc. di autori vari, scelti e pubblicati da Gramsci nel *Grido del popolo* durante la guerra e interessanti e validi nel senso che opportunamente rimanda alla necessità di leggere gli scritti di Gramsci, precedenti il carcere nel contesto di dove vennero pubblicati, l'*Avanti!* ed piemontese, *Il Grido del popolo*, *La Città futura*, *l'Ordine Nuovo*, prima settimanale, poi quotidiano, infine quindicinale, *l'Unità*, *Stato operaio*. Vanno perciò segnalate, in una bibliografia gramsciana, anche le ristampe anastatiche de *l'Unità*, pubblicate da Feltrinelli, dell'*Ordine Nuovo* nelle tre serie, pubblicate dagli Editori Riuniti e dal *Calendario del popolo* e della *Città futura* pubblicata da Vallecchi, che permettono nelle nostre disastrate biblioteche una più facile consultazione di questi periodici. L'iniziativa potrebbe essere estesa, pensiamo, anche alle altre testate, almeno per il periodo gramsciano.

Completa degnamente il panorama delle *Opere* di Gramsci l'edizione critica dei *Quaderni del carcere* curata da Valentino Gerratana per iniziativa dell'Istituto Gramsci e pubblicata nel 1975 da Einaudi. Per il rigore filologico e per l'ampiezza dell'apparato critico costituisce, oltre che un punto fermo per lo studio di Gramsci, anche un modello che dovrebbe essere seguito nella nuova edizione critica degli scritti precedenti il carcere (entro l'anno dovrebbe uscire il primo volume curato da Caprioglio). Un lavoro di accurata e minuziosa ricognizione filologica, necessario non solo per sciogliere problemi di attribuzione, ma per ricostruire la fitta trama dei vari riferimenti, letture, polemiche che per metterebbero di colmare il vuoto bibliografico esistente per gli anni 1923-26, cioè quelli della diretta attività politica e culturale di Gramsci.

Per questi anni abbiamo esclusivamente i nomi di Gobetti, con la *Storia dei comunisti torinesi scritta da un liberale*, in *La Rivoluzione liberale* (22 aprile '24) e *I comunisti*, nel volume di P. G. *La rivoluzione liberale*, L. Cappelli, 1924 (ora si possono tutti leggere in P. G. *Scritti politici*, Einaudi, 1960), il nome di Prezzolini, per i riferimenti contenuti nel volume *La cultura italiana*, « La Voce », 1923, riedito da Corbaccio 1930 e nel 1938 (ma ci sono interessanti differenze fra le due prime edizioni, basta vedere le date per comprenderle), di Greco con *Gramsci*, in *Prometeo* (15 febbraio 1924) e di Dorso con *I comunisti*, in *La rivoluzione meridionale (Saggio storico-politico sulla lotta politica in Italia)*, Piero Gobetti Editore, 1925.

Tutti riferimenti già noti. Sconosciuto è invece un articolo di Santino Caramella, *I comunisti*, apparso sul quotidiano di Genova *Il lavoro* dell'11 settembre 1924, in cui è detto: « C. sono, è vero, dei comunisti "liberali" come Gramsci, che concepisce l'azione comunista quale formazione di una classe dirigente operaia, in concorrenza con le altre ». Si ricorda e anche una recensione di Ugo d'Andrea a Mario Missiroli, *Il colpo di Stato* apparsa su *Critica Fascista*, diretta da Giuseppe Bottai, il 1 marzo '25 dove è detto: « Non è strano se per Gobetti, che contratta Missiroli, l'unico liberale oggi è il comunista Gramsci, e le uniche organizzazioni liberali sono i consigli di fabbrica di Z... opera comunisti torinesi ».

Memorie e biografie

Come si vede già in questi anni i nomi di Gramsci e Gobetti erano reciprocamente [illegible]. E' dunque storicamente giustificato l'ultimo volume di Paolo Spriano, *Gramsci e Gobetti - Introduzione alla vita e alle opere*, Einaudi, 1977. Direi che tutta l'opera di Spriano va ricordata per il contributo dato allo studio di Gramsci, dal volume antologico *Scritti politici*, Editori Riuniti, 1967 e 1973 alla sua *Storia del Partito comunista italiano*, in particolare i primi tre volumi, Einaudi, 1967 e seguenti, ai contributi sul periodo dell'*Ordine Nuovo* e dei consigli di fabbrica, sulla storia di Torino in questi anni, *Socialismo e classe operaia a Torino dal 1892 al 1913*, Einaudi, 1958; *Torino operaia nella grande guerra*, Einaudi, 1960; *La cultura italiana del '900 attraverso le riviste* t. 6 « *L'Ordine Nuovo* » (*1919-1920*) a cura di P. S. Einaudi, 1963; *L'occupazione delle fabbriche Settembre 1920*, Einaudi, 1964, *Gramsci e l'Ordine Nuovo*, Editori Riuniti, 1965, *L'Ordine Nuovo e i consigli di fabbrica*, Einaudi, 1971.

Sul periodo torinese e dei consigli vanno ancora ricordati Mario Montagnana, *Ricordi di un operaio torinese (Sotto la guida di Antonio Gramsci)*, New York, Prompt Press, 1944 e Edizioni Rinascita, 1949, Pier Carlo Masini, *Anarchici e comunisti nel movimento dei consigli a Torino (primo dopoguerra rosso 1919-1920)*, a cura del gruppo Barriera di Milano, 1951, Battista Santhià, *Con Gramsci all'Ordine Nuovo*, Editori Riuniti, 1956, Gianni Bosio, *La grande paura. Settembre 1920: l'occupazione delle fabbriche nei verbali inediti delle riunioni degli Stati generali del movimento operaio*, Samonà e Savelli, 1970, *1920: La grande speranza. L'occupazione delle fabbriche in Italia*, fascicolo speciale de *Il Ponte*, La Nuova Italia 31 ottobre 1970; Bordiga-Gramsci, *Dibattito sui consigli di fabbrica*, a cura di Alfonso Leonetti, Samonà e Savelli, 1971.

Biografie: Luigi Lombardo Radice-Giuseppe Carbone, *Vita di Antonio Gramsci*, Ed. di Cultura sociale, 1952; Salvatore Francesco Romano, *Antonio Gramsci*, UTET, 1965, Giuseppe Fiori, *Vita di Antonio Gramsci*, Laterza, 1966, più volte ristampato e che resta il contributo più valido in questo ambito; la voce *Gramsci Antonio* di Fiorenzo Garin in Franco Andreucci-Tommaso Detti, *Il movimento operaio italiano. Dizionario biografico 1853-1943*, vol. II Editori Riuniti, 1976.

Documenti, testimonianze, memorie: *Gramsci*, Parigi, Edizioni italiane di cultura, 1938, ristampato nel '45 per l'ed. Unità e nel '48 per l'ed. Rinascita con scritti di Grieco, Togliatti, Amoretti, Parodi, Ceresa, Rita Montagnana, Farina, Platone, Spano, Negarville, Mario Montagnana; uno dei più bei ritratti di Gramsci in Victor Serge, *Mémoires d'un révolutionnaire de 1901 à 1941*, ed. du Seuil, 1951, più volte tradotto in italiano, Marcella e Maurizio Ferrara, *Conversando con Togliatti*, Edizioni di cultura sociale, 1953, Palmiro Togliatti, *La formazione del gruppo dirigente del Partito comunista italiano nel 1923-1924*, a cura di P. T. in *Annali* G. Feltrinelli, 1961 e rip. dagli Editori Riuniti, 1962; Giuseppe Berti, *I primi dieci anni di vita del PCI. Documenti inediti dell'Archivio Angelo Tasca*, a cura di G. B., in *Annali* G. G. Feltrinelli, 1966; Alfonso Leonetti, *Note su Gramsci*, Argalia, 1970, Angelo Tasca, *I primi dieci anni del PCI*, Laterza, 1971; Camilla Ravera, *Diario di trent'anni 1913-1943*, Editori Riuniti, 1973; *Gramsci vivo nelle testimonianze dei suoi contemporanei* a cura di Mimma Paulesu Quercioli, Feltrinelli, 1977; Alfonso Leonetti, *Un comunista*, Feltrinelli, 1977.

Più particolarmente per il periodo del carcere: Domenico Zucaro, *Vita del carcere di Antonio Gramsci*, Ed. Avanti!, 1954; Domenico Zucaro, *Il processone. Gramsci e i dirigenti comunisti dinanzi al tribunale speciale*, Editori Riuniti, 1961, Costanzo Casucci, *Il carteggio di Antonio Gramsci conservato nel casellario politico centrale*, in *Rassegna degli Archivi di Stato* settembre-dicembre 1965, Athos Lisa, *Memorie. Dall'ergastolo di Santo Stefano alla Casa penale di Turi di Bari*, Feltrinelli, 1973; Umberto Terracini, *Sulla svolta. Carteggio clandestino dal carcere 1930-31-32*, a cura di Alessandro Coletti, La Pietra, 1975; *Gramsci e la svolta degli anni trenta*, a cura di Umberto Cardia, Ediesse, 1976; Bruno Tosin, *Con Gramsci*, Ed. Riuniti, 1976, *Gramsci in carcere e il partito* di Paolo Spriano, *I Contemporanei*, 1 aprile 1977.

Sulla questione meridionale

Su Gramsci e la Sardegna ricordiamo l'antologia *Antonio Gramsci e la questione sarda*, a cura di Guido Melis, Edizioni Della Torre, 1975 e i vari interventi di Togliatti, contenuti in P. T. *Gramsci*, a cura di Ernesto Ragionieri, Editori Riuniti, 1967.

Su Gramsci e i problemi letterari, ricordiamo l'antologia *Marxismo e letteratura*, a cura di Giuliano Manacorda, Editori Riuniti, 1975 e il volume di Nicola Siciliani de Cumis [illegible], *Gramsci e i problemi letterari*, Mursia, 1968.

Per le cronache teatrali, Guido Davico Bonino, *Gramsci e il teatro*, Einaudi, 1972.

Sui problemi pedagogici le antologie *La formazione dell'uomo. Scritti pedagogici*, a cura di Giovanni Urbani, Editori Riuniti, 1967, 1974 e *L'alternativa pedagogica*, a cura di Mario Alighiero Manacorda, La Nuova Italia, 1972, inoltre i volumi di Mario Alighiero Manacorda, *Il principio educativo in Gramsci. Americanismo e conformismo*, Armando, 1970 e di Angelo Broccoli, *Antonio Gramsci e l'educazione come egemonia*, La Nuova Italia, 1972.

Sulla questione meridionale l'antologia *La questione meridionale*, a cura di Franco De Felice e Valentino Parlato, Editori Riuniti, 1966; Piero Bevilacqua, *Critica dell'ideologia meridionalistica. Salvemini, Dorso, Gramsci*, Marsilio, 1972 e i vari interventi di Mario Alicata ora in M. A., *Intellettuali e azione politica*, a cura di Renzo Martinelli e Roberto Meini, Editori Riuniti, 1976.

Concludiamo questa, per forza di cose, elencativa rassegna bibliografica gramsciana [illegible] sono stati esclusivamente le opere [illegible] e pubblicate in Italia con l'indicazione di una serie di studi che hanno [illegible] [illegible] presso Vallecchi [illegible] ricordato il nome di Palmiro Togliatti [illegible] a partire dal 1927 [illegible] P. T. *Gramsci*, a cura di Ernesto Ragionieri, Editori Riuniti, 1967 [illegible] Ha scritto [illegible] Amendola [illegible] *Rinascita* [illegible] Togliatti [illegible] Gramsci [illegible] presentazione [illegible] scritti di Gramsci [illegible] Amendola [illegible] di Gramsci.

Ricordiamo inoltre [illegible] Federico [illegible], *Antonio Gramsci. Le origini del movimento rivoluzionario e antifascista del proletariato italiano*, Quaderni [illegible], Pietro d'Avack, 1944, Raimondo [illegible], *Antonio Gramsci nella cultura italiana* (1947), ora in *Dal diario di un borghese*, Milano, 1948, Luigi Russo, *Scoperta di Antonio Gramsci* (1947), ora in *Il tramonto del letterato*, Laterza, 1960, Nicola Matteucci, *Antonio Gramsci e la filosofia della prassi*, Giuffrè, 1951, Aldo Garosci, *Pensiero politico e storiografia moderna*, Nistri Lischi, 1954; Lelio Magri, *Attualità di Gramsci e politica comunista*, Schwarz, 1955, Carlo Leopoldo Ottino, *Concetti fondamentali della teoria politica di Antonio Gramsci*, Feltrinelli, 1956, *Studi gramsciani. Atti del Convegno tenuto a Roma nei giorni 11-13 gennaio 1958* a cura dell'Istituto Gramsci, Editori Riuniti, 1958, *La Città futura. Saggi sulla figura e il pensiero di Antonio Gramsci* a cura di Alberto Caracciolo e Gianni Scalia, Feltrinelli, 1959 ora in edizione ridotta, Feltrinelli, 1976; Rosario Romeo, *Risorgimento e capitalismo*, Laterza, 1959, Rodolfo Mondolfo, *Da Ardigò a Gramsci*, Nuova Accademia, 1962; Giuseppe Tamburrano, *Antonio Gramsci. La vita, il pensiero, l'azione*, Lacaita, 1963, ristampato in questi giorni, Alberto Asor Rosa, *Scrittori e popolo. Saggio sulla letteratura populista in Italia*, Samonà e Savelli, 1965, Ruggero Orfei, *Antonio Gramsci coscienza critica del marxismo*, Relazioni sociali, 1965, *Prassi rivoluzionaria e storicismo in Gramsci*, Quaderno di *Critica marxista*, 3, 1967, *Gramsci e la cultura contemporanea. Atti del Convegno internazionale di studi gramsciani tenuto a Cagliari il 23-27 aprile 1967*, a cura di Pietro Rossi, 2 voll., Editori Riuniti-Istituto Gramsci, 1970, Leonardo Paggi, *Gramsci e il moderno principe*, I. *Nella crisi del socialismo italiano*, Editori Riuniti, 1970, Massimo L. Salvadori, *Gramsci e il problema storico della democrazia*, Einaudi, 1970, Louis Althusser, *Leggere il Capitale*, Milano 1971, Franco De Felice, *Serrati, Bordiga, Gramsci e il problema della rivoluzione in Italia 1919-1920*, De Donato, 1971, Alberto Giordano, *Gramsci. La vita, il pensiero, i testi esemplari*, Accademia Sansoni, 1971, Giorgio Nardone, *Il pensiero di Gramsci*, De Donato, 1971, Massimo L. Salvadori, *Gramsci e l'organizzazione del lavoro nel periodo di transizione al socialismo*, [illegible] G. [illegible], Valentino Gerratana, *Ricerche di storia del marxismo*, Editori Riuniti, 1972, Luciano Gruppi, *Il concetto di egemonia in Gramsci*, Editori Riuniti - Istituto Gramsci, 1972, *Annali Feltrinelli* 1973 a cura di Aldo Zanardo, Giorgio Bonomi, *Partito e rivoluzione in Gramsci*, Feltrinelli, 1974, A. R. Buzzi, *La teoria politica di Gramsci*, La Nuova Italia, 1973, Hugues Portelli, *Gramsci e il blocco storico*, Laterza, 1973, Federico Romano, *Gramsci e il bolscevismo*, [illegible] Contemporaneo, 1973, Nicola Auciello, *Socialismo ed egemonia in Gramsci e Togliatti*, De Donato, 1974, John M. Cammett, *Antonio Gramsci e le origini del comunismo italiano*, a cura di Domenico Zucaro, Mursia, 1974, Maria Antonietta Macciocchi, *Per Gramsci*, Il Mulino, 1974, Tito Perlini, *Gramsci e il gramscismo*, Celuc, 1974, Nicola Badaloni, *Il marxismo di Gramsci. Dal mito alla ricomposizione politica*, Einaudi, 1975, Dominique Grisoni-Robert Maggiori, *Guida a Gramsci*, Milano, 1975, Gian Carlo Jocteau, *Leggere Gramsci. Una guida alle interpretazioni*, Feltrinelli, 1975; Ferdinando Ormea, *Gramsci e il futuro dell'uomo*, Coines, 1975; Christian Riechers, *Antonio Gramsci. Il marxismo in Italia*, Thelème, 1975; Christine Buci-Glucksmann, *Gramsci e lo Stato. Per una teoria materialistica della filosofia*, Editori Riuniti, 1976; Luciano Pellicani, *Gramsci e la questione comunista*, Vallecchi, 1976; Hugues Portelli, *Gramsci e la questione religiosa*, Mazzotta, 1976.

Roberto Maini

LONDRA — Getti d'acqua sulla piattaforma « Bravo » attorno a cui incrociano unità navali

Forse oggi un nuovo tentativo di tappare il pozzo che inquina il Mare del Nord

Polemiche mentre la macchia s'allarga

Protesta in Norvegia per l'evidente carenza di misure precauzionali - Valutazioni contrastanti tra il ministro inglese Benn e le compagnie petrolifere private circa il dovere e i costi per garantire i mezzi di protezione

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Il tentativo di tamponare la fuoriuscita di grezzo e gas dal condotto numero 14 della piattaforma « Bravo », sul campo petrolifero Ekofisk nel Mare del Nord, a 175 miglia dalle coste inglesi e norvegesi, ha dovuto essere sospeso ieri pomeriggio dopo che la squadra di emergenza guidata da due specialisti texani era salita a bordo del galleggiante e aveva eseguito alcune delicate operazioni preparatorie. Le esalazioni avevano reso l'aria irrespirabile costringendo i tecnici ad interrompere il lavoro. L'impresa verrà ripetuta oggi quando si spera di poter concludere nel giro di qualche ora, sistemando sull'imboccatura del pozzo la pesante corona metallica destinata ad interrompere l'afflusso del carburante che da venerdì scorso si riversa, ad un ritmo di quattromila tonnellate giornaliere, nelle acque circostanti prospettando il rischio di una calamità ecologica di grosse proporzioni.

Il pericolo di inquinamento rimane gravissimo anche se la portata dell'incidente, in senso strettamente tecnico, tende ora a essere ridimensionata sotto l'arco delle cosiddette « normali eventualità » di un ramo tanto aleatorio come le trivellazioni sottomarine. Fra questi due estremi oscilla l'interpretazione di una vicenda, in un certo senso esemplare che sottolinea da un lato le conseguenze negative e dall'altro precise responsabilità d'esercizio. Questi sono i punti di riferimento dell'attuale protesta, in Norvegia, contro la evidente carenza di misure precauzionali, e in Gran Bretagna della velata polemica in corso tra il ministro per l'Energia Tony Benn e le compagnie petrolifere private circa il dovere e i costi per garantire i necessari mezzi di protezione. La falla sul « Bravo » è servita a portare alla luce il mancato coordinamento fra interessi imprenditoriali e i vari governi ma ha soprattutto denunciato la prolungata recalcitranza dei primi a sottoscrivere gli investimenti indispensabili ad assicurare una cintura di difesa attorno alle esplorazioni petrolifere.

Le aziende del petrolio, in questi anni, hanno fatto le orecchie da mercante di fronte al richiamo dei poteri pubblici. L'onorevole Benn ha eloquentemente ritorto la ambigua accusa elevata da certi settori della stampa a proposito di un ipotetico « stato di impreparazione ». Il governo britannico ha redatto regolamenti scrupolosi e piani di intervento dettagliato. Sono al contrario i vari operatori economici che, nel desiderio di tener bassi i costi di gestione, hanno mancato di fornire gli strumenti concreti (sistema di controllo, mezzi di emergenza, unità antincendio) coi quali realizzare nella sicurezza, uno sviluppo produttivo a favore della collettività. Il governo britannico — ha ribadito Benn — non intende farsi responsabile per incidenti a mare, come risultato di operazioni tecniche che sono dirette dai consorzi petroliferi internazionali.

Dal canto suo il governo norvegese (che si trova esposto alla forte pressione dell'opinione pubblica) è stato ancor più esplicito: la responsabilità legale per l'incidente di questi giorni, o per altri consimili, ricade interamente sulla società appaltatrice, in questo caso l'americana Phillips, e su altri eventuali gruppi economici. Abbastanza scoperta sta diventando infatti la manovra che, sotto l'impatto di una situazione drammatica, potrebbe essere ora tentata da parte di chi vuol forzare la mano ai governi nazionali, perchè si assumano per intero la responsabilità e il peso finanziario della protezione ecologica. Al centro del dibattito stanno due provvedimenti immediati: in primo luogo la costruzione di navi speciali di sorveglianza da dislocare permanentemente attorno alle piattaforme di lavorazione; e poi alloggiamenti per gli equipaggi e gli addetti alla lavorazione da collocare su un natante esclusivamente destinato a questo scopo e distinto dell'area di lavorazione vera e propria, e cioè dalle trivelle.

Sul « Bravo », com'è noto, trovano impiego e sono ospitati 120 operai la cui incolumità sarebbe stata messa a repentaglio nel caso di un possibile incendio dopo la prima fuga di gas e petrolio nella notte di venerdì scorso. Sono appunto queste le due decisioni (e i relativi stanziamenti di danaro) che le compagnie petrolifere che operano nel Mare del Nord hanno fin qui ostinatamente rifiutato di prendere in considerazione. Per tutti questi motivi la maggioranza della popolazione norvegese, ad esempio, non vede di buon occhio la concessione di altre licenze di sfruttamento al disopra del 62. parallelo temendo le risultanze nefaste per l'industria ittica e l'insediamento lungo le coste della penisola scandinava data la constatata povertà di mezzi di protezione e l'incombente minaccia del « disastro » che un'industria petrolifera internazionale esclusivamente rivolta alla massimizzazione del profitto sembra inevitabilmente recare in sé.

Gli esperti di ecologia fanno tra l'altro rilevare che le trivellazioni petroliere avvengono in ogni parte del globo proprio nelle aree più ricche di fauna e flora marina, ragione di più per esigere lo scrupoloso rispetto dei regolamenti e l'adempimento di tutte le salvaguardie necessarie da parte degli operatori economici privati.

Antonio Bronda

Forse scoperte nuove particelle della materia

WASHINGTON — « Evidenza sperimentale dell'esistenza di cariche elettriche frazionarie nella materia »: questo il titolo di un lavoro scientifico che ha destato grande attesa e interesse e che verrà presentato in questi giorni a Washington, alla conferenza annuale della Società americana di fisica. Il lavoro — di cui sono autori il dottor William Fairbank, il dottor Arthur Hebard e George La Rue, studente di fisica a Stanford — contiene, a quanto pare, le prove raggiunte sperimentalmente dell'esistenza dei *quark*, la cui scoperta rappresenterebbe certamente un fatto di importanza storica per la fisica e per la conoscenza della materia.

Secondo ipotesi matematiche avanzate negli ultimi quindici anni, i *quark* sarebbero particelle di carica elettrica cosiddetta frazionale o parziale, che vanno a costituire i protoni e i neutroni.

Esisterebbero quattro tipi diversi di *quark* (chiamati *quark u*, *quark d*, *quark s* e *quark c*) e ciascun quark avrebbe carica elettrica uguale ad un terzo o a due terzi della carica di un protone. Fino ad oggi, però, nessuno ha mai osservato cariche elettriche non multiple della carica del protone. Da qui appunto l'interesse per la comunicazione dei tre fisici americani.

Lo scandalo della banca svizzera

Sono crollate le azioni del «Credit Suisse» Coinvolti numerosi italiani

Giornata incandescente alla Borsa di Zurigo - Non è valso a nulla il massiccio intervento delle maggiori banche elvetiche - Nel giro delle perdite anche 870 miliardi di lire

Dal nostro inviato

GINEVRA — Colpi di scena a ripetizione nello scandalo del « Credit Suisse ». Dopo l'arresto dei tre alti funzionari della filiale di Chiasso, indicati come responsabili del clamoroso « buco », la cui entità precisa non è stata ancora accertata (anche se ormai si parla di cifre astronomiche), una giornata di estrema tensione si è registrata alla Borsa valori di Zurigo: le azioni del « Credit Suisse » sono potate letteralmente precipitate. Quotate l'altra mattina a 2.650 franchi, ieri in chiusura raggiungevano appena i 2.000 franchi. Proprio per [illegible] Borsa [illegible] Banca nazionale svizzera, [illegible] Unione di banche svizzere (UBS) e della Società di banche svizzere (SBS) [illegible] « Credit Suisse ».

Di [illegible] decisione da parte della [illegible] UBS e della SBS di mettere a disposizione del Credit Suisse [illegible] miliardi di franchi oltre 1000 miliardi di lire. Nonostante tutto [illegible] verificato. Come mai?

A render [illegible] situazione [illegible] Zurigo, che [illegible] ammontare del [illegible] Credit Suisse. La cifra fatta [illegible] nella piazza di Zurigo è di 750 milioni di franchi, cioè circa 262 miliardi di [illegible] dunque a quanto detto sopra. Ma non è [illegible] sarebbe ancora più pesante, e [illegible] somma che [illegible] banche della Confederazione [illegible] messo a disposizione del « Credit Suisse ».

Nel [illegible] di queste cifre [illegible] affari sbagliati, sono coinvolti massicciamente anche capitali italiani. La Procura di Lugano ha infatti comunicato che, allo stato attuale delle indagini, è stato accertato che circa un migliaio di clienti italiani della filiale di Chiasso vennero indotti ad effettuare depositi a breve termine presso la « Texon Finanz Anstalt », una finanziaria di Vaduz che ha causato, con numerose operazioni sbagliate, [illegible] « Credit Suisse » che li [illegible] a medio e a lungo termine [illegible] industrie, prevalentemente in Italia.

Si è appreso che uno dei dirigenti arrestati, Ernst Kuhrmeier, [illegible] venerdì al[l']hotel Continental di Milano per un valore di [illegible] mezzo di lire [illegible] 870 miliardi di lire.

Min [illegible] che lo scandalo [illegible] direzione generale del « Credit Suisse » [illegible] Me [illegible] tutte [illegible] aggravata, attorno al 75 per cento [illegible].

[illegible]

[illegible] Ticino [illegible] SAS [illegible]

[illegible]

Carlo Brambilla

CONTRADDIZIONI NEI GRUPPI CRISTIANI « SPONTANEI »

Segni di crisi al convegno delle Comunità di base

L'assemblea nazionale di Napoli conclusa con una « battaglia di mozioni » - Chiesta anche l'abolizione del Concordato fra Stato e Chiesa

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Al quarto Convegno nazionale delle Comunità cristiane di base, durato tre giorni e conclusosi lunedì pomeriggio, gli animi si sono scaldati solo nelle ultime battute. Fermenti ci sono stati anche in precedenza, ma nel lavoro delle cinque commissioni in cui il congresso è stato organizzato, si è riusciti comunque a concordare alcune linee comuni da seguire.

Nel finale, invece, c'è stata una vera e propria battaglia di mozioni, conclusasi in modo abbastanza contraddittorio (ne è stata approvata una a favore di Dario Fo ed è stata inspiegabilmente accolto con una salva di fischi un telegramma di solidarietà alla famiglia De Martino: « E' un formalismo inutile », è stata una delle motivazioni) ed hanno fatto anche la loro prima apparizione, in questo ambiente, gli slogans del filone ironico-folkloristico (« La comunità è un'utopia - e meglio la gerarchia » e l'immancabile « Scemo, scemo »).

Ma al di là di questi aspetti, solo apparentemente marginali, questo convegno delle comunità, che si tiene a due anni da quello di Firenze ha lasciato molti insoddisfatti.

Lo ha detto chiaramente Filippo Gentiloni, della Comunità romana di S. Paolo, che ha [partecipato] alla prima commissione (sulla nuova qualità della vita): « Nessuna meraviglia se ci troviamo tutti un po' incerti e delusi su alcuni grossi temi (rapporto cristianesimo e marxismo e rapporto comunità di base e istituzione cattolica) si è discusso in profondità; al contrario sul tema della nuova qualità della vita stiamo solo muovendo i primi passi e cominciamo a fare le prime esperienze ». Ma al fondo della delusione c'è qualcosa di più, c'è la crisi che le Comunità di base stanno attraversando. Non è certo un caso, infatti, che una delle cinque commissioni abbia discusso proprio su questo tema. « Dopo il 20 giugno — è scritto nella mozione finale di questa commissione — sono caduti, in molti di noi, facili entusiasmi sul raggiungimento a breve scadenza del traguardo di una nuova società ».

Giovanni Franzoni, uomo di punta delle Comunità di base, condivide solo in parte questa analisi. La crisi — dice in sostanza — non è nostra, anche se noi ne risentiamo. Ma nella spiegazione di questi primi sintomi di malessere è molto chiaro: « E' in atto — dice — un vero e proprio accerchiamento delle comunità di base da parte dell'istituzione cattolica da una parte ne sono [illegible] come *Comunione e Liberazione* e dall'altra [illegible] nuti fuori dopo il convegno su *Evangelizzazione e promozione umana* ».

In queste condizioni che cosa si può pensare? [illegible] tre e proprio ora — e su questo il convegno è stato unanime — che la battaglia deve continuare. Qual è dunque il futuro delle comunità di base? Risponde [illegible] Girardi [illegible] di *Cristiani per il socialismo*: « Si tratta di passare dal momento della rabbia, della reazione violenta contro l'istituzione a quello della proposta, senza cadere in nessuna forma di chiusura difensiva ». E, per ora, le Comunità non si estraneano dalla realtà, dal nuovo: lo dimostra l'accesa discussione nella commissione sulla condizione delle donne e — interessante — anche se poco emozionante — la tavola rotonda su *Esperienze di democrazia di base nella società italiana*. Il convegno si è concluso con l'approvazione, tra le altre, di una mozione in cui si chiede alla Chiesa cattolica la rinuncia al Concordato. « Per essere dalla parte dell'uomo — commenta Franzoni — [illegible] ».

Marco Demarco

UN'INCHIESTA IN CUI MAGISTRATI E QUESTURA AGIRONO DI CONCERTO

Mantakas: tutti d'accordo per non approfondire

ROMA — La scarcerazione di Fabrizio Panzieri non è stato soltanto un atto di riparazione nei confronti di un imputato condannato ingiustamente ma ha finito per assumere il significato di una « autocritica » della magistratura romana. I fatti di via Ottaviano del 28 febbraio 1975 che culminarono con l'uccisione dello studente greco Mikis Mantakas presentavano aspetti gravissimi dai quali sia la magistratura e sia le forze di polizia avrebbero dovuto approfondire le indagini, cercare di risalire ai centri eversivi che (anche in quel caso fu chiaro) riuscirono ad organizzare la casualità degli episodi.

Quella mattina si fronteggiarono nei pressi della città giudiziaria, mentre si stava celebrando il processo per il rogo di Primavalle, gruppi della sinistra extraparlamentare e noti picchiatori fascisti. Ma i primi violenti scontri con l'impiego di bottiglie incendiarie e l'uso di armi da fuoco furono indirizzati da ambedue gli schieramenti contro le forze di polizia. Si era alla vigilia delle elezioni regionali del 1975 e tutto « era buono » per alimentare una tensione che apparisse direttamente il prodotto di « opposti estremismi ». Ci fu un morto e alcuni feriti ma la magistratura romana anziché indagare a fondo sulle origini e sugli obiettivi di quegli scontri limitò la sua azione alla ricerca dei soli responsabili dell'omicidio Mantakas costruendo un'istruttoria a senso unico, naufragata in Corte di Assise con l'assoluzione di Alvaro Lojacono e l'ambigua sentenza che condannava Fabrizio Panzieri per concorso morale. L'istruttoria non provò nemmeno ad affrontare il problema principale che era quello di scoprire le fonti che alimentavano e alimentano la proliferazione della violenza. E' questo un precedente che va analizzato con attenzione perché puntualmente oggi, come ieri, la questione delle centrali eversive si ripropone, frutto anche di lacune mai colmate.

Dai fatti di via Ottaviano era apparso evidente che alcuni gruppi della sinistra extraparlamentare, seguendo direttive precise, erano scesi armati in piazza sotto il falso pretesto di dimostrare solidarietà ai tre giovani di « Potere operaio » accusati della strage di Primavalle. Al tempo stesso i missini si erano dati appuntamento, anche essi armati, nella sezione di via Ottaviano con la scusa di « difendere » la memoria dei due fratelli Mattei. Subito dopo l'omicidio di Mantakas, fatto apparire come un simpatizzante del FUAN (organizzazione universitaria missina), il quartiere Prati fu teatro di pestaggi e ferimenti a colpi di pistola da parte dei fascisti. Le azioni di violenza da parte di questi giorni dirette da Saccucci e da Rauti come lo stesso giudice istruttore ha dovuto ricordare nella sentenza di rinvio a giudizio di Panzieri e Lojacono.

Ma sia la magistratura e sia la polizia si astennero dallo svolgere indagini approfondite, sorvolando anche su altri due delitti che si verificarono successivamente e che furono attribuiti a « vendette » in relazione con l'uccisione di Mantakas. Alla fine di ottobre del 1975 furono uccisi Mario Zicchieri, di 16 anni, davanti la sezione del MSI del Prenestino a colpi di lupara e successivamente Antonio Corrado, un giovane di San Lorenzo secondo la polizia scambiato da fascisti per un dirigente di « Lotta Continua ». Si sorvolò anche sull'espulsione di Paolo Signorello e Luigi D'Addio, due protagonisti dei fatti di via Ottaviano, decretata dal MSI per ragioni rimaste oscure. Si disse che i due missini avevano dato vita clandestinamente all'organizzazione « Lotta di Popolo » che aveva reclutato tra le sue fila a Roma circa mille studenti universitari, spariti poi ufficialmente dalla scena, e anche chi ipotizza che alcuni di loro si siano infiltrati nei cosiddetti « Collettivi autonomi ».

Lo stesso giudice Occorsio, ucciso vigliaccamente a colpi di mitra, che a quell'epoca stava indagando su « Ordine Nuovo » ebbe a notare certe oggettive analogie di gruppi organizzati, che si presentano sotto etichette diverse e conducono la propaganda ideologica sulle « bande armate » nelle carceri, negli ospedali, tra i disoccupati e gli [illegible] in terreni dove si crea [illegible] sione per ragioni ecologiche (Seveso, Priolo ecc.).

La contemporaneità dell'apparizione di questi gruppi era un altro elemento significativo. « Ordine Nuovo » si era dato convegno a Cattolica per gettare queste basi, mentre la sinistra extraparlamentare si era riunita con alcuni esponenti significativi a Trento. Si parlò di una centrale ideativa che facendo leva su alcuni problemi scottanti del Paese trasferiva negli ambienti più adatti il germe della contestazione fine a se stessa come terreno preparatorio all'intervento esterno di gruppi armati terroristici.

Le [illegible] contro il PCI [illegible] alcune organizzazioni [illegible] del SISDE [illegible] di [illegible] Stato [illegible] della magistratura [illegible] di polizia [illegible] Sicurezza [illegible] scoprire i retroscena [illegible] strategia della tensione [illegible] responsabilità dirette [illegible] del SID e l'Ufficio Affari Riservati del ministero dell'Interno [illegible] magistrati e funzionari di PS che non hanno approfondito e indagato [illegible] come nella vicenda di via Ottaviano e sulla attività di alcuni [illegible] addirittura non depositato [illegible] Quel[illegible] verità [illegible] lo di Mantakas è ancora in delitto che [illegible] testo in questo senso da [illegible] autori sono rimasti ignoti.

Franco Scottoni

GARZANTI
annuncia che uscirà a giorni il
terzo volume*
della
ENCICLOPEDIA EUROPEA

**il quarto e il quinto volume usciranno entro il 1977*

Non dà solo notizie ma anche idee
L'Enciclopedia Europea si distingue da ogni altra enciclopedia perché non solo informa con precisione e ricchezza sui dati e sui fatti ma anche perché dà un giusto orientamento critico su ogni concetto e su ogni argomento del sapere, sintetizza e interpreta la cultura d'oggi.

La si consulta ma la si può anche leggere
Opera aperta allo studio e alla cultura l'Enciclopedia Europea si offre all'incontro spontaneo e curioso con il lettore. L'eleganza della scrittura nell'ampia informazione e soprattutto nel discorso critico, la novità di argomenti anche minori permettono non solo la consultazione ma anche la libera lettura voce per voce volume per volume.

È un poderoso strumento per lo studio
La concezione dell'opera impegnata nella cultura di oggi, con la gradualità dell'esposizione dei temi più ardui, fa dell'Enciclopedia Europea uno strumento rivoluzionario e inatteso per ogni studio. A questo si aggiungano contributi specifici, la grande bibliografia ragionata, le utilissime cronologie, i riassunti di opere letterarie e musicali e i grafici.

ha l'autorità dei suoi collaboratori

INDICE PARZIALE DEGLI AUTORI DELLE VOCI PIÙ IMPORTANTI

ITALIA: NICOLA ABBAGNANO; GIUSEPPE ALBERIGO; GIORGIO AMENDOLA; GIULIO CARLO ARGAN; ... [illegible]
GRAN BRETAGNA: [illegible]
UNIONE SOVIETICA: [illegible]
ALTRI PAESI EUROPEI: [illegible]
FRANCIA: [illegible]
GERMANIA: [illegible]
GIAPPONE: [illegible]
STATI UNITI: [illegible]
PAESI EXTRAEUROPEI: [illegible]

Prenotatevi subito: prezzo dell'opera fino al 10 maggio lire 360.000, dopo tale data lire 396.000.

CHIEDETE L'AMPIO SAGGIO DELL'OPERA inviando questo tagliando a: Enciclopedia Europea s.a.s. Via Senato 25, 20121 Milano.

[illegible] GARZANTI
UN

Dopo il congresso di Rimini

Per non spezzare l'unità tra i magistrati democratici

E' necessario non favorire le manovre della destra nell'Associazione dei magistrati — Vi è chi lavora per le alleanze e chi per l'isolamento

ROMA — Ci sono concordanze che devono suscitare preoccupazione e su cui occorre riflettere. C'è una forza, *Magistratura democratica*, che tanta parte ha avuto nel processo di rinnovamento del mondo giudiziario, e che va a un appuntamento importante, il suo terzo congresso. Si sa già che sarà un incontro non privo di tensioni, ma che può segnare un momento di rilievo nella elaborazione di una strategia del movimento verso i bocchi di democrazia progressiva. Le posizioni della corrente non sono più emarginate, il Paese ha fatto molta strada, la sinistra ha conquistato spazio, la sua capacità di incidere si è accresciuta. Molte delle posizioni che MD aveva portato avanti sono diventate patrimonio delle forze democratiche, in primo luogo della classe lavoratrice.

Nello stesso momento in cui *Magistratura democratica* si accinge ad andare al suo congresso, vengono al pettine alcuni nodi della vita dell'Associazione nazionale magistrati, che costringono i gruppi dirigenti della forza più conservatrice, *Magistratura indipendente*, a forzare la mano, ad assumere iniziative di rottura di un assetto associativo che aveva visto convivere la corrente con altre sulla base, essenziale, di una pregiudiziale anti-*Magistratura democratica*.

Il pretesto è quello del «caso Ramat» all'esame del Consiglio superiore. Ma tutti sono concordi nell'individuare nella difficoltà di sopravvivere al nuovo che avanza, il motivo ispiratore della sortita di *Magistratura indipendente*. E' il classico tentativo di ripristinare un predominio fondato sulla negazione del colloquio, su una visione corporativa, sull'isolamento.

La combinazione di questi due momenti, il congresso di MD con le sue premesse, da una parte, e l'iniziativa di *Magistratura indipendente*, dall'altra parte, appaiono destinate ad aprire nuove prospettive. In sostanza la corrente di destra sembra non poter più far coesistere le sue posizioni settarie con i processi unitari in atto nel Paese: si apre quindi la possibilità di nuove alleanze sulla base di un programma di rinnovamento.

Poi l'appuntamento di Rimini. Il congresso di *Magistratura democratica*, invece di dare i risultati che le forze progressiste nel loro complesso si aspettavano, dove la corrente è vincitrice — ammesso che si possa parlare in questi termini — risulta il gruppo composto dal gruppo della cosiddetta «nuova sinistra», più magistrati con posizioni culturali diverse (ma condizionati dalla mistica della posizione elitaria) che si richiamano al «movimentismo», che sostengono la esclusiva validità di un rapporto che leghi giudici democratici ed emarginati, trascurando quanto le forze operaie, i sindacati, i partiti di sinistra costruiscono, quanto è mutato nel Paese in termini di conquiste democratiche. E' un passo indietro rispetto agli stessi principi su quali *Magistratura democratica* è nata, ma al tempo stesso è un obiettivo e insperato aiuto alle manovre della destra.

Da anni le forze democratiche, all'interno della Associazione nazionale magistrati, ma anche all'esterno, si battevano per far cessare la preclusione nei confronti di MD. Da anni le stesse forze lottavano per spostare l'Associazione nazionale magistrati su posizioni in sintonia con la nuova realtà del Paese. L'esito del congresso di Rimini desta in questo senso preoccupazione, perché potrebbe essere preso a pretesto per far rifiutare questo processo, e per puntare di nuovo all'isolamento di MD. Purtroppo a questa logica non sembrano essere estranei alcuni dei magistrati che hanno votato pur controvoglia (avrebbero preferito una più accentuata caratterizzazione a fianco dei gruppi «autonomi») il documento finale maggioritario.

Per loro lo splendido isolamento resta sempre il desiderio inconfessato. E' invece il momento di lavorare per utilizzare tutte le potenzialità della corrente nella giusta direzione. Questo non significa affatto violazione del principio dell'autonomia. Tutt'altro. A lavorare per un vero rinnovamento devono essere tutte le forze democratiche che operano all'interno della magistratura.

La corrente di *Terzo potere*, di fronte alle sollecitazioni della più conservatrice ad andare a nuove elezioni, ha sostenuto invece la necessità di operare sondaggi per verificare la possibilità di creare nuove alleanze al vertice dell'Associazione nazionale magistrati. Una di queste possibilità, delle quali parla *Terzo potere*, è la creazione di una giunta *Terzo potere-Impegno costituzionale* con l'appoggio di *Magistratura democratica* e l'esclusione di *Magistratura indipendente*, su un programma concordato.

E' una strada da prendere in esame e approfondire. Un esempio lo si ha nell'attività del Consiglio superiore della magistratura, nel quale una maggioranza democratica sta operando, e con buoni risultati, per un funzionamento diverso dal passato di questo organismo.

E' l'unità su un piano più avanzato che deve essere ricercata. Qualcuno, che punta alla divisione dello schieramento democratico, dirà che dopo il congresso di MD tale rapporto si fa più difficile. Nessuno può disconoscere che l'esito dell'appuntamento di Rimini può creare delle incomprensioni. Tuttavia ci sembra che vi siano alcuni dati, sfuggiti a un primo epidermico esame dell'andamento del congresso, che devono essere approfonditi da parte di chi ritiene che le soluzioni unitarie sono le sole che possono imporre, anche per la giustizia, una svolta sostanziale.

Non ci riferiamo soltanto alla congruità del numero di coloro che esplicitamente si sono espressi per una linea strategica che faccia perno sull'unità con le forze popolari e sindacali per realizzare compiutamente la Carta costituzionale. Anche tra coloro che hanno votato il documento risultato maggioritario al congresso di MD ve ne sono molti pronti a dare il loro contributo per rinnovare in positivo l'amministrazione della giustizia. Sarebbe assurdo frapporre steccati, isolare queste forze, condannarle all'immobilismo. Proprio da qui deve invece riprendere il discorso, per spostare la protesta di questi magistrati (perché il loro voto è stato anche di protesta), e le loro insoddisfazioni e preoccupazioni, su obiettivi concreti.

Paolo Gambescia

Rubata metà della collezione archeologica di Ascoli Piceno

ASCOLI PICENO — Nel giro di una notte hanno trafugato sette grandi casse di reperti archeologici di grande valore storico e artistico: le casse erano accatastate da ben nove anni in uno scantinato del Museo archeologico di Ascoli Piceno, il palazzo Panichi in via di ristrutturazione.

La refurtiva, per la sua entità, rappresenta circa la metà del catalogo del museo. In particolare, si tratta di asce, suppellettili, selci, frecce del periodo piceno. Il danno è calcolato in alcune centinaia di milioni. Tuttavia si teme — l'inventario è ancora in corso — la scomparsa di statuine etrusche ed umbre. In questo caso la perdita sarebbe fortissima.

I ladri sono penetrati nell'edificio dopo aver praticato un buco nel muro che dà nello scantinato e hanno agito del tutto indisturbati. Mancava totalmente la vigilanza.

La preziosa raccolta del Museo ascolano — come abbiamo detto — da nove anni è chiusa in 17 casse e praticamente abbandonata, causa scandalose lungaggini e trascuratezze, aggravate da un incredibile scaricabarile di competenze fra Stato e Comune.

Altro arresto per l'uccisione dei due carabinieri in Calabria

ROMA — Nell'ambito delle indagini sull'uccisione dei due carabinieri, avvenuta il primo aprile scorso nelle campagne di Taurianova (Reggio Calabria), i carabinieri del nucleo investigativo di Roma hanno arrestato ieri un'altra persona implicata nel duplice omicidio. E' l'assicuratore Vincenzo Catari, accusato di favoreggiamento di Giuseppe Avignone, il presunto responsabile dell'omicidio, arrestato quattro giorni fa a Roma, e di falsità materiale in atti pubblici. A Catari, che è stato segretario particolare dell'ex parlamentare dc Vincelli, l'ordine di cattura è stato notificato negli uffici del nucleo investigativo dal sostituto procuratore della Repubblica di Palmi (Reggio Calabria), dott. Boemi, che si trova nella capitale per seguire l'inchiesta. L'uomo è stato rinchiuso nel carcere di Regina Coeli in attesa di essere trasferito a Palmi.

Anche dal «modello Z» emergono le coperture per gli imputati a Catanzaro

Nemmeno le questure dovevano sapere le mosse di Giannettini?

Nella scheda della PS per i «sorvegliati speciali» ben pochi sono gli spostamenti segnalati di Pozzan, Delle Chiaie ecc. Ventura parla di un'altra «fonte» che sa del vero ruolo del neofascista - A quando gli interrogatori-chiave di Maletti e La Bruna?

TORINO — Parenti delle vittime tra il pubblico presente in aula

Dal nostro inviato

CATANZARO — Con la ripresa del processo di Catanzaro è pervenuta alla Corte d'assise la risposta del ministero dell'Interno sulle richieste per il «Modello Z». Il presidente Scuteri ne ha dato l'annuncio, prima che avesse inizio l'interrogatorio di Guido Giannettini. Come si ricorderà, di questa storia del «modello Z» era stato proprio il nostro giornale a darne per primo la notizia.

Come avevamo anticipato questo «modello» era stato assegnato a Giannettini, oltre che ad altri imputati di questo processo. Il «modello Z» — spiega il servizio di sicurezza della direzione generale di PS, nella lettera «riservata urgente a mezzo corriere» trasmessa alla Corte — «meglio indicato come cartellino di richiamo o schedina di richiamo, viene compilato dalle questure nei confronti delle persone segnalate per vari motivi, come "ricerche e arresto", "impedire espatrio", "ritiro passaporto", "rintraccio vigilanza e segnalazione", ecc.». Viene poi precisato che «la compilazione del "modello Z" da parte delle questure viene effettuata a richiesta di questa direzione generale della PS o delle singole questure, anche a seguito di segnalazioni di altri organi di polizia».

Come prima osservazione, che scaturisce immediata dalla lettura del documento, chissà perché «riservato» visto che è stato chiesto dal presidente di un dibattimento che è pubblico, c'è da dire che se gli obiettivi del «modello» erano quelli illustrati nella premessa, i risultati sono stati tutti fallimentari. Questo «modello», infatti, non ha impedito nessun espatrio. Nonostante le «ricerche», tanto Pozzan, quanto Giannettini e Delle Chiaie, per fare solo tre nomi, sono riusciti tranquillamente a varcare le frontiere. Addirittura come è noto, il nome di Giannettini non figurava neppure nel bollettino dei ricercati inviato dai ministeri degli Esteri e degli Interni all'ambasciata di Buenos Aires, nonostante fosse stato spiccato mandato di cattura nei suoi confronti un anno prima dal giudice D'Ambrosio.

Giannettini, ad esempio, viene sottoposto a vigilanza sin dal 26 settembre 1961 «perché sospettato di svolgere, insieme ad altri cittadini italiani e francesi, attività antigollista nel territorio nazionale in appoggio ad elementi dell'OAS». Ma tutte le segnalazioni che lo riguardano sono soltanto quattro: un pernottamento a Pisa (8 luglio 1964), un altro a Udine (dal 20 al 30 luglio 1964), un terzo e un quarto a Padova (2 marzo 1968 e 27 aprile 1969, entrambi all'hotel Monaco). Un po' poco. Per il Pozzan non esiste alcuna segnalazione. Per Giovanni Ventura, le indicazioni sono più nutrite, ma nessuna di esse risulta inedita.

Se si dovesse stare, dunque, alle notizie ricavabili da questo documento, si dovrebbe concludere che l'utilità di questo «modello» è assolutamente nulla. Si ha invece l'impressione che all'ufficio «affari riservati» del ministero degli Interni (ora disciolto), di notizie sul conto di Freda, Ventura e Giannettini ne avessero in quantità maggiore. A quanto si è appreso dalla lettura degli atti del processo, risulta, ad esempio, che il generale Maletti aveva propri «canali» che lo informavano sulle operazioni di quell'ufficio. Sicuramente analoghi «canali» nel SID aveva anche l'ufficio «affari riservati». Il nome e l'attività di Giannettini non erano ignoti ai dirigenti degli «affari riservati». Ufficialmente, tuttavia, vengono fornite le segnalazioni che abbiamo riportate, che sono troppo scarne per apparire credibili.

Passiamo, dunque, alla udienza di ieri ancora tutta occupata dall'interrogatorio di Giannettini. A porgli le domande sono stati gli avvocati della parte civile. Le contestazioni sono state indolori. Ciò non ha impedito che saltassero fuori menzogne e macroscopiche contraddizioni. Ad un certo punto, ad esempio, l'agente del SID ha detto di avere chiesto a Ventura di «attivare tutte le sue fonti» per fargli sapere qualcosa sugli attentati del 12 dicembre 1969, a Roma e a Milano. Ma non aveva sempre affermato il Giannettini (e lo ha ripetuto anche ieri) che i suoi rapporti erano soltanto con Freda e che Ventura svolgeva, nei rapporti con lui, la riduttiva funzione di "tramite"? Viene fuori, invece, dalle stesse ammissioni di Giannettini che questo «tramite» possedeva «fonti» da «attivare». Non era, quindi, un semplice fattorino.

Difatti Ventura continua a ripetere che il suo ruolo era notevolmente più importante: era quello, cioè, di informare Giannettini, in quanto collaboratore del SID, dei programmi eversivi del gruppo Freda-Ventura, anzi, a tale proposito, ha dichiarato di essere certo che Giannettini informava il SID, giacché questa sua sicurezza gli deriverebbe anche da un'altra fonte. Curioso di sapere quale fosse questa diversa «fonte», l'avv. Azzariti Bova, della parte civile, ha proposto un confronto fra Ventura e Giannettini. Curiosamente il legale ha avanzato la richiesta dicendo: «Propongo un confronto con Ventura, il quale può anche rispondere no alle domande: noi gli diamo la corda per salvarsi, se poi non la prende tanto peggio per lui». Di quale «corda» si tratta? Ventura comunque ha scantonato, dicendo che per «fonte» poteva intendere anche un elemento di prova.

«Mi hanno dato la chiave per scappare di prigione — ha aggiunto — che si vuole di più?». Già, che cosa si vuole di più, per comprendere la reale natura dei suoi rapporti con il SID? Vedremo che cosa diranno su questo punto il generale Maletti e il capitano La Bruna, i cui interrogatori non si è ancora capito quando avverranno.

Ibio Paolucci

Sotto accusa le lavorazioni del famigerato stabilimento di Ciriè

PROCESSO AI PADRONI DELLA FABBRICA CHE UCCIDE GLI OPERAI DI CANCRO

Cinque gli imputati che devono rispondere di omicidio e lesioni colpose plurime e omissione delle cautele antinfortunistiche — Gran folla di lavoratori in aula — Il denaro offerto dall'IPCA

TORINO — E' ripreso ieri mattina il processo contro l'IPCA di Ciriè e i suoi dirigenti, per la morte di una trentina di ex dipendenti stroncati dal cancro alla vescica, o tuttora sofferenti di gravissime lesioni e malattie dovute alle sostanze lavorate (anilene e coloranti) e al modo assolutamente inadeguato con il quale questi venivano trattati.

I macchinari rudimentali, le lavorazioni a cielo aperto hanno in realtà prodotto, oltre un centinaio di vittime da cinquant'anni a questa parte, da quando cioè l'IPCA è in funzione, ma molti di questi casi sono in via di accertamento, per altri è sopraggiunta la prescrizione perché verificatisi trenta o quarant'anni fa, altri ancora non sono rientrati nelle rigide tabelle fissate durante l'istruttoria per ricondurre le morti o le lesioni a diretta responsabilità della fabbrica. Cinque gli imputati: Silvio, Sereno, Alfredo Ghisotti, padroni della fabbrica, Paolo Rodano, direttore tecnico, Giovanni Mussa, medico di fabbrica e sindaco di Ciriè per alcuni anni. Il direttore dello stabilimento, Pietro Calorio, è morto alcune settimane fa. Le accuse sono di omicidio e lesioni colpose plurime, omissione dolosa di cautele antinfortunistiche per non aver edotto gli operai dei gravi rischi cui si sottoponevano, e per non averli forniti dei mezzi adeguati a prevenire le terribili malattie.

La corte della III sezione penale (pres. Janarbell, giudici Vandano e Micario, PM Witzel, canc. Piredda) è entrata in aula alle 10,40. Già dalle 9, però, una grande folla attendeva l'apertura del processo. Erano parenti delle vittime, le parti civili, gli amministratori dei paesi vicini a Ciriè che per mezzo secolo hanno dato la manodopera all'IPCA. Per ospitarli tutti, la corte ha dovuto trasferirsi nell'aula della prima sezione, poiché quella della terza era troppo esigua. Dalle 9 alle 10,40 il folto collegio di avvocati che assistono le parti civili, ha lavorato intensamente per rinnovare la costituzione in giudizio di quanti sono stati danneggiati dall'IPCA: parenti delle vittime, madri, vedove, fratelli, 25 nuclei familiari in tutto. L'atto è stato ripetuto poiché la prima udienza, il 15 novembre, aveva rinviato il processo a nuovo ruolo per un difetto nelle notifiche. In questi ultimi giorni l'IPCA aveva offerto del denaro come risarcimento danni. Dodici parti lese hanno accettato, obbligate chi dall'indigenza economica, chi dalle costosissime cure cui i malati devono sottoporsi, per evitare la terribile morte per cancro. Tredici famiglie hanno, invece, rifiutato e la difesa degli imputati ha rinnovato la misera offerta: 76 milioni in totale per 12 morti, e 5 milioni e mezzo per un malato più 15 milioni di spese legali. La corte deciderà prima della sentenza se l'offerta è da considerarsi «congrua», e in questo caso far ritirare le parti civili.

Due soli degli imputati erano presenti: Paolo Rodano e Silvio Ghisotti. Gli altri si sono giustificati sostenendo di essere in cattive condizioni di salute. La mattinata, comunque, si è esaurita nei preliminari, e i testimoni sono stati riconvocati per giovedì e venerdì. E' stata questa forse una leggerezza della corte. I testimoni sono numerosissimi, la causa molto delicata. E' impensabile, quindi, che in due giorni siano ascoltati a sufficienza circa 80 test. Al pomeriggio l'udienza è ripresa per discutere della costituzione di parte civile dei sindacati (avv. Masselli, Smuraglia) e della Regione Piemonte (avv. Masselli e Smuraglia). Tra gli altri legali che assistono gli ex dipendenti dell'IPCA il compagno on. Ugo Spagnoli e la deputata socialista Maria Magnani-Noya.

Sia l'avv. Masselli, che il prof. Sbaparone (Smuraglia era assente perché indisposto) hanno sostenuto la necessità e la legittimità della costituzione come parte civile dei sindacati e della Regione Piemonte. Il danno arrecato ad entrambi, infatti, non è patrimoniale — hanno sostenuto — ma è rappresentato dall'ostacolo che la vicenda dell'IPCA ha posto al corretto svolgimento delle funzioni caratteristiche del sindacato e della regione: di tutela della salute dei lavoratori, e quindi della piena attuazione delle attività sindacali, per il primo, di osservanza delle leggi sanitarie di sua competenza per la seconda.

L'udienza è stata aggiornata a questa mattina per ascoltare il PM e per le eventuali repliche.

Al processo di Treviso

Sindacati parte civile contro le schedature

I difensori dei 68 imputati (amministratori di aziende e fabbriche) hanno sollevato una selva di eccezioni

Dal nostro corrispondente

TREVISO — Seconda udienza ieri a Treviso del processo sulle schedature dei lavoratori. Il salone comunale dei 300 che fu sede del Comune in epoca medievale, era gremito di oltre un migliaio di persone.

Sui banchi della giustizia mancava, anche in questa udienza, la maggioranza degli imputati (sono 68 in tutto, tra titolari di aziende e di agenzie di investigazione), accusati di aver chiesto ed ottenuto informazioni illecite sul conto di oltre 800 lavoratori.

All'inizio della seduta il pretore La Valle ha letto le motivazioni del tribunale di Treviso che ha respinto l'istanza di ricusazione presentata lunedì scorso da due imputati, ha ricordato inoltre che domani mattina il dibattimento verrà sospeso per mezza giornata, dovendo recarsi presso il presidente della corte d'Appello di Venezia, dove gli verrà notificato il procedimento disciplinare aperto l'altro giorno nei suoi confronti dalla procura Generale presso la Cassazione. Alla base del provvedimento sarebbero alcune dichiarazioni rilasciate tre anni fa da La Valle al settimanale «Espresso» in relazione al processo per l'olio di colza che, lo stesso magistrato conduceva alla pretura di Treviso. Il pretore ha letto quindi i capi di imputazione ascritti ai 68 imputati, e che sono relativi alla violazione degli articoli 8 e 38 dello statuto dei lavoratori, in cui si vieta al datore di lavoro di prendere informazioni sul conto dei lavoratori che non riguardino la valutazione delle attitudini professionali. Hanno preso quindi la parola gli avvocati della difesa.

Si è creato subito un clima, quanto meno agitato, con numerosi battibecchi tra questi e il pretore, ciò che ha portato gli avvocati, in un'occasione, a minacciare addirittura di abbandonare la seduta. I legali hanno poi bombardato il giudice con una selva di eccezioni. E' stato l'avvocato Sorbona, che nella precedente udienza avanzò la richiesta di ricusazione, a dare avvio alla «strategia delle eccezioni». Il motivo che ha focalizzato la seduta pomeridiana è stato, invece, la costituzione a parte civile delle organizzazioni sindacali **CGIL-CISL-UIL**, della **CISNAL** e di Lotta Continua. Sono circa una trentina le parti lese al dibattimento e tra queste, una parte è composta di singoli lavoratori, ed un'altra di associazioni sindacali e politiche. La difesa ha tentato di sostenere la «non legittimità di queste costituzioni a parte civile». La federazione **CGIL-CISL-UIL** in una conferenza stampa, ha ribadito che con la costituzione a parte civile, il sindacato intende tutelare la libertà costituzionale dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro e il divieto di ogni discriminazione per motivi sindacali.

Tiziano Gava

In una banca piemontese

Rapina con sparatoria Un morto e due feriti

Fulminata la guardia giurata - Colpito un passante e uno dei banditi poi abbandonato davanti all'ospedale

CUNEO. — Sparatoria davanti ad una banca di Caramagna tra banditi e una guardia privata che, dopo lo scontro a fuoco, è rimasta uccisa. Anche uno dei banditi è rimasto gravemente ferito insieme ad un passante.

La guardia giurata uccisa si chiamava Tonino Canello, aveva 26 anni ed abitava nello stesso piccolo centro agricolo, al confine con la provincia di Torino.

I rapinatori erano tre, e sono arrivati in via Ostato — dove ha sede la banca — a bordo di una Fiat «127» bianca targata Torino. Uno di loro, a quanto pare, [illegible] al volante; gli altri due sono scesi, avviandosi con fare [illegible] all'ingresso della banca.

Un passante [illegible] ha notato e ha richiamato l'attenzione dell'agente della «Mondialpol», che si trovava all'esterno in servizio di sorveglianza. Antonio Canello, a quanto [illegible], si è allora avvicinato ai due, i quali hanno estratto le pistole che avevano in tasca mentre anche l'agente estraeva la propria. La sparatoria, dalle due parti, è stata tanto breve quanto cruenta. La guardia si è accasciata a terra insieme ad uno dei banditi; a poca distanza anche Edzardo Cerchia, — che stava transitando sul posto con alcuni amici — si è abbattuto sull'asfalto: una pallottola lo aveva colpito al petto ferendolo gravemente.

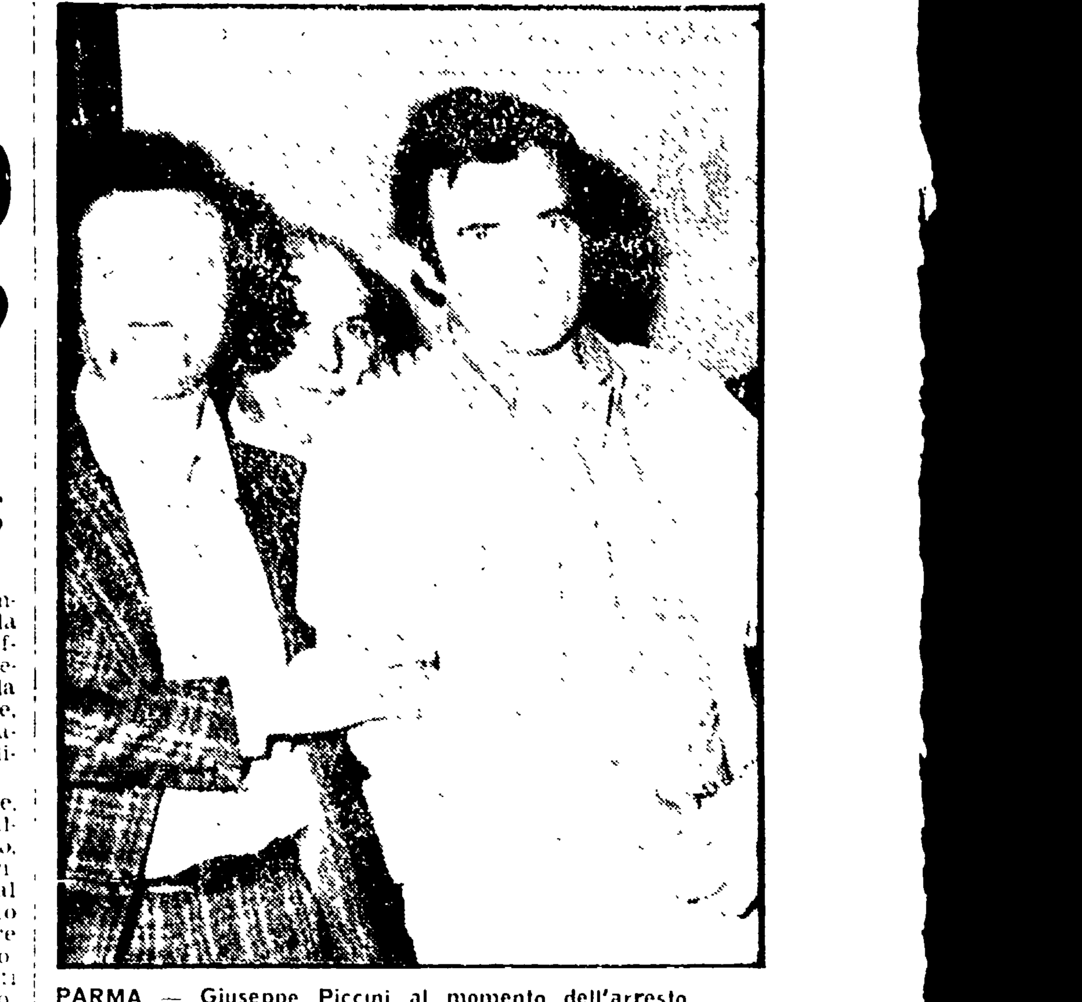
Il rapinatore rimasto incolume ha [illegible] il compagno [illegible] fino alla «127» e [illegible] direzione di Torino.

Il sindaco di Caramagna, Andrea Brunetto, che si trovava poco lontano, è stato il primo ad accorrere ed ha caricato sulla propria autovettura i corpi insanguinati di Canello e Cerchia, che respiravano ancora, e si è diretto alla massima velocità a Savigliano, dove si trova l'ospedale più vicino.

Qui i medici hanno constatato che per la guardia non c'era più niente da fare. Canello, colpito sotto la [illegible], era morto durante il percorso.

Lo studente Cerchia [illegible] — è stato immediatamente portato in sala operatoria dove il primario prof. [illegible] lo ha sottoposto ad intervento chirurgico.

Le condizioni di Cerchia sono state definite «estremamente critiche». Intanto era stato dato l'allarme e i carabinieri si sono messi alla ricerca dei banditi anche con un elicottero. Più tardi, a Torino, davanti all'ospedale delle Molinette da un'auto è stato scaricato e abbandonato un giovane ferito. Potrebbe essere il bandito colpito dalla guardia giurata davanti alla banca di Caramagna.



PARMA — Giuseppe Piccini al momento dell'arresto

La bomba di piazza Arnaldo

Arrestato altro imputato della strage a Brescia

E' Giuseppe Piccini, l'ergastolano evaso da Porto Azzurro - Autore di numerose rapine e di un omicidio, è legato ad elementi della destra bresciana

Dal nostro corrispondente

BRESCIA — Giuseppe Piccini è stato arrestato la notte scorsa nella hall dell'hotel «Duchessa Maria Luisa» a Parma. Stava rientrando in albergo poco dopo la una, quando gli agenti della squadra mobile di Brescia, in collaborazione con i colleghi della questura di Parma, l'hanno immobilizzato e tratto in arresto. Non ha opposto resistenza, nonostante fosse armato, aveva due P38 infilate nella cinghia dei pantaloni.

In ventiquattro ore squadra mobile e politica insieme, al comando del dottor Donà e del dott. Castore della questura di Brescia, hanno realizzato due colpi («a sensazione»): l'arresto di Italo Dorini prima, a Milano, assieme a tre bergamaschi e, poi, a Parma, quello di Giuseppe Piccini.

Italo Dorini, spalla del più famoso Piccini, ha raccontato l'altro giorno diverse cose: ha ammesso di aver sparato all'appuntato dei carabinieri Lorenzo Forleo ferito gravemente il 18 febbraio scorso a Carpenedolo (morì due giorni dopo per le gravi ferite riportate); di aver partecipato a numerose rapine sia nel Bresciano che nel Mantovano; non ha «cantato», però, sul Piccini.

Da indiscrezioni raccolte sembra che gli agenti della squadra mobile siano partiti per Parma ancora prima della traduzione a Brescia del Dorini. Le indicazioni sul rifugio del Piccini a Parma sarebbero state fornite «da una fonte attendibile e confidenziale».

Giuseppe Piccini invece era intenzionato a rimanere ancora in Italia. Era sicuro di poter contare, almeno ancora per un lungo periodo di tempo, sugli appoggi che avevano favorito prima la sua evasione da Porto Azzurro e poi la sua lunga latitanza, anche se era costretto a pagarsi la sua precaria libertà a suon di milioni, proventi delle numerose rapine effettuate in questi mesi.

Giuseppe Piccini era ricercato in tutta Italia, colpito da mandato di cattura per rapine, per concorso nell'omicidio dell'appuntato Forleo e per la strage di piazza Arnaldo a Brescia che provocò la sera del 16 dicembre scorso, un morto e undici feriti. E' un mandato di cattura per la strage spiccato dal giudice istruttore dottor Michele Besson (PM dottor Francesco Lisciotto) del 17 marzo, gli è stato notificato ieri a Parma.

La sua cattura potrà forse mettere in luce alcuni collegamenti tra gli ambienti della malavita e quelli neofascisti.

Per ora i due magistrati bresciani hanno incriminato per concorso in strage Giuseppe Piccini e Achille Dante, un giovane nativo di Prevalle, in carcere a Parma: quest'ultimo avrebbe fornito la pentola a pressione, donatagli dalla sorella, utilizzata per confezionare la bomba di piazza Arnaldo.

Due altre persone si trovano ristrette in carcere per falsa testimonianza e precisamente Eleonora D'Alleva di 31 anni, la donna del Dante, e Francesco Calvesi di 21, figlio del medico condotto di Flero (Brescia) legato ad ambienti di destra bresciani, come del resto il Piccini, nipote, quest'ultimo, di alcuni grossi industriali siderurgici, i famosi «baroni del tondino» di Nave, fra i più solerti finanziatori, alcuni anni fa, di Almirante e del MSI.

Giuseppe Piccini, di 42 anni, nativo di Nave, ha avuto il suo primo impatto con la giustizia nel 1967 per la uccisione del filatelico bresciano Zani: il famoso «delitto dei due laghi», come venne chiamato perché il corpo di Zani, ucciso a Manerba, sul Garda, era stato [illegible], nelle acque del Sebino. Condannato all'ergastolo con Martinenzo Cesaresco, suo complice, si è vista ridotta poi la pena a trenta anni dalla corte di appello di Brescia. Nel '74 era evaso per la prima volta da Pianosa assieme a due detenuti, ed era stato ripreso alcuni mesi dopo. Durante la latitanza aveva compiuto alcune rapine, per le quali il tribunale di Brescia lo aveva condannato, il 15 marzo di quest'anno, a nove anni e cinque mesi di reclusione. L'11 settembre del 1976 era riuscito di nuovo a scappare, questa volta dal penitenziario di Porto Azzurro nell'isola d'Elba.

27 aprile 1977. A quarant'anni dalla morte un contributo alla memoria di Gramsci

GRAMSCI E IL SUO TEMPO

A cura di Cesare Colombo
Introduzione di Mario Spinella

Quasi 200 fotografie accompagnate da un testo per documentare e ricostruire la vita di Gramsci, dei suoi familiari, dei suoi compagni, per fare rivivere gli ambienti del suo pensiero e della sua lotta.
A giorni in libreria.

LONGANESI & C.

Sull'occupazione, lo sviluppo produttivo e il Mezzogiorno

Dai congressi delle categorie conferma delle scelte di fondo fatte dalla Cgil

Aperte ieri le assemblee degli edili, dei chimici, del commercio, degli enti locali e dei pensionati — Oggi il dibattito degli alimentaristi e dei postelegrafonici — Seminario della CISL sul tema: « Mezzogiorno; strategia e azione del sindacato »

ROMA — A ritmo serrato si susseguono congressi di categoria e territoriali, così come iniziative in vista dei congressi di giugno. Dal canto suo, la CISL ha organizzato un seminario sul tema: « Mezzogiorno: strategia e azione del sindacato ». Ha aperto i lavori Macario che ha sottolineato il valore centrale per la strategia del sindacato della lotta per lo sviluppo del sud. La relazione introduttiva è stata svolta da Luigi Frey, presidente del centro di ricerche e studi economici della Cisl (Ceres). Per quanto riguarda i congressi della CGIL, ieri si sono aperti quelli degli edili a Roma, dei chimici a Cervia, del commercio a Montecatini, degli enti locali ad Arezzo, dei pensionati a Montecatini. Oggi sarà la volta degli alimentaristi a Viareggio, dei postelegrafonici a Rimini. Domani comincerà quello del sindacato spettacolo ad Ariccia.

Edili

ROMA — I lavoratori delle costruzioni decidono di riunirsi sotto la bandiera della programmazione, l'ampliamento della produzione e della produttività. E' in questo quadro strategico che si sono aperti ieri, al palazzo dei congressi dell'EUR, i lavori del IX congresso nazionale della FILLEA CGIL a cui sono presenti oltre 800 delegati rappresentanti delle altre componenti della Federazione lavoratori delle costruzioni, della Federazione sindacale unitaria (per la CGIL il compagno Scheda), delle forze politiche e sociali democratiche delle amministrazioni locali e oltre venti delegazioni estere.

E' un congresso che esprime — come rilevava Giorgi, segretario generale aggiunto, nell'intervento introduttivo — la grande crescita dell'organizzazione (che ha superato i 460 mila iscritti) e il forte impegno della categoria nella battaglia per uscire in positivo dalle maglie della crisi.

Il congresso si pone ora — lo ha affermato Truffi, segretario generale, nella relazione — l'esigenza di alzare il tiro della mobilitazione per nuove qualificanti conquiste. Di qui la definizione di «congresso di lotta, indirizzato a definire per l'immediato attente linee di azione e di movimento».

Truffi ha quindi illustrato le linee operative dell'impegno del sindacato.

CASA — La programmazione pubblica, a livello nazionale, regionale e comunale e le scelte di localizzazione e finanziamento che ne conseguono, debbono incidere nella realizzazione di non meno 250 mila abitazioni annue, compreso il recupero del l'esistente inutilizzato o sotto utilizzato e del patrimonio edilizio degradato.

Per quanto riguarda la [illegible] dei rapporti [illegible] — per la quale vengono confermati i principi fondamentali più volte espressi [illegible] afferma che la definizione difinitiva [illegible] entro [illegible] 30 giugno.

OPERE PUBBLICHE — Il sindacato chiede l'attivazione immediata e consistente del [illegible] della [illegible] rilancio della produzione e dell'occupazione in funzione dello sviluppo del Mezzogiorno e del riequilibrio settoriale dell'apparato pubblico. I progetti per il 1977 sono definiti insoddisfacenti.

OCCUPAZIONE — In edilizia sono disponibili migliaia di posti di lavoro, anche specializzato. In quest'ambito la FILLEA lancia una proposta per l'occupazione straordinaria dei giovani e delle donne sulla base di un intreccio tra occupazione produttiva e formazione professionale attraverso anche una diversa funzione delle scuole edili.

Truffi si è dichiarato d'accordo per i piani regionali produttivi, controllati direttamente dai sindacati, e per l'organizzazione stabile e diretta dei disoccupati nel sindacato.

CONTRATTAZIONE INTEGRATIVA — E' stata confermata la scadenza dei primi di settembre per l'entrata in vigore dei contratti integrativi. Truffi ha affermato l'esigenza di dare maggiore respiro alle piattaforme introducendo richieste per il controllo degli investimenti e dell'occupazione. Un accenno particolare è posto sulle conquiste che si riferiscono all'ambiente, all'organizzazione del lavoro e all'inquadramento unico. Le vertenze di gruppo debbono diventare uno degli orientamenti di fondo della azione contrattuale.

UNITA' SINDACALE — Si pone il problema del superamento del Patto federativo nella prospettiva dell'avanzata del processo unitario, attraverso un completo e rapido adempimento delle decisioni della conferenza nazionale dei delegati della FLC di Viareggio.

Per una verifica degli obiettivi al centro del dibattito congressuale, in particolare sul piano decennale per la casa e quello per le opere pubbliche Truffi ha proposto che nel prossimo autunno venga organizzata dalla FLC una conferenza nazionale aperta a tutte le forze politiche e sociali democratiche.

Pasquale Cascella

Chimici

Dal nostro inviato

CERVIA — La relazione con la quale il segretario generale uscente della FILCEA-CGIL, Aldo Trespidi, ha aperto nel pomeriggio di ieri al Teatro Astra di Cervia i lavori del III congresso nazionale dei chimici, ha richiamato l'attenzione dei 1.050 delegati su cinque punti sui quali si chiede un approfondimento da parte dell'assemblea. Essi sono: il ruolo della chimica nell'economia nazionale e nelle prospettive di superamento della crisi e di ampliamento dell'area produttiva e occupazionale, soprattutto nel Mezzogiorno, vertenza dei grandi gruppi (fra questi i due colossi chimici ENI e Montedison) nel contesto del riordino e di una diversa politica del sistema delle partecipazioni statali; una nuova organizzazione del lavoro in funzione di una maggiore occupazione nel settore; democrazia industriale: atteggiamento e impegno del sindacato di fronte al quadro politico nazionale.

Per quanto riguarda il settore chimico, i sindacati di categoria hanno già chiaramente espresso in più di una occasione la priorità da dare negli investimenti (come sottolineato nelle piattaforme di gruppo Montedison ed ENI) al Mezzogiorno per la cui espansione dell'occupazione — ha sottolineato Trespidi — un carattere centrale deve essere assunto dall'agricoltura. Ciò richiama la necessità di assunzione di una precisa responsabilità di orientamento di categoria, soprattutto per il legame stretto fra chimica e agricoltura.

E' da queste considerazioni che scaturisce l'esigenza di una riqualificazione dell'industria chimica in funzione dello sviluppo dell'agricoltura e degli altri settori arretrati del Sud. Ma è altresì indispensabile un impegno complessivo del movimento e delle forze politiche per precisare meglio il ruolo dell'industria chimica, definendo, nel contempo, la funzione del grande complesso chimico pubblico, l'ENI, e sciogliendo il nodo dell'assetto della Montedison precisando anche il carattere dell'ente di gestione delle partecipazioni statali nel gruppo.

La riforma del sistema delle partecipazioni statali — ha detto il relatore — deve consentire il superamento del carattere polisettoriale degli enti di gestione che debbono configurarsi come un'istanza di coordinamento delle società operative di settore e non come centro di raccolta di risorse finanziarie pubbliche e private e come la «stanza di compensazione dei profitti e delle perdite».

Una politica tesa a una espansione della occupazione, in particolare per quanto riguarda il settore chimico, deve tendere — ha detto Trespidi — alla «massima utilizzazione degli impianti», al superamento dei turni di otto ore e a «considerare a fondo il passaggio alla settimana di 36 ore con sei ore di prestazione al giorno, per consentire l'immissione nel lavoro produttivo delle masse giovanili e studentesche in particolare.

Sul problema della cosiddetta «democrazia industriale» o metodi di cogestione (già sperimentati in altri paesi capitalistici) il relatore ha detto: «Per noi al di là dei nomi da dare alla cosa, c'è un fatto preliminare da sottolineare, e cioè che la nuova situazione con i nuovi diritti conquistati dai lavoratori in tema di organizzazione della produzione non modifica in quanto tale la realtà di classe inerente al sistema capitalistico di produzione».

Concludendo Trespidi ha sollecitato una «meditazione» del congresso sul fatto che, dato per assodato che «l'intervento diretto del sindacato per la modifica del quadro politico è un'esigenza che deriva dalla stessa politica, dagli obiettivi che si è data, dalla natura che ha assunto» non vi possano essere remore «verso la coincidenza o meno delle politiche dei singoli partiti e delle altre organizzazioni della società verso la politica autonomamente elaborata dal sindacato».

Ilio Gioffredi

Commercio

Dal nostro inviato

MONTECATINI — «Abbiamo sempre sottolineato come le strutture del commercio siano arretrate e distorte, soprattutto per quanto riguarda l'ingrosso e il peso esercitato dalle posizioni di rendita e di parassitismo, con una intermediazione che, specie per il settore dei prodotti agricolo-alimentari, comporta strozzature, sia nei confronti della produzione che del consumo, ponendo pesanti tangenti sul processo di formazione dei prezzi. Ma abbiamo anche sempre rilevato come la crescita così polverizzata del commercio al dettaglio sia stata collegata alle distorsioni dell'economia del mercato del lavoro, e non abbia seguito una logica di sviluppo programmato nel territorio secondo il criterio di un efficiente servizio della collettività».

Questa analisi della realtà commerciale italiana, inserita in un esame approfondito della più generale situazione economica e sociale, è stata — si può dire — il punto di partenza su quale il segretario generale della FILCAMS CGIL, Domenico Gotta, ha costruito la sua relazione al congresso della stessa federazione [illegible] a Montecatini, presenti circa 540 delegati, in rappresentanza di oltre duecentomila iscritti.

Le stesse questioni relative al rapporto di lavoro (part time, occupazione soprattutto femminile e giovanile, sottoccupazione nelle grandi aziende distributive, relazioni con le piccole e piccolissime unità operative del dettaglio) sono state inquadrate nella proposta sindacale di una riforma profonda dell'intero settore (compreso quello del turismo) dando ad essa un respiro assai ampio, non solo riferito al pur vasto settore, ma anche alla realtà complessiva dell'economia.

Così, il compagno Gotta, mentre ha precisato che i grandi gruppi pubblici e privati «intervenuti sia nell'ingrosso che nel dettaglio, hanno teso ad inserirsi in una realtà già arretrata seguendo la logica del massimo profitto aziendale, sfruttando le distorsioni in atto anche in assenza di un serio contesto di programmazione settoriale e territoriale, e realizzando oltretutto strutture di mostrato[illegible] di pochi anni», ha anche chiarito che l'iniziativa sindacale va rilanciata con una visione organica dei numerosi problemi del settore e non deve quindi fermarsi alle [illegible] e azienda.

«Dobbiamo costantemente tenere d'occhio — ha proseguito il segretario della FILCAMS — l'insieme dei lavoratori del commercio delle grandi e delle piccole aziende, e per l'insieme di essi riproporre non un terreno di pura difesa, ma un terreno che ci permetta di rilanciare proposte ed obiettivi di trasformazione, che si saldino e si collegano con la difesa dell'occupazione».

Si tratta, in sostanza di «riproporre all'intero movimento sindacale e a tutte le forze che operano nel commercio, nonché alle istituzioni interessate, la necessità di definire criteri e modalità di uno sviluppo programmato del settore ai vari livelli territoriali, in armonia con l'obiettivo di una nuova politica generale per uscire dalla crisi con una trasformazione dell'attuale modello economico, politico e sociale». Ciò è tanto più necessario se si tiene conto fra l'altro, che una parte del padronato, anziché seguire la strada del rinnovamento, tenta di ricreare una sua unità «in una contrapposizione antioperaia e antisindacale», come dimostrano le resistenze manifestate dalla Confcommercio in occasione del rinnovo del contratto e la tutela dei dipendenti delle aziende minori e l'offensiva scatenata da alcune grandi imprese (Standa, Rinascente), le quali puntano — al di là delle loro oggettive difficoltà — a costringere lavoratori e sindacati sulla difensiva col ricatto dell'occupazione».

Tornando a parlare della riforma, Gotta ha poi affermato che i pubblici poteri «devono assumere un ruolo di guida e di sostegno per lo sviluppo di forme distributive moderne, in primo luogo quelle associative e cooperative», per cui però «occorre anzitutto un coinvolgimento attivo» degli operatori del comparto, superando le «chiusure corporative finora incoraggiate dalla Confcommercio».

Sirio Sebastianelli

Dibattito con Lama, Macario, Benvenuto e Marianetti

Il sindacato risponde alle «sfide» lanciate dalla crisi economica

Tavola rotonda organizzata da «Mondo operaio» - L'introduzione di Forte - L'occupazione e la carenza delle scelte di lotta - Il rapporto con il governo - Movimento sindacale e intesa tra forze politiche sul programma

ROMA — Al sindacato vengono lanciate in questi mesi numerose sfide [illegible] di contrapposizione occupati disoccupati, Nord-sud, la coerenza interna delle politiche sindacali, il rapporto con i giovani, [illegible] la riconversione economica e occupazionale [illegible]. Queste le [illegible] introduttori di Francesco Forte sono stati l'oggetto della tavola rotonda organizzata da «Mondo Operaio» [illegible] che ha visto a confronto Lama, Marianetti, Macario e Benvenuto.

[illegible] — ha precisato Lama — non c'è solo chi attacca il sindacato perché non da risposte [illegible] e ne sostiene che esso avrebbe [illegible] importanti ottenute [illegible] Lama e [illegible] CGIL [illegible]

[illegible] Lama — *non me la sentirei di ripetere a Milano e [illegible] lo stesso [illegible]* [illegible] «*Il problema che dobbiamo ancora risolvere — ha proseguito — è se vogliamo essere soggetto di trasformazione della società e non oggetto a scelte altrui o peggio forza di conservazione, perché possiamo rischiare di diventare anche questo*».

[illegible] Macario — *Il [illegible]* [illegible]

[illegible] Lama [illegible]

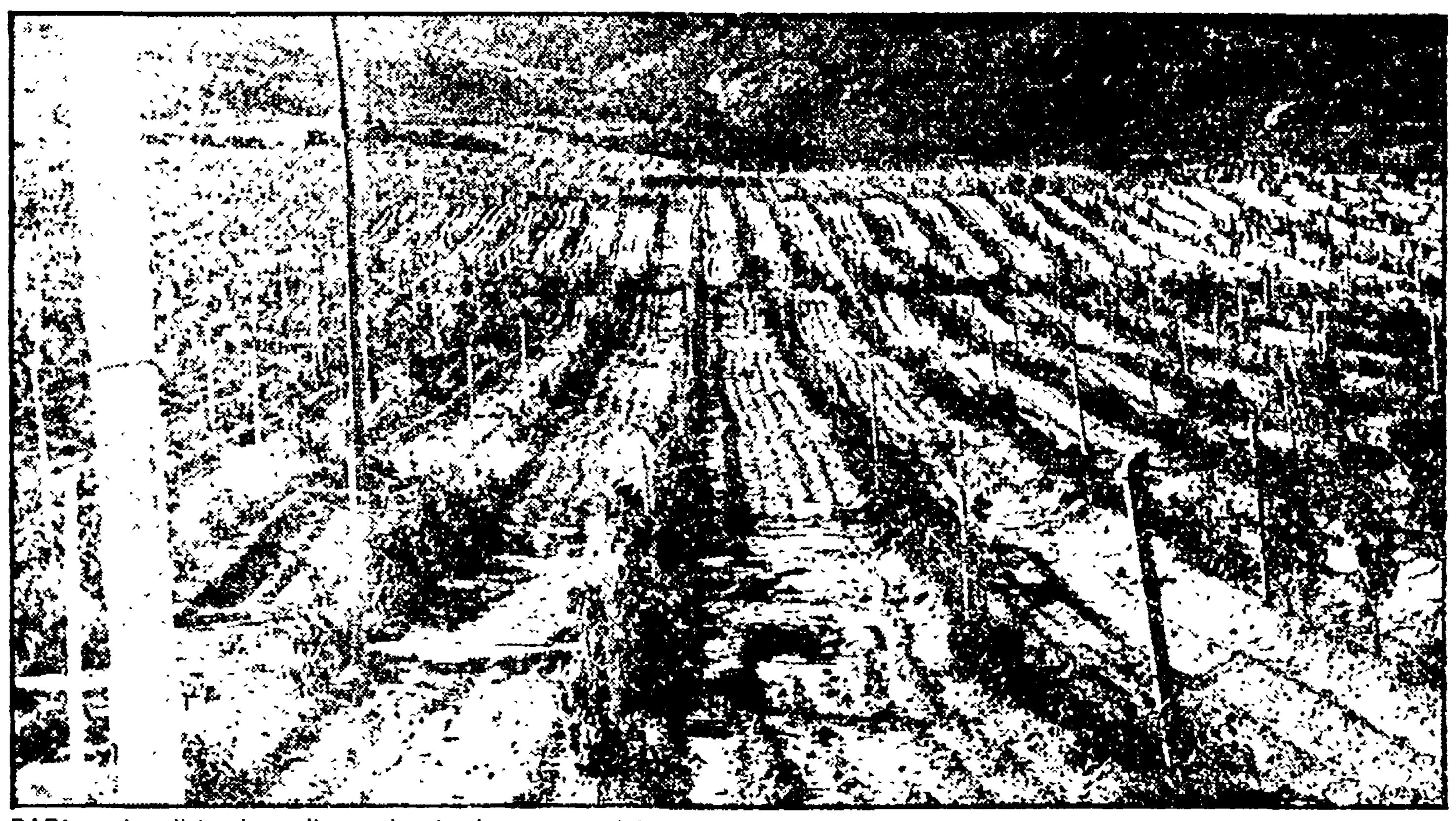
[illegible]

[illegible] Benvenuto [illegible] *Tutte queste [illegible] gruppi dirigenti [illegible]*

[illegible] il rapporto con il governo [illegible] *il problema di costruire contemporaneamente [illegible]* [illegible] *un governo che si fondi su [illegible] piuttosto che sulle astensioni*.

Lama, da parte sua, ha [illegible] che *realizzando una intesa sul programma, con il realismo necessario, dicendo cose chiare e non limitandosi a dichiarazioni di intenti. Il primo interlocutore del sindacato — ha proseguito — è il governo. Perciò esso deve essere dotato dei necessari poteri di decisione. Un governo senza maggioranza e il meno credibile è una democrazia non può vivere a lungo in uno stato di incertezza. Questo è l'interesse dello stesso ordine democratico del Paese*».

s. ci.



BARI — La distruzione di un vigneto dopo una gelata

All'EFIM-SOPAL picchettaggio per inquadramento e qualificazione

ROMA — I lavoratori della SOPAL, società EFIM operante nel settore alimentare, sono entrati in lotta dopo che la direzione si è rifiutata di dare esecuzione ad un protocollo di accordo concordato con l'EFIM [illegible] contratti differenti a personale della società finanziaria [illegible] differenze tra dipendenti di una medesima finanziaria, ciò viene presentato come un fatto di snellimento e di efficienza ma in effetti l'Efim ottiene il risultato di assumere [illegible] per dattilografi. Per protestare ancora una volta contro questi assurdi metodi [illegible] della SOPAL.

Danni per miliardi all'economia della regione

Distrutto dal gelo nelle province toscane il 70 per cento della produzione agricola

Particolarmente colpiti i vigneti - Danneggiati i prodotti ortofrutticoli - Non ancora possibile un bilancio definitivo - Le iniziative della Regione - Enormi perdite anche in Puglia - La disperazione delle famiglie contadine

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Solo al tempo del raccolto i tecnici e i coltivatori toscani potranno stabilire con precisione l'entità dei danni apportati alle coltivazioni dalle recenti gelate abbattutesi su campi e colline. Certo è che questo flagello, paragonabile per intensità e conseguenze solo a quello della grandine, ha distrutto implacabilmente una altissima percentuale del territorio coltivato (da 60 al 70%) in tutte le province e reso vano il lavoro appassionato di anni. Il 16 aprile il termometro ha segnato la punta più bassa: a farne le spese sono soprattutto i vigneti. E si sa quanto questa coltivazione specializzata e ad altissimo livello sia importante per l'intera economia agricola toscana. Non sono stati risparmiati da questa calamità nemmeno i frutteti, le coltivazioni di ortaggi, gli uliveti e i terreni a semina.

La pianura e la fascia precollinare del pistoiese sono in ginocchio: si tratta di terreni su cui operano in prevalenza piccoli coltivatori e mezzadri. La zona di produzione del vino a denominazione di origine è vastamente danneggiata. La cantina sociale Chianti Montalbano (che comprende 680 soci delle zone di Larciano, Lamporecchio, Monsummano, Cerreto Guidi e Vinci), potrà recuperare forse il 20% del prodotto, sempre che il resto delle gemme ancora visibili su fusti non siano irreparabilmente bruciate. Identica valutazione quella compiuta dai soci della cooperativa di Masiano, che hanno lanciato un appello alle autorità e agli enti pubblici per un sollecitato intervento.

I tecnici dell'ispettorato agrario della Val d'Elsa, del Chianti e di tutta la zona senese non azzardano ancora un bilancio. La campagna senese, come tutto il territorio agrario toscano, è stata sorpresa da fenomeni atmosferici proprio nel momento in cui si stava riprendendo dalle nefaste piogge e grandinate dell'anno passato.

[illegible] il Grossetano. L'ispettorato [illegible] della [illegible] [illegible] mentre le organizzazioni degli agricoltori chiedono in modo pressante l'attuazione della legge relativa alle calamità naturali.

San Miniato, Pontedera, Capannoli, Terricciola, Palaia, Peccioli, [illegible] Montescudaio [illegible] a area collinare del Pisano dove si produce il vino più qualificato e quello a denominazione d'origine sono i comuni che lamentano maggiori danni [illegible] le province colpite, nei frattempi si sono mosse le organizzazioni di categoria, gli organi locali e regionali, per [illegible] e per ottenere [illegible] fondi di risarcimento [illegible] della coltivazione [illegible] pianese [illegible]

Dalla nostra redazione

BARI — Man mano che procedono i sopralluoghi dei tecnici dell'ispettorato agrario [illegible] le zone colpite dalle gelate dei giorni scorsi, l'entità dei danni subiti dall'agricoltura pugliese, in alcuni dei comparti, dell'uva [illegible] viticoltura e l'ortofrutticoltura, assume le dimensioni di un vero e proprio terremoto economico.

Una prima quantificazione dei danni sarà compiuta giovedì 23, giorno in cui è stata indetta un'assemblea aperta a tutte le forze politiche sindacali e professionali agricole; ma si può sin da ora affermare che una buona parte della produzione di questo anno è da considerarsi distrutta o gravemente compromessa, mentre il danneggiamento delle strutture produttive compromettera seriamente anche i futuri raccolti. Partendo da questo dato di fatto, non è azzardato ritenere che i danni possano valutarsi, nell'ordine di diverse centinaia di miliardi, una cifra solo indicativa, data anche la enorme difficoltà di una [illegible] danni per la varietà [illegible] [illegible] Per il sostegno [illegible] a Ruvo di Puglia [illegible] unitaria indetta da Alleanza Coldiretti, Federcoltivatori, ACLI, UCI, Confagricoltura, Federbraccianti.

D[illegible] problemi che si sono aperti con le gelate e che si aggiungono a altro grave malessere [illegible] pugliese [illegible] dei coltivatori e dei [illegible] della terra [illegible] dei PCI [illegible] necessaria [illegible] un comunicato [illegible] Regione per poter [illegible] indirizzo e [illegible] immediate e consistenti.

Il comitato regionale del PCI ritiene urgente che venga convocato in seduta straordinaria il consiglio regionale per le competenze di intervento della Regione e per formulare precise richieste da avanzare al governo a partire da una legge speciale che preveda interventi immediati [illegible] PCI [illegible] [illegible] e tutto il personale disponibile.

Italo Palasciano

Nuove iniziative nel gruppo Maraldi

BOLOGNA — In significativa concomitanza con l'odierna giornata di lotta nei grandi gruppi pubblici e privati scioperano oggi anche i lavoratori delle aziende Maraldi.

Al centro delle iniziative in programma vi è la pressante sollecitazione al governo affinché dia corso ai propositi espressi e convochi urgentemente l'incontro richiesto da sindacati, regioni interessate e parlamentari allo scopo di sbloccare quanto prima la difficile vertenza.

Altri interlocutori sono quindi da un lato la proprietà e dall'altro gli istituti di credito. Questi ultimi sembrano adesso orientati a sostenere il gruppo garantendone la continuità produttiva e il pagamento degli stipendi. Il coordinamento sindacale del gruppo valutando positivamente le novità emerse dalla più recente riunione delle banche, ha sottolineato a pericolo di ulteriori rinvii ha deciso di togliere il blocco dei magazzini dello zucchero e dell'alcool [illegible] questa forma di lotta [illegible] rapporto [illegible] [illegible].

Intanto [illegible] si svolgerà a Forlì una manifestazione interprovinciale contro [illegible] degli stabilimenti Maraldi di Forlì e Ravenna [illegible] Ancora in [illegible] della [illegible] [illegible] coordinamento sindacale si terrà nel Castello Estense a Ferrara una manifestazione alla quale parteciperanno anche i trasportatori ed i produttori di bietole [illegible] di Maraldi. A [illegible] e aperte sono in programma per [illegible] stabilimenti saccariferi di San Giorgio di Piano e San Pietro in Casale.

Questa mattina a partire dalle ore 10 i lavoratori dei Maraldi di Ancona daranno vita ad una assemblea aperta mentre domani [illegible] la manifestazione per le vie del centro [illegible] il tubificio Sapa di Castelnuovo del Friuli e in programma una manifestazione con i lavoratori delle «Acciaierie Alto Adriatico» di Monfalcone e delle altre unità produttive della regione facenti capo a Maraldi. Il coordinamento nazionale del gruppo si riunirà nuovamente il 2 maggio in mattinata a Forlì mentre nel pomeriggio vi sarà un nuovo incontro con la proprietà.

Ieri l'incontro alle Partecipazioni statali

Nulla di fatto per la SACA di Brindisi

Il ministero rifiuta l'acquisto della società aeronautica per la sua forte passività di bilancio - Le responsabilità del titolare e la lotta delle maestranze

ROMA — [illegible] Ignaccolo titolare della società aeronautica SACA di Brindisi [illegible] corso della procedura fallimentare [illegible] lavoratori [illegible] l'azienda [illegible] del patrimonio.

[illegible] ministero delle Partecipazioni statali [illegible] Campi [illegible] Pizzuto [illegible] Cirasino e Stefanelli [illegible] Barbieri [illegible] della FLM [illegible] Salvatori [illegible] rappresentante del ministero [illegible] la procedura fallimentare in corso [illegible] Ignaccolo [illegible] presa [illegible] SACA e le Partecipazioni statali [illegible] dell'azienda.

[illegible] Salvatori [illegible] EFIM [illegible] SACA [illegible] di Brindisi ha [illegible] Efim [illegible] Agusta [illegible].

in breve

INTERVENTO SINDACATI PER OTTANA

La Federazione CGIL-CISL-UIL ha [illegible] al ministro del Bilancio, Morlino, [illegible] CIPE [illegible] che venga assicurato il finanziamento [illegible] gano assicurate le condizioni per una soluzione positiva [illegible] Ottana.

FORTE PERDITA DELLA « TERNI »

La riunione di bilancio della società «Terni» ha approvato un bilancio che stanzia 38 miliardi ad ammortamenti e ne denuncia 42 come perdita. Alla copertura si provvederà in parte con la svalutazione del capitale che verrà riportato in seguito, con nuove emissioni dal residuo 51 miliardi a 102. L'impresa continua a subire le conseguenze della crisi nel settore delle lavorazioni siderurgiche.

PAGAMENTI IVA: SOLO ALLE BANCHE

Il ministero delle Finanze ricorda che i pagamenti dell'IVA debbono farsi soltanto mediante delega ad una banca. Chi ha inviato un bollettino postale o altra forma di pagamento deve ripetere l'operazione.

RAPPORTI PATRONATI SINDACALI-ACLI

Tra il Centro unitario dei patronati sindacali INCA ITAL INAS e il patronato ACLI è stato stabilito un rapporto organico. Verrà costituito un «comitato d'intesa». Inoltre il patronato ACLI parteciperà all'elaborazione delle politiche comuni.

Iniziato ieri alla Camera il dibattito sulla mozione unitaria

Definiti deludenti i primi risultati dell'incontro agricolo a Lussemburgo

Gli interventi dei democristiani Bortolani e Andreoni, del repubblicano Compagna e del socialdemocratico Scovacricchi - Oggi parla il compagno Pio La Torre, responsabile della Sezione agraria del PCI - L'ampia discussione sviluppatasi in commissione

ROMA — Vivaci critiche all'accordo raggiunto l'altra notte a Lussemburgo sono venute ieri pomeriggio alla Camera, con l'avvio del dibattito su una serie di mozioni relative appunto alla politica agricola comunitaria. In vari interventi, anche di parte dc (il presidente della commissione Agricoltura, Bortolani, e il suo collega di partito Andreoni hanno definito «deludenti» i risultati) è stato sottolineato come la trattativa si sia faticosamente risolta in un ben misero compromesso che non scioglie nessuno dei nodi che continuano a proporre con estrema urgenza la questione di una iniziativa per la revisione di tutta la politica CEE in questo settore.

Peraltro, proprio in questa direzione si muove la più importante delle mozioni in discussione: quella firmata congiuntamente da rappresentanti della DC, del PCI, del PSI, degli Indipendenti di sinistra, del PRI, del PSDI e del PLI, sulla quale oggi — prima della replica del ministro Marcora — parlerà il compagno Pio La Torre, responsabile della Sezione agraria del PCI.

Questa mozione è, insieme, il frutto di un ampio dibattito svoltosi nelle settimane passate in sede alla commissione Agricoltura prendendo spunto dalla tormentata vicenda della revisione dei prezzi agricoli, e il corollario dell'intesa recentemente raggiunta tra i sei partiti su finanziamenti pubblici in agricoltura.

Una intesa — c'è da aggiungere — che si scontra oggettivamente con le direttive e i regolamenti attuali della CEE in materia agraria. Da qui le due esigenze fondamentali poste dalla mozione: quella di impedire che nel corso della trattativa sui prezzi vengano presi provvedimenti contrastanti con gli obiettivi del piano, e quella di porre sin da ora le carte in tavola per quanto riguarda appunto la revisione generale della politica comunitaria in materia agricola, problema del resto già posto anche nelle dichiarazioni programmatiche del governo Andreotti.

A tal fine la mozione formula una serie di impegni per il governo, che l'on. Bortolani ha confermato ieri in un intervento teso a riassumere le conclusioni del lavoro della Commissione.

Nel proporre la convocazione di una conferenza agricola europea aperta a tutte le forze economiche, sindacali e politiche, la mozione unitaria — ha ricordato Bortolani — formula quattro implicazioni per definire — con l'apporto di tutte le forze politiche sociali e democratiche — l'adeguamento della politica agricola comunitaria alle nuove esigenze determinatesi in particolare nei paesi ad agricoltura meno sviluppata.

A queste indicazioni ha dedicato gran parte del suo intervento il repubblicano Compagna e anche il socialdemocratico Scovacricchi. Essi riguardano la revisione dei regolamenti, per eliminare la disparità di trattamento tra i vari prodotti, che colpisce in particolare le produzioni tipiche, il riequilibrio della politica delle strutture rispetto a quella dei prezzi, e demercati profondi mutamenti al regolamento FEOGA per affermare il principio della corresponsabilità dei paesi interessati allo smaltimento delle eccedenze produttive di carattere strutturale, e infine l'istituzione di una politica di integrazione dei redditi.

Da rilevare, in margine al dibattito, le condizioni in cui si è avviata la discussione ieri alla Camera, nella quale sono intervenuti anche un terzo deputato democristiano Zucchi e — su due diverse mozioni — il missino Valensise ed il demonazionale Sponziello. Assente il ministro dell'Agricoltura, per il governo c'era in aula il sottosegretario Zurlo. Pochi i parlamentari comunisti e gli indipendenti di sinistra, deserti gli altri settori. Che in discussione fossero aspetti del tutto marginali della politica economica del paese.

g. f. p.

Rinviata la discussione sul caso Montedison

ROMA — I ministri Bisaglia, Donat Cattin, Morlino, Stammati si presenteranno alla Commissione bilancio e partecipazioni statali della Camera per esporre la posizione del governo sulla questione Montedison nei primi giorni della prossima settimana. Il dibattito, previsto per oggi, è stato fatto slittare dal presidente della Commissione, Giuseppe La Loggia (DC), per «impegni di governo e di partito» dei quattro ministri. Per mettere a punto una linea comune del governo e della DC, i quattro ministri prenderanno parte ad una riunione interministeriale.

in breve

☐ ASSEMBLEA DELL'IMMOBILIARE

Il 16 maggio si terrà l'assemblea straordinaria della Società Generale Immobiliare per ridurre il capitale a 71 miliardi, emettere un prestito obbligazionario di 35 miliardi e decidere se conferire il ramo degli immobili ad una società le cui azioni andrebbero a ripiano dei debiti, oppure se lasciare direttamente gli immobili ai creditori ipotecari.

☐ PRODUZIONE INDUSTRIALE SOVIETICA

Nel primo trimestre 1977 la produzione industriale sovietica è aumentata del 5,6% per l'insieme dei settori. Alcuni settori sono carenti: fra questi il siderurgico, quelli dei metalli ferrosi e dell'acido solforico, del legno e del cemento. Lo sviluppo più elevato è nel comparto della chimica e del gas.

Dopo il prestito

Rafforzata la lira sul mercato dei cambi valutari

ROMA — La definizione del prestito di 520 milioni di dollari col Fondo monetario, che si aggiunge a quello di importo pressoché analogo con la CEE, fornisce alla bilancia valutaria italiana uno spazio di alcuni mesi durante i quali sono possibili misure di sostanziale riequilibrio. Il mercato valutario sembra ne abbia preso atto quotando la lira positivamente col dollaro (885,5), il marco (373,8), la sterlina (1.523,5), il franco svizzero (350). Le informazioni precise sull'andamento della bilancia con l'estero nelle ultime settimane non sono disponibili, tuttavia la situazione che aveva reso necessarie misure straordinarie sembra riassorbita. Non così per le misure di ordinaria gestione sia dei movimenti valutari che della politica di interscambio, sulla quale vi sono sintomi di un «cottimismo» di maniera, collegati ad alcuni risultati ottenuti di recente a trattative internazionali.

Un peso a parte avranno sul futuro, inoltre, le discussioni che si stanno svolgendo a Washington sul futuro del Fondo monetario internazionale. L'Italia ha bisogno di poter contare sulla collaborazione finanziaria a livello internazionale in modo da non dover dipendere in modo [illegible] da [illegible] di breve periodo, ma anche [illegible] all'ampia [illegible] delle reazioni finanziarie a paesi oggi esclusi dal [illegible] delle monete forti. Le riunioni di Washington entrano nella fase conclusiva a partire da domani.

CREDITO SVIZZERO — Una oscillazione molto ampia si è avuta sui mercati finanziari in seguito alle perdite che il Credit Suisse ha subito nella gestione dei trasferimenti clandestini di valuta dall'Italia. L'azione del Credit è scesa da 2350 a 1950 franchi ma l'intero comparto dei bancari ha registrato un arretramento alla borsa di Zurigo. Una flessione ha subito la quotazione del franco svizzero nei confronti del dollaro e di altre monete. La Società generale delle banche svizzere ha cercato di sdrammatizzare i mercati offrendosi di fornire 3 miliardi di franchi nel caso il Credit Suisse si fosse trovato in difficoltà. Tuttavia, per non allarmare ulteriormente i propri azionisti, gli amministratori del Credit hanno ringraziato e declinato l'offerta. In mancanza di informazioni, sicure si sono diffuse voci secondo le quali le perdite sono molto più alte degli 88 miliardi di lire annunciati.

Ieri alla borsa di Milano sono stati offerti, fatto inconsueto, 16 milioni di franchi svizzeri.

GIAPPONE — Nella congiuntura dei dibattiti monetari internazionali è prova, ieri, inoltre, la notizia che nel solo mese di marzo la bilancia commerciale del Giappone ha realizzato un attivo di 935 milioni di dollari. L'economia giapponese non va bene nel complesso, ma esporta a ritmi crescenti. Lo yen si rivaluta continuamente e ieri veniva data notizia che nel 1976 capitalisti stranieri hanno acquistato obbligazioni giapponesi per 1752 milioni di dollari; il totale degli acquisti è così raddoppiato in un anno toccando i 3243 milioni di dollari. Sono stati fatti inoltre acquisti di azioni per 3142 milioni di dollari. I capitale va laddove c'è abbondanza di capitale. Fra l'altro, il Giappone è uno dei pochi paesi che quasi esportazioni [illegible] pressoché assenti.

PRESTITO URSS — La Westdeutsche Landesbank Girozentrale annuncia di un credito di 1,1 miliardi di marchi all'URSS per la costruzione di un impianto chimico, a [illegible] Hoechst.

Visita del vicepresidente Vredeling a Roma

La Comunità va cercando lumi sul problema dei disoccupati

ROMA — Il vicepresidente della Commissione della CEE Henk Vredeling ha incontrato i giornalisti al termine degli incontri che ha avuto per preparare la riunione del Comitato permanente per l'occupazione che si terrà il 5 maggio. Le iniziative a cui ora lavora l'esecutivo comunitario sono la riformulazione del Fondo sociale europeo, che finora si è disperso in limitate attività di assistenza, e la conferenza sindacati-datori di lavoro-governi che dovrebbe tenersi a giugno.

Le idee per una efficace azione di qualificazione della manodopera e aumento dell'occupazione non sembrano molte. I disoccupati sono ufficialmente 5,8 milioni nella CEE il cui territorio, peraltro, comunica con quello di altri paesi dove la disoccupazione di massa spinge all'emigrazione. Il 40 per cento dei disoccupati nei paesi CEE sono giovani, quindi non privi di una base di istruzione generale e professionale. I generici «corsi di qualificazione» non servono; occorre un collegamento con programmi concreti di avvio di nuove attività sociali e produttive, o di ampliamento di quelle esistenti. Il signor Vredeling nelle dichiarazioni rilasciate ieri, si limita ad evocare un «collegamento» non meglio precisato fra finanziamenti e situazioni regionali a più grave tasso di disoccupazione. Per il resto, rinvia ad un generico incremento della produzione comunitaria, senza alcun collegamento specifico con nuove forme di utilizzazione della manodopera.

Vredeling ha incontrato il ministro del Lavoro, Tina Anselmi, che si è limitata a «prendere atto dell'attenzione» manifestata dalla Commissione e di presentare già al prossimo Comitato permanente una serie di misure. L'Anselmi ha aggiunto, fra l'altro, che sulle proposte presentate dalla Commissione al Consiglio oltre al parere del Comitato economico e sociale sia possibile procedere alla concertazione con il Parlamento europeo. Insomma, ancora niente di concreto si delinea.

DA' POCO AI PRODUTTORI E SI TEME L'IMPATTO INFLAZIONISTICO DELLE MISURE

I prezzi aumentati

I nuovi prezzi garantiti ai produttori agricoli della CEE per la campagna 1977-1978 - approvati questa notte a Lussemburgo dai ministri dell'agricoltura dei «nove» - sono i seguenti (aumenti in percentuale ai prezzi della campagna precedente). Per l'Italia occorre calcolare il 7,2% in più per svalutazione della «lira verde».

Prodotto	Prezzo indicativo	Prezzo intervento
GRANO DURO	+ 2,5	+ 0,5%
Gauti: [illegible] a. 60 U.C. per ettaro esclusivamente per alcune zone italiane		
GRANO TENERO	+ 1%	+ 3,5%
ORZO	+ 5,2%	3,5%
GRANOTURCO	+ 5,2%	+ 5,2%
SEGALA	+ 4%	+ 4%
RISO	+ 3,8%	+ 4,5%

VINI DA TAVOLA: prezzo di orientamento 3,5 per cento per tutti i tipi.

TABACCO NON LAVORATO: 2 per cento in media per prezzi differenziati relativi a 19 varietà.

FRUTTA E LEGUMI: in media del 3,8 per cento per prezzi di base e di acquisto.

LATTE: prezzo indicativo + 3,5 per cento a partire dal primo aprile corso, prezzo intervento burro + 3,19, polvere di latte scremato 2,98, formaggi 4,64 per grana padano 30-60 giorni, + 5,23 per grana padano di sei mesi, + 5,64 per parmigiano reggiano sei mesi.

ZUCCHERO: prezzo minimo barbabietole + 3,5, prezzo indicativo zucchero bianco + 4,2, prezzo intervento zucchero bianco + 4,4.

OLIO D'OLIVA: prezzo indicativo alla produzione + 1,5, prezzo indicativo 1419 U.C. alla tonnellata, prezzo d'intervento 1346,20 per tonn., aiuto alla produzione 458 U.C. alla tonnellata.

SEMI OLEAGINOSI: dal 3,5 all'8,5% a seconda della qualità.

CARNE BOVINA: prezzo orientamento per bovini adulti (peso vivo) più 3,5 per cento, invariato il prezzo di orientamento per i vitelli.

CARNE SUINA: prezzo base 4%.

Una Unità di Conto Europea - UCE = 1050 «lire verdi».

Il nuovo accordo CEE sui prezzi rattoppa una politica superata

L'ulteriore svalutazione della lira verde porta la media per l'Italia al 10,7% - Aggiustamenti per i contributi alla zootecnia ed il settore bieticolo - Solo gli inglesi sono riusciti a ottenere una misura a favore dei consumatori

LUSSEMBURGO — Il lungo mercanteggiamento per i prezzi agricoli della CEE si è concluso la notte scorsa, tanto per non venir meno al fastidioso cerimoniale delle «maratone» agricole comunitarie, sulla base di un compromesso già raggiunto il mese scorso: un aumento medio dei prezzi minimi che la CEE garantisce ai produttori del 3,5%, con variazioni da paese a paese, a seconda della situazione della varie monete, in più, un aiuto di circa 340 lire al chilo ai consumi di burro in Gran Bretagna.

Per l'Italia, l'aumento dei prezzi agricoli sarà quest'anno, in seguito alla svalutazione della «lira verde» del 10,7%, non abbastanza per garantire redditi equi ai contadini e soprattutto alle piccole aziende, facilitati da a inflazione; ma tale da alimentare ancora una volta la spirale del costo della vita. Gli aumenti dei prezzi agricoli per l'Italia secondo alcune stime comporterebbero un aumento del costo della vita del 2,6% e un rialzo dei generi alimentari di [illegible] sopra del 5%, qualora non vengano prese altre misure incidenti sui costi interni.

Nessun cambiamento è stato portato al sistema che vede coperti dalla garanzia comunitaria soltanto alcuni tipi di produzione propri di certe zone geografiche e in particolare a cerealicoltura e la zootecnia del centro nord dell'Europa in cui si concentrano gli interessi di forti aziende agricole capitalistiche e dell'industria alimentare, al 70 dei finanziamenti del fondo agricolo comunitario (settecento miliardi questo anno). Le agricolture più povere, quelle del Mezzogiorno d'Italia in primo luogo, ricevono solo le briciole. Le prestazioni agricole del nostro Mezzogiorno — frutta, verdura, agrumi, vino — non sono coperte da particolari garanzie, ad esse va in totale meno del 20% dei finanziamenti comunitari.

Le conseguenze si riassumono nelle cifre vergognose delle distruzioni: solo nell'ultimo anno, 150 milioni 250 mila quintali di pesche, 2 milioni di quintali di pere, 180 mila quintali di mele, 1 milione 200 mila quintali di pomodori, sono finiti sotto le ruspe. Per non parlare della decimazione della nostra zootecnia, che ha subito dal '68 al '75 un calo del 21% pari a 800 mila capi di bestiame in meno. Grazie a questa politica siamo diventati un mercato semicoloniale per i prodotti agricoli del nord Europa: carne, latte, burro, entrano a fiotti in Italia dalla Germania, dall'Olanda e dalla Francia, sovvenzionati generosamente dai «montanti compensativi» della CEE.

Anche in questa occasione il ministro Marcora si è limitato a battersi per un modesto aumento di alcuni tradizionali aiuti che la CEE elargisce al nostro paese, e per difendere da un perciò so attacco da parte comunitaria alcuni settori particolarmente sensibili per l'Italia, la bieticoltura e la zootecnia. Per quest'ultima l'Italia è stata esclusa dal sistema di premi all'abbattimento delle vacche previsto invece su scala europea per frenare la sovraproduzione di latte; con una formula piuttosto ambigua, che lascia poteri discrezionali alla commissione CEE inoltre, al governo italiano è stata lasciata la possibilità di concedere aiuti allo sviluppo degli allevamenti: si è inoltre previsto un premio alla nascita di ogni vitello di 36 mila lire. Tuttavia, i produttori [illegible] dovranno [illegible] alla tassa sul latte [illegible] sul prezzo di vendita concepita per scoraggiare la produzione nei paesi eccedentari, ma di fatto assai in Italia dove si importa circa il 60% del fabbisogno interno.

Quanto alle barbabietole la delegazione italiana è riuscita ad ottenere che l'aumento di produzione realizzato quest'anno in deroga al sistema delle quote CEE che ci è concesso dal '68 al '75 una riduzione della superficie coltivata a bietole da 300mila a 190mila ettari non venga punito.

Gli aiuti nazionali alla produzione di zucchero potranno essere quindi mantenuti nella misura di 10.200 lire la tonnellata per una quantità di 14 milioni di quintali. L'integrazione per il grano duro passerà a 61.800 lire all'ettaro per le zone del Mezzogiorno, le Marche, il Lazio, la Toscana e le zone di montagna, ma ne verrà esclusa l'Emilia Romagna che ne godeva nel passato, per l'olio, l'integrazione passerà da 36 a 47 mila lire al quintale.

Infine i premi di commercializzazione per le arance e mandarini verranno aumentati di 3 e ed estesi [illegible] mon.

Questa volta la scarsa forza politica del governo italiano e l'incapacità di portare in fondo un discorso di rinnovamento è apparsa tanto più evidente a confronto alla spregiudicatezza e all'insistenza con la quale il governo britannico, ci conta la condotto e vinto la propria battaglia a favore dei consumatori. Ottenendo una sovvenzione di circa 100 miliardi per i consumi di burro interni, il governo laburista non solo è riuscito a mettere al riparo i suoi consumatori da un aumento disastroso del prezzo di uno dei generi di più alto consumo in Inghilterra, ed anzi ad assicurare una piccola riduzione del prezzo fino a fine dell'anno, ma questa azione ha dimostrato che è possibile anche nel corso di una trattativa sui prezzi ottenere qualcosa che esca dallo schema normale del costo dal mercato.

Al termine della riunione la delegazione italiana ha sollevato il problema del boicottaggio che il governo francese conduce attraverso misure burocratiche e amministrative di carattere protezionistico alle importazioni di vino italiano. La Commissione CEE ha risposto di aver demandato a questo giorni di avvio la Francia a la Corte di Giustizia di Lussemburgo per infrazione alle norme comunitarie.

Vera Vegetti

Reazioni all'accordo

L'Alleanza rivendica misure antispeculative

ROMA — L'Alleanza nazionale dei contadini ha espresso un giudizio critico sugli accordi di Lussemburgo. Gli effetti inflazionistici ricadono anche sui coltivatori, per cui si rivendica un tempestivo e deciso intervento da parte del governo italiano allo **scopo** di bloccare ogni manovra speculativa sui prezzi. Si denuncia, inoltre, che ancora una volta è mancata una misura a favore dei controllo e a livello comunitario, i prezzi dei mezzi tecnici mentre non è stata cancellata l'esenzione dalla tassa di corresponsabilità dell'1,5 per cento relativa alla produzione lattiero casearia.

C'è il pericolo dunque che i modesti ricavi [illegible] gato ai coltivatori da nuove ondate di aumenti dei prezzi per i mezzi di esercizio: questo! L'Alleanza quindi ricorda che accentuando la insufficienza delle misure adottate e [illegible] una revisione globale della politica comunitaria per renderne contenuti anche nella mozione in discussione al Parlamento, [illegible] indipendente [illegible] **no** [illegible] **prete** della [illegible] di una [illegible] lamento delle forze politiche e sociali.

La Confcoltivatori, in una nota, esprime un giudizio di «cauto ottimismo», cercando di dare rilievo a quanto è stato ottenuto. Il presidente della Coldiretti, Paolo Bonomi, afferma che l'accordo «comporta, che alla fine la solidarietà dei Nove paesi, spiega le difficoltà procedurali e pur ammettendo a sé stesso a soluzione dei [illegible] quadri del [illegible], pur essendo parziale e non compiuta».

Il ministro Marcora, in dichiarazioni rilasciate al termine del negoziato, ha rilevato intervista concessa al Corriere, critica la gestione contro la proposta del PCI per il contenimento delle importazioni di [illegible] in quanto ritiene che creerebbe mancanza di prodotto (benché l'economia alimentare sia [illegible] al contrario, proprio regolazione delle forniture). Inoltre prende decisamente posizione contro l'ingresso nella CEE di Grecia, Spagna e Portogallo cioè di paesi che — avendo problemi in parte simili a quelli italiani — potrebbero contribuire a determinare orientamenti differenti nella politica agraria CEE.

In programma un primo tratto di 700 km

L'Italia non partecipa alla costruzione di un tronco ferroviario in Venezuela

Affidato a una società canadese, spagnola e venezuelana - Alla gara avevano partecipato anche Usa, RFT e Brasile

ROMA — L'Italia non parteciperà alla costruzione in Venezuela del primo tratto di ferrovia di circa 700 chilometri del tracciato che entro il 1990, secondo il piano governativo, dovrebbe raggiungere i 3 mila km. Oltre a quello italiano sono stati esclusi dall'appalto consorzi dei Stati Uniti, del Brasile e della RFT.

I consorzi stranieri in gara [illegible] prodotti di tante [illegible] delle società di gestione del settore. Il nostro paese era rappresentato dalla SOFFEREST con la partecipazione delle Ferrovie dello Stato, FIAT, EFIM, IRI, ecc.

Il governo di Caracas ha annunciato formalmente che sono stati scelti il consorzio del Canada e uno misto spagnolo e venezuelano per formare una società plurinazionale per la costruzione dei 700 chilometri di ferrovia, per l'addestramento del personale venezuelano durante due anni e per la fornitura del materiale. Non si conoscono le offerte [illegible], secondo cui si sono basate [illegible] è stata operata la scelta. Attualmente in [illegible] da [illegible] una linea di appena 150 chilometri. Il tratto da costruire deve congiungere la zona più vicina alla capitale, la regione siderurgica di Ciudad Guayana con San Juan de Guarico nel nord est.

Il governo venezuelano è arrivato alla determinazione definitiva dopo avere annullato la gara di appalto di dicembre, alla quale avevano partecipato i consorzi di sei paesi, e tali con offerte diversi, la divergenza da prezzi capace le autorità venezuelane. Una delle ragioni per cui il governo di Caracas è arrivato all'annullamento dell'asta è stata la valutazione che essa «non rispettava gli interessi nazionali» e che non si era interpretato nello spirito giusto il capitolato d'appalto.

Le offerte più competitive erano quelle del Canada e della Repubblica Federale Tedesca. Il forte ribasso del Canada non ha fatto che definire una operazione di dumping di Ottawa. Il consorzio italiano si è collocato in posizione intermedia.

Ambienti venezuelani vicino al capo della Ferrovia di Stato hanno espresso [illegible] che ha riservato alla [illegible] decisione [illegible] motivazioni [illegible] Caracas. Quando «l'Unità» ha dato notizia della determinazione del consorzio italiano a far parte delle offerte per la costruzione dei 700 km di ferrovia a chiesto [illegible] se tratta di possibilità per l'Italia di partecipare all'impresa.

Ci si è domandato perché Qualcosa non ha funzionato. Ci risulta che le autorità di Caracas avrebbero visto volentieri la presenza delle Ferrovie dello Stato nel loro paese sia per la fiducia e il prestigio nostro dell'azienda statale sia per la prefinanziata [illegible] Venezuela [illegible].

Le [illegible] autorità [illegible] delle FS si attendono che [illegible] presentazione [illegible] risultati [illegible] l'asta. Ma nella fase successiva [illegible] si apriva per l'Italia una opportunità [illegible]. È da sottolineare che il costo di 700 chilometri di strada ferrata e di [illegible] di dollari.

Per la vastità tecnica si può non considerare la crisi del [illegible] nel decreto del 2 aprile 1975 [illegible] la possibilità alle Ferrovie dello Stato di lavorare all'estero, appena con il consorzio SOFFREST, ciò non significa che il consorzio debba essere lasciato senza il minimo di assistenza anche diplomatica. La considerazione vale per il futuro ricordando che piani di linee ferroviarie sono in elaborazione o in progettazione in Iran, Algeria, Nigeria, Egitto.

n. p.

Lettere all'Unità

Gli antifascisti trasferiti da un carcere all'altro

Cara Unità,

ho assistito alla trasmissione televisiva Italia Anni 30 e non posso che congratularmi con gli ideatori della stessa, ai quali debbo semmai rimproverare il ritardo con cui il lavoro è stato programmato. La scelta del compagno Lelio Basso come coordinatore è stata felice, come è stata azzeccata l'intervista al compagno Umberto Terracini, una delle figure più popolari colpite dal regime fascista.

A completamento delle sue risposte e ai fini di una più approfondita informazione mi sia consentito di aggiungere che l'«ambiente» dei detenuti politici limitato in un primo tempo al penitenziario di Civitavecchia venne ben presto esteso ad altre case di pena e cioè a quelle di Castelfranco Emilia, Fossano, Saluzzo, S. Gimignano, Portolongone e Perugia, quest'ultima riservata alle donne.

Tale misura diede modo alla dittatura di procedere a continui trasferimenti di condannati politici da un carcere all'altro allo scopo di stroncare l'attività organizzativa e culturale attività che stoicata nella ininterrotta formazione di nuovi quadri che poi si rivelarono preziosi nella conduzione della lotta di liberazione e nella difficile opera di ricostruzione dell'immediato dopoguerra.

Io stesso dopo alcuni anni trascorsi nel carcere di Castelfranco Emilia, venni trasferito nel vecchio maniero di Saluzzo e proprio il giorno della mia liberazione avvenuta il 22 agosto del 1943, ebbi il piacere di ricontrarmi su un carro-merci con il suo Salvo Giulio Torino che occupato unitamente ad altri detenuti di altre case penali milanesi, proprio con il compagno Terracini.

I risultati ai quali lo scopo prefissosi dai fascisti che era quello di frantumare la nostra organizzazione non vennero affatto raggiunti ed avrei ricevuto scarsi di detenuti politici ci permetterà di conoscere dettagliatamente la situazione esistente in tutti i penitenziari d'Italia e di regolarci di conseguenza.

PLIAMO PENNECCHI (Milano)

Ma allora chi è il vero «servo del padrone»?

Cara Unità,

dopo il recente show televisivo di Montanelli, autoproclamatosi modestamente unico esemplare italiano anticonformista e libero e dopo gli acuti sonsussi [illegible] per dire di un De Carolis (DC) secondo cui o si è antifascisti da soli o non lo si può essere assieme ai comunisti, mi è sorto un dubbio amletico: non sarò per caso veramente un marziano?

Già, perché credo di essere insieme profondamente libero e marxista e sono comunista ed antifascista sin da solo che ci comunica di [illegible].

Quanto poi alla dogmatica precisione di Montanelli, secondo cui «gli italiani sono sempre più celasti servitori del padrone», [illegible] sempre stato essa cui e che una banale e conformistica volgarità che offende, credo la maggior parte degli italiani ad iniziare dai lavoratori del gruppo SGI SOGENE, che da anni lottano liberamente per le riforme sociali e per l'avvio di un nuovo modello di sviluppo e per il diritto al lavoro diventi una realtà per tutti gli italiani.

Lo è stato e sempre dall'altra parte delle masse come ai tempi di Montanelli, o come precisa [illegible] con altre parole De Carolis, pare oggettivamente costoro dalla parte dei «più zelanti servitori del padrone» per usare le stesse parole. Che, come ben sappiano anche se annerda applicano da sempre la teoria del «divide et impera».

Ma allora, cara Unità, chi è il vero servo?

Fu CARLO SCARPARI (Roma)

Problemi privati e vita di partito di marito e moglie

Caro direttore,

ho seguito con molto interesse il dibattito sul nostro giornale sulla partecipazione delle donne alla vita politica. Confesso che mi ha fatto molto piacere ascoltare come da parte delle compagne ci sia stata questa giusta presa di coscienza dei propri problemi. Soltanto un anno fa una lettera simile a quella del compagno Carpi sarebbe passata in un'assoluta indifferenza.

Ribadire come il privato debba divenire politico e quindi in sostanza fare nostri i temi più qualificanti che sono stati alla base della battaglia dei movimenti femminili e credo di vitale importanza anche per un miglioramento del ruolo stesso del nostro partito a sostegno di quanto ci sempre affermiamo e cioè che ogni compagno e comunista sempre e non solo nelle istanze di partito o nelle istituzioni in cui è costretto ad operare.

Vorrei portare, come contributo al dibattito, la mia esperienza personale, che mi pare molto significativa di un modo sbagliato di concepire la presenza delle donne nel nostro partito. Anch'io per un periodo di tempo abbastanza lungo ho fatto attività politica con passione, però, venuti al dunque il peso della famiglia è ricaduto sulle mie spalle escludendomi completamente da questa attività per favorire il massimo impegno di mio marito.

Questa situazione non poteva che creare dei grossi squilibri tra due persone che sentono e vivono la vita di tutti i giorni da comunisti. Non si trattava di lavare a turno i piatti, né di fare la spesa una volta per uno, si trattava di ridurre l'impegno di mio marito affinché tutti e due potessimo realizzare la nostra esigenza di partecipazione attiva alla vita sociale e politica. Ebbene, quando mio marito ha diminuito la sua attività, vi è stata una netta incomprensione da parte di tutti i compagni, i quali hanno preferito immaginare che il nostro matrimonio fosse in crisi e che di conseguenza il diminuito impegno di mio marito fosse una specie di salvatoria. Non sono stati capaci di comprendere, cioè, come questa fosse una esigenza comune a entrambi che certo comportava dei sacrifici da parte di tutti a discapito forse del partito, ma che comunque si trattava di una scelta che andava nella direzione del nostro modo di essere comunisti.

E' per questo che mi sento di dire che se è vero che la coppia in generale oggi è in crisi, è altrettanto vero che questa crisi passa anche attraverso responsabilità del nostro partito alimentata da tanti incomprensioni determinate da una scarsa attenzione verso i problemi privati del singolo compagno e che prima o poi vengono inevitabilmente a ricadere anche nell'attività politica.

CARLA CECCARELLI (Bologna)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Carla BARONCINI, Pisa; Ezio VICENZETTO, Milano; Alfredo MALPEZZI, Forlì; Giorgio CASTELLI, Bologna; I. GIANNOTTI, Wiesbaden; Dino GLODER, Krefeld-Fischeln; Aurelio PORISINI, Ravenna; Bruno ZAGARIA, Pioltello Milano (ritiene che tra i tanti problemi che debbono essere risolti c'è anche quello degli assegni familiari i quali «non vengono elargiti secondo giustizia»); Esposito ANSALDO, Napoli (in una lunga e documentata lettera ricorda il periodo in cui, dall'inizio del 1943, fu assunto come vigile del fuoco «in una Napoli travolta da terribili bombardamenti aerei e navali, e la città sconvolta dal terrore fu dichiarata zona di guerra». Adesso si vede escluso dai benefici della legge 336 ed esprime le sue più vive rimostranze); Carmelo LONGO, Fiumefreddo («Ma come può un governo governare onestamente se nei quadri statali il 70 per cento è costituito da conservatori o reazionari? Questi non sono per la conservazione dei privilegi?»); Robert DUML, Merano (dopo aver riferito l'andamento di un processo presso il tribunale militare di Verona contro due soldati accusati di aver organizzato uno sciopero dello spaccio e di aver protestato contro i disservizi esistenti in caserma, commenta: «Auspico un cambiamento del Regolamento di disciplina che tenga conto dei diritti di ogni cittadino di tutti i Corpi militari e l'abolizione dei tribunali militari e la loro sostituzione con tribunali civili»); Romano PREARO, Corsico - Milano («Ho visto lo sceneggiato di Zeffirelli. Mi pare che abbia tolto a Gesù di Nazareth un personaggio di una paesano: un grappettaio un po' imbecille attorniato da una turma di sottosviluppati mentali»); Vincenzo GRUMETTI, Napoli («Fremo in da po o tempo una settore della mia zona che ha una sola stanza che si affaccia sulla strada che, per ottenere [illegible] deve stare quasi sempre chiusa. Vi lascio immaginare quanto [illegible] a casa dopo qualche [illegible] di testa ai [illegible] e mi brucia la cola. Allora avrò voglio sapere il mio tanto bassino tempo che ho per il partito io sono molto nel [illegible] per tornare al [illegible] di [illegible] che è questo [illegible]»); Gervasio MOSETTI, Napoli («Allego la ricevuta del versamento di lire 5000 detratte dalla mia modesta pensione per la nostra stampa in ricordo del nostro caro e indimenticabile compagno Emilio Sereni che trovò presto ci ha lasciato. Il suo sempre intelligente operare mise in evidenza le sue grandi doti le sue capacità organizzative. Ha lasciato tra noi un incolmabile vuoto. Io lo ricordo bene per essere stato una diversa volta a contatto fin dai tempi dell'attività clandestina durante il periodo della feroce repressione fascista. Ne il carcere ne l'esilio, riuscirono a piegarlo»).

Dalla Svezia

Irene NYGREN - Norrskogsgränd - 63506 Eskilstuna (Svezia) (ha 16 anni, si interessa di cinema, teatro, arte e vuole corrispondere in inglese con giovani compagni italiani).

Dalla Cecoslovacchia

Jaraj DORO, via Kollarova 13 - 932 01 Samorin (Cecoslovacchia) (ha 29 anni ed è professore in un liceo della sua città, conosce l'italiano e vuole corrispondere con giovani italiani su vari argomenti).

SCRITTORI ITALIANI

Una vittoria della volontà di vivere

DAVIDE LAJOLO, «Veder l'erba dalla parte delle radici», Rizzoli, pp 156, L. 4500

Non è certo casuale che Davide Lajolo abbia voluto intitolare «Veder l'erba dalla parte delle radici» il libro in cui, attraversato dall'esperienza limite della quasi morte dell'infarto, ripercorre, e ricostruisce, la propria esistenza, per ricercarvi un senso ed un bilancio. Convergono infatti in questo titolo alcuni dei motivi di fondo che costituiscono il mito personale dell'autore: l'espressione proverbiale e la sottolineatura popolaresca, il mondo della campagna e della vegetazione, infine l'ancoramento, il sentirsi appunto radicato, tra i venti e le tempeste della vita, alla propria origine nel Piemonte delle Langhe, così vicino alla città e alla pianura, e tuttavia da esse distaccato e escluso, in una risentita e gelosa particolarità.

Un mito, si diceva, ribadito da tutta un'ideologia della terra, delle vigne, delle colline, della notte, che fu anche di Cesare Pavese, non a caso così prossimo al sentire di Lajolo, e mai forse così prossimo come in questo libro, ove sembra sempre circolare e aleggiare — seppure non se ne alluda che sobriamente — il destino di morte dell'amico precocemente scomparso.

Ma se Pavese si è scelto la morte, nel modo, nel luogo, nell'ora che ha ritenuto opportuni per andarsene, l'ora, il luogo, le circostanze della quasi morte aggrediscono Lajolo all'improvviso: «Una notte come le altre... Disteso sotto le lenzuola, solo, in uno stanzone al terzo piano di Via della Missione, a Roma. Quella notte riflettevo più compiutamente del solito sulla ventura di esser costretto a dormire in una specie di tomba egizia che avevo definito l'arca funeraria di Tutankhamon». Queste le prime righe della prima pagina, e, come in tanti inizi narrativi, anticipano già tutto il testo, o almeno l'essenziale di esso. Vi è la notte e vi è la «ventura», ma vi è soprattutto la «tomba egizia», l'«arca funeraria», il corpo prigioniero delle bende della imbalsamazione. E vi è, in quell'aggettivo, «costretto», tutto il senso di ciò che coglie contro ogni nostra volontà, e ancora il senso di soffocamento, di «costrizione», appunto, che il mancare del cuore produce.

Così, come la nota del diapason, la scrittura dà, sin dall'inizio, il tono dell'itinerario che il testo percorrerà. La controprova è data — ed anche questo è tutt'altro che insolito nella produzione letteraria — dalla parola che chiude il libro, «felicità». L'immagine che prima è balzata sulla pagina, la morte, è sconfitta, attraverso una aspra battaglia del corpo e della volontà di vivere; e la vittoria contro la morte apre alla felicità.

Tra questi due termini estremi, il magma dell'esperienza, vissuto su un duplice registro: l'immediato presente della malattia, della clinica, della suora infermiera, del medico salvatore; l'accumulo del passato, con le sue vicende, i suoi incontri, i suoi momenti alti e bassi, vivi, i suoi errori. Una linea, come quella di ozono contorta, spezzata, che la riflessione e la meditazione si sforzano sempre di nuovo di ricomporre in unità, un'unità che è sempre diversa, a seconda del punto di vista e del sommarsi del tempo. Qui il punto di vista, rispetto ad altri libri di Lajolo, appare a prima vista come rovesciato: l'erba si vede dalla parte delle radici. La malattia è anche il segno, o dovrebbe esserlo, di una sorta di passaggio alla maturità che già presenta il declinare. Ed è proprio questo che l'autore sembra volere dire. «Appare», ho scritto sopra; e, qui, «sembra», in realtà non è così, anche se l'autobiografico protagonista si sforza di suggerirlo, forse anche a se stesso. Il «personaggio» Lajolo, il personaggio che ognuno di noi si costruisce di se stesso, ritorna, intatto da questo viaggio attraverso il limite della morte, con la solidità delle sue certezze, la fiducia nel corpo, nel «sangue» (identificati con «la terra» di origine), la compatta e solida visione della vita e del mondo. Si vedano anche, a questo proposito, i numerosissimi ritratti di persone incontrate, così varie e diverse come possono essere Togliatti e Sartre, Pavese e Carlo Levi, per esempio: eppure l'immagine che Lajolo ce ne traccia è sempre omogenea, a tutto tondo, compatta. Come compatta è la sua visione della vita, e della stessa scrittura, organica saldamente in un certo ambito della tradizione, specialmente ottocentesca, dell'italiano, quale si è andata elaborando — con chiaro intento unitario — dopo la fondazione del nuovo Stato postrisorgimentale. Questa lingua che ha sempre in se una presupposta volontà di persuadere e di convincere, e quindi si sostanzia anche di movimenti oratori, è di difficilissima gestione letteraria. La letteratura è infatti, per sua essenza, movimento verso l'oscuro, ricerca dell'inesplorato. Da qui, quali che possano essere le forme immediate della sua leggibilità, la sua estrema complessità, il suo mutamento di registro rispetto ad altre forme del discorso.

Lajolo, giornalista, uomo politico, «persuasore», sempre mosso da un'esigenza primaria di «comunicare», non smentisce questa propria modalità anche quando affronta il terreno della narrazione. Vorrebbe — sembra — che anche il testo letterario che ci presenta fosse tutto comprensibile, o, cartesianamente, «chiaro e distinto». Ma ciò, posto che lo si ottenga, che anzi sia possibile ottenerlo entro quest'ambito non può che incidere problematicamente sulla «letterarietà» del testo.

E tuttavia messaggi di questo genere — tra «memoria», testimonianza, autobiografia — hanno dietro di se una corposa tradizione e risultati spesso di grande rilievo. Sono infatti una delle forme possibili di incontro tra un'immagine che di sé ha l'autore da un lato, il lettore dall'altro: autoritratti, appunto. E, come tali, sollecitano l'interesse e la curiosità, propongono ipotesi di lettura del mondo, possono avere una specifica funzione «pedagogica».

Mario Spinella

SAGGISTICA

Progetto e politica nella teoria dellavolpiana

BRUNO ACCARINO, «Galvano della Volpe. Scienza positiva e teoria della storia», De Donato, pp 165, L. 3800

L'esigenza di far emergere il nesso tra il progetto teorico dellavolpiano e determinati esiti pratico-politici è al centro del recente lavoro di Bruno Accarino.

La critica al «metodologismo» dell'autore de *La logica come scienza storica*, pertanto, viene assunta come punto di partenza per un discorso più ampio che, sia pure indirettamente, finisce con lo investire il tema del rapporto tra una precisa stagione del dibattito teorico marxista in Italia e una fase non meno determinata dello scontro di classe nel nostro paese. La convinzione di fondo è, evidentemente, che «dietro il logicismo esasperato e incalzante non si muove un della Volpe sordo a esigenze di analisi più congeniali ai problemi storici del movimento operaio».

L'«attualità» e le valenze critiche del progetto dellavolpiano, quindi, vengono filtrate, per così dire, attraverso la griglia costituita dalla possibilità (e dalla forma) di ricomposizione fra *teoria* e *politica* che esso offre, in una stagione contraddistinta, per un verso, dall'entrata in crisi della sconnessione tra teoria e politica tipiche dello stalinismo (ove tale sconnessione veniva fondata sull'appiattimento della prima sulla seconda), ma, per l'altro verso, caratterizzata dalla difficoltà di far emergere un rapporto nuovo (dialetticamente unificato) fra teoria e movimento. La figura di della Volpe finisce con l'assumere così una posizione quasi emblematica, nei limiti in cui la sua opera «appare come interlocutoria, a metà tra forme ancora largamente insufficienti di strumentazione teorica del movimento operaio e forme nuove di esplicazione del marxismo direttamente indotte, nel cuore degli anni sessanta, da un nuovo ciclo di maturazione delle contraddizioni antagonistiche».

Si tratta quindi, in ultima analisi, di saldare la critica dell'epistemologia dellavolpiana a quella dei suoi esiti politico-strategici: «La constatazione — relativamente agevole — delle aporie interne all'edificio concettuale propriamente politico e "strategico" non può sottrarsi perciò al compito di ridistribuire sul piano epistemologico quanto accertato in sede di filosofia politica».

L'angolo visuale privilegiato da Accarino — innanzi tutto, i temi della storia del rapporto scienza-teoria della storia — contribuisce a mettere bene in rilievo il nesso fra i «limiti» teorici dello statuto teorico del marxismo elaborato da della Volpe e quelli di una proposta strategico-politica tutto sommato arroccata su posizioni difensive. L'*empirismo* dellavolpiano, il suo rimanere pur sempre *al di qua* del terreno della *critica* dell'economia politica, l'insufficienza del suo confronto con Hegel (un confronto tutto giocato sul terreno della critica all'apriorismo logico e alla riassunzione acritica e surrettizia dell'empiria): tutti questi nodi critici del dellavolpismo si riannodano intorno a quello — fondamentale — costituito dall'incapacità di della Volpe di pervenire fino a una teoria delle *forme*, di far propria, cioè, «la ricostruzione marxiana dei nessi di astrattezza reale inerenti allo Stato».

Ritorna qui in primo piano il modo in cui della Volpe si è accostato a un testo come la *Introduzione* del '57 a *Per la critica dell'economia politica*, la versione che egli ha offerto della teoria dell'«astrazione determinata», la sua lontananza dalla elaborazione di un concetto di «concreto» come sintesi di *mediazioni* e di determinazioni molteplici. E' qui che, paradossalmente, l'empirismo di della Volpe finisce con il saldarsi con forme di coesenzialismo e di soggettivismo, che producono un concetto di *scientificità* cui è precluso a priori il rapporto con il *movimento reale*. Il risultato è una sorta di storicismo indefinito (un concetto di storia «avara di indicazioni sulla storicità»): «La difficoltà della teoria dellavolpiana della storia e il suo essere anche immediatamente teoria del concreto è caratterizzato: il concreto non come "unità del molteplice" ma, esaustivamente, come molteplicità empirica. L'istanza induttiva decisamente operante in questo ambito (...) sposta, e ben di poco, il discorso marxiano. Il "concreto di pensiero" è in Marx tanto l'involucro generale e [illegible] zione del metodo, quanto e soprattutto il risultato di un processo di costituzione del concreto stesso».

Il problema che riemerge, a questo punto, è quello del rapporto storia-sistema e della equivalenza, posta da Marx maturo, tra l'elemento logico-sistematico da una parte e quello *sociale* dall'altra, per cui solo a partire da questa equivalenza — cioè dalla preminenza del sistema tico-sociale — è possibile pervenire alla *storicità reale* e non semplicemente a una forma di «storiografia», che finisce con il riprodurre, sia pure in forma sublimata, la sconnessione tra realtà in movimento e intelligenza di essa. Ciò che entra in gioco, insomma, è da una parte il problema della produttività reale della teoria e, dall'altra, quello del rapporto tra «scienza» marxista e la strategia del movimento operaio: «Il marxismo come scienza — scrive Accarino — può diventare "strategicamente" attivo e rendere dilatatura la propria vitalità come modo di produzione di scelte politiche solo nel rispetto più pieno della priorità della forma rispetto alla storicità. Le risorse critiche del dellavolpismo, pure su questo punto non trascurabili, appaiono invece *decimate da un accertamento della storicità che ci antepone all'individuazione della forma declassandola a funzione epistemologicamente subalterna*».

L'empirismo dellavolpiano sembra condurre, a questo punto, a quel sacrificio della logica della «contingenza», che è palesemente ri-contrabbandato negli aggiustamenti di tiro che l'analisi dellavolpiana opera nel corso degli anni sessanta. Si comprende, da questo punto di vista il presentarsi di una tematica come quella della «giustizia distributiva», che è una delle forme in cui si manifesta lo assottigliarsi della distanza di della Volpe «dalla linea "dialettico" evoluzionistica», che va a parare in ultima analisi, «nell'ottica della transizione graduale al socialismo».

Credo che queste ultime considerazioni — che certo non toccano la serietà dell'impegno teorico-politico di della Volpe — nel far riemergere sotto un altro profilo il carattere «datato» della riflessione dellavolpiana, spingano la ricerca al di là dei limiti del lavoro di Accarino. E' qui che si riapre lo spazio per una riflessione sui rapporti fra intellettuali e partito alla metà degli anni '50, nonché sul nesso tra i «limiti» e i «ritardi» della teoria e quelli del «movimento». Si tratta di ritornare a riflettere, *anche da questo punto di vista*, su quella «chiusura del partito in se stesso» di cui Togliatti parlava nel '56, nella relazione all'VIII Congresso.

Roberto Racinaro

«Il sangue e la terra» è il titolo di un recentissimo volume di Massimo Guidetti e di P. H. Stahl che è uscito da Jaca Book (pp 626, L. 16 000). E' una serie di ricerche o di resoconti di viaggio sulle campagne europee nel '800, una analisi delle forme di proprietà e di gestione della terra. Tutti i testi, dovuti a specialisti di vari paesi, sono stati scritti nel secolo scorso o nel primo decennio del 900. Nella foto: guardiano di vigneti in un paese della Dobrugia.

TESTIMONIANZE

Nobel a Gerusalemme

SAUL BELLOW, «Gerusalemme: andata e ritorno», Rizzoli, pp. 198, L. 4500

Tra i ricordi che affollavano la memoria di Mr Sammler, l'anziano protagonista di un romanzo di Saul Bellow apparso otto anni orsono («*Il pianeta di Mr. Sammler*») c'era anche quello di una rapida scorribanda sui fronti della «guerra dei sei giorni», ma nella vicenda quell'esperienza rientrava di scorcio, quasi una bizzarria della ultima età. All'inizio della crisi, Sammler «improvvisamente si era sentito molto eccitato», aveva sentito che «doveva andarci assolutamente». E così era comparso, con una fittizia tessera da giornalista, una giacca a righine bianche e blu e uno sporco berretto bianco, nel Sinai, in Cisgiordania e sul Golan, in tempo per contemplare il raccapricciante spettacolo di una montagna di cadaveri arabi in via di putrefazione. I soldati israeliani sui carri armati lo identificavano subito come un americano e gli urlavano dietro: «Yank!»

Il ricordo non apparteneva in realtà a Mr. Sammler, ma al suo creatore, e la descrizione di quel carnaio ritorna nel resoconto di un viaggio a Gerusalemme compiuto nel '76, resoconto che vuol essere al tempo stesso una testimonianza e (come è detto nel sottotitolo) un «commentario personale». La definizione è volutamente restrittiva. E' lo scrittore stesso a mettere in dubbio, nella conversazione con un amico, al rientro, la validità dei suoi giudizi, definendosi non già un politico ma «un discepolo, un dilettante interessato».

Non sapremmo dargli torto. Diversamente dalle pagine del Bellow narratore, osservatore acuto e ironico, pieno di umanità, mai scontato, della «pazzia delle cose» nelle megalopoli del suo paese, quelle del Bellow commentatore politico risultano alquanto deludenti, proprio per il distacco che rivelano rispetto alla realtà di un conflitto che è tra i più drammatici, ma anche tra i più ricchi di complessità del nostro tempo. Si può capire il sentimento con cui Mr Sammler, ebreo polacco scampato alla persecuzione hitleriana e ai *pogrom* antisemiti, guarda allo scontro del '67, evocatore, ai suoi occhi, di una minaccia di sterminio della stessa gente, per la seconda volta in vent'anni. Si comprende o comunque si giustifica di meno l'operazione con cui lo scrittore di Chicago, nato da ebrei russi immigrati, tenta di assumere lo stesso sentimento come strumento di analisi politica e facendo mostra di essere interessato «alle domande più che alle risposte», esclude dal conto le domande più importanti e si presta a riecheggiare acriticamente le risposte della parte che gli sta a cuore.

Ironicamente, anche Bellow, come già il suo personaggio, si fa subito identificare come un americano anzi come un certo tipo di americano. Pochi scrittori europei si sentirebbero oggi di proporre e pochi lettori di accettare la idea che i palestinesi «non esistono» come nazione e che i consensi raccolti dalla loro causa sono soltanto frutto della «propaganda araba», o di accogliere gli argomenti qui addotti per giustificare il loro massacro in Giordania e nel Libano. Forse la disponibilità del pubblico d'oltreoceano è maggiore. Ma Bellow non deve esserne del tutto sicuro a giudicare dalla cura che ripone nel lasciare ai suoi ospiti la responsabilità delle tesi più ardite anche quando si fa da loro docilmente strumentalizzare, convinto che l'unico problema di Israele sia quello di conservare la protezione americana.

Ennio Polito

SOCIOLOGIA

Tra Lukàcs e Mannheim

RITA CACCAMO DE LUCA, «L'intellettuale come "utopia": il caso Lukàcs Mannheim», Fiale editore, pp. 182, L. 4200.

La tesi di fondo del libro di Rita De Luca può essere così riassunta: Lukàcs e Mannheim sono due autori diversissimi. Tuttavia in entrambi è presente un'aspirazione a spingere al massimo la comprensione di tutti i fenomeni umani, siano essi economici, politici o culturali. Da una parte, in Mannheim, abbiamo la ricerca di un'impossibile sintesi, [illegible]. Dall'altra, in Lukàcs, abbiamo l'analisi generale delle determinazioni dell'essere sociale. Ma entrambe le proposte rappresentano in fondo due modi diversi di affermare la stessa *fiducia nella ragione*, di attribuirle cioè il controllo della totalità, e di contenere l'idea di una «funzione critica» dell'intellettuale.

Ma qual è, secondo l'autrice, una [illegible] rappresentazione [illegible] — cioè, si deve supporre, realistica — della figura dell'intellettuale? «L'intellighenzia moderna — leggiamo —, a differenza di quella medioevale o illuministica ha il compito di andare al di là di una critica all'ideologia e della stessa sociologia della conoscenza. In questo modo, individuato da Mannheim soltanto programmaticamente, si può partire alla ricerca di una *terza via* (rispetto alla prima legata esclusivamente alla prassi, e alla seconda "neutralistica", tendente ad eliminare i giudizi di valore), dove ogni principio di scelta viene sempre più controllato e l'azione non si limita ad essere coerente rispetto alla coscienza ma prende in considerazione tutte le conseguenze possibili».

Il libro di Rita De Luca è per molti versi stimolante. I capitoli dedicati specificamente all'analisi del pensiero di Lukàcs e a quello di Mannheim costituiscono due buone introduzioni ai due autori. Le lettere di Mannheim a Lukàcs, pubblicate in appendice al primo capitolo rappresentano un materiale prezioso per ogni studioso. D'altra parte l'opera offre il fianco ad alcune osservazioni. La prima riguarda la tesi che tanto in Lukàcs che in Mannheim sia presente il tema della *totalità*. Ora, in Lukàcs il tema della totalità è sicuramente presente.

Il discorso da fare su Mannheim è più complesso. Lukàcs pensava che quello di Mannheim fosse un altro esempio di «distruzione della ragione», ma si deve senz'altro concedere che quello di Lukàcs era un punto di vista affatto particolare, la «ragione» di Lukàcs, infatti, non è la ragione sperimentale moderna, [illegible] ma la ragione dialettica hegeliana. Comunque, [illegible] Mannheim siano effettivamente presenti istanze di tipo razionale, e quindi una problematica della totalità bisogna dire che il concetto di razionalità che ha in mente l'autrice è talmente ampio che finirebbe comunque con l'assimilare tutti gli altri concetti di razionalità non solo quelli di Lukàcs e di Mannheim. Questa «terza via» — ecco la seconda osservazione — è troppo larga.

Quando l'autrice auspica un'azione che non si limiti ad essere coerente rispetto alla coscienza ma prende in considerazione tutte le conseguenze possibili, viene voglia di ribattere con una espressione di Renan ripresa da Julien Benda, secondo cui il compito dell'intellettuale è quello di sviluppare il proprio pensiero senza curarsi minimamente delle sue conseguenze.

Luciano Albanese

LETTERATURA D'EVASIONE

Il «giallo» di casa nostra

ALESSANDRO VARALDO, «Il sette bello», Gim Mondadori, pp. 256, L. 1000.

SECONDO SIGNORONI, «Qui commissariato di zona», Longanesi, pp. 196, L. 1.000.

Due recenti pubblicazioni — *Il sette bello* di Alessandro Varaldo e *Qui Commissariato di zona* di Secondo Signoroni — consentono qualche rapida nota sul «giallo» italiano. Il romanzo di Varaldo, edito per la prima volta nel 1931, apre la collana GIM, Gialli Italiani Mondadori, che prevede altri recuperi d'epoca dagli archivi della casa editrice. L'autore imbastisce la sua vicenda in una Roma ambigua, dominata dalla cappa del regime fascista che, però, non viene mai citato. Il racconto srotola complessi accadimenti, mescolando le fila per un'eredità con sequestri, fermenti, casi di amnesia e appuntamenti misteriosi. Anche il romanzo di Signoroni, edito da Longanesi e vincitore del premio Cattolica del 1976, ha un'ambientazione precisa: la Milano di oggi, con le rapine ai furgoni blindati, [illegible] ed a freddo, [illegible] della droga [illegible].

Fra i due romanzi intercorre quasi mezzo secolo di storia. Eppure [illegible] differenze di linguaggio e di impianto narrativo, [illegible] emanano uno stesso alone ideologico, come se la storia non fosse andata avanti, come se le trasformazioni sociali non fossero mai avvenute. Dal '31 a oggi, la [illegible] delle competenze sembra immutata, così come la concezione secondo la quale [illegible].

Si potrebbe obiettare che il [illegible] romanzo giallo è sempre [illegible]. Perfino la [illegible] Agatha Christie [illegible] la certezza [illegible] abbia sempre quel che si merita. Per non parlare di Raymond Chandler, il quale ha continuamente espresso il dramma di una società, quella americana dove i rappresentanti della legge, cioè le classi dominanti, arrivano a prevaricare e addirittura a sostituirsi alla legge che loro stessi hanno scritto.

Nella breve storia del giallo italiano, invece, la spartizione fra mele marce e mele sane è una caratteristica che ha poche eccezioni. L'hanno rispettata gli altri autori degli Anni '30, oltre a Varaldo De Stefani come D'Errico o De Angelis, fino a Giorgio Scerbanenco, in anni più recenti, per arrivare ad alcuni artigiani come Enna, Donati e Ciabattini, che, dopo il '50, sono stati immolati sugli altari dell'americanofilia. Più vicino a noi la giallistica italiana ha assunto le brucianti tematiche dell'attualità — la droga, la mafia, la speculazione edilizia o lo sfruttamento in fabbrica. Ma la suddivisione delle parti è rimasta viva, sempre intesa come rispetto di una società ritenuta accettabile e rispettabile. In realtà le tematiche più attuali sono state prese a noleggio come verniciatura di anticonformismo. Perfino gli scandali pubblici si sono risolti in casi privati, [illegible] il caso di Antonio Perria il quale ha trasportato in romanzo le sue inchieste giornalistiche con fini di critica sociale. [illegible] di Attilio Veraldi «*La mazzetta*», [illegible] di Enzo Russo «*Il caso Montecristo*», Mondadori [illegible].

Eppure [illegible].

[illegible] mente passati sulle sponde del poliziesco, hanno superato il manicheistico schema che divide il bianco dal nero, il bene dal male. Sollecitati da Raffaele Crovi dopo il 1970, alcuni autori hanno trovato il punto d'incontro fra momento individuale e momento sociale. E' il caso di Carlo della Corte che con *Caccia in Laguna* ha ricreato la suggestiva atmosfera della Venezia popolare; di Giuseppe Pederiali, che ha affinato la sua prosa secca e abrasiva con il romanzo *Povero assassino*, di Luciano Anselmi che ha messo a nudo le magagne di una cittadina della provincia marchigiana, e poi di Giuseppe Bonura, Piero Chiesa, Vincenzo Mantovani, Giuseppe Grieco, fino a Lorenzo Machiavelli e Paolo Levi.

I testi di questi autori hanno assunto dimensioni [illegible] scavare nei meandri delle problematiche emergenti dalla cronaca e risultano non solo più sprezzanti ma addirittura più dotati di «thrilling» [illegible] proposti dagli specialisti. Potrà sembrare strano che il giallo di casa nostra abbia trovato una sua identità [illegible] ideologica, nelle opere di letterati. [illegible]

Inisero Cremaschi

novità

LIBRI PER RAGAZZI

[illegible]

Fra i 25 titoli pubblicati segnaliamo per la storia «*La vita quotidiana dell'antico Egitto*» di Donatella Taverna, «*Il fascismo*» di Francesco Chicco, «*Stalin*» di Massimo Jevolella, monografie in cui i fatti storici sono presentati [illegible]. Per la [illegible] «*Capi [illegible]*» di Bruno B[illegible] [illegible] di Maria Luisa [illegible] «*La contea, ieri e oggi*» di [illegible] storia [illegible]. Ciascun volume, di 64 pagine costa 1500 lire.

Infine un libro per i più piccoli: «*Cipì*, storia di un passerotto curiosissimo che batte a becco contro gli imprevisti della vita, raccontata da un maestro, Mario Lodi, e da suoi ragazzi, della scuola elementare di Vho di Piadena» (Einaudi, pp 88, L. 1800).

PROBLEMI DEL LAVORO

Meccanismo previdenziale

ARNALDO CHERUBINI, «Storia della previdenza sociale», Editori Riuniti, pp 435, L. 6200

GIANCARLO VICINELLI, «Enciclopedia dei diritti previdenziali», Tet editore, pp 250 L. 3000

Sono due libri diversissimi, per destinazione e quindi nel contenuto, ma che esprimono in eguale misura un nuovo punto di vista che riconosce alle istituzioni previdenziali un ruolo non più sussidiario, ma di primordine, nella «costituzione» ed evoluzione del sistema economico. Questo riconoscimento nel caso della *Enciclopedia* [illegible]

Il dizionario di Vicinelli [illegible]. Anche su questo punto la presa di coscienza [illegible]. La previdenza resta tale, invece, fino a che aderisce flessibilmente alla realtà delle differenziazioni professionali [illegible] impatto corporativo [illegible] mantenere legata questa forma di retribuzione alla qualifica ed all'impegno lavorativo, in modo da esaltare e non mortificare il valore che il lavoro ha per tutta la società anche quando si tratta di pagare [illegible].

Che il contenzioso tecnico legale abbia questo sfondo generale della valorizzazione del lavoro e, quindi [illegible] alle impostazioni di riforma risulta anche da altre pubblicazioni, che trovano ispirazione nella medesima esperienza del sindacato, come il *Manuale enciclopedico della sicurezza sociale*, edito dalla INCA CGIL (di cui sta per uscire il IV volume, di aggiornamento).

Il libro di Cherubini aiuta a capire molte delle ragioni della storia, perchè il sistema previdenziale italiano è così, diverso da quello di altri paesi, e cosa significa oggi [illegible] la grande rottura delle Società di Mutuo Soccorso rispetto ad ogni altra precedente istituzione di assistenza, rottura dovuta al principio di autorganizzazione delle masse che in certi momenti vi si identificò. Democrazia [illegible] apertura a strati sociali diversi che tentavano di trovare insieme l'artigiano e lo operaio con il professionista [illegible] passare da una forma di prestazioni all'altra [illegible] tale SMS [illegible] capaci di costruire un sistema [illegible].

L'esame [illegible] del loro carattere [illegible] burocratico di Stato. La parte più compiuta del lavoro di Cherubini è quella riguardante il periodo prefascista e fascista. Un giudizio [illegible] in campo previdenziale [illegible] in evidenza [illegible] ideologie che [illegible] approfondito [illegible] che il sistema previdenziale [illegible] la degli lavoratori [illegible] previdenza aveva abbracciato soltanto una minoranza. Se abbiamo davanti un sistema [illegible] tutto da costruire [illegible] assistenziale le condizioni [illegible] profondamente mutate [illegible] della realtà di oggi [illegible] categorie di lavoratori la democrazia [illegible] autonomia e quindi [illegible] con le altre strutture — i grandi problemi che si sono presentati a ogni grande momento di transizione — a prima del 1940, nel 1919, nel 1947 — sono ancora tutti davanti a noi, ma con possibilità nuove di sbocco effettivo.

Renzo Stefanelli

POESIA

Attraverso «muri d'ombra»

IVO GUASTI, «Senza epilogo», Libreria Feltrinelli, pp 54, L. 1000

FRANCO MANESCALCHI, «La nostra parte», Collettivo R, pp 46, L. 1000

FRANCO CAPASSO, «Punto barometrico», Planu..., pp 54

MARIO RAMOUS, «A discarico», Geiger, pp 30, L. 2000

TIZIANO ROSSI, «Dallo sdrucciolare al rialzarsi», Guanda, pp 111, L 2200

Gli «esperimenti» poetici realizzati in questi recenti volumetti presentano tra loro notevoli differenze segno di una ricerca aperta, che si muove (in un momento di [illegible] o anche troppo indisseminato della poesia) tra la ormai [illegible] contestazione delle avanguardie e il ritorno di formule alla «sincerità» esistenziale della tradizione.

Innanzitutto, *A discarico* di Mario Ramous, un poeta particolarmente attivo dalla seconda metà degli anni '60, che oggi ha elaborato un appropriato metalinguaggio per dire [illegible]. Partito da una serie di contraddizioni, insiste nel [illegible] tra quantità e qualità, artificiale e naturale, macchina e corpo, Ramous sembra trarre un verdetto di sfiducia nei confronti della poesia come espressione [illegible] e spontanea: dietro ogni comportamento [illegible] di condizionamento socio-economico [illegible]. Di fronte a questa occulta violenza del potere, Ramous fa balenare le minacce del [illegible] scontro diretto [illegible] dell'intervento poetico, che rimane sullo sterile piano di una disputa da taverna. Con un suo peculiare procedimento (in parte logico-discorsivo, in parte inventivo-figurale) Ramous tenta di corrodere il codice istituzionale sul suo stesso terreno degli infingimenti [illegible] come egli stesso dice [illegible] ambiguità con ambiguità.

Una interessante sperimentazione anche in *Dallo sdrucciolare al rialzarsi* di Tiziano Rossi (che raccoglie componimenti dal '67 al '75). [illegible] strumenti della tradizione [illegible], accanto a [illegible] linguaggio parlato popolaresco, il suo intento è di scavare attorno a [illegible] tra i modelli epici [illegible] e la dimensione quotidiana delle esistenze, che non riescono più a compenetrarsi organicamente. L'epopea con i suoi «sostantivi» [illegible] risulta infatti fatalmente sproporzionata alla [illegible] gentilezza del quadro [illegible] come, in parodia [illegible] con un'abbondanza di contorni [illegible] «Che se adesso [illegible] cartilagini [illegible]».

Da [illegible] Franco Capasso nel *Punto barometrico* [illegible] superato allargando [illegible] fino a dimensioni [illegible] sotto [illegible] Capasso porta le possibilità della metafora fino al limite dove la [illegible] la ricerca di un *Punto* [illegible] [illegible] «tempo».

In *La nostra parte* anche Franco Manescalchi si dimostra consapevole della distanza tra poesia e realtà, che conduce a una necessaria autocritica [illegible] poeta e rappresentato [illegible]. Scontando [illegible] con una [illegible] disperazione. Manescalchi [illegible] colpo di dadi [illegible] reale politico, da un lato aprendo [illegible] alla [illegible] di «che [illegible] basse», ma dall'altro mantenendo una dimensione ironica con il recupero di metri tradizionali, di rime e paronomasie.

Il titolo, *Senza epilogo*, di Ivo Guasti, [illegible] indica [illegible] interrogazione che si realizza nel testo, con le varie forme dell'«io» su cui si basano questi brevi componimenti. Una poesia statica e frammentaria, con predominio di infiniti, gerundi, ablativi assoluti a manifestare una volontà di comunicare attraverso i «muri d'ombra» e malgrado «i deprimenti contorni affaticati».

Francesco Muzzioli

L'attacco clericale a «Mistero buffo» e alla libertà d'espressione

Le reazioni delle associazioni culturali di base

Prese di posizione delle organizzazioni del pubblico cinematografico e del tempo libero - Telegramma della CEI ad Andreotti

ROMA — La veemenza assunta dall'offensiva degli ambienti più retrivi del mondo cattolico contro *Mistero buffo* di Dario Fo (ma anche e soprattutto contro la libertà di espressione e contro il pur timido avvio della riforma della radiotelevisione) ha naturalmente provocato la reazione delle organizzazioni democratiche dei lavoratori e dell'associazionismo culturale.

Nel tentativo di dare una [illegible] censori contro Fo *Il Popolo* di ieri, ha scritto che «non è pensabile che il nostro massimo strumento di diffusione delle idee, della cultura e dei costumi venga ad essere un'arma puntata alle spalle dello sforzo di chiarificazione, di tolleranza reciproca, di pacificazione e di progresso armonico [illegible] comunità [illegible] che [illegible] cristiani [illegible] Fo [illegible]».

[illegible] Dario Fo [illegible] Conferenza episcopale italiana con un telegramma al presidente del Consiglio Andreotti [illegible] telegramma [illegible] delle comunità [illegible] domandiamo [illegible] d. [illegible] offesa [illegible] collaborazione di tutti.

La decisa condanna di questo tentativo di cambiare le carte in tavola e di capovolgere radicalmente la realtà, è l'elemento comune delle prese di posizione delle organizzazioni culturali, dell'ARCI, dei sindacati.

La FEDIC, la Federazione italiana dei circoli del cinema (FICC), la Federazione italiana dei cineforum (FIC), l'Unione dei circoli del cinema dell'ARCI (UCCA), l'Unione italiana dei circoli del cinema (UICC) affermano in un loro comunicato unitario che [illegible] ancora una volta [illegible] rinnovamento e della democrazia [illegible] Rai-TV si è manifestata una reazione [illegible] di quanti si oppongono a suo tempo a riforma e si oppongono oggi alla sua attuazione. Le associazioni di cultura cinematografica [illegible] tutti i democratici ad impegnarsi contro ogni rischio di ritorno a metodi di [illegible] sulla censura e sull'autocensura».

Il Dipartimento comunicazioni di massa dell'ARCI, dopo aver sottolineato in una dichiarazione come «questa crisi decretata [illegible] per intolleranza politica ad uno dei più straordinari interpreti della tradizione teatrale popolare abbia defraudato [illegible] comunità [illegible] seconda rete riconfermando una così violenta e intollerante reazione dimostra come la nuova [illegible] Rai-TV [illegible] processo di democratizzazione, non ha certamente [illegible] bloccato la volontà prevalente [illegible] della riforma e di [illegible] effetto.

La Federazione italiana dei lavoratori dello spettacolo (FILS-CGIL) dal canto suo [illegible] Dario Fo [illegible] stesso [illegible] la censura che caratterizzano [illegible] radiotelevisione [illegible] incompatibili [illegible] servizio pubblico che deve essere proprio della Rai-TV [illegible] sindacato [illegible] chiamando [illegible] responsabili della RAI a respingere gli attacchi e pressioni, e ad assumere una posizione coerente con lo spirito che è alla base della riforma».

L'Associazione sindacale degli scrittori di teatro e interviene presso la Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV per pretendere il rispetto della programmazione televisiva di *Mistero buffo* [illegible] della trasmissione, «e soprattutto perché non si abbia [illegible] della riforma dell'Ente, che con l'opera di Dario Fo può dirsi entrata nella sua fase di applicazione concreta».

Anche la segreteria della UIL-Spettacolo, in un comunicato, esprime la propria indignazione e [illegible] il tentativo di bloccare ancora una volta il pluralismo di voci nel nostro paese».

Il deputato Enrico Manca — membro della Segreteria del PSI — ha intanto rivolto un'interrogazione per chiedere quale seguito la Presidenza del Consiglio dei ministri voglia dare alla inopportuna lettera con cui il cardinale Poletti ha chiesto ad Andreotti l'adozione di provvedimenti censori contro la RAI e contro Fo.

Appello di cattolici della RAI contro ogni censura

Un gruppo di cattolici che lavorano alla RAI affermano in un documento che «nell'opera di Fo ci sono indubbiamente degli spunti e delle caratterizzazioni di stampo anticlericale, che ovviamente non ci trovano consenzienti sul piano del confronto delle idee. Tuttavia riteniamo — essi aggiungono — che Dario Fo, come attore autore che ha rinnovato lo spettacolo di satira in Italia, abbia portato un contributo culturale (anche se largamente discutibile come tesi) che non può essere ignorato dalla televisione dopo che ha avuto una impegnata diffusione nel mondo dello spettacolo e della cultura».

Nel documento si respinge qualsiasi tentativo di imporre censure o forme di autocensura e si propone che tra Fo e rappresentanti autorevoli della cultura cattolica si svolga un pubblico confronto che dovrebbe essere teletrasmesso dalla seconda rete in coda alla seconda parte di *Mistero buffo*.

Fra i primi firmatari del documento sono Domenico Bernabei, Francesco Bolzoni, Gregorio Donato, Nuccio Fava, Angelo Ivaldi, Adolfo Lippi, Valerio Ochetto, Filippo Ottav, Fortunato Pasqualino, Pier Silverio Pozzi, Antonio Masi, Mario Lombardi e Franco Salerno.

La protesta degli attori

La Società attori italiani (SAI), in un comunicato afferma che «è triste nel [illegible] politica morale e culturale che il paese sta attraversando dover intervenire in difesa della libertà *tout court*. Il caso *Mistero buffo* è uno dei migliori esempi di come, anche a casa nostra, sia possibile trovare facilmente, purtroppo, casi palesi di non rispetto della libertà di espressione e di opinione».

Molti [illegible] italiani — si dice [illegible] documento [illegible] trovati [illegible] programmi della RAI-TV durante la egemonia conservatrice della [illegible] forma, anche oggi [illegible] e legittimo [illegible] restando che nessuno, nell'Italia del 1977, [illegible] nessun tipo e nessuna forma di censura».

Fo ha offeso i cristiani o solamente i potenti?

Dietro la nuova crociata censoria si nascondono precisi interessi politici e l'insofferenza verso la satira — L'attore ribadisce i contenuti culturali del suo spettacolo

Quel Dario Fo [illegible] provocatore [illegible] scandali [illegible] chiudere in cantina e tenere celato, isolato, e ogni tanto, magari, una frustata così impara a capire cose [illegible] potere, quello contro il quale [illegible] e si è lasciato andare nei suoi empi sghignazzi. Figuratevi un po' che ha preteso e ottenuto lui, che 24 quindici anni fa era stato bene messo a posto da Bernabei che giustamente lo aveva buttato fuori da *Canzonissima* dove invece di cantare e danzare faceva giochi di parole sugli operai morti ammazzati sul lavoro, insomma ha ottenuto di poter disporre del video addirittura per un'ora e mezza, e un'altra ora e mezza avrà dopodomani, per raccontare le sue volgari barzellette da osteria su un papa, Bonifacio VIII, sulla resurrezione di Lazzaro, sulle Nozze di Cana.

Uno scandalo, un vero e proprio scandalo naturalmente e finito su tutte le prime pagine dei giornali, com'è giusto che sia in questi casi. Eccolo lì, su alcuni di quei giornali, additato al pubblico ludibrio, legato alla colonna infame, insultato e vilipeso. E con lui tutti gli altri, quei degenerati della Rete due che gli hanno consentito di esibirsi [illegible] [illegible] Zanni [illegible] Benedetto [illegible] Nove [illegible] [illegible] *Lenin*.

E bastato che [illegible] controllo esercitato dagli apparati di potere che, alcuni [illegible] dominano [illegible] di comunicazione di massa, la TV, per [illegible] puttiferio. Sembrava che quest [illegible] aspettasse [illegible] mettere in discussione [illegible] pluralismo, libertà, limiti della libertà, e soprattutto riforma.

A loro non importa di apparire ridicoli ne loro anacronismo non importa di far ridere tutta Italia, non importa neppure di perdere la battaglia che [illegible] perderanno; importa solo di non perdere il potere. E questa libertà che Fo, in nome della riforma, si è presa, è un attentato al potere. Ecco allora i proclami «a nome del popolo italiano offeso», dei cattolici «profondamente feriti nella loro dignità» ma di quali cattolici parlano? Forse di quelli delle Bolle pontificie del XIX secolo, non certo dei cattolici, la gran parte, che hanno portato avanti elaborazioni avanzate e progressive del Concilio Vaticano II, ai cattolici che lavorano e lottano, insieme con tutti gli altri lavoratori di ogni fede e di ogni ideologia, alla costruzione di una società diversa, non più fondata sullo sfruttamento e sull'emarginazione.

E quanto ciò sia vero, lo confermano le prese di posizione nette, dichiarate, che la stampa meno codina [illegible] esponenti del mondo politico e cattolico, anche cattolico [illegible] consigli di fabbrica, le organizzazioni politiche democratiche, liberali, socialdemocratiche, socialisti, comunisti hanno assunto in questi giorni. Basta guardare all'articolo di fondo di Leo Valiani sul *Corriere della sera*, ai servizi della *Stampa* e del *Paese sera*, ai pezzi della *Repubblica*, del *Manifesto* e dell'*Avanti!* per non dire dell'*Unità*. E il paese offeso e vilipeso?

O altro, quello del *Popolo*, dell'*Avvenire*, dell'*Osservatore romano*, del *Tempo* di Roma, del *Giornale* [illegible] Dario Fo e della TV [illegible] [illegible] Vaticano e del Vicariato di Roma [illegible] Gesuita Don [illegible] TV [illegible].

[illegible] *Zettirelli* [illegible] Paolo Grassi [illegible] *Mistero buffo* [illegible] Zeffirelli [illegible] *Gorra* [illegible] Dario Fo [illegible].

Ne abbiamo parlato con lo stesso Fo [illegible] «Una [illegible] Zeffirelli [illegible] — sa benissimo che una farsa, si, senso spregiativo «Lo stesso Benedetto Croce — dice Fo — che non si può certo far passare per un fanatico del teatro popolare, e ben guardato dal [illegible] Sapeva bene che la farsa è un genere di spettacolo che è sempre stato teatrato fin da quando è nato, ai tempi dei romani, allo stesso [illegible] delle commedie, delle tragedie. Farsa [illegible] canto, danza [illegible] mimo, con determinati [illegible] Fin da questo [illegible] convenzione iniziata, dei poteri che potremmo chiamare feudali, cadono sempre [illegible] In questo caso [illegible] farsa per offendere».

Zeffirelli [illegible] comicità [illegible] Fo e [illegible] teatrini *off*, que [illegible] spropor [illegible] Piazza [illegible] «Zeffirelli dovrebbe sapere che in un anno e mezzo *Mistero buffo* e stato visto solo in Italia da un milione e mezzo di persone, e non è stato nessuno. Ho recitato come a Savona, addirittura in una chiesa consacrata. E cattolici hanno riconosciuto [illegible] recupera [illegible] pianificando [illegible] senza che alcuno si sia sentito offeso. Parlare di uno spettacolo che supera ogni volta almeno diecimila una sono state anche 25 mila persone come di un teatrino *off*, mi pare un grosso buco. La prima regola dovrebbe essere quella di documentarsi, di fare l'inchiesta, come diceva un certo Mao Tse-tung».

«Circa il termine "goliardico" — prosegue Fo — goliardia è il lato becero della aristocrazia. E un termine di classe, goliardo è lo studente di una certa borghesia contrapposta a "gualiardo". Il mio teatro è l'antitesi a questa chiave. Accetto anche il discorso di "volgarità", che è un termine del popolo. Ch'è aristocratico, che è dalla parte del potere, non può accettare il termine di plebeo. Comunque a me non interessa fare l'archeologo: mi interessa invece recuperare la grossa tradizione del *Mistero*, cercare di portare ad un momento di attaccamento reale ai nostri ritmi, ai nostri tempi espressivi, a a nostra cultura, anche quei testi che erano ormai cadaveri, perché ci avevano ricoperti di polvere e di oro».

Zeffirelli tende a prendere ogni possibile distanza da Dario Fo. «E chiaro — replica l'attore — lui è un militante vaticano, e io sono un militante proletario». Zeffirelli accusa il 90 per cento dei giornalisti italiani di [illegible] goliardia [illegible] Fo [illegible] l'atteggiamento di uno che ha completamente sbracato. Che ha perso [illegible]».

Felice Laudadio

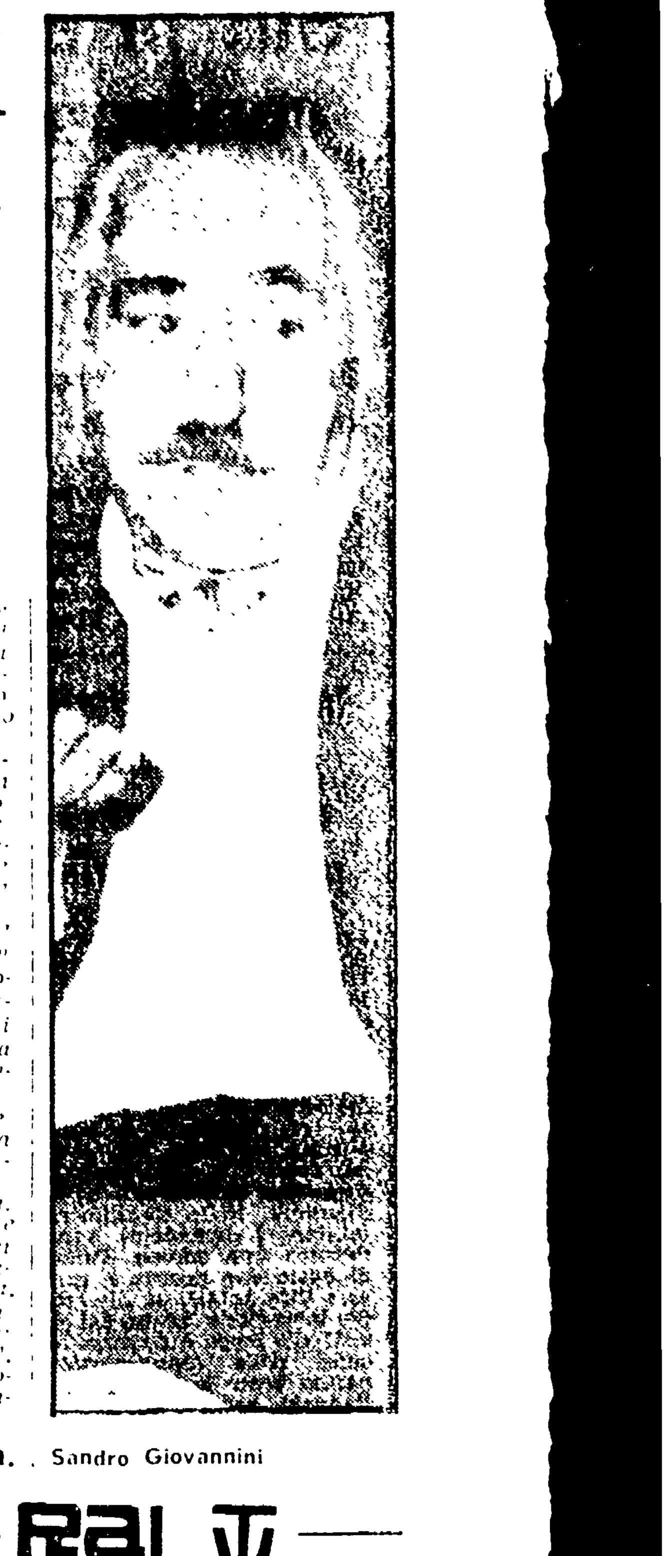
Testori: E' una forma di caccia alle streghe

MILANO — Giovanni Testori [illegible] L'Arialda [illegible] Visconti, nel 1960 [illegible] Pier Lombardo *L'Arialda* è tornata [illegible] *Mistero buffo* di Dario Fo [illegible] Testori [illegible] caccia alle streghe [illegible] Dario Fo [illegible] del patrimonio culturale popolare [illegible] Italia del Nord [illegible] Alpi e delle Prealpi.

«Lo spettacolo non è affatto eversivo o sconcio per la coscienza dei cattolici. Mi auguro che la proposta di sospensione che è stata fatta non venga accolta. Sarebbe la fine di ogni speranza di rinnovamento».

Uno dei padri del «musical» all'italiana

In sodalizio più che trentennale con Pietro Garinei, aveva creato un tipo di spettacolo che originalmente sviluppava la tradizione della rivista - I maggiori successi della coppia di autori, registi, impresari



ag. sa. Sandro Giovannini

ROMA — Sandro Giovannini è morto ieri mattina nella clinica «Moscati», dove era ricoverato da qualche tempo per un male incurabile. Gli erano accanto la moglie Elena, i figli Stefania attrice, Marco giornalista, e Francesca Romana, Pietro Garinei, insieme col quale Giovannini aveva costituito una delle più famose coppie del teatro italiano di questo secolo, e fedele collaboratore Romano Camilli. Lo scomparso aveva poco meno di 62 anni, era nato infatti a Roma il 10 luglio 1915.

I funerali di Sandro Giovannini si svolgeranno domani mattina, alle 9, nella Basilica di San Lorenzo fuori le mura. La salma sarà poi tumulata nel cimitero del Verano.

Li chiamavano familiarmente «G & G», formavano un sodalizio di autori, registi, impresari, che durava da più di trent'anni e che, dalle ribalte teatrali al piccolo schermo televisivo, aveva percorso una strada segnata dai successi una strada quasi rettilinea, con scarse impennate e pochi scarti, ma col solido fondo astratto di un rito, il gusto di [illegible] commerciale.

Sandro Giovannini, al pari di Pietro Garinei, cominciò come giornalista: e, dopo la liberazione di Roma, nel 1944, fu tra gli animatori (con Garinei, e Franco Monicelli, Attilio De Tuddo, Michele Mirorana, Furio Scarpelli) del settimanale satirico - politico Cantachiaro, *il cui timbro umoristico, spregiudicato e irriverente si rifletteva nell'omonimo spettacolo, andato in scena il 1 settembre di quell'anno al Quattro Fontane. Seguì, all'inizio del 1945, Soffia so' (prima giornale e poi copione, anche questo), e la allora l'attività di Garinei e Giovannini non conobbe che rare soste, abbracciando l'arco di oltre un trentennio.*

Furono, all'inizio, riviste all'italiana, di struttura abbastanza tradizionale (Purillo pirulì, *1945,* Il Congresso si diverte, *1946,* Domani è sempre domenica, *1947,* Grand Hotel, *1948,* La bisarca *e* Il diavolo custode, *1950,* Gran baldoria, *1951,* Made in Italy, *1952, per citarne solo alcune): quindi più propriamente, a partire da* Attanasio cavallo vanesio *(1952), e non senza qualche ritorno alla vecchia formula, commedie musicali in cui la vicenda assumeva, sia pure con larghe concessioni allo sketch, alla battuta immediata, un'organicità maggiore. A quell'epoca appartengono* Attanasio cavallo vanesio, *1952,* Alvaro piuttosto corsaro, *1953,* Tobia la candida spia, *1954,* Un paio d'ali, *1957, tutte affidate all'interpretazione di Renato Rascel nel ruolo centrale;* Giove in doppiopetto, *1955,* L'adorabile Giulio, *1957, che ebbero a protagonista Carlo Dapporto;* La granduchessa e i camerieri *1955 con Wanda Osiris,* Buonanotte Bettina, *1956, con Walter Chiari e Delia Scala: quest'ultima, tra le giovani attrici, la meglio valorizzata da «G. & G.» soprattutto in* Un trapezio per Lisistrata *che disinvoltamente adattava il testo di Aristofane, 1958, e* Rinaldo in campo, *a fianco di Domenico Modugno, 1961, nel Giorno della tartaruga, accanto a Rascel, 1964.*

I massimi risultati, comunque, Garinei e Giovannini li raggiungono nel primo scorcio del decennio '60-'70, con già citato Rinaldo in campo, *con* Enrico 61 *[illegible] Rascel, con non dimenticato* Il Rugantino, *1962, nel quale lo [illegible] comprendeva Nino Manfredi, Lea Massari, Aldo Fabrizi [illegible] genere [illegible] della musica.*

[illegible] Ciao Rudy, che recuperava in chiave tra nostalgica e critica il mito di Rodolfo Valentino rivestito [illegible] Marcello Mastroianni [illegible] Anna Magnani [illegible] Alleluja brava gente, 1971, con Rascel e Gigi Proietti [illegible] conferma [illegible] coppia [illegible] tendenza alla ripetizione, allo sfruttamento di situazioni collaudate.

A Giovannini e al suo gemello in arte, non mancarono davvero, mai, e tanto meno, mestiere. Diletto invece, dopo i primi pungenti esordi, che avevano del resto rispettabili ascendenze (basti pensare al lungo lavoro d'un Michele Galdieri), la capacità di confrontarsi, anche nei termini della comicità e del divertimento, con i temi più spinosi del tempo. Nelle loro opere echeggiavano, certo, argomenti d'attualità, ma sempre decantati in qualche modo, attraverso il filtro del costume, o prospettati nella dimensione storica, come appunto in Rugantino, il campo con Enrico 61, che erano in Il Rugantino, *ovvero* Rugantino, *quadro allegro e fosco della Roma pontificia. E tuttavia si deve in larga misura a Giovannini e a Garinei (che le, sconvolto dal dolore, dichiarava: «una parte di me se ne è andata») il merito di aver dato dignità, e risonanza non solo nazionale, al musical italiano, anche con l'ausilio di collaboratori come Luigi Magni per il versante «romanesco», il cui contributo alle fortune della ditta non può essere dimenticato.*

Notevole pure l'impegno televisivo benché subordinato a quello sulle scene. Il Musichiere, *trasmissione popolarissima una ventina d'anni fa, fu creata da G & G. Come registi, Giovannini e Garinei sono stati in special modo padroni del successo in Italia del "americano" Neil Simon.* Centinaia sono *le canzoni musicate da Kramer, Rascel, Trovajoli, che recano la loro firma come eleganti e amabili parolieri.*

Quel che emerge dalla rassegna in corso a Roma

Il cinema jugoslavo si confronta col presente

I film più recenti si imperniano su casi e problemi dell'oggi, guardati con spregiudicatezza e con un notevole impegno di elaborazione formale

NELLA FOTO: una scena del film «Bagnino Fortunato»

ROMA — Il cinema jugoslavo è assai poco noto al nostro pubblico, benché si sia fatto presente spesso, e con onore, nelle più diverse manifestazioni (da Venezia a Pesaro, a Sorrento, ecc.), e non sia sfuggito dunque all'attenzione della critica, ma avvertita Paradossalmente, però, è accaduto che, in anni recenti, [illegible] schermi [illegible] sono state estremamente [illegible] rappresentati nel primo e [illegible] Makavejev (*Un affare di cuore*, *Verginità indifesa*) [illegible] Buriate (*La battaglia della Neretva*, *Quel rosso mattino di giugno*). E mancata insomma una visione del fenomeno, del resto, abbastanza articolato e complesso. A tale lacune mette parziale riparo la rassegna in corso a Roma, in occasione del Mese dedicato alla Jugoslavia e che si concluderà sabato prossimo a [illegible] anche se davvero non esauriente, ebbene sottolinea di controllo [illegible] campionario [illegible] spicchiamo [illegible] confermano [illegible] d'Europa [illegible] fra i nuovi [illegible] testimonianza d'un matarità di interessi e d'una consapevolezza di elaborazione formale degne di nota [illegible] quanto si tratta di opere improntate tutte sui casi e problemi dell'oggi.

Appena trentenne, Goran Paskaljević con *Bagnino d'inverno* affronta, sia pure nei termini d'una commedia sentimentale e maturata di tenerezza e di ironia, argomenti scottanti come la disoccupazione, le difficoltà d'inserimento dei giovani nella vita produttiva, la spinta all'espatrio che nasce, appunto, dagli squilibri e dalle contraddizioni di un'ardua esperienza economica, sociale e politica. Dragan, il ragazzo protagonista della vicenda, col suo inutile diploma di [illegible] d'attesa [illegible] si arrangia come può, da una avanderia [illegible] a un panificio, a posto subalterno di guardiano di spiaggia durante la calda stagione. Vede fallire il proprio matrimonio, perde [illegible] padre, ha ordito ma [illegible] del defunto, e chiedere [illegible] Svezia un'amara via d'uscita.

Bagnino d'inverno sforna, fra tante serie questioni [illegible] con molto affettuosa e lieve, non senza qualche nota [illegible] d'una fondamentale del dialogo [illegible] comicità [illegible] Fellini (ecco che, con *Centro* di Krsto Gorjk, emerge il dramma della [illegible] contadino Peto [illegible] interprete e Pavle Vuisic, [illegible] terra, e che [illegible] di far fermare a [illegible] condizione [illegible] trova modo di interrarsi nel [illegible] della città.

A questo ritratto, cupo e vigoroso ma a una sola dimensione, fa specchio [illegible] quadro assai più mosso e contrastato, dipinto da Matjaz Klopčič nella *Vedovanza di Carolina Zasler*. L'azione, qui, si svolge in un borgo della Slovenia e al di là di tradizionale concetto, [illegible] frontiera con l'Austria, industria e agricoltura, città e campagna vi sono a contatto [illegible] diretto, da un lato una cartiera, con le attività connesse (non sempre legali), dall'altro, a piccola proprietà contadina che sopravvive ostinatamente, con quanto ciò comporta sul piano della cultura e del costume. Una figura di donna inconsueta, per la relativa spregiudicatezza di atteggiamenti [illegible] la storia [illegible] che ha tra che cadente, il suicidio del marito di Carolina, l'assassinio di un successivo amante della vedova, la morte di lei stessa, ove sembra [illegible] ma ardito, e da passato [illegible] ancora di [illegible].

Crediamo [illegible] tentazione di [illegible] troppo facile tra il mondo [illegible] narrativa di rustica [illegible] Semmai, il punto di riferimento letterario potrebbe venire [illegible] Joseph Roth. Ma *La vedovanza di Carolina Zasler* [illegible] problematico [illegible] contenuto, e per il modo della [illegible] senso nazionale e popolare [illegible] dominando da Milena Zupančič, e di un notevolissimo gruppo di attori, in buona parte appartenenti al Teatro Stabile sloveno di Trieste.

Aggeo Savioli

Occupato simbolicamente il Centro di cinematografia

ROMA — Una occupazione simbolica del Centro sperimentale di cinematografia è stata decisa dagli allievi del biennio 76-78 in occasione della visita — che si è svolta ieri — al Centro del regista Frank Capra.

Gli allievi denunciano in un comunicato «la contraddizione esistente tra la quotidiana inadeguatezza della organizzazione dei corsi e la facciata di efficienza dell'apparato predisposto per accogliere il regista americano» e «il tentativo di sottrarre alla voce "esercitazioni" allievi" parte dei fondi [illegible] per la documentazione [illegible] Capra, senza neppure consultare la Commissione didattica [illegible]».

Gli allievi, avanzano inoltre una serie di rivendicazioni tra le quali immediata approvazione del nuovo statuto e la conseguente attuazione del Consiglio d'amministrazione, le nomine dei nuovi presidente, vicepresidente e direttore del Centro; la costituzione degli organi previsti nello statuto e non ancora attuati.

![RAI TV]

programmi

TV primo	
12,30	ARGOMENTI
13,00	GIOIELLI DEL SETTIMO CONTINENTE
13,30	TELEGIORNALE
14,00	OGGI AL PARLAMENTO
14,15	CORSO DI FRANCESE
17,00	LA TV DEI RAGAZZI - Gioco città
18,00	ARGOMENTI
18,30	PICCOLO SLAM
19,00	TG 1 CRONACHE
19,20	LA PICCOLA CASA NELLA PRATERIA
20,00	TELEGIORNALE
20,40	VIAGGIO IN SECONDA CLASSE - Un programma richiesta a cura di Nanni Loy
21,45	MERCOLEDI' SPORT
22,45	TELEGIORNALE
23,00	OGGI AL PARLAMENTO

TV secondo	
15,45	SPORT
17,00	TV 2 RAGAZZI
18,00	LABORATORIO 4
18,20	DAL PARLAMENTO
18,30	PROGRAMMI DELL'ACCESSO
19,00	TELEGIORNALE
19,10	IL CANTAPOSTA - Un programma con Claudio Villa
19,45	TELEGIORNALE
20,40	SPIA - Il caso Philby, Seconda puntata
21,50	PRIMA PAGINA
22,35	FERIE A SIVIGLIA
23,00	TELEGIORNALE

Radio 1°

GIORNALE RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; [illegible]

Radio 2°

GIORNALE RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; [illegible]

Radio 3°

GIORNALE RADIO: 6,45, 7,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,15; [illegible]

Le Opere di Gramsci nelle edizioni Einaudi

Quaderni del carcere nell'edizione critica in quattro volumi a cura di Valentino Gerratana, *Lettere dal carcere, Scritti giovanili (1914-1918), Sotto la Mole (1916-1920), L'Ordine Nuovo (1919-1920), Socialismo e fascismo. L'Ordine Nuovo (1921-1922), La costruzione del Partito comunista (1923-1926).*

Saggi su Gramsci

Il marxismo di Gramsci di Nicola Badaloni («Nuovo Politecnico»), *Gramsci e il problema storico della democrazia* di Massimo L. Salvadori («PBE»), *Gramsci e Gobetti* di Paolo Spriano («PBE»).

Ieri mattina l'incontro con l'amministrazione

Sul problema casa confronto serrato coi costruttori in Campidoglio

Accordo sul piano d'emergenza - Gli imprenditori collaboreranno al censimento - Domani riunione giunta-sindacali

Quattro ore di discussione sul drammatico problema della casa: è stato questo, ieri, il primo atto del franco e serrato confronto aperto dalla giunta comunale con l'associazione dei costruttori. Attorno al grande tavolo della «sala rossa», in Campidoglio, si sono seduti il sindaco Argan, gli assessori Arata, Pietrini, Pala, Prasca, Vetere e i dirigenti dell'Acer, tra cui il presidente Santoboni, e i vice presidenti Alfieri, Pesci e Spina. Si è trattato di un primo incontro, ancora per molti versi interlocutorio ma non privo di risultati. Al termine della riunione infatti in un comunicato congiunto, vengono messi in luce alcuni punti di convergenza su molte delle questioni che sono oggi sul tappeto.

Per prima cosa vi è il problema dell'emergenza: l'Acer, preso atto delle trattative che il Campidoglio sta portando avanti con gli enti pubblici per sollecitare investimenti nel settore dell'edilizia economica e popolare, si è dichiarata d'accordo sulla sollecita conclusione del piano d'emergenza che prevede il reperimento in affitto di circa 500 alloggi. «Si tratta — ha precisato l'assessore al patrimonio Prasca — di dare una casa agli abitanti del Fosso di S. Agnese, del borghetto Prenestino, di quello Nomentano, alle 100 famiglie oggi ospitate nelle pensioni e incluse nel '75 nel piano di emergenza. E' una piaga da chiudere subito. In quest'opera il Comune sta impegnando tutte le proprie energie e l'accordo di intenti con i costruttori emerso dall'incontro è un segno positivo anche se non ancora risolutivo. Il problema è ora di trovare materialmente questi appartamenti».

Proprio per questo motivo il Comune ha messo in cantiere un censimento degli alloggi inutilizzati e anche su questo punto l'ACER ha assicurato la sua collaborazione. Le cifre finora diffuse parlano di 60-80 mila alloggi sfitti, ma non tutti sono d'accordo su queste stime e per di più bisogna verificare quante tra queste case hanno le caratteristiche di abitazioni di edilizia economica e popolare. E' certo però che vi è un enorme patrimonio immobiliare inutilizzato a fronte di una esigenza sempre crescente di case che non trova una risposta.

«Anche per noi — hanno detto i dirigenti dell'ACER — questa situazione è insostenibile. Siamo degli imprenditori e costruiamo le case per venderle, non per lasciarle vuote». A questo proposito i costruttori hanno avanzato qualche cifra sul costo degli appartamenti economici sul mercato romano. «Un alloggio di questo tipo — hanno detto — oggi si può acquistare sulle 320-330 mila lire al metro quadro, a nostro avviso è un prezzo molto basso». Si tratta però di prezzi tutti da verificare, che appaiono comunque al di sopra di quelli nazionali. Basta pensare che il prezzo medio fissato dal governo nell'elaborazione del progetto di legge sull'equo canone è ricavato da una approfondita analisi dei costi e di 250 mila lire al metro quadro. In più, come hanno detto gli amministratori capitolini, al comune sono stati offerti in vendita appartamenti a prezzi ben più salati di quelli prospettati dai costruttori.

Ma sul tappeto della trattativa non erano soltanto i problemi dell'immediato. Si è discusso, e a lungo anche, delle prospettive di più largo respiro dell'edilizia e di come avviare una politica nuova capace di trovare una soluzione al problema della casa. Lo strumento individuato da comune e costruttori per intervenire su questo terreno è quello di un programma poliennale, alla cui elaborazione e realizzazione concorrano tutte le forze interessate. «Una esperienza importante, anche se ancora da verificare sul terreno della programmazione edilizia — ha detto l'assessore al patrimonio — è quella compiuta col piano Isveur».

Questa esperienza, assieme al completamento del piano di emergenza che, ripeto, in questo momento è prioritario, potranno costituire una base valida di partenza per un più vasto e complesso "programma casa". A questo programma dovranno concorrere molti elementi: dall'indirizzo della spesa pubblica e degli investimenti degli enti previdenziali ed assicurativi, all'iniziativa dei privati. Noi vogliamo però che il livello della discussione rimanga quello dell'onestà locale. E' questo il modo per dare attuazione agli interventi e allo stesso tempo per verificare in maniera limpida e alla luce del sole tutta una serie di voci come l'analisi dei costi e dei prezzi».

E' un terreno, questo, su cui anche i costruttori si sono dichiarati d'accordo ed è una novità di non piccola importanza. Insomma la trattativa avviata, che non si annuncia certo priva di problemi, è partita nella chiarezza delle posizioni e nel segno di un confronto serio ed impegnato. Costruttori e amministratori si sono lasciati, al termine della riunione fissando un nuovo incontro a scadenza ravvicinata per i primi giorni di maggio.

Della casa in Campidoglio si tornerà a parlare già domani mattina. Il sindaco e la giunta si riuniranno infatti con i dirigenti della Federazione CGIL-CISL-UIL.

Impegno unitario e antifascista nelle iniziative per il 25 aprile

Continuano, nella città e nella provincia le celebrazioni del 32 anniversario della Liberazione. Al centro delle iniziative, che si sono svolte anche ieri, vi è la grande risposta unitaria contro la violenza eversiva, il fascismo, in difesa delle istituzioni democratiche nate dalla Resistenza. Ieri mattina il 25 aprile è stato ricordato alla Corte dei conti e al laboratorio di precisione dell'esercito, in via Flaminia. Nello stabilimento militare i dipendenti hanno deposto una corona d'alloro al busto che ricorda il generale Vito Artale, ex direttore del laboratorio, ucciso dai nazisti alle Fosse Ardeatine. Nel corso della manifestazione hanno preso la parola Carla Capponi, per l'ANPI, il vicesindaco Benzoni, l'onorevole Cabras ed Ottaviano a nome della Federazione unitaria degli statali. La compagna Capponi ha preso parte anche alla cerimonia che si è svolta più tardi presso la Corte dei conti a cui ha partecipato un foltissimo gruppo di dipendenti.

Nelle due celebrazioni è stato sottolineato il valore degli ideali che animarono la Resistenza, specie in un momento difficile e drammatico come quello che la città sta oggi vivendo.

Nuove iniziative per ricordare il 32 anniversario della liberazione sono in programma nella giornata di oggi. Stamane alle 9,30 professori e studenti del liceo Croce, in via Palestro, si raccoglieranno in assemblea. La stessa cosa faranno i giovani e i docenti dell'istituto tecnico di Colleferro. Alle due iniziative parteciperanno rappresentanti dell'ANPI.

il partito

E' convocata per questa mattina alle 11 in federazione la riunione delle segreterie di zona. All'ordine del giorno « l'attuale momento politico e le prossime scadenze di lotta ».
Alle 18 si svolgeranno sullo stesso ordine del giorno gli attivi in tutte le zone. In provincia le riunioni si terranno presso le sedi delle zone; in città la zona nord si riunisce al Trionfale, la centro a Campo Marzio, la sud a Torpignattara, la ovest alla Garbatella, la est in federazione.

SEZIONE ANTIFASCISMO in federazione alle 19,30 gruppo lavoro giornale « Unità e Democrazia » (Marin).

ASSEMBLEE SUL 40. ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI GRAMSCI — PP.TT. alle 17 a Testaccio (Quattrucci); GENZANO alle 17,30 all'Istituto Professionale (Prestipino).

ASSEMBLEE — MONTEVERDE NUOVO, alle 19, situazione politica (Borgna); COLLI ANIENE alle 19, situazione politica (Alletta); NUOVO SALARIO, alle 20,30, situazione politica; VESCOVIO, alle 18, situazione politica (Raffo Galletti); TOR DE' CENCI-SPINACETO, alle 18,30, al Centro sociale assemblea ordine pubblico (Bosch); SUBAUGUSTA, alle 17, assemblea igiene e sanità (Battaglia); NETTUNO CENTRO, alle 17, femminile (Corciulo); COLLE DI FUORI, alle 19,30, assemblea situazione politica (Piccarreta); MONTEPORZIO, alle 18, situazione politica; VILLA ADRIANA, alle 18 ordine pubblico (N. Lombardi); ALBUCCIONE, 18,30, situazione politica e bilancio (Fabbozzi Marroni); PALOMBARA, alle 19, assemblea sanità (Corgo).

COMITATI DIRETTIVI — CASSIA, alle 18 (Dainotto); TORRE VECCHIA, alle 18,30 (Colli); MONTE MARIO, alle 20,30 (Ferrante); BORGO PRATI, alle 18; CASAL MORENA, alle 20,30 (Massimo Prasca); PORTA MAGGIORE, alle 19; TIVOLI, alle 17,30 (Romani); CASTEL MADAMA, alle 20,30 Comitato direttivo e gruppo consiliare (Cicchetti); N. MAGLIANA, alle 18,30; LA STORTA, alle 20; AURELIA, alle 19; PORTUENSE VILLINI, alle 19 (Mele); SANTA MARINELLA, alle 18 (Mannucci).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — FF.SS., alle 17 Comitato Direttivo [illegible]; ELETTRONICA in Federazione alle 18 riunione del coordinamento (Tuve); ATAC, alle 17,30, a S. Paolo coordinamento [illegible]; STATALI, alle 17,30, commissione stampa e propaganda.

CORSI E SEMINARI TEORICO POLITICI — TIVOLI alle 17, assemblea (Funghi); SALARIO alle 18 (1) « Lo sviluppo del capitalismo italiano nel secondo dopoguerra fino all'accelerazione del processo di integrazione economica europea » (Donatelli); OTTAVIA, alle 18,30 (II) « Il movimento giovanile di massa a fianco dei lavoratori » (F. Ottaviano).

UNIVERSITARIA, 19,30, comitato direttivo.

ZONE — « **CENTRO** », A CAMPITELLI alle 18,30 Comitato di zona allargato ai segretari di Sezione e dei Circoli FGCI sulla conferenza di zona (Pinna); alle 17, sempre a Campitelli segreteria di cellula e commissione posti di lavoro (Ciofi). « **OVEST** », A GARBATELLA, alle 18 attivo commissioni scuola e cultura e segretari sezioni **XI e XII Circoscrizione** (Fernandez Pezzetta). « **SUD** », A TORPIGNATTARA alle 18 commissione problemi del Partito (Sacco Piloni); alle 21 esecutivo (Pinetti); alle 17,30 gruppo trasporti (Galeotti).

Riunione dei membri delle segreterie di tutte le categorie della CGIL-CISL-UIL

Stamane attivo sindacale per preparare il 1° maggio

Prese di posizione per celebrare la festa dei lavoratori — Il movimento operaio deve poter manifestare il proprio impegno per il progresso, contro la violenza e l'eversione — Sortita provocatoria di « lotta continua »

«Il Primo Maggio deve essere comunque celebrato. I lavoratori romani debbono vedere rispettato con la manifestazione nella grande piazza di S. Giovanni quello che è considerato un appuntamento storico del movimento operaio». Così afferma un documento diffuso ieri dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL in cui si riafferma la esigenza alle autorità governative. L'organismo sindacale ha inoltre convocato per questa mattina, nella sede della Camera del Lavoro, in via Buonarroti, 51, i membri delle segreterie di tutti i sindacati provinciali di categoria CGIL-CISL-UIL, per discutere « la preparazione del comizio del Primo Maggio ».

Prosegue intanto la mobilitazione delle organizzazioni confederali per ripristinare la piena agibilità politica della città. Si tratta di creare le condizioni perché Roma possa manifestare il proprio impegno democratico contro la violenza e l'eversione. «Le manifestazioni democratiche debbono potersi svolgere» ha affermato tra gli altri Truffi, segretario nazionale della FILLEA-CGIL al congresso di categoria «perché il loro significato era e vuole essere quello di un contributo di massa democratico e vitale a sostegno delle istituzioni repubblicane».

Anche la segreteria nazionale CGIL-CISL-UIL prenderà oggi in esame la questione.

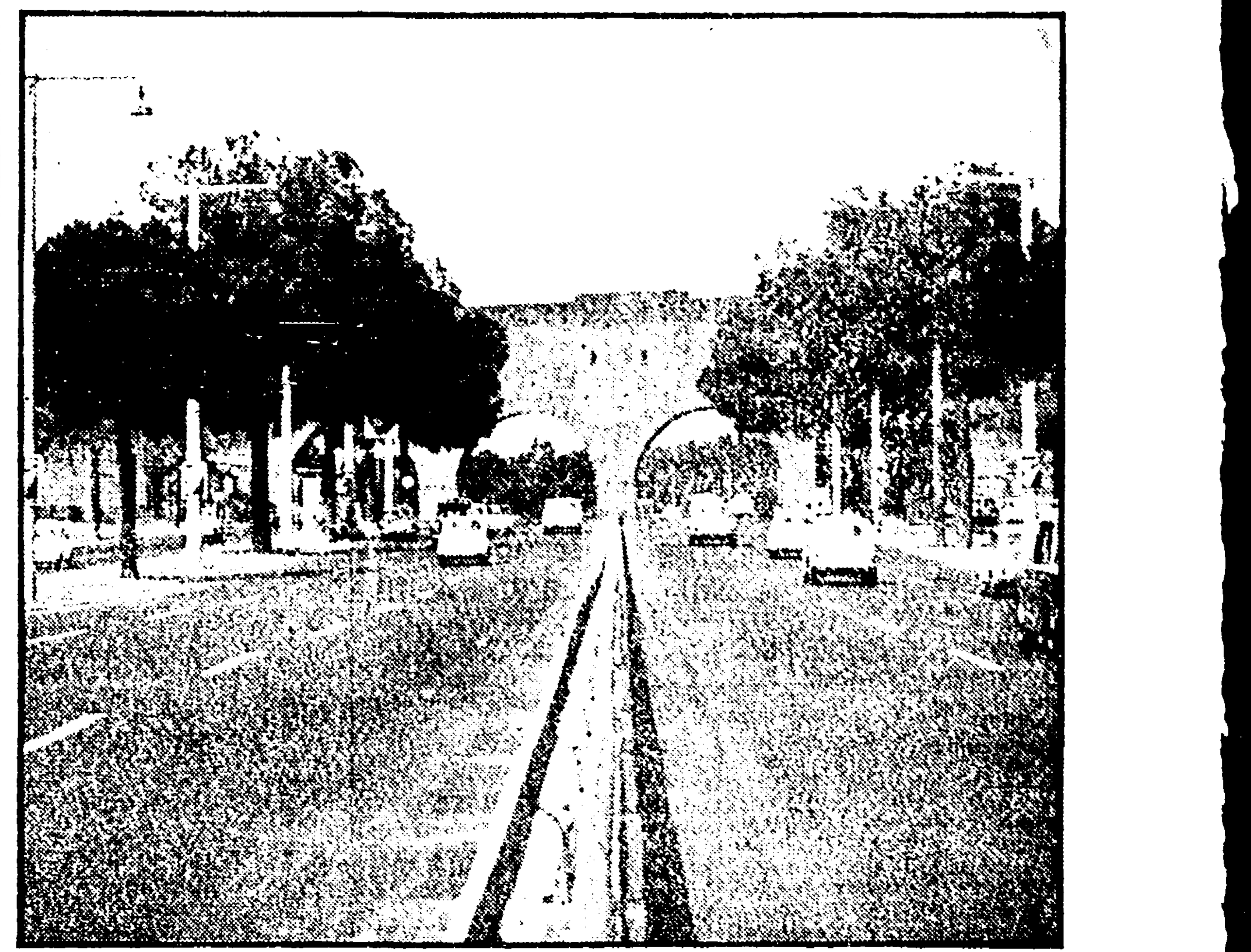
Altre prese di posizione sono intanto avvenute nella giornata di ieri perché sia consentita la celebrazione del Primo Maggio. Dopo i pronunciamenti delle amministrazioni comunale, provinciale e regionale, nuove richieste sono state avanzate da organizzazioni politiche democratiche e dai lavoratori. Gli aderenti alla lega regionale cooperative e mutue e della federazione regionale dell'associazione generale delle cooperative italiane, in un comunicato, affermano che la decisione governativa è inaccettabile in prossimità della festa del Primo Maggio che non può e non deve essere impedita.

Le organizzazioni sindacali del trasporto FIAI-CGIL, FILTLTAT-CISL, FILA-UIL, hanno inviato un telegramma al prefetto in cui chiedono «che sia consentita la celebrazione della festa dei lavoratori».

Anche i dipendenti della Regione, che si riconoscono nel PCI, PSI, PSDI, PRI, PLI, PDUP, hanno inviato al ministro degli Interni un messaggio in cui affermano che alla libera difesa delle pubbliche istituzioni della libera espressione delle idee e della serena convivenza civile, non possa prescindere dal concorso delle forze politiche e sociali.

La cronaca di ieri ha fatto registrare un'incredibile e provocatoria sortita del gruppetto di «Lotta continua» che ha preteso, nientemeno, di invitare i lavoratori a manifestare in piazza San Giovanni il Primo Maggio. Nessuno ignora che da anni ormai, una tradizione che coincide con i momenti più significativi della vita democratica della città e del Paese, vuole che proprio a S. Giovanni i lavoratori romani si diano appuntamento per celebrare la giornata di lotta e di festa del Primo Maggio. Ovvio quindi che parole, ma tranche «invitate» come quelle di «Lotta continua» hanno solo un segno torbido e servono unicamente a provocare confusione e tensione.

Dev'essere chiaro che i lavoratori romani sono intenzionati a celebrare la giornata di festa e di lotta in tranquillità e serenità, e non consentiranno a nessuno di turbare il regolare svolgimento della manifestazione.



PARASSITI DIVORANO I CIPRESSI Si era pensato che fosse cancro ma è invece un tipo particolare di pidocchio che sta minacciando la vita dei cipressi romani. La gravissima infestazione stagionale sta uccidendo lentamente migliaia di esemplari di questo albero. «L'afide grigio» il pidocchio che, come hanno spiegato i tecnici comunali, attacca la linfa della conifera, determinandone rapidamente l'essiccamento. Una volta appurata la causa della grave moria di cipressi, ieri il Comune ha predisposto un intenso trattamento antiparassitario e anticrittogamico. Squadre di tecnici hanno cosparso ieri l'efficacissimo antidoto su una grande quantità di cipressi, all'EUR, sulla Colombo, al Verano, in piazza Numa Pompilio. NELLA FOTO la via Cristoforo Colombo, una delle zone dove più forte è stata la proliferazione di «afidi grigi» sui giovani cipressi delle aiuole spartitraffico.

Si aggirava per le scuderie di Piazza di Siena

Preso al concorso ippico con un coltello in pugno

Si tratta probabilmente di uno squilibrato — Era sparito due mesi fa dalla sua casa di Alessandria senza più dare notizie

Diego Trangoli, di 32 anni, è stato arrestato ieri mattina dagli agenti del primo distretto di polizia, mentre si aggirava con un lungo e affilato coltello in mano, nella zona delle scuderie dei cavalli del Concorso ippico di Piazza di Siena. Quando è stato bloccato, l'uomo ha consegnato docilmente l'arma, limitandosi a dire «Ero in cerca di soldi». In un primo momento si era pensato ad un tentativo di rapina o a qualche forma di sabotaggio contro uno degli animali iscritti alle gare, ma fino dai primi interrogatori dell'uomo ci si è resi conto che si trattava di un individuo psichicamente molto instabile.

Diego Trangoli si era allontanato dalla sua abitazione di Alessandria il 4 marzo scorso, senza dare più notizie ai genitori, con i quali viveva. Gli anziani coniugi avevano immediatamente denunciato la scomparsa del loro unico figlio che, hanno dichiarato ai carabinieri del capoluogo piemontese, è «un ragazzo labile di mente e un po' svanito». L'uomo è stato rinchiuso nel carcere di Regina Coeli e denunciato per possesso illegale di arma da taglio.

L'incidente è rimasto circoscritto ad una piccola zona delle scuderie, e non se ne è avuta alcuna eco ne tra l'elegante pubblico delle tribune ne tra i giovani in jeans che assistevano al «percorso» dal prato, dopo aver pagato l'ingresso «ridotto» a mille lire.

Questa dei giovani, affermano gli organizzatori della manifestazione, è la vera novità di questa edizione delle gare di Piazza di Siena: un pubblico che se già da alcuni anni un pubblico nuovo e sempre più numeroso si è affiancato ai tradizionali frequentatori del concorso ippico, in gran parte discendenti o emuli di quella ristretta «élite» di blasonati in cilindro, dame con la veletta e ufficiali dai grandi mantelli azzurri dell'Italia del 1908, anno in cui, per la prima volta, cavalli e cavalieri si cimentarono al centro del grande ovale di Villa Borghese.

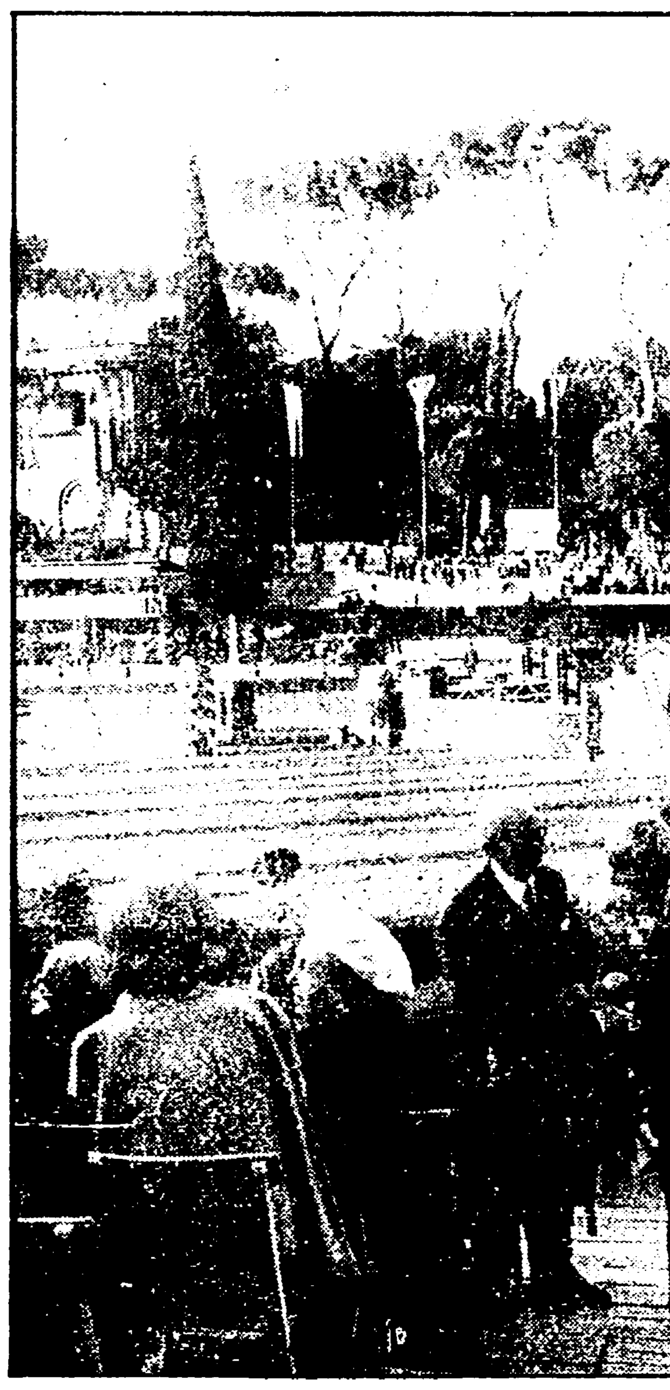
L'equitazione, va detto, rimane tuttora uno degli sport più costosi ed «esclusivi» ma se, almeno come spettacolo, si apre ad una partecipazione nuova e diversa non possiamo che rallegrarcene. E l'anziano e distinto signore che ieri osservava perplesso attraverso il suo monocolo ragazzi e ragazze che si affollavano intorno al chiosco delle bibite, durante un intervallo delle gare, dovrebbe capire che i tempi cambiano per tutto, anche per Piazza di Siena.

Monocolo e Blue Jeans

E' decisamente un brutto periodo per i cavalli e il loro ambiente. L'ippodromo delle «Capannelle» ha fatto spesso parlare di sé, negli ultimi mesi, prima con episodi di tentati che si accordano per alterare i risultati delle corse e qualche animale «drogato», e proprio domenica, con il pubblico che invade la pista per protestare contro una scorrettezza che ha vistosamente danneggiato uno degli animali favoriti per il Premio Regina Elena. Sono dovuti intervenire i commissari di gara che hanno «aggiustato a tavolino» l'ordine di arrivo.

Ieri il «giallo» raccompagnato probabilmente da una vena di follia ha fatto il suo ingresso anche in Piazza di Siena, il tempio dei concorsi ippici ad ostacoli, che richiama ogni primavera i migliori cavalieri e le amazzoni di tutto il mondo. Un estraneo si è introdotto nell'area delle scuderie attraverso un buco del reticolato, e gli agenti di guardia hanno visto scintillare una lama tra i garretti e i lombi dei preziosi purosangue in attesa della gara.

L'episodio, comunque, si è subito ridimensionato, e dell'«uomo col coltello» si occupera probabilmente, oltre al giudice, anche il medico.



Il percorso ippico di piazza di Siena visto dalle tribune.

Un impegno del Comune

Entro giugno aprono a Roma 10 consultori

Dieci dei trenta consultori familiari programmati dal Comune di Roma potranno aprire entro giugno. Lo hanno dichiarato i rappresentanti del Campidoglio nel corso di una riunione che si è svolta ieri mattina alla presenza dell'assessore regionale Ranalli e dell'assessore provinciale Petrini; all'incontro hanno partecipato esponenti delle amministrazioni comunali di 26 centri della provincia di Roma.

La riunione è servita a fare il punto sull'attuazione del piano che prevede entro breve tempo l'entrata in funzione di 103 consultori familiari nella regione. Si è parlato in particolare del problema del reperimento del personale che dovrà essere destinato ai centri di assistenza. Su questo argomento ha svolto una relazione l'assessore Petrini e delle questioni di carattere finanziario. L'assessore Ranalli ha annunciato che la Regione è pronta a stanziare un miliardo e settecento milioni quale contributo ai Comuni per le spese di impianto e di funzionamento dei consultori.

* * *

La consulta regionale dell'emigrazione e dell'immigrazione si insedia questo pomeriggio alla Pisana. Una breve cerimonia si terrà nell'aula consiliare, alla presenza del presidente dell'assemblea Palleschi, del presidente della giunta Ferrara e dell'assessore al lavoro Spaziani.

Del nuovo organismo fanno parte tra l'altro rappresentanti della Regione, degli enti locali, dei sindacati, delle associazioni degli emigrati e di altre amministrazioni. Suo compito è proporre alla giunta regionale iniziative e provvedimenti a tutela dei diritti degli emigrati e degli immigrati e mantenere rapporti costanti con le loro collettività.

Incontro PCI-PSI sui problemi aperti alla Regione

Una delegazione del comitato regionale del PCI si è incontrata ieri con alcuni rappresentanti del partito socialista per discutere sui problemi aperti in questa fase politica alla Regione. L'incontro si è svolto in preparazione di una riunione dei partiti della maggioranza, prevista per i prossimi giorni, e dell'incontro tra tutti i partiti democratici della Regione, che con ogni probabilità si terrà entro la fine di questa settimana. La riunione tra i partiti — come è noto richiesta dalla DC — dovrà affrontare una serie di questioni, tra cui la legge per la riforma della rete ospedaliera romana, l'elezione del nuovo ufficio di presidenza della Pisana, e la elaborazione del progetto del piano di sviluppo per il Lazio.

A Rebibbia da ieri Alessandra Losito, la ragazza che col marito ha rapito Patrizia Spallone

Alessandra Losito

DA UNA «FUGA D'AMORE» AL SEQUESTRO

E' stata rinchiusa in una cella di isolamento - Si è sposata all'insaputa dei genitori, ed è andata via di casa un anno fa - «Avevo paura che facessero male alla bambina» ha detto alla polizia costituendosi

Alessandra Losito, la donna che insieme al marito Mario Carbone e a un amico, Orazio Buzza, ha rapito Patrizia Spallone, è stata trasferita ieri a Roma da Catania, dove si era costituita. Giunta sotto scorta dei carabinieri a Rebibbia, è stata rinchiusa in una cella di isolamento

Alessandra Losito [illegible]

[illegible]

Ora Alessandra Losito non sa [illegible] la famiglia Spallone «Cercavo d'essere cose di le che mi [illegible]» [illegible] la madre di Patrizia. *Per esempio a vestire "sportivi" con jeans, maglioni e giacconi, ma aveva anche vestiti da sera molto eleganti e costosi. Per il suo compleanno, poi, la madre le mandò un mazzo di rose da Lione. E' stata lei che [illegible] ma sembrava molto intelligente e colta, anche se leggeva solo fotoromanzi come "Intrepido" o "Bolero". Deve essere stata istigata a rapire Patrizia.* [illegible]

[illegible]

«Ma io non volevo che le facessero del male» a Patrizia ha detto Alessandra Losito [illegible]

[illegible]

gr. b.

Venerdì dibattito dei giovani su Gramsci all'Argentina con Occhetto

La figura di Antonio Gramsci — nel 40. anniversario della morte — sarà ricordata dai giovani venerdì alle 17 con una manifestazione al Teatro Argentina. Interverrà il compagno Achille Occhetto della direzione del PCI, che darà vita ad un dibattito con il pubblico. Per [illegible] infatti, l'assemblea promossa dalla FGCI sarà occasione di riflessione e di discussione sul pensiero di uno dei fondatori del PCI.

La manifestazione, non sarà un momento isolato di memoria: intenzione della FGCI è di aprire un grande dibattito di massa sull'opera teorica di Antonio Gramsci, sulla strategia del movimento operaio italiano, sul ruolo delle nuove generazioni al [illegible] per uscire il Paese dalla crisi.

Il 40 anniversario della morte del grande dirigente comunista sarà ricordato anche [illegible] degli studenti [illegible] per questo [illegible] dibattito.

Sollecitato il governo per risanare gli impianti

Consorzi di bonifica: la Regione chiede fondi

Vaste zone del Lazio rischiano di essere sommerse dall'acqua - La giunta regionale approva misure per urbanistica e sanità - Sì al Piano regolatore di Ariccia

La Regione chiede massicci investimenti per il rinnovo dei consorzi di bonifica il funzionamento adeguato di queste strutture, da anni in preda a crisi profonde, è stato al centro della riunione di ieri della giunta regionale. Il problema come è noto tocca vaste zone del Lazio che rischiano — come nella piana pontina — di essere sommerse dall'acqua.

Nel corso della riunione, lo assessore all'agricoltura Santi ha rivendicato l'urgenza di massicci finanziamenti per i consorzi di bonifica, per i quali si richiede necessario — afferma un comunicato dell'ufficio stampa della Regione — un cospicuo apporto del fondo CEE per rinnovare gli impianti esistenti ormai fuori uso e comunque non più in grado di svolgere l'azione di pompaggio delle acque delle terre di bonifica».

Come ha osservato lo stesso presidente Ferrara, la Regione «farà tutto il suo dovere e nell'ambito delle disponibilità del suo bilancio impiegherà i fondi da destinare a tale scopo ad integrazione di quelli che potranno derivare da stanziamenti statali e dallo stesso fondo CEE».

Fra gli altri argomenti affrontati ieri dalla giunta regionale figurano i temi dell'urbanistica e la sanità. Su proposta dell'assessore Ranalli, la giunta ha varato il regolamento delle [illegible] degli ospedali [illegible] nel termine di [illegible] giorni, dovranno presentare alla giunta e ai [illegible]. Sono stati approvati anche i progetti per i lavori di consolidamento dell'abitato di Poli, mentre su proposta dell'assessore Pala la giunta ha approvato il piano regolatore di Ariccia e [illegible].

Per quanto riguarda la sanità, su proposta dell'assessore Ranalli la giunta ha autorizzato l'istituzione della divisione pediatrica presso l'ospedale civile «Coniugi Bernardini» di Palestrina.

Concluso il IX congresso CGIL di Latina

L'iniziativa del sindacato per la ripresa nel Pontino

Nel '76 sono state due milioni le ore di cassa integrazione — Gli effetti più pesanti della crisi nei settori tessile, edile, elettronico — La relazione di Zilianti — Le conclusioni di Lettieri

Si è svolta tra venerdì e domenica la nona assise provinciale della CGIL di Latina, presso l'hotel Garden. Un congresso vivace, consapevole delle difficoltà, ma anche rivolto alla ricerca di un terreno più avanzato di lotta e di una più precisa analisi dei problemi locali, raccordata alla situazione regionale e nazionale. Dai 50 interventi è venuta una attenta analisi della situazione nelle varie realtà sociali. Il segretario della Camera del lavoro Federico Zilianti, dopo aver sottolineato la centralità della iniziativa di lotta per la piena occupazione, a cominciare dal Mezzogiorno puntando ad una crescita equilibrata dei livelli occupazionali, ed aver parlato della necessità di battersi per un allargamento della base produttiva industriale e agricola del paese, è passato ad affrontare gli aspetti particolari della crisi che si manifesta nella zona pontina.

Gli effetti più pesanti della crisi si sono registrati nei settori tessile, nell'edilizia e nell'elettronica.

Tutte le aziende fanno massicciamente ricorso alla cassa integrazione. Dalle 400 mila ore del '74 si è passati ai tre milioni del '75 e ai due milioni del '76. Se nella provincia pontina non si sono avute conseguenze più drammatiche, lo si deve sia al livello tecnologico più avanzato rispetto ad altre zone, sia ai finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno. Ma soprattutto lo si deve alla crescita e alla capacità complessiva del movimento sindacale che ha dato sempre prova di una grande combattività, riuscendo ad aggregare attorno a sé le forze politiche e larghe masse di lavoratori. In questo quadro la difesa dell'occupazione va posta come centrale — è stato detto — attraverso la battaglia per gli investimenti, una nuova utilizzazione degli impianti, e una diversa distribuzione degli orari di lavoro.

Per quanto riguarda la localizzazione degli insediamenti produttivi bisogna registrare che su 345 stabilimenti, che impiegano 32.300 operai, ben 226 sorgono ad Aprilia, Cisterna, Cori, Sermoneta, Latina, con 25.640 unità lavorative; mentre soltanto 75 fabbriche, per 3.515 addetti, si trovano nella fascia centrale della provincia che va da Sezze a Fondi; 44 infine con 3.145 lavoratori sono dislocate nella zona sud da Itri a Castelforte.

Fra gli altri obiettivi sono stati indicati quello di sostenere e incentivare al massimo l'orticoltura, la viticoltura e la zootecnia; l'attuazione del piano regionale di sviluppo, con la realizzazione di opere infrastrutturali quali il canale pedemontano, il piano di irrigazione della Valle dell'Amaseno; il sistema tra trasversale di comunicazione del basso Lazio, Gaeta-Formia-Cassino e quello di Cisterna-Fiano-Valmontone, nonché il completamento della superstrada Terracina-Frosinone. Infine il potenziamento del porto commerciale di Gaeta.

Su questi punti si è sviluppato il dibattito nel corso del quale è intervenuto fra gli altri il compagno Pesce, dell'esecutivo regionale. I lavori sono stati conclusi da Lettieri della segreteria della FIOM.

E' necessario — ha detto ancora Lettieri — superare l'attuale quadro politico per garantire il superamento della crisi economica.

In precedenza avevano portato il saluto il senatore Luberti del PCI, Tonelli, per le ACLI, Venditto della CISL, Sulis della UIL, l'on. Cicchito della direzione del PSI e Panizzi assessore regionale.

In apertura dei lavori sono stati consegnati attestati agli otto segretari che si sono succeduti dalla Liberazione ad oggi. Inoltre il brigadiere Risi di Terracina e il capitano Giacobelli della scuola di Nettuno, intervenendo, hanno ribadito la necessità della riforma della PS, condannando i drammatici incidenti avvenuti a Roma nei giorni scorsi.

Mauro Maulucci

I banditi hanno bloccato la macchina con la quale stava rientrando assieme ad altre due persone

SEQUESTRATO MENTRE FA RITORNO A CASA COMMERCIANTE DI TESSUTI A LADISPOLI

L'uomo è proprietario di negozi anche a Bracciano, dove aveva lavorato fino a sera - Dopo l'agguato, i rapitori l'hanno portato via su una « 124 » verde - Un commesso e una ragazza che viaggiavano con lui hanno dato l'allarme - La testimonianza di 3 persone su una « 127 »

Un uomo è stato sequestrato ieri sera, nelle vicinanze di Ladispoli mentre in macchina stava facendo ritorno a casa: tre banditi, armati e mascherati, lo hanno costretto a scendere dalla vettura e se lo sono portato via a bordo di una 124 verde. Nell'auto del rapito i sequestratori hanno lasciato un uomo e una ragazza che viaggiavano con lui: non appena è stato loro possibile sono fuggiti dando l'allarme ai carabinieri. Polizia e militi hanno predisposto posti di blocco in tutta la zona che collega Bracciano a Ladispoli. Ma dei rapinatori non si è riusciti a trovare traccia.

Il rapito è un noto commerciante di tessuti di Ladispoli: si chiama Nazareno Fedeli, ha trenta anni, e vive nella cittadina costiera in via Fiume 55. Di origine abruzzese è proprietario anche di negozi a Nemi e a Bracciano. È di qui stava tornando ieri sera, quando è stato sorpreso dai rapitori. Più o meno a dieci chilometri da Ceri, una località situata a metà tra Bracciano e Ladispoli. Fedeli stava viaggiando a bordo della sua « Peugeot ». Erano circa le 20,45. A un certo punto, secondo quanto hanno riferito ai carabinieri gli amici del rapito, si è avvicinata alla « Peugeot » una « 124 Fiat » verde, targata Verona. L'auto che sembrava dovesse effettuare un normale sorpasso, si è invece sempre più affiancata alla macchina di Fedeli, costringendolo ad addossarsi al ciglio della strada, fino a quando non si è fermato. A questo punto la « 124 » ha tagliato la strada alla vettura dove viaggiavano i tre amici, e dal suo interno sono usciti tre individui, mascherati e armati di pistole.

I banditi hanno intimato al Fedeli di condurre la vettura in un luogo più isolato, facendolo deviare per un viottolo di campagna. « Qui — hanno raccontato più tardi gli amici di Fedeli agli inquirenti — Nazareno è stato prelevato di forza e fatto salire sulla "124" che nel frattempo ci aveva seguiti, condotta da un altro complice ». Una volta sequestrato il negoziante, i banditi si sono allontanati velocemente facendo perdere le loro tracce nell'oscurità. Gli amici del Fedeli, quando sono stati sicuri che i rapitori si erano allontanati, hanno preso coraggio, hanno messo in moto la « Peugeot », e sono corsi immediatamente a Ladispoli per dare l'allarme.

Sono stati avvertiti i carabinieri e la polizia, che hanno istituito posti di blocco. A Ladispoli sono giunti per interessarsi direttamente delle indagini il colonnello Cornacchia e il comandante del gruppo dei CC. Vitali.

A tarda sera, si sono presentati in caserma tre giovani: hanno raccontato di essere stati incrociati da una « 124 » verde dalla quale sono usciti alcuni individui armati che li hanno costretti a scendere dalla « 127 » su cui stavano viaggiando, e poi si sono portati via le chiavi dell'auto. L'episodio è avvenuto poco dopo il sequestro del Fedeli, a pochi chilometri da Ladispoli. E' probabile che i banditi, sospettando di essere stati visti, abbiano deciso di aggredire i tre impedendo loro di denunciare in tempo utile il rapimento.

Con il sequestro del negoziante Nazareno Fedeli salgono a cinque il numero delle persone rapite a Roma dall'inizio del nuovo anno. Oltre al Fedeli sono ancora due gli ostaggi che rimangono nelle mani dei banditi in attesa di riscatto: la moglie dell'industriale di travertino Lucilla Carabelli Conversi, rapita il 18 marzo a Guidonia, e lo studente Massimo Baldes, figlio del vice presidente della « Roma », prigioniero da tre settimane.

Sciopero della fame di 70 studenti iraniani contro i soprusi della Savak

Settanta studenti iraniani militanti in un'organizzazione studentesca (la CISNU) impegnata nella lotta contro la tirannia dello Scià in Iran, hanno iniziato ieri uno sciopero della fame a tempo indeterminato. Gli studenti hanno diffuso, ieri, cominciando la protesta, un comunicato del « Comitato di sostegno contro la repressione in Iran ».

Nel documento si denuncia la politica antidemocratica e antiprogressista del regime iraniano, e si fa appello *« alla coscienza democratica degli intellettuali, alle forze politiche e sindacali italiane, affinché sostengono il nostro sciopero della fame*

Denunciata « Radio Città Futura » per istigazione a delinquere

I responsabili dell'emittente privata « Radio Città Futura » sono stati denunciati dal Servizio di Sicurezza alla Procura della Repubblica per il reato di istigazione a delinquere. L'accusa si riferisce ad una serie di trasmissioni mandate in onda tra il 12 marzo e il 21 aprile scorsi, e soprattutto in queste due date. Il 12 marzo, come si ricorderà, bande armate provocarono sanguinosi incidenti lungo il percorso di una manifestazione nazionale di studenti. Giovedì 21 aprile, invece, è stato assassinato l'agente Passamonti.

Finanza bloccata per gli enti locali da una « circolare » della Cassa depositi

Comuni e Province vedono di fatto limitato il loro potere di investimento, con la interpretazione che la cassa depositi e prestiti ha voluto dare del decreto governativo sulla finanza locale: lo ha affermato il vice presidente della Provincia Angiolo Marroni, che ha denunciato ieri gli effetti della recente circolare trasmessa agli enti locali. Marroni ne ha sollecitato « profonde modifiche », giacchè, di fatto, la circolare annulla i miglioramenti al precedente decreto governativo.

IERI POMERIGGIO AL QUARTIERE NOMENTANO

Assalto missino contro sede PCI

Nuova provocazione squadrista ieri pomeriggio contro la sezione del nostro partito in via Tigrè, al quartiere Nomentano. Un gruppo di oltre quaranta aderenti al sedicente « fronte della gioventù » — l'organizzazione giovanile missina — hanno tentato di assalire alcuni compagni della FGCI, dopo aver organizzato, armati di spranghe e sassi, una squallida sfilata da via Migiurtina verso la sede del PCI. Gli squadristi sono stati dispersi dall'intervento degli agenti di PS; pare che un neofascista, fuggendo, abbia esploso alcuni colpi di pistola in direzione della polizia.

L'episodio di ieri si lega ad una lunga catena di provocazioni e violenze. Più di una volta nel corso di quest'anno i teppisti del « fronte della gioventù » hanno organizzato i loro *raid teppistici*

Verso le 16,30 una quarantina di teppisti si è raggruppata davanti alla sede del fronte della gioventù. Servendosi di altoparlanti (e nonostante il decreto prefettizio che vieta ogni manifestazione pubblica e la presenza di una macchina della polizia) hanno organizzato un comizio volante. Dopo aver urlato slogan rozzamente anticomunisti ed aver stravolto sfacciatamente la dinamica dell'aggressione del giorno prima, i teppisti si sono mossi in corteo per risalire via Giarabub, che congiunge via Migiurtina con via Tigrè.

A questo punto sono volati i primi sampietrini e cocci di bottiglia che hanno raggiunto, per fortuna senza gravi conseguenze, alcuni giovani della FGCI ed il consigliere del PCI della II circoscrizione Claudio Catoni. Nel frattempo sono arrivate due camionette della polizia il cui intervento era stato ripetutamente sollecitato dal segretario della sezione comunista. Gli agenti hanno caricato i missini, costringendoli a disperdersi nelle vie laterali.

MOSTRA

Continua presso la galleria la Barcaccia, via della Croce, la personale di Germaine Lecocq. La mostra rimarrà aperta fino al 4 maggio prossimo.

Lo sciopero indetto dalla Federazione unitaria

Domani ferme per 4 ore le vetture dell'Acotral

Si fermano domani per quattro ore, dalle 10 alle 14, tutti i mezzi dell'Acotral. Lo sciopero dei quasi dodicimila dipendenti dell'azienda di trasporto è stato indetto dalla Federazione unitaria Cgil - Cisl - Uil. Lo stato di agitazione è stato deciso per sollecitare una rapida soluzione dei problemi che ha oggi di fronte l'azienda, dallo stato dei servizi, alle condizioni di lavoro del personale fino alla questione degli arretrati. Le organizzazioni sindacali sollecitano un adeguamento del parco - vetture, un ampliamento dell'organico e il saldo delle spettanze, maturate durante la gestione delle vecchie aziende pubbliche e private, che sono state sciolte con l'istituzione dell'Acotral.

A questo proposito ci sono da ricordare gli incontri, avvenuti nei giorni scorsi, fra le organizzazioni sindacali la direzione del Consorzio regionale dei trasporti e il Comune di Roma per affrontare i roblemi del personale dell'ex Stefer. Durante queste riunioni i rappresentanti della giunta hanno sottolineato come gravino sul Comune le difficoltà provocate dai ritardi nell'erogazione dei finanziamenti statali per le aziende di trasporto. Con questi fondi — è stato rilevato dall'assessore al bilancio, Vetere — il Comune sarebbe in grado di superare le attuali difficoltà. Per questo la Federazione unitaria degli autoferrotranvieri, come è scritto in un comunicato, si impegna a promuovere tutte le iniziative necessarie a sbloccare

Se questo obiettivo non fosse realizzato — si legge ancora nel documento — la pubblicizzazione dei trasporti, realizzata dopo lunghi anni di lotta, sarebbe vanificata.

VINITALIA — Si incontreranno nei prossimi giorni i rappresentanti della Federazione sindacale degli alimentaristi e della direzione della « Vinitalia », del gruppo Sopal, la finanziaria Efim (partecipazioni statali) per il settore agricolo. I lavoratori, comunque, hanno deciso di rendere più decisa la vertenza per strappare precisi impegni alla società sugli investimenti e la ripresa produttiva.

piccola cronaca

Nozze d'oro

I compagni Maria e Ferruccio Presaghi festeggiano 50 anni di matrimonio. In questo giorno felice giunga no loro gli auguri affettuosissimi dei compagni del gruppo giustizia del PCI e dell'Unità.

Nozze

Aurora Orano, della sezione Aurelia, e Giancarlo Pomper, della cellula del Poligrafico, si sono sposati nei giorni scorsi in Campidoglio. Alla coppia gli auguri della sezione, della cellula, e de l'Unità.

ULTIME REPLICHE DI EXCELSIOR AL TEATRO DELL'OPERA

Venerdì alle 20,30, fuori abb. penultima replica al Teatro dell'Opera del ballo EXCELSIOR, di Manzotti, Marenco, Carpi, dell'Ara, Coltellacci, Crivelli (rappresentazione n. 57), concertato e diretto dal maestro Luciano Rosada. Interpreti principali: Diana Ferrara, Cristina Latini, Duska Sifnios, Ugo Dell'Ara, Alfredo Rainò ed il Corpo di Ballo del Teatro. Lo spettacolo verrà replicato sabato 30 alle ore 18 in abb. alle diurne feriali.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA 360.17.02
Alle ore 21 al Teatro Olimpico Piazza Gentile da Fabriano, Lawrence Rhodes, James Urbain e Carla Fracci in uno spettacolo di balletto ideato da Beppe Menegatti. Replica fino a sabato 30. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

A.M.R. - AMICI DELL'ORGANO 656.84.41
(Riposo)

AUDITORIO DEL GONFALONE 655.952
(Riposo)

PROSA E RIVISTA

ALLA RINGHIERA - 656.87.11
(Riposo)

ALLO SCALO - 492.756
Alle ore 21,15. « Come il signor Mockinpott viene liberato dal dolore », di Peter Weiss. Regia di Gian Franco Mazzoni.

ARGENTINA - 654.46.02-3
Alle 21 « Prima », il T. Stabile di Catania pres.: « Il consiglio d'Egitto », di Leonardo Sciascia. Riduzione di Ghigo De Chiara. Regia di Lamberto Puggelli.

BELLI - 589.48.75
Alle ore 21,30, l'« E.T.C » pres.: « Il sole » di Luigi Compagnone. Regia di Mico Galdieri.

BORGO S. SPIRITO - 845.26.74
(Riposo)

CENTRALE - 687.270
Alle ore 21,15, la Cooperativa Italiana di Prosa presenta Dino Campana e Sibilla Aleramo in « Un amore », Regia di Adolfo Lippi e Luigi Sportelli.

DELL'ANFITRIONE LABORATORIO CULTURALE - 359.86.36
Alle ore 18,00: « Preludio ad un'autobiografia », di I. Bais stra e B. Savati.

DELL'ANFITRIONE - 359.86.36
Alle ore 21,30, la Compagnia li Gassco pres.: « Il colpo di Trafalgar », da Roger Vitrac, adattamento e regia di Roberto Cimetta.

DELLE ARTI - 475.85.98
(Riposo)

DELLE MUSE - 862.948
Alle ore 21,30: la Schola Cantorum pres.: « Brodo di giuggiole », spettacolo musicale in due tempi di Maurizio Mont. Regia dell'autore.

ELISEO - 462.114
Alle ore 21, il T. di Eduardo pres.: « Le voci di dentro ». Regia di Eduardo De Filippo.

E.T.I. QUIRINO - 679.45.85
Alle ore 21, la Compagnia dei Quattro pres.: « Le notti bianche », di F. Enriquez da F. Dostoevskij.

E.T.I. VALLE - 654.37.94
(Riposo)

ENNIO FLAIANO - 688.569
Alle ore 21, la Cooperativa Teatro Libero pres.: « I vermi ovvero malavita napoletana », di F. Mastriani. Prezzo unico: L. 2.500. Abbonati teatro di Roma: L. 2.000.

MURALES
Alle ore 22: Musica sudamericana con Serpiente Latina.

RIDOTTO ELISEO - 465.095
Alle ore 21,15, la Compagnia comica di Silvio Spaccesi pres.: « Opera di bene », due tempi di Gianluigi Gazzetti.

ROSSINI - 654.27.70
Alle ore 21,15, la Compagnia Stabile del Teatro di Roma « Checco Durante » pres.: « Cavalcata Romana ovvero due vecchietti arzilli », di Enzo Liberti. Regia dell'Autore.

PARIOLI - 803.523
Alle ore 21,30, la Cooperativa C.T.I. in: « La trappola », giallo in due tempi di A. Christie. Regia di Paolo Paoloni.

PAVONE
Alle ore 21,15, la Cooperativa « Il Baraccone » pres.: « Turpidudini, ammicchi e... margherite », di Fausto Bertolini.

SPERIMENTALI

ABACO - 360.47.05
Alle ore 21,15, il G.S.D. « La Pochade » pres.: « Né giorni, né notti ». Regia di Renato Giordano dalle opere di « Alfred Jarry ».

ALBERICO - 654.71.37
Alle ore 21,15, Paolo Poli all'Alberico pres.: « Rita da Cascia ». (VM 18).

ALBERICHINO - 654.71.37
Alle ore 21,15: « Vita morte e miracoli » di Marco Messeri.

BEAT '72 - 317.715
Alle ore 21,30, la Gaia Scienza pres.: « Cronache marziane ».

COLLETTIVO « G » - 763.093
Laboratorio Scuola Media « Artigas ».

IL LEOPARDO - 588.512
Alle ore 21: « Ricorda con rabbia » (in italiano), con John Osborne.

L'ALIBI - 578.463
Alle ore 21,30: « Zucchero », Regia di Paolo Gozlino e Mario Dani.

LA COMUNITA' - 581.74.13
Alle ore 22: « In Albis », di Giancarlo Sepe. Regia di G. Sepe.

META-TEATRO - 580.65.06
Alle ore 21,15, il Centro Drammatico Sperimentale pres.: « La condizione di Faust », di Claudio Sero. Regia di Gianni Notari.

OBERON - 589.03.38
Alle ore 21,15, il Gr. Teatro Incontro pres.: « Uno strano labirinto », di Fernando Sanchez Mayans. Regia di Julio Salinas.

MARCON IV - 688.568
Alle ore 21, prove aperte di « Evoluzione », di Aurelio Scifoni.

SPAZIOUNO - 585.107
Alle ore 21,30, la Compagnia Teatro dei Meta Virtuali pres.: « Santo Genet commediante e martire ». Regia di Pippo Di Marca.

SPAZIOZERO - 6542141 - 573089
Alle ore 21,00: « Herozero », nuovo spettacolo dei 4 clown Macioma.

SUBURRA - 475.48.18
(Riposo)

CABARET - MUSIC HALL

FOLK STUDIO - 589.23.74
Alle ore 22: « Il treno del Sud » storia di emigrazione e guararate con Ciccio Busacca il cantastorie del sud.

IL PUFF - 581.07.21 - 580.09.89
Alle ore 22,30, Lando Fiorini in « Pasquino ». Regia di Mercuri.

LA CHANSON - 737.277
Alle ore 22,15, Marcello Casco pres.: « Si ride di solo pane », cabaret in due tempi. Terzo tempo. E. Grassi nel suo minishow. Prenotazioni al 737.277.

MUSIC-INN - 654.49.34
Alle ore 21,30, concerto del quartetto Claudio Fasoli. Con: A. Tommasi (piano), R. Della Grotta (basso) e B. Biriaco (batteria).

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA - 782.23.11
Alle ore 16, riunione del coordinamento dei Gruppi di base presso il Teatro Sabelli. Alle 17 incontro intergruppo. Istituto del Teatro « Stile di vita e animazione socio-culturale ».

GRUPPO DEL SOLE - 761.53.87-788.45.86
Laboratorio nel quartiere Quadraro-Tuscolano. Ore 17, attività di animazione con bambini e ragazzi. Ore 20, laboratorio interno per operatori socio-culturali. Analisi del lavoro svolto: La produzione teatrale. (Primo incontro).

TEATRINO DEL CLOWN TATA 812.70.63
Alle ore 10: « Un papà dal naso rosso con le scarpe a Paperino », nella scuola elementare « Brasile ».

CINE CLUB

CINE CLUB TEVERE - 312.283
Alle ore 16,30, 22,30: Cream Santana last concert.

FILMSTUDIO - 654.04.64
Studio 1
Alle ore 18,30, 20,45, 23: « Winifried Wagner e la storia della casa Wahnifried », di H. J. Syberberg.
Studio 2
Alle ore 19, 21, 23: « Io sono un autarchico », di Nanni Moretti.

POLITECNICO CINEMA
Alle ore 18,30, 20, 21,30, 23: « Marx Brothers festival: at the Circus ».

FARNESINA
Alle ore 20,30, 22,30: « Sangue di Condor ».

CINE CLUB MONTESACRO ALTO 823.21.30
Alle ore 18,30, 20,30, 22,30: « Gang », di R. Altman.

SABELLI
Alle ore 20,30, 22,30: « Milady » (GB 1975), con O. Reed.

CINE CLUB L'OFFICINA 862.530
Alle ore 16,30, 18,30, 20,30, 22,30 « Amore e rabbia » (film a episodi).

CINE CLUB SADOUL - 581.63.79
Alle ore 21, 23. « Ma papà ti manda sola? »

L'OCCHIO L'ORECCHIO LA BOCCA - 589.40.69
Alle ore 19, 23. « La chartreuse de Parme », con G. Philippe.
Alle ore 21. « Le beaute du diable », con G. Philippe.

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - 731.33.08
Rapporto sul comportamento sessuale delle casalinghe, con S. Danning - S (VM 18) - Rivista di spogliarello

VOLTURNO - 471.557
Violentata davanti al marito, con B. Mills - DR - Rivista di spogliarello

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- « Proust » di Vasilicò (Teatro in Trastevere, Sala A)
- « Le voci di dentro » di Eduardo (Eliseo)
- « I vermi » (Flajano)

CINEMA

- « Ma come si può uccidere un bambino? » (Giardino)
- « La recita » (Archimede)
- « Rocky » (Ariston N. 2, Holiday)
- « L'uomo che fuggì dal futuro » (Sisto)
- « Non rubare, a meno che... » (Empire)
- « Un borghese piccolo piccolo » (Flamma)
- « Minnie e Moskowitz » (Mercury)
- « I sette samurai » (Induno)
- « Salò » (Smeraldo)
- « Dersu Uzalà » (Le Ginestre)
- « Il Casanova » (Clodio)
- « Roma città aperta » (Avorio)
- « Il fantasma del palcoscenico » (Boito)
- « L'uomo dal braccio d'oro » (Farnese)
- « Storie scellerate » (Harlem)
- « Tempi moderni » (Macrys)
- « Il disprezzo » (Nuovo Olimpia)
- « Iracema » (Planetario)
- « La ballata della città senza nome » (Rubino)
- « San Giovanni Decollato » (Delle Province)
- « La banda degli onesti » (Orione)
- « Io sono un autarchico » (Filmstudio 2)
- « Marx Brothers Festival » (Politecnico)
- « Sangue di Condor » (Cineclub Farnesina)
- « Gang » (Montesacro Alto)
- « Amore e rabbia » (L'Officina)
- « Ma papà ti manda sola? » (Cineclub Sadoul)
- « Personale di Gérard Philipe » (L'Occhio, l'Orecchio, la Bocca)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione dei generi:

A: Avventuroso; **C**: Comico; **DA**: Disegno animato; **DO**: Documentario; **DR**: Drammatico; **G**: Giallo; **M**: Musicale; **S**: Sentimentale; **SA**: Satirico; **SM**: Storico mitologico.

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.153 L. 2.500
Il figlio del gangster, con A. Delon - DR

AIRONE - 782.71.93 L. 1.600
Vanessa, con O. Pascal DR (VM 18)

ALCYONE - 838.09.30 L. 1.000
Police Python 357, con Y. Montand - G (VM 14)

ALFIERI - 290.251 L. 1.000
Quelle strane occasioni, con N. Manfredi - SA (VM 18)

AMBASSADE - 5408901 L. 2.100
La grande fuga, con S. McQueen DR

AMERICA - 581.61.68 L. 1.800
La battaglia di Midway, con H. Fonda - DA

ANIENE - 890.817 L. 1.500
(Riposo)

ANTARES - 890.947 L. 1.200
La pantera Rosa sfida l'ispettore Clouseau, con P. Sellers - C

APPIO - 779.6.38 L. 1.300
Il marito in collegio, con E. Montesano - SA

ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567 L. 1.200
La recita, con T. Anghelopulos DR (h. 16,30 - 21)

ARISTON - 353.230 L. 2.500
Batte il tamburo lentamente, con R. De Niro - DR

ARISTON N. 2. - 679.32.67 L. 2.500
Rocky, con S. Stallone - A

ARLECCHINO - 360.35.46 L. 2.100
Disposta a tutto, con E. Giorgi S (VM 18)

ASTOR - 62204.09 L. 1.500
Vanessa, con O. Pascal DR (VM 18)

ASTORIA - 511.51.05 L. 1.500
Autostop rosso sangue, con F. Nero - DR (VM 18)

ASTRA - 886.209 L. 1.500
Stato interessante, con S. Nasca SA (VM 14)

ATLANTIC - 7610656 L. 1.200
La battaglia di Midway, con H. Fonda - DR

AUREO - 880.606 L. 1.000
L'altra metà del cielo, con A. Celentano - S

AUSONIA - 426.160 L. 1.200
Pink Floyd a Pompei - M

AVENTINO - 572.137 L. 1.500
Charleston, con B. Spencer - A

BALDUINA - 347.592 L. 1.100
Il marito in collegio, con E. Montesano - SA

BARBERINI L. 2.500
La stanza del vescovo, con U. Tognazzi - SA (VM 14)

BELSITO - 340.887 L. 1.300
La dolcissima Dorothea, di P. Fleishmann - S

BOLOGNA - 426.700 L. 2.000
Gorgo, con B. Travers - A

BRANCACCIO
Autostop rosso sangue, con F. Nero - DR (VM 18)

CAPITOL - 393.280 L. 1.800
Caccia Zero: terrore nel Pacifico, con N. Fujioka - A

CAPRANICA - 6792465 L. 1.600
Inhibition, con C. Beccarie

CAPRANICHETTA - 686.957 L. 1.600
9 ospiti per un delitto, con M. Foschi - G (VM 18)

COLA DI RIENZO - 350.584 L. 2.100
I due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C

DEL VASCELLO - 588.454 L. 1.500
Gorgo, con T. Travers - A

DIANA - 780.146 L. 1.000
Rivoluzione sessuale, con R. Cucciolla - DR (VM 18)

DUE ALLORI - 273.207 L. 1.000 - 1.200
La dolcissima Dorothea, di P. Fleishmann - S (VM 18)

EDEN - 380.188 L. 1.500
Gator, con B. Reynolds - A

EMBASSY - 870.245 L. 2.500
Stato interessante, con S. Nasca SA (VM 14)

EMPIRE - 857.719 L. 2.500
Non rubare a meno che non sia assolutamente necessario, con J. Fonda - SA

ETOILE - 687.556 L. 2.500
Quinto potere, con P. Finch SA

ETRURIA - 699.10.78 L. 1.200
Mark colpisce ancora, con F. Gasparri - A

EURCINE - 591.09.86 L. 2.100
I due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C

EUROPA
Dedicato ad una stella, con P. Villoresi - S

FIAMMA - 475.11.00 L. 2.500
Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi DR

FIAMMETTA - 475.0464 L. 2.100
Autostop rosso sangue, con F. Nero - DR (VM 18)

GARDEN - 582.848 L. 1.500
Il marito in collegio, con E. Montesano - SA

GIARDINO - 894.946 L. 1.000
Ma come si può uccidere un bambino, con P. Ransome DR (VM 18)

GIOIELLO - 864.149 L. 1.500
Quelle strane occasioni, con N. Manfredi - SA (VM 18)

GOLDEN - 755.002 L. 1.800
Pinocchio DA

GREGORY - 638.06.00 L. 2.000
Dedicato ad una stella, con P. Villoresi - S

HOLIDAY - 858.326 L. 2.000
Rocky, con S. Stallone - A

KING - 831.95.41 L. 2.100
Gorgo, con B. Travers - A

INDUNO - 582.495 L. 1.600
I sette samurai, con Y. Shimara A

LE GINESTRE - 609.36.38 L. 1.500
Dersu Uzala, di A. Kurosawa DR

MAESTOSO - 786.086 L. 2.100
Stato interessante, con S. Nasca SA (VM 14)

MAJESTIC - 679.49.08 L. 2.000
Vanessa, con O. Pascal DR (VM 18)

MERCURY - 656.17.67 L. 1.100
Salon Kitty, con I. Thulin DR (VM 18)

METRO DRIVE IN
Serpico, con A. Pacino - DR

METROPOLITAN - 689.400 L. 2.500
E' nata una stella, con B. Streisand - S

MIGNON D'ESSAI - 869.493 L. 900
Ladro lui, ladra lei, con S. Koscina - C

MODERNETTA - 460.285 L. 2.500
Febbre di donna, con I. Sarli S (VM 18)

MODERNO - 460.285 L. 2.500
Emanuelle in America, con L. Gemser - S (VM 18)

NEW YORK - 780.271 L. 2.000
Ben Hur, con C. Heston - SM

N.I.R. - 598.22.96 L. 1.000
Giù la testa, con R. Steiger A (VM 14)

NUOVO FLORIDA - 611.33.78
(Riposo)

NUOVO STAR - 789.242 L. 1.600
Sfida a White Buffalo, con C. Bronson - A

OLIMPICO - 396.26.35 L. 1.300
Ore 21, Carla Fracci

PALAZZO - 495.66.31 L. 1.500
Sfida a White Buffalo, con C. Bronson - A

PARIS - 754.368 L. 2.000
La stanza del vescovo, con U. Tognazzi - SA (VM 14)

PASQUINO - 580.35.22 L. 1.000
The outlaw Josey Wales (« Il texano dagli occhi di ghiaccio »), with C. Eastwood - A

PRENESTE - 290.177 L. 1.000 - 1.200
Il marito in collegio, con E. Montesano - SA

QUATTRO FONTANE - 480.119 L. 2.000
Pinocchio - DA

QUIRINALE - 462.653 L. 2.000
La grande fuga, con S. McQueen DR

QUIRINETTA - 679.00.12 L. 1.200
Rabbia giovane, con M. Sheen DR (VM 18)

RADIO CITY - 464.103 L. 1.600
Ultimi bagliori di un crepuscolo, con B. Lancaster - DR

REALE - 581.02.34 L. 2.000
Ben Hur, con C. Heston - SM

REX - 864.165 L. 1.300
Il marito in collegio, con E. Montesano - SA

RITZ - 837.481 L. 1.800
Il figlio del gangster, con A. Delon - DR

RIVOLI - 460.883 L. 2.500
Sì, sì, per ora, con E. Gould SA

ROUGE ET NOIR - 864.305 L. 2.500
Ben Hur, con C. Heston - SM

ROXY - 870.504 L. 2.100
Picnic ad Hanging Rock, di P. Weir - DR

ROYAL - 757.45.49 L. 2.000
Caccia Zero: terrore nel Pacifico, con N. Fujioka - A

SAVOIA - 861.159 L. 2.100
Febbre di donna, con I. Sarli S (VM 18)

SMERALDO - 351.581 L. 1.500
Salò e le 120 giornate di Sodoma, di P. P. Pasolini DR (VM 18)

SUPERCINEMA - 485.498 L. 2.500
I due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C

TIFFANY - 462.390 L. 2.500
Disposta a tutto, con Eleonora Giorgi - S (VM 18)

TREVI - 689.619 L. 2.000
Picnic ad Hanging Rock, di P. Weir DR

TRIOMPHE - 8380003 L. 1.500
Pinocchio - DA

ULISSE - 433.744
Riposo

UNIVERSAL - 856.030 L. 2.200
Quinto potere, con P. Finch SA

VIGNA CLARA - 320.359 L. 2.000
Gorgo, con B. Travers - A

VITTORIA - 571.357 L. 1.700
Il figlio del gangster, con A. Delon - DR

SISTO (Ostia) - 661.07.50
L'uomo che fuggì dal futuro, con R. Duvall - DR

SECONDE VISIONI

ABADAN - 624.02.50 L. 450
(Riposo)

ACILIA - 605.00.49 L. 800
(Riposo)

ADAM
(Riposo)

AFRICA - 838.07.18 L. 700 600
Afrika erotika, con L. Casey C (VM 18)

ALASKA - 220.122 L. 600-500
(Riposo)

ALBA - 570.855 L. 500
Pipo, Pluto e Paperino alla riscossa - DA

AMBASCIATORI - 481.570 L. 700-600
Quando l'amore è sensualità, con A. Bel - DR (VM 18)

APOLLO - 731.33.00 L. 400
L'affittacamere, con G. Guida S (VM 18)

AQUILA - 754.951 L. 600
Donna cosa si fa per te, con R. Montagnani - S (VM 18)

ARALDO - 25.40.05 L. 500
Appuntamento con l'assassino, con J. L. Trintignant DR (VM 14)

ARGO
(Riposo)

ARIEL - 530.251 L. 600
L'uccello dalle piume di cristallo, con T. Musante G (VM 14)

AUGUSTUS - 655.455 L. 800
Il giorno dei trifidi, con S. Keel - A

AURORA - 393.269 L. 700
Donna cosa si fa per te, con R. Montagnani - S (VM 18)

AVORIO D'ESSAI - 779.832 L. 700
Roma città aperta, con A. Magnani DR

BOITO - 831.01.98 L. 700
Il fantasma del palcoscenico, con P. Williams - SA (VM 14)

BRISTOL - 761.54.24 L. 700
La nuora giovane, con P. Leroy C (VM 18)

BROADWAY - 281.57.40 L. 700
L'altra metà del cielo, con A. Celentano - S

CALIFORNIA - 281.80.12 L. 750
Kakkientruppen, con R. e G. an C

CASSIO
(Riposo)

CLODIO - 359.56.57 L. 700
Il Casanova, di F. Fellini DR (VM 18)

COLORADO - 627.96.06 L. 600
Tre magnifiche canaglie

COLOSSEO - 736.255 L. 600
Tutta una vita, con M. Keller S

CORALLO - 254.524 L. 500
(Riposo)

CRISTALLO - 481.336 L. 500
Intrigo in Svizzera, con D. Janssen - G

DELLE MIMOSE - 366.47.12 L. 200
(Riposo)

DELLE RONDINI - 260.153 L. 600
(Riposo)

DIAMANTE - 295.606 L. 700
I viaggi di Gulliver nel paese dei 7 nani, di D. Fleischer - DA

DORIA - 317.400 L. 700
King Kong, con J. Lange - A

EDELWEISS - 334.905 L. 600
(Riposo)

ELDORADO - 501.06.52 L. 400
La nipote, con D. Vargas SA (VM 18)

ESPERIA - 582.884 L. 1.100
L'altra metà del cielo, con A. Celentano - S

ESPERO - 893.906 L. 1.000
Lawrence d'Arabia, con P. O'Toole - DR

FARNESE D'ESSAI - 656.43.95 L. 650
L'uomo dal braccio d'oro, con F. Sinatra - DR (VM 18)

GIULIO CESARE - 353.360 L. 600
Bellissima superdotata cercasi per foto particolari, con P. Chatel - S (VM 18)

HARLEM - 691.08.44 L. 400
Storie scellerate, con F. Citti SA (VM 18)

HOLLYWOOD - 290.851 L. 600
La banda del trucido, con T. Milian - A (VM 14)

JOLLY - 422.898 L. 700
La dolcissima Dorothea, di P. Fleishmann - S (VM 18)

MACRYS D'ESSAI - 622.58.52 L. 500
Tempi moderni, con C. Chaplin SA

MADISON - 512.69.26 L. 800
King Kong, con J. Lange - A

MISSOURI (ex Leblon)
Roma bene, con N. Manfredi SA (VM 14)

MONDIALCINE (ex Faro) 523.07.90
Oedipus Orca, con R. Niehaus DR (VM 18)

MOULIN ROUGE (ex Brasil)
Suspiria, di Dario Argento DR (VM 14)

NEVADA - 430.268 L. 600
Attenti arrivano le collegiali

NIAGARA - 627.32.47 L. 250
C'era una volta Pollicino

NUOVO - 588.116 L. 600
Donna è bello, con A. Ferreol DR (VM 18)

NUOVO FIDENE
(Non pervenuto)

NUOVO OLIMPIA - 679.06.95 L. 700
Il disprezzo, con B. Bardot DR (VM 14)

ODEON - 464.760 L. 500
Le sensitive

PALLADIUM - 511.02.03 L. 750
I figli del capitano Grant, con M. Chevalier - A

PLANETARIO - 475.99.98 L. 700
Iracema, con J. Bodanzky - DR

PRIMA PORTA - 691.33.91 L. 500
I duri di Hong Kong

RENO - 461.903 L. 450
(Riposo)

RIALTO - 679.07.63 L. 700
L'ultima follia di Mel Brooks C

RUBINO D'ESSAI - 570.827 L. 500
La ballata della città senza nome, con L. Mosvin - A

SALA UMBERTO - 679.47.53 L. 500-600
Venus foemina herotica, con N. Frederic - S (VM 18)

SPLENDID - 620.205 L. 700
Il mondo dei sensi di Emy Wong, con Chai Lee S (VM 18)

TRIANON
Una romantica donna inglese, con G. Jackson - S (VM 18)

VERBANO - 851.195 L. 1.000
King Kong, con J. Lange - A

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI (Villa Borghese)
(Riposo)

NOVOCINE - 581.62.35 L. 500
Il mercenario, con F. Nero - A

ACILIA

DEL MARE - 605.01.07
(Non pervenuto)

OSTIA

CUCCIOLO
(Non pervenuto)

FIUMICINO

TRAJANO
(Riposo)

SALE DIOCESANE

CINE FIORELLI - 757.86.95
Maciste nell'inferno di Gengis Kan - SM

DEGLI SCIPIONI
5 matti vanno in guerra, con i Charlots - C

DELLE PROVINCE
San Giovanni decollato, con Totò C

GIOVANE TRASTEVERE
L'albero della vita, con E. Taylor - DR

NOMENTANO - 844.15.94
Geremia cane e spia, con F. McMurray - SA

ORIONE
Totò, la banda degli onesti - C

PANFILO - 864.210
Sandokan prima parte, con K. Bedi - A

REDENTORE - 887.77.35
I deportati di Botany Bay

SALA S. SATURNINO
Ercole sfida Sansone, con K. Morris - SM

TIBUR - 495.77.62
Torna El Grinta, con J. Wayne A

TRASPONTINA
Quo Vadis, con R. Taylor SM

CINEMA CHE PRATICHERANNO LA RIDUZIONE ENAL, AGIS, ARCI, ACLI, ENDAS: Alcyone, Ambasciatori, Atlantic, Avorio, Boito, Cristallo, Giardino, Induno, Jolly, Leblon, Madison, Nuovo Olimpia, Planetario, Prima Porta, Rialto, Sala Umberto, Splendid, Trajano di Fiumicino, Ulisse, Verbano, Colosseo.

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa psichica, endocrina

Dr. Pietro MONACO

Medico dedicato « esclusivamente » alla sessuologia (neurastenie sessuali deficienze senilità endocrine, sterilità rapidità emotività, deficienza virile, impotenza)

ROMA V. Viminale 38 (Termini) (di fronte Teatro dell'Opera)
Consultazioni: ore 9 - 12; 15 - 18
Telefono 475.11.10 - 475.69.80
(Non si curano veneree, pelle, ecc.)
Per informazioni gratuite scrivere: A. Com. Roma 16019 - 22-11-1956

CIOTTA
concessionaria
SKODA

NUOVI MODELLI: 105 - 120
1100 cc L. 2.635.000
« Chiavi in mano »

ESPOSIZIONE E VENDITA:
Via Raffaele Balestra 46-50 - Tel. 538559 (Monteverdenuovo)

SERVIZIO ASSISTENZA e RICAMBI:
Via Ruggero Settimo 21 - Tel. 5269642 (Portuense)

2° giro delle regioni

Svedese la prima «maglia Brooklyn»

Mats Ericsson solitario a Sangemini

Pizzoferrato terzo a 53"

Al secondo posto, a 53", il tedesco Durpisch e al quarto il belga Schepers - Oggi la Terni-Nocera Umbra - Domani la festa davanti al palazzo della Regione Umbria che ha dato alla corsa il suo sostegno

Dal nostro inviato

SANGEMINI — Mats Ericsson, lo svedese fratello minore di Lars, si è aggiudicato con 53" di vantaggio nei confronti di sei compagni di fuga la prima frazione della seconda edizione del Giro delle Regioni, l'ormai classica internazionale gara a tappe riservata alle rappresentative dilettantistiche di mezzo mondo. Il ventunenne di Trelledeborg, la città più a sud della Svezia, ad oltre seicento chilometri da Stoccolma, si è presentato in perfetta solitudine sotto il telone, concretizzando alla maniera forte un attacco inscenato ad una decina di chilometri dalla conclusione e conquistando così la sua prima importante vittoria della carriera. Ericsson ha preceduto sulla linea del traguardo il tedesco della RDT Durpish, l'azzurro Pizzoferrato ed il campione nazionale belga Scheepers.

Ma veniamo alla gara. Ottantanove gli atleti al via, in rappresentanza di tredici nazioni estere, oltre naturalmente alle due compagini azzurre di Italia A e Italia B, che hanno preso a sgambettare dal capitolino piazzale della Pisana, puntando su Sangemini non appena il Presidente del Consiglio regionale laziale, Roberto Palleschi, ha abbassato la tradizionale bandiera. Subito qualche schermaglia di prammatica, con i sovietici in testa a suonare la carica. La media piuttosto alta, favorita da un tracciato vallonato, sembrava non lasciare spazio nemmeno ai tentativi più consistenti, ma dopo una ventina di chilometri il sovietico Lescov e i tedeschi della RDT Unterwalder e Durpish sono partiti all'arrembaggio. Il grosso ha reagito timidamente, poi ha tirato i remi in barca e così il terzetto ha conquistato in breve una trentina di secondi di vantaggio. Al quarantottesimo chilometro i tre potevano contare su un abbuono di tre quarti di minuto, ma il gruppo si lasciava sorprendere anche da Stein, un altro tedesco della RDT, e dal britannico Carbut. A Civitacastellana (chilometro 62 di corsa) il sovietico Lescov precedeva i due compagni di fuga sulla striscia del primo traguardo volante della giornata e quindi del «Giro», guadagnando i 5" di abbuono e diventando il leader della classifica generale davanti ai compagni di fuga Durpish e Unterwalder.

Al settantesimo chilometro i battistrada potevano ancora contare su di un vantaggio di 1'35" su Carbut e di 1'50" sul gruppo che successivamente riassorbiva anche l'inglese, dopo avere inghiottito Stein. All'ottantaduesimo chilometro, una volta entrati nell'ubertosa Umbria, situazione immutata: sempre Durpish, Unterwalder e Lescov a guidare la fila, ma col gruppo in piena bagarre, in vista dello strappo di Otricoli, nel tentativo di riguadagnare il tempo perduto. Ma i fuggitivi facevano sul serio, basterà ricordare che dopo due ore di corsa avevano già «mangiato» novanta dei 144 chilometri complessivi della tappa Una marcia regolare, la loro, condotta con determinazione e sorretta da armonia e accordo nel fare breccia a turno nel vento. Ciò nonostante, all'imbocco della statale Flaminia, ad un tiro di schioppo di Narni i belgi Van Calster e Scheepers, quest'ultimo campione nazionale, e lo svedese Nilsson hanno mosso le acque raggiungendo i fuggitivi al novantottesimo chilometro di corsa.

Subito dopo il traguardo volante di Narni, vinto da Lescov (che così rafforzava la posizione di virtuale maglia Brooklyn) hanno guadagnato terreno prezioso anche l'azzurro Orfeo Pizzoferrato, Mutsaars e Mats Ericsson, mentre quasi contemporaneamente alzavano bandiera bianca i provati Unterwalder e Van Calster, subito assorbiti da un gruppetto inseguitore forte di una dozzina di corridori. Al passaggio da Terni prima dell'imbocco della superstrada E 7, la situazione era quindi la seguente: sette uomini in fuga con un vantaggio di oltre un minuto e mezzo nei confronti di tredici inseguitori.

A dieci chilometri dalla conclusione, lo svedese Mats Ericsson è scattato con decisione e, sfruttando al massimo le indiscusse doti di passista che lo contraddistinguono, ha guadagnato una manciata di secondi nei confronti dei suoi compagni di fuga, che non sono stati in grado di rintuzzare il suo attacco. È così sotto lo striscione di Sangemini lo svedese è sfrecciato con un vantaggio di 53" nei confronti di Durpish, Pizzoferrato, Scheepers; mentre Mutsaars, Nilsson e Lescov si sono classificati alla spicciolata.

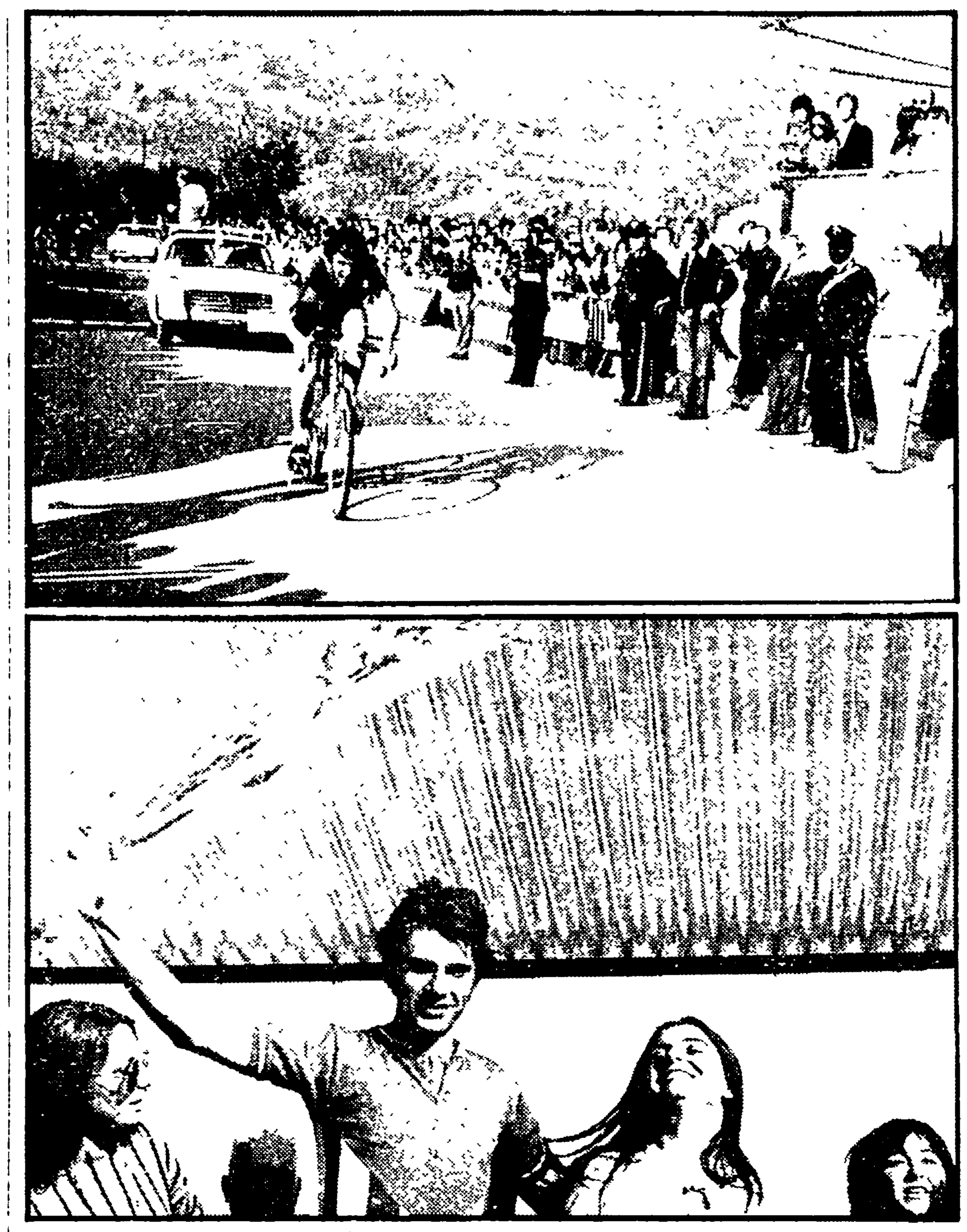
Oggi andrà in onda la seconda tappa, la Terni-Nocera Umbra, di 164 chilometri.

Con il suo splendido «a solo» finale lo svedese Mats Ericsson ha portato il suo primo saluto di sport, di internazionalismo e di amicizia nella verde e simpatica Umbria. Un premio alla folla che lo ha accolto a Sangemini e che oggi lo applaudirà sulle strade per Nocera Umbra. Poi tutta la carovana - domani — salirà a Perugia per portare gli stessi ideali nelle antiche e suggestive strade del capoluogo, proprio sotto i saloni dell'Amministrazione regionale democratica. I cui eletti — primi fra tutti il presidente Germano Marri, lo sportivissimo assessore Alberto Provantini e tanti altri assessori e consiglieri sportivi appassionati — hanno voluto che anche quest'anno il nostro Giro portasse il suo «bollettino di colori» e il suo nobile messaggio di fratellanza e di sport, di amicizia e di pace, proprio sulle strade di una regione le cui genti, serene e laboriose, hanno già incominciato ad amare l'appuntamento con le nostre «corse di primavera».

E' un appuntamento che ci è caro — così com'è già amato da migliaia e migliaia di sportivi — non solo perché porta in mezzo al popolo tutti i nobili suoi messaggi, ma perché da vita a un appuntamento nato per sottolineare anche il ruolo che le Regioni hanno per l'affermazione di uno sport che senza rinunciare ai suoi momenti di spettacolarità raggiunga dimensioni di servizio sociale basato su nuovi e più democratici presupposti.

E proprio per sottolineare tutto ciò abbiamo voluto che il «via» alla gara fosse dato dal palazzo della Pisana, davanti ai cancelli della Regione Lazio che con l'Umbria, la Toscana e l'Emilia Romagna sostengono l'iniziativa. Il Presidente Palleschi ha abbassato la bandierina della prima tappa sotto un caldo sole tutto romano. Poche pedalate e gli atleti erano già entrati nel verde dell'Umbria. La strada finirà con un tuffo sull'Adriatico dopo altre soste nelle bellissime piazza Varchi, piazza del Duomo e in piazza della Signoria all'ombra di Palazzo Vecchio.

Angelo Zomegnan



● Il trionfo di MATS ERICSSON a Sangemini: sopra mentre solitario si appresta a tagliare il traguardo; sotto sul palco con le Miss tappa

Un avvio frenetico e distacchi pesanti

Il soldato semplice diventa capitano

Dal nostro inviato

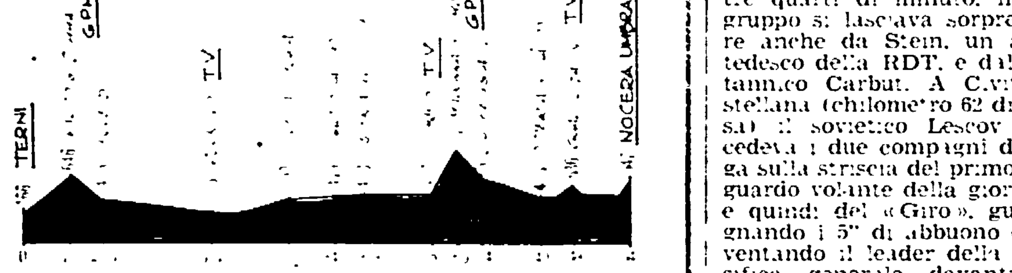
SANGEMINI — Insieme al Giro delle Regioni è arrivata l'estate, o quanto meno un bel caldo, un sole di quelle primavere di una volta, quando le stagioni non erano così bizzarre. E perciò tutto luccica nella carovana composta dalle nazionali di quattordici Paesi e da un seguito impegnato dall'alba al tramonto per la riuscita della competizione. Senza volerci dare delle arie diremo che anche un pezzo grosso come Vincenzo Torriani, potrebbe invidiarci. Abbiamo due direttori di corsa, un addetto al servizio stampa e al ponte radio, due responsabili dell'organizzazione, chi controlla il percorso, quelli della logistica, un medico con un'autoambulanza attrezzatissima, le staffette, chi si occupa dell'assistenza meccanica, della segnaletica, dei telefoni ed altro ancora, non dimentichiamo i collaboratori sparsi ovunque, nelle città e nelle borgate, in ogni angolo di strada che ci viene incontro col sorriso della sua gente, con l'affetto popolare di cui andiamo orgogliosi perché trasmettiamo un messaggio di fratellanza.

Parliamo molte lingue con l'aiuto di graziose interpreti, ma domina il romagnolo di Jader Bassi, del dottor Poggi, di Biscottini, degli amici di Ravenna, un piccolo esercito di appassionati e di competenti.

Jader Bassi dirige le operazioni sbucando dalla vettura con un berrettino di velluto, due occhiali affumicati e un fischietto Poggi ci aspetta col suo sangiovese, con un vino casalingo che fa buon sangue, e lo «speaker» Biscottini grida, grida, grida. Forse griderà anche stanotte durante il sonno, e nel mezzo della campagna laziale, ecco due tedeschi e un sovietico a pieni pedali. Sono Durpish, Unterwalder e Leskov, tre cavalieri ben lanciati mentre entriamo in Umbria, mentre attraversiamo Orticoli nella cornice di un verde intenso, meraviglioso I due tedeschi e il sovietico hanno acceso la miccia, hanno messo lo scompiglio nel gruppo dal quale escono sei uomini per parare il colpo, e nella vallata di Narni le lepri diventano nove. E' una pattuglia in cui figura Pizzoferrato (che prima della partenza aveva giocato a nascondersi col sottoscritto. «Sai, la Roma Ravenna mi sembra duretta, troppo severa per le mie abitudini.» Un paio di quelli in avanscoperta si smarriscono, perdono il treno in salita, e dopo Terni scappa Mats Ericsson, uno svedese alto, snello, bellino L'azione di questo ragazzo è sciolta, impressionante, la sparata stecchisce i rivali E poi Sangemini e ad un tiro di schioppo.

Il più giovane dei due Ericsson trionfa in carrozza. Ha ventun anni e ne dimostra sedici. «Un bambino», commenta una donna con tenerezza. Durpish soffia a Pizzoferrato la seconda moneta. In sostanza, un avvio frenetico, una media significativa considerando i su e giù del tracciato, e distacchi pesanti. Il vincitore è un po' sorpreso e molto timido. Risponde commosso all'abbraccio del fratello Lars, e da soldato semplice veste d'acchito i gradi di capitano. E' soltanto la prima tappa, ma abbiamo cominciato bene con un tipetto sul podio che piace. Gli italiani dovranno recuperare. Gregori e Malvicini, i tecnici delle due squadre azzurre lasciano capire che la musica potrebbe cambiare. Vedremo.

Gino Sala



● Il profilo altimetrico della tappa odierna, la Terni Nocera Umbra di Km. 164

gran premio BROOKLYN GUSTOLUNGO

L'ordine d'arrivo

1) Mats Ericsson (Svezia) che copre i 144 km. in 3 ore 33' e 16", alla media di 40,512 (15" di abbuono); 2) Durpisch (DDR) a 53" (15"); 3) Pizzoferrato (Italia B) a 53" (5"); 4) Schepers (Belgio) a 53" (5"); 5) Mutsaars (Olanda) a 54" (3"); 6) Nilsson (Svezia) a 1'3" (2"); 7) Leskov (URSS) a 1'21" (10"); 8) Nyffeler (Svizzera) a 1'30"; 9) Petersen (Svezia) a 1'34"; 10) Tosi (Italia A) a 1'34"; 11) Mak (Olanda) a 1'34"; 12) Lawrence (Gran Bretagna), a 1'40"; 13) Frey (Svizzera) a 1'45"; 14) Corti (Italia A) a 1'54"; 15) Crespi (Italia A) a 1'54".

La classifica generale

1) Mats Ericsson (Svezia); 2) Durpisch a 52; 3) Pizzoferrato a 1'3"; 4) Schepers a 1'3"; 5) Matsaars a 1'6"; 6) Nilsson a 1'16; 7) Leskov a 1'26"; 8) Nyffeler a 1'45"; 9) Petersen a 1'49"; 10) Tosi a 1'49"; 11) Mak a 1'49"; 12) Lawrence a 1'55"; 13) Frey a 2'; 14) Corti a 2'9"; 15) Crespi a 2'9".

GBC

CLASSIFICA PUNTI

1) Leskov (URSS) p. 10; 2) Durpisch (DDR) p. 9; 3) Schepers (Belgio) p. 5 e Eriksson (Svezia) p. 5; 5) Mutsaars (Olanda) p. 3; 6) Nilsson (Svezia) p. 2; 7) Unterwalder (DDR) p. 1 e Pizzoferrato (Italia B) p. 1.

SAVIEM

CLASSIFICA PER NAZIONI

1) Svezia, 10 h. 3'9"; 2) Italia, 10 h. 44'52"; 3) Olanda, 10 h. 47'39"; 4) Svizzera, 10 h. 47'44"; 5) Danimarca, 10 h. 49' e 58"; 7) Belgio, 10 h. 50'26"; 8) URSS, 10 h. 52'30"; 9) DDR, 10 h. 53'52"; 10) Cecoslovacchia 10 h. 55'41"; 11) Gran Bretagna, 10 h. 55'56"; 12) Jugoslavia, 10 h. 56'6"; 13) Cuba, 10 h. 56'56"; 14) Spagna, 11 h. 1'13"; 15) Polonia, 11 h. 1'30".

RHIBO

TRAGUARDI

1) Leskov (URSS) p. 9; 2) Durpisch (DDR) p. 3 e Unterwalder (DDR) p. 3; 4) Schepers (Belgio) p. 2; 5) Eriksson (Svezia) p. 1.

calePPio

CLASSIFICA G. P. M. «CALEPPIO»

Per la compilazione di tale classifica sono stabiliti i seguenti «traguardi speciali»:

seconda tappa: al Valico della Somma (646 mt.); a Madonna della Cima (777 mt.);

terza tappa: a Cavriglia (308 (mt.);

quarta tappa: a San Baronto (350 mt.);

quinta tappa: a Vetta le Croci (518 mt.); a Passa Casaglia (913 mt.); a Passo Sambuca (1061 mt.).

Malaguti

CLASSIFICA COMBINATA

Verrà compilata tenendo conto della classifica generale, della classifica a punti e di quella del Gran Premio della montagna.

Il corridore primo nella classifica combinata indosserà una maglia blu-rossa con la scritta «Ciclomotori Malaguti».

Al Concorso ippico di Piazza di Siena

La Lombardia vince la Coppa dei giovani

ROMA — Ventata di gioventù al Concorso ippico di piazza di Siena La squadra della Lombardia si è aggiudicata la prima edizione della «Coppa dei giovani», gara riservata a cavalieri di età compresa fra i 14 e i 23 anni, totalizzando soltanto quattro penalità Al secondo posto la Sardegna, con dieci penalità, terzo il Veneto con dodici.

La prova dei giovani cavalieri italiani era attesa dopo le prestazioni non esaltanti offerte dai loro colleghi più anziani nei premi dei giorni precedenti.

A giudizio dei tecnici la prova odierna ha dato esiti confortanti: tutti i giovani hanno dimostrato una valida impostazione di valore e, soprattutto, hanno offerto un identico «linguaggio» tecnico, a conferma di una comune linea di istruzione in tutta Italia Il futuro, insomma, non sembra presentarsi male

Nei locali della Federazione italiana sport equestri, è stato definito ieri, per sorteggio, l'ordine di partenza delle squadre che domani prenderanno parte al Premio delle Nazioni. I primi a scendere in campo saranno gli svizzeri seguiti da irlandesi, britannici, romeni, francesi, italiani e tedeschi della RFT. Per il Premio delle Nazioni, la classica prova per squadre di quattro cavalieri che costituisce la gara di maggiore rilievo tecnico di tutto il concorso, i capi equipe dovranno fornire entro stamane la composizione delle rispettive formazioni

Tre Fontane chiuso: la Roma si allena sul campo di hockey

ROMA — La Questura di Roma, in attesa che il campo delle Tre Fontane, dove si allena la Roma, venga sottoposto ad un nuovo collaudo, ha deciso di chiudere l'impianto. Le tribunette che ospitano il pubblico sono pericolanti, e sarà la Commissione provinciale di vigilanza a stabilire quali lavori saranno necessari. La Roma ha dovuto essere dirottata sul campo di hockey.

Si infittiscono le voci di un ridimensionamento

Non ha un domani la Girgi-scudetto

Gamba deciso ad andarsene se non potrà lavorare con una prospettiva a lungo termine - Una squadra genovese, l'Emerson, per la prima volta in serie A-1

Sandro Gamba, all'altro capo del telefono, ha toni e riflessioni pesanti E' fresco di scudetto ma si sente raggirato e [illegible]. Lo hanno portato in trionfo e lui quasi se ne è scordato Domenica sera, davanti alle telecamere di Adriano Dezan ha pubblicamente implorato che non gli mutilassero la squadra Sarebbe come usar violenza allo sport d'Italia

La Girgi, la gloriosa armata varesina, partorita dal l'Ignis di Giovanni Borghi e adottata dall'Europa, rischia [illegible] la propria esistenza E' squadra pluridecorata e dunque anzianotta, i suoi protagonisti recano tracce di battaglie e di quotidiana applicazione fisica E' tuttavia ancora in grado di produrre buon basket

Il prof Nikolic attuale cu[...]rato e della nazionale jugoslava, dice che questa Girgi possiede autonomia per due stagioni, almeno Gamba, più modesto, assicura un'altra annata certamente interessante, dispensatrice di gloria e danaro ma — e intuibile — non accetta di programmare secondo visuali ristrette e forzatamente riduttive. Pretenderebbe di agire in profondità, seguendo direttrici di un'immagine politica, creando, nello spazio di un paio d'anni una consistente alternativa alla squadra d'oggi Gamba in sostanza, vorrebbe salvaguardata la continuità so[...]cietà e, quindi, il protrarsi nel tempo di idee ed iniziative. *«Se mi fosse offerta la possibilità di restare — dice — darei l'anima per costruire qualcosa di futuribilmente valido. Se passasse ad esempio il progetto sul secondo straniero, si potrebbe cercare un buon playmaker negli USA. Certo che se la società optasse per un ridimensionamento delle ambizioni oppure, nel rispetto del contratto con i fratelli Gurgi, ripiegasse per un altro anno di attività, io me ne andrei. Lavorare senza avvenire, con prospettiva di due mesi soltanto, non avrebbe senso e mi si garantirebbero gli indispensabili stimoli.»*

La Girgi dunque chiede di sopravvivere sottocata come e da imbarazzanti accordi finanziari. Gli eredi Borghi, Guido e Midia proprietari dei cartellini dei giocatori, vorrebbero improvvisarsi banditori, cedendo tutto al miglior offerente Il disavanzo di gestione è in effetti pesante Oltre i cento milioni annui. L'abbinamento con la Girgi, mobilieri in Cantù, pur consistente, non basta. Di qui un certo raffreddamento di entusiasmi, la determinazione di «liquidare» in qualche modo A giorni Borghi deciderà Probabile che la ditta Girgi, ribadendo il rispetto di un accordo triennale, pretenda la prosecuzione del rapporto almeno per la prossima stagione Ma le contraddizioni, ovviamente, rimarranno così come le incognite per un futuro a più ampio respiro

La chiacchierata con Gamba di questi giorni evidenzia situazioni di precarietà presumibilmente riconducibili al più ampio quadro del rapporto sport-industria. Dopo che come la pallacanestro, impossibilitate ad autogestirsi, traggono sostentamento da munifiche sponsorizzazioni. Il basket e sport giovane che a giovani offre Pubblicità mente e un grosso affare Risulta però, il basket, tremendamente esposto, ed ovviamente ad esso a valutazioni e calcoli di indirizzo tipicamente commerciale

E' praticamente azzoppato al [...] amori della abbonati troppo spesso [...] e condizionati di ordine più globale

LA STRANA COPPIA - Bologna ancora immortale rivive con dignità e carisma quel pomeriggio di domenica scorsa Venne Peterson, strana la coppia, propagonostica di attuazione nell'[...] per l'immediato L'ossatura della squadra e ottima Basta lavorare [...] D'altro de grande, e suo tenuto si aprirà per nuove stimolanti indirizzi societari tenne [...] due stagioni un discorso concreto e meditato, lo scudetto [...] passato Stavolta è andata male d'un amen Garantito che la squadra resta competitiva.

LA PRIMA VOLTA DI GENOVA — I corsi sono giallo blu Come quello dell'Ignis Come l'Ignis e corroborata dal la famiglia Borghi S. [...] ma Emerson, conta un [...] di [...] Tanelli, ammiraglia [...] Marquinho ad alto potenziale di classe [...] pubblico in fase di completa maturazione. Ha raggiunto, con un certo anticipo, la qualificazione in «A1». E' la prima volta Auguri...

Alberto Costa

I giocatori di basket: «No» al secondo straniero

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — C'era tutta la «crema» del basket ieri mattina al Palasport di Bologna: Meneghin, Antonelli, Bertolotti, Zanatta, Cagnazzo, Bariviera, Franceschini, Masini, tanto per fare qualche nome. C'era pure in veste di semplice spettatore Dan Peterson, allenatore della Sinudyne in attesa di riconferma. Argomento una conferenza stampa per illustrare la posizione dei giocatori in merito alla proposta della lega di consentire ad ogni società il tesseramento di due cestisti stranieri nella prossima stagione.

Era anche presente l'avvocato Vatteroni che tiene il filo della vicenda come massimo dirigente dell'Associazione giocatori di basket. Diciamo subito che gli interessati, cioè i cestisti della Serie A, sono nettamente contrari all'introduzione dei due atleti stranieri E se la proposta dovesse passare non si escludono vistose reazioni. In poche parole i giocatori fanno intendere che potrebbero arrivare ad uno «sciopero». Anche l'attività della nazionale potrebbe essere investita della vicenda Si ricorda che nella passata stagione gli atleti azzurri minacciarono di non giocare l'incontro con la nazionale sovietica se passava la proposta del «doppio straniero». Quindi prima ancora della ripresa della stagione '77-78 si vuole fare intendere la voce del «sindacato».

Sulla vicenda del «doppio straniero» i giocatori hanno stilato un documento col quale si motivano, argomentandole, le ragioni del dissenso Intanto si vuol uscire da certi equivoci, e quando si parla di stranieri si intendono anche gli «oriundi». Pertanto gli «oriundi» già tesserati, resteranno, ma in futuro non ci sarà nessuna distinzione fra gli atleti provenienti da federazioni straniere

Il «sindacato» fa presente che il dissenso non trae origine da uno sciocco corporativismo bensì dalla esigenza di salvaguardare la struttura del basket «Un conto — è detto nel documento — è scegliere un americano in funzione della squadra, un altro è scegliere una squadra in funzione degli americani». Si osserva inoltre che evitando la calata dei giocatori stranieri si fa una più saggia politica amministrativa, si valorizza e si cura di più il vivaio, si valorizza la nazionale di basket

f. v.

Sette comunicazioni giudiziarie per la morte di Vendemini

FORLI' — Sono sette le comunicazioni giudiziarie inviate in merito alla morte del giocatore di basket Luciano Vendemini Riguardano i medici sociali della Brina Rieti della Chinamartini Torino Piperno e Sobrino, al medico della nazionale Enzo Borghetti, al dott Gaetano Giuliano della clinica romana Villa Bianca, al presidente della Brina Rieti Renzo Milardi ai segretario generale del CONI, Mario Pescante, e ad un funzionario dell'Ente, Enzo Vittoriorio responsabile dell'ufficio preparazione olimpica

sportflash-sportflash

● **RUGBY — A distanza di 5 mesi dall'incidente al rugbysta del Caronte, Giorgio Monacelli (con un morso gli venne staccato un orecchio), del quale venne accusato il giocatore della Wuhrer, Paolo Paoletti, il C.F. della Federugby ha emesso un comunicato. In esso si chiede al «capitano» della Wuhrer che indichi, entro 15 giorni, il responsabile dell'incidente. Se non lo farà verranno adottate sanzioni nei suoi confronti, in base all'art. 92 del regolamento.**

● **CICLISMO — Il belga Freddy Maertens ha vinto il prologo del giro ciclistico di Spagna, disputatosi a cronometro a Dehesa de Campoamor su un circuito di otto chilometri. Secondo è giunto l'altro belga Michel Pollentier.**

Nella prima tappa del Giro della Puglia

Volata a Nardò: Basso brucia Moser

Grave ritardo del gruppo giunto al traguardo con un distacco di oltre 7 minuti dal vincitore

Nostro servizio

NARDO' — Marino Basso è tornato alla ribalta aggiudicandosi lo sprint cui hanno preso parte trentatre corridori, tutti i migliori in pratica, in vista dello striscione di Nardò, traguardo della prima tappa del sesto giro ciclistico internazionale di Puglia. Basso ha prevalso su Francesco Moser, Gavazzi, Saronni e Parsani, che più degli altri si erano impegnati nella volata, indossando così la maglia di leader della classifica a tappe pugliese

La prima tappa, Noci-Nardò di Km 205, ha prodotto una grossa selezione, lasciando in lizza per il successo finale meno di un terzo dei corridori partiti, esattamente i trentatre che si sono disputati la volata conclusiva, mentre gli altri risultano attardati di ben sette minuti e, salvo grosse sorprese, sono da ritenersi già fuori gioco.

Un sole caldo ed un vento teso da nord hanno agevolato i corridori che da Noci, in provincia di Bari, si sono diretti verso il sud, verso il tacco dello stivale ad andatura molto sostenuta che in alcuni tratti ha sfiorato i 50 chilometri orari. Il ritmo veloce della corsa (la media complessiva è stata di 45,603) ha pressoché impedito tentativi di fuga che sono stati molto scarsi. Il primo si è avuto a 41 chilometri dalla partenza ed ha visto protagonisti Oster ed altri due, raggiunti che si sono avvantaggiati di circa 150 metri per poi realizzarsi [...]

Il traguardo volante di Grottaglie (Km. 64 dalla partenza) con due secondi di abbuono per il primo ed uno per il secondo ha destato le velleità dei big che si sono impegnati nel primo sprint della corsa, vinto da Paolini su Moser e Saronni.

Il gruppo si è ricomposto ed ha proceduto compatto fino alla città di Francavilla Fontana (Km. 85 di corsa) quando ha avuto successo il tentativo di Moser, Gimondi, Salm, di Baronchelli e qualche altro che si sono avvantaggiati di alcune centinaia di metri. La reazione nel gruppo è stata immediata, capitanata da De Muynck, Ceruti e Saronni: scene un altro gruppetto di corridori ha preso il largo portandosi all'inseguimento dei battistrada.

Il ricongiungimento con i primi è avvenuto all'uscita di Veglie (Km. 140 circa dalla partenza) e si è così formato un plotone di 33 corridori che ha affrontato il nastro d'asfalto della costa Jonica immettendosi sul circuito cittadino di Nardò con sette minuti di vantaggio sugli altri Al termine del terzo giro del circuito, cui ha fatto corniche una piccola folla, si è sviluppata la volata finale con il successo di Marino Basso che è ora il leader del Giro di Puglia con un solo secondo di vantaggio su Francesco Moser.

Oggi si correrà la seconda tappa con partenza da Monteroni di Lecce e con arrivo a Ceglie Messapico dopo 236 chilometri.

m. s.

L'ordine d'arrivo

1) Basso in ore 4.29'43" alla media di Km. 45.603 (abbuono di 5"; tempo agli effetti della classifica 4.29'38"); 2) Moser s.t. (abbuono di 4"; tempo per la classifica 4.29'39"); 3) Gavazzi s.t. (abbuono di 1", tempo per la classifica 4.29'42); 4) Saronni s.t.; 5) Marinelli s.t.; 6) a pari merito con lo stesso tempo: Marchetti, Parsani, Comino, Mugnaini, Rodella, De Muynck (Bel.), Mantovani, Battaglin, Bertoglio, Gualazzini, Riccomi, Salm, Ceruti, Baronchelli G.B., Baronchelli G., Poggiali, Gimondi, Heubrechts (Bel.), Conti ed altri nove corridori. Il Grosso del gruppo è arrivato staccato di circa sette minuti. Ritirati: Cardelli e Nalesso.

Serie B: dopo la vittoria di Catania

Il Cagliari confida nella «Disciplinare»

Il Vicenza (vittoria di misura a Palermo), il Monza (successo faticato sulla Ternana) e l'Atalanta (ala granata sull'orma, rassegnato Novara) hanno fatto bottino pieno e si sono staccate dalla coppia Pescara e Como che, a confronto diretto, si sono bloccate a vicenda anche se i lariani hanno di che essere soddisfatti per essere usciti indenni dal campo adriatico. E la media inglese, anche più della classifica, evidenzia bene la situazione in testa ponendo il Vicenza a —4 seguito dal Monza a —5, dall'Atalanta a —6, dal Como a —7 e dal Pescara a —8

Ecco, intanto, dalla scena il Lecce, che pareggiando in casa con il pericolante Rimini, e precipitato a —11 mentre è tornato in carreggiata il Cagliari il quale grazie alla vittoria di Catania, è salito a —9 e, ciò che più conta, ha riaperto il cuore alla speranza per quanto riguarda la famosa storia del l'arancia La Disciplinare ha infatti rinviato di una settimana lo studio sul ricorso dei sardi per carenza di una maggiore documentazione il che lascia presumere che si possa arrivare ad una revisione della sentenza di prima istanza (2-0 a favore del Lecce a tavolino dopo che il Cagliari aveva vinto sul campo per 1-0) una revisione che potrebbe portare altri due punti ai cagliaritani oppure alla decisione di far ripetere la partita. Vedremo Resta, nel frattempo, la grossa ipoteca del Vicenza e del Monza su due dei tre posti disponibili per andare in serie A e resta la bella freschezza dell'Atalanta, che sembra avere tutte le intenzioni di assicurarsi la terza piazza

Sul fondo il fatto nuovo (sino ad un certo punto) è dato dal risucchio del Palermo nella «bagarre» per non retrocedere La sconfitta interna col Vicenza subita dai rosanero (ene, ora, sono anche senza allenatore) hanno fatto precipitare la situazione e se domenica il Palermo (che giocherà in casa con la Sambenedettese) non vincerà lo spettro della C potrebbe davvero materializzarsi.

Passo avanti, invece, dell'Avellino che con due punti ottenuti a danno del Varese, vede la speranza rifiorire di nuovo (ma domenica arriva il Monza!) La Ternana dal canto suo, ha resistito a Monza sino al 85' Sembrava che ormai fosse fatta e che la bella impresa di Vicenza potesse essere ripetuta Invece il «forcing» finale dei lombardi ha avuto ragione del campo Ma la sconfitta non aggrava di molto la situazione della Ternana e lascia intatte le sue possibilità Domenica arriva la «Libertas» di Modena e il 8 maggio la compagine umbra sarà di scena a Brescia Due partite spareggio, due incontri decisivi per la Ternana che, però, se vuol davvero restare in serie B dovrà mettere assieme nelle due partite almeno tre punti una previsione tutt'altro che infondata sol che si guardi ai risultati ottenuti dalla Ternana nelle ultime cinque settimane

Ed ecco, infine la media inglese per quanto riguarda le ultime posizioni Novara —26, Ternana —22, Modena, Avellino e Rimini —21, Palermo e Brescia —20 Come si vede ben sei squadre nel giro di due punti

Carlo Giuliani

Sci: una coppa del mondo per ciascuna delle tre specialità

BARILOCHE — I delegati al 31 congresso della FIS (la Federmondiale dello sci) hanno stipulato la nuova formula della Coppa del mondo. D'ora in poi saranno assegnati quattro titoli separati: «libera», «gigante», «speciale» e uno per l'insieme delle prove

Per compilare la classifica si terrà conto dei tre migliori risultati sui cinque migliori piazzamenti in ciascuna specialità. Questo nuovo regolamento favorirà le tendenze alla specializzazione nei vari settori.

PALMIERI GIUSEPPE
CONCESSIONARIO G.B.C.
Viale Baracca, 56 - 48100 Ravenna
Magazzini di vendita componenti elettronici radio-tv - HI.FI - Autoradio - Antifurti - Piccoli elettrodomestici - Telecamere - Ricetrasmettitori delle migliori marche
VI traversa - Zona industriale BASSETTE
48100 RAVENNA

Dopo il ritorno della «coalizione borghese» al governo

La socialdemocrazia svedese si interroga sulla sconfitta

«Riflessione generale» in autunno, con l'impegno di 150 mila attivisti, sindacalisti, esponenti del partito — I rapporti con il partito comunista (VPK) — Una scissione e le sue conseguenze Il governo attuale va contro gli interessi della classe operaia — Le manifestazioni del 1° Maggio

Dal nostro inviato

STOCCOLMA — —La socialdemocrazia svedese vuole pensarci su, seriamente In autunno — quando sarà trascorso un anno dal passaggio del governo alla «coalizione borghese» capeggiata dai centristi di Thorbjorn Fallding, dopo 44 anni ininterrotti di dominio della scena politica, non privi di risultati positivi, ma anche di molti insuccessi — il partito di Olof Palme lancerà una grande campagna di riflessione generale, in vista di un non improbabile ritorno alla guida della cosa pubblica dopo le elezioni del 1979, speranza suffragata anche da recenti sondaggi La campagna dovrà indagare in profondità le ragioni della sconfitta, le prospettive del paese, i temi della crisi economica e politica, ma anche, e soprattutto, le carenze ideologiche e teoriche del partito, e i grandi vuoti lasciati nella vita civile e sociale da insufficienze di vario ordine, prima tra le quali la scarsa partecipazione popolare alle decisioni politiche e quella dei lavoratori alle scelte economiche. Si tratterà di aprire, insomma, la fase pubblica, di un processo autocritico già cominciato nel partito. Chi ce ne parla, al quartier generale socialdemocratico di via Sveavagen 68, è Soren Thunell, segretario alla Informazione. Naturalmente le riserve sui grandi progetti dei socialdemocratici sono più che legittime, e del resto assai diffuse tra i lavoratori e i cittadini svedesi — come dimostra la stessa sbandata a destra dell'anno scorso — ma quanto ci dice Thunell è quanto meno il segno di una urgenza sinceramente avvertita.

«Il problema dinanzi al quale ci troveremo negli anni '80 — egli afferma — sarà la realizzazione della democrazia nel lavoro. E' un problema che riguarda direttamente le strutture economiche e produttive, la stessa struttura del potere nell'industria e nell'economia».

Palme vuole quindi chiamare a consulto i lavoratori, le forze produttive, gli operatori della cultura e della opinione pubblica. «Contiamo di consultare e di impegnare nella ricerca — ci dice ancora il portavoce — almeno 150.000 tra attivisti politici, sindacali, esponenti socialdemocratici, e anche comunisti; contiamo di mobilitare i *mass media*, i giornali, la televisione, gli uomini di cultura». Questo gigantesco seminario si svolgerà con la utilizzazione delle attrezzature messe a disposizione dalla organizzazione «ABF» — scuole per la educazione dei lavoratori — oltre la metà delle quali sono ubicate nelle stesse fabbriche.

Chi controlla l'economia?

«In 44 anni di governo — ci dice ancora Thunell — abbiamo realizzato la democrazia politica; abbiamo quindi realizzato la democrazia sociale; ma non abbiamo realizzato la democrazia economica». Questo insuccesso non può dipendere da motivi contingenti, anche se il portavoce socialdemocratico afferma che «la sconfitta elettorale è giunta quando il partito era a metà di questo percorso».

E' meglio che la socialdemocrazia svedese attenda l'esito del consulto, per una diagnosi più sicura. Dalla grande consultazione di autunno non potrà non emergere che il 95 per cento della industria è ancora nelle mani dei privati e che soltanto il rimanente 5 per cento è di proprietà dello Stato. Pur riconoscendo come esatti questi dati che gli opponiamo, Thunell obbietta che «la cosa è complicatissima» e che più della metà della produzione svedese è controllata dallo Stato attraverso la partecipazione. Il massimo del capitale — egli dice — è nelle mani del fondo pensioni. Il trenta per cento della distribuzione è nelle mani delle cooperative, che hanno pure il monopolio nella produzione di beni di largo consumo, come il pane, il latte, i formaggi. Ma i grandi imperi della finanza, dell'acciaio, della editoria non hanno mai visto, in effetti, compromesso o diminuito lo strapotere delle dinastie Wallenberg, Erikson, Bonnier.

Promesse non mantenute

Ciò che si può cogliere nei propositi della socialdemocrazia è proprio la disposizione a rivedere il proprio rapporto con la società. Elemento di verifica potrà essere, ad esempio, il modo come si svilupperanno i rapporti con i comunisti, ossia con il Partito della sinistra comunista (VPK). Tale preoccupazione c'è stata del resto esternata francamente dal portavoce socialdemocratico. Il VPK negli ultimi anni ha fatto parte della maggioranza: il suo sostegno è considerato indispensabile anche per il futuro. Il VPK è alle prese attualmente con le conseguenze di una scissione causata da elementi definiti dogmatici, i quali accusano il partito di essere succubo della socialdemocrazia in politica interna e di essere troppo critico nei confronti dell'Unione Sovietica e dei paesi socialisti. Due dei diciassette deputati comunisti sono passati al nuovo gruppo, cui è stato dato il nome di Partito del Lavoro. Sezioni sono state costituite a Lulea (Nord), dove gli scissionisti sono entrati in possesso del giornale *Fiamma del Nord*, a Goteborg e a Malmoe. Si ritiene che 1000-1500 iscritti siano passati alla nuova formazione; ma il VPK annuncia già il reclutamento di 1300 nuovi compagni. Sul piano elettorale, il pericolo è questo: se in conseguenza della scissione il VPK dovesse non raggiungere il 4 per cento dei voti, o almeno il 12 per cento in una circoscrizione, non rientrerebbe in Parlamento; sarebbero quindi compromesse anche le possibilità di ricostituire una maggioranza insieme con i socialdemocratici. Non si esclude tuttavia, almeno da parte di alcuni compagni, che quando le elezioni saranno più vicine non si esamini la possibilità di un apparentamento.

Sulla situazione politica svedese e sui problemi del partito abbiamo avuto una conversazione nella sede del gruppo parlamentare comunista, con il compagno Nils Boerndtson, membro dell'esecutivo. «L'attuale governo borghese — egli ci ha detto — si muove contro gli interessi della classe operaia. I fatti comprovano che è la verità. Basta guardare alla economia. Il clima politico è dominato dalle forze conservatrici in tutti i settori».

Boerndtson mette il dito sulla piaga delle promesse non mantenute, sugli inganni «che — egli dice — sono stati alla base della campagna elettorale condotta dai tre partiti della coalizione». Falldin aveva promesso 400 mila nuovi posti di lavoro, invece adesso ci sono meno lavoratori occupati che al momento delle elezioni. Sono state profuse sovvenzioni alla industria privata con questa speranza, ma le industrie hanno solo intascato il denaro senza far nulla di apprezzabile per ridurre la disoccupazione e soprattutto per contrastare la minaccia che il fenomeno si allarghi. Falldin aveva assicurato come pegno di coscienza che avrebbe bloccato la costruzione di nuovi impianti nucleari, mentre si continuano a costruire e a caricare nuove centrali. (I comunisti svedesi — occorre precisare — sono contrari alla espansione delle centrali nucleari, opponendosi su questo problema ai socialdemocratici) Quanto alle tasse, esse sono sempre più severe per i lavoratori a reddito fisso, e sempre meno per gli imprenditori privati cui vengono accordate sempre più cospicue detrazioni. L'imposta sul valore aggiunto scatterà il primo giugno di tre punti, passando al 20,65 per cento.

Quanto ai socialdemocratici e alla campagna autocritica in corso, il deputato comunista sottolinea che «sarà interessante vedere quale corrente riuscirà a prevalere. In questa campagna di riflessione noi proporremo concetti e slogan che possono essere accettati da tutta la classe operaia. Noi porteremo il nostro contributo in questa ricerca. La deideologizzazione della socialdemocrazia è certamente una delle cause della sua sconfitta. Essa è certamente corresponsabile di quello che non va. Noi proporremo un nostro piano sindacale-politico che avrà come obbiettivo quello di dare un po' di prospettiva al paese».

Circa gli scissionisti Boerndtson li qualifica come «un gruppo che da tempo non rispettava le decisioni dei congressi». «La ragione principale del dissenso risiederebbe nel modo di concepire i rapporti con gli altri partiti comunisti. «Secondo loro — afferma Boerndtson — la stessa posizione del PCI sarebbe antisovietica e antinternazionalista. Di noi dicono che abbiamo perduto sostegno nella classe operaia, e giungono a proporre una assurda differenziazione tra diversi tipi di iscritti. Naturalmente si tratta di calunnie».

Questa è, concludendo, la situazione nella quale il partito egemone tra i lavoratori svedesi, la socialdemocrazia, e il piccolo ma indispensabile VPK si preparano ad affrontare, sette mesi dopo l'avvento dei partiti «borghesi» al governo, i problemi che stanno dinanzi alla società svedese Non ultimi quelli che derivano da antiche e nuove difficoltà allo sviluppo dei rapporti. Anche la giornata del Primo Maggio non vedrà i lavoratori sfilare uniti. Vi saranno almeno sei manifestazioni, identificandosi troppo quella dei sindacati — secondo la tradizione scandinava a trade-unionista — come una manifestazione dei socialdemocratici in quanto tali, nulla o assai poco facendo questo partito per darle un carattere veramente unitario e di classe. E' un fatto esteriore, ma rivelatore di difficoltà radicate. Servirà la «grande riflessione» a indicare anche la via di una più sicura unità dei lavoratori svedesi?

Angelo Matacchiera

SCONTRI A COPENAGHEN Due poliziotti ed un dimostrante gravemente feriti: sono il risultato della più violenta manifestazione mai verificatasi nella capitale danese dal 1971. Ieri, dopo un mese di sciopero dei poligrafici, sono nuovamente usciti tutti i giornali danesi in seguito all'accordo sull'uso delle nuove tecnologie tipografiche. Ma il più importante quotidiano conservatore danese, il «Berlingske Tidende», in cui lo sciopero durava dal 30 gennaio scorso, era uscito con un giorno di anticipo sugli altri essendo stato stampato senza personale di tipografia. Una folla di oltre mille persone ha bloccato la sede del giornale per impedire la distribuzione delle copie appena uscite dalle rotative. Da qui gli scontri ed i feriti. Lo sciopero continua poiché l'editore vuole riassumere solo 1.600 persone tra le 2.000 licenziate. NELLA FOTO: Un poliziotto ferito portato a braccia dai colleghi dopo gli scontri.

Per nascondere la crisi nella maggioranza

A Parigi Barre chiede la fiducia sul suo «piano» elettoralistico

Demagogiche misure per l'occupazione - Domani sciopero dei dipendenti del gas e dell'elettricità

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Dopo il piano Barre n. 1, varato in settembre dell'anno scorso per bloccare l'inflazione (che sei mesi dopo rispunta vigorosa come la gramigna nei campi), eccoci al piano Barre n. 2, previsto su 12 mesi, giusto il tempo che separa il paese dalle elezioni legislative della primavera del 1978

Questo piano non comporta nessuna riforma di struttura e il suo carattere è essenzialmente assistenziale, per non dire clienteiare. Esso prevede una serie di misure per favorire l'occupazione giovanile come l'esonero dal pagamento dei contributi per quelle aziende che assumono giovani al primo impiego, l'assunzione eccezionale di ventimila impiegati nel settore pubblico, l'elargizione di diecimila franchi di «regalia» (un milione e 800 mila lire») a quei lavoratori stranieri che decidessero volontariamente di rimpatriare ecc. Tra gli altri provvedimenti figurano l'aumento delle pensioni più basse e quello degli assegni familiari. Il tutto nel quadro della continuazione della politica di austerità e del blocco attuale dei salari «per permettere alla Francia di uscire definitivamente dalla crisi» entro un periodo determinato.

Il costo del piano, che sembra destinato a permettere al governo di affrontare le elezioni legislative in un clima socialmente meno teso di quello odierno, si aggira sui 5 miliardi e mezzo di franchi che andranno ad aggiungersi al previsto deficit di bilancio. A copertura il governo lancia un prestito a lungo termine di sei miliardi di franchi (con interesse esente da imposte) e decide di aumentare ancora il prezzo della benzina di 6 centesimi al litro per la super (cioè circa 10 lire).

Il dibattito sul secondo piano Barre, cominciato subito dopo la sua presentazione, durerà fino a giovedì Il primo ministro ha posto la questione di fiducia, cosa che non aveva fatto nemmeno allorché s'era presentato alla Camera per la prima volta, nell'autunno scorso, alla testa del nuovo governo che aveva sostituito quello del dimissionario Chirac.

Ponendo la questione di fiducia Barre effettua una operazione propagandistica: egli potrà in effetti dimostrare, a fiducia ottenuta, che la maggioranza è solidale col governo e con la sua politica e che le voci di crisi sono del tutto infondate. Il problema è più sottile: la maggioranza è e rimane in crisi, ma prima di definire il suo piano Barre si è consultato col capo del gruppo parlamentare gollista ottenendone la garanzia che i gollisti avrebbero votato favorevolmente se nel piano fossero state incluse misure per combattere la disoccupazione giovanile. Barre li ha accontentati senza modificare le grandi linee della sua strategia di rigore e di austerità.

Ma queste misure saranno veramente sufficienti, nell'arco di un anno, a smussare il malumore della popolazione e a ricondurre verso la maggioranza quelle decine di migliaia di elettori che sono passati a sinistra in occasione delle recenti elezioni municipali? Nessuno può rispondere oggi a questo interrogativo. Ci sembra tuttavia che queste misure siano molto al di sotto dei bisogni del paese e che se Barre conta su di esse per andare alla vittoria potrebbe avere, assieme al presidente della Repubblica, una grossa delusione

Il clima sociale, in effetti, continua a restare estremamente teso dopo lo sciopero degli operai della siderurgia che, del resto, annunciano nuove azioni contro lo smantellamento degli impianti della Lorena. Domani, per esempio, avrà luogo uno sciopero nazionale di 24 ore dei dipendenti pubblici e del personale delle aziende del gas e dell'elettricità. Tutti i grossi centri industriali dovrebbero venire colpiti da lunghe sospensioni nell'erogazione di energia elettrica. Il governo inoltre ha dovuto fare appello all'esercito per ripulire Parigi, dove si sono accumulate ai margini delle strade tonnellate di immondizie per lo sciopero, che dura ormai da una settimana, dei netturbini.

Augusto Pancaldi

Il quinto senza successo negli ultimi cinque anni

Fallito tentativo eritreo di dirottare DC 3 etiopico

Sparatoria a bordo: due guerriglieri uccisi, numerosi passeggeri feriti - Continua l'evacuazione degli americani

ADDIS ABEBA — L'*Ethiopian Herald* afferma che due guerriglieri del Fronte di liberazione eritreo sono rimasti uccisi nel tentativo fallito di dirottare un bimotore DC3 in volo da Makallè a Gondar. Subito dopo il decollo, uno dei guerriglieri è entrato nella cabina di pilotaggio e ha ordinato al comandante di far rotta sull'Arabia Saudita. L'ufficiale ha risposto che era impossibile, data l'insufficienza del carburante. Allora lo eritreo ha ordinato di puntare su Khartum. Ma, a questo punto il comandante ha fatto compiere al velivolo una brusca virata, provocando la caduta del guerrigliero, con il quale ha subito ingaggiato una colluttazione, mentre il secondo pilota assumeva i comandi. Intervenuti gli agenti del servizio segreto, sempre presenti a bordo di tutti gli aerei etiopici, si è accesa una sparatoria, il cui bilancio è stato: i due guerriglieri morti, numerosi passeggeri feriti.

E' il quinto dirottamento tentato dagli eritrei dal 1972. Tutti si sono conclusi negativamente, con un bilancio di 14 morti.

Continua frattanto lo sgombero dei cittadini americani colpiti da ordine di espulsione. Dopo gli 35 partiti lunedì per Atene, ieri, ha lasciato l'Etiopia un altro gruppo di impiegati dell'USIS L'evacuazione del personale dell'USIS, della base di telecomunicazioni di Kagnew (Asmara) del Gruppo di assistenza militare e del Gruppo di ricerche mediche navali, in tutto circa trecento persone, dovrà essere completata entro oggi. Funzionari dell'ambasciata USA — riferisce l'ANSA — hanno confermato che entro mercoledì sera essi saranno tutti fuori del paese, ad eccezione di qualche impiegato amministrativo che ha ottenuto dalle autorità etiopiche il permesso di restare qualche giorno in più.

«A giudizio degli osservatori — commenta il corrispondente dell'AP Brian Jeffrees — questi avvenimenti preludono ad un distacco da Washington, anche se non proprio ad una rottura, e ad un maggiore avvicinamento a Mosca».

Entro oggi dovrebbero anche partire i tre giornalisti espulsi per avere fornito degli eventi etiopici (questa la spiegazione ufficiale) «resoconti distorti oltre ogni immaginazione»: David Ottaway del *Washington Post*, Jeremy Tove della Reuter e Laurent Chenard dell'Agence France Presse.

La visita del ministro sovietico a Nuova Delhi

Colloquio fra Gromiko e il premier indiano

Un comunicato della TASS sottolinea l'importanza della cooperazione per la pace in Asia e nel mondo

NUOVA DELHI — Il ministro degli esteri sovietico Gromiko si è incontrato ieri con il primo ministro indiano Morardji Desai, al quale ha consegnato un messaggio del segretario generale del PCUS Breznev.

«Nel corso del circostanziato colloquio, svoltosi in un clima di amicizia e reciproca comprensione — dice un comunicato della TASS — sono stati esaminati i problemi principali della cooperazione indo-sovietica e del suo ulteriore sviluppo, nonché alcune importanti questioni internazionali».

«E' stato espresso — dice ancora il comunicato — il reciproco desiderio di attenersi alla linea di ampliamento e approfondimento dei rapporti bilaterali basati sul trattato di amicizia indo-sovietico. Le due parti partono dal presupposto che la cooperazione tra URSS e India costituisce un importante fattore di pace e di stabilità in Asia e in tutto il mondo».

Dopo il colloquio con Desai, durato più di due ore, Gromiko ha detto ai giornalisti:

«Lasciatemi dire che la conversazione da me avuta con il primo ministro Desai è stata molto interessante, molto utile».

«Certo non sbaglio se dico che abbiamo parlato non soltanto di salvaguardare l'attuale livello delle relazioni tra i nostri due paesi, ma anche della possibilità di migliorare tale livello... Non possiamo permettere che si creino delle fratture nelle relazioni tra India e Unione Sovietica. Ciò non sarebbe assolutamente naturale».

«Considerando il contenuto della nostra conversazione — ha aggiunto — possiamo guardare con fiducia al futuro delle nostre relazioni: Penso che il popolo indiano, il popolo sovietico e l'intero mondo lo desiderino perché nessuno è minacciato dalle nostre relazioni».

Il ministro degli esteri indiano, Vajpayee, che ha preso parte alle conversazioni, ha detto ai giornalisti: «Tutti gli argomenti, noti, sono stati discussi, incluso quello del trattato di amicizia indo-sovietico del 1971. Egli non ha aggiunto particolari.

Alcuni membri del partito di Desai hanno chiesto che tale trattato venga abrogato.

Accanto a Fraga?

Il Manifesto, abituato come è a dare lezioni a tutti dall'alto di non si sa che cosa, ha preteso ieri di darne una al Partito comunista spagnolo. La ragione: il CC del PCE ha deciso che nel corso delle manifestazioni pubbliche, accanto alla bandiera rossa, deve essere esposta anche quella nazionale spagnola, come è successo nel corso del primo comizio legale dei comunisti, svoltosi a Valladolid. «Non si cambia bandiera da un giorno all'altro come una camicia», tuona il foglio per aggiungere che è «singolare che gli eurocomunisti che predicano con tanto ardore la democrazia non amino ancora praticarla nei loro propri partiti».

Se c'è qualcosa di singolare non è certo il fatto che il PCE non abbia convocato un congresso per assumere una decisione simile, né che abbia scelto logicamente di adottare il vessillo dello Stato in cui opera, senza per questo rinunciare a un patrimonio di decenni, che risale alla Repubblica e oltre: singolare è invece il fatto che quanto Il Manifesto scrive coincide con quanto affermano i neofranchisti, contrari alla legalità che il PCE ha conquistato senza dover dare le prove di democrazia che il foglio estremista chiede e senza dover dimostrare che un vessillo non è una camicia. E' più facile di quanto non sembri trovarsi senza accorgersene, ma cercandolo con arroganza, accanto a Fraga Iribarne.

Possibile un compromesso?

Previsti negoziati Bhutto-opposizione

ISLAMABAD — Fonti attendibili hanno dichiarato che il governo pakistano ha riunito a Sehala, un campo di addestramento della polizia situato a una quindicina di chilometri a est di Rawalpindi, quasi tutti i capi dell'Alleanza nazionale pakistana (d'opposizione) che erano stati arrestati nei giorni scorsi.

Questo improvviso concentramento dei «leader» dell'opposizione a Sehala starebbe a indicare, secondo le fonti, che il primo ministro pakistano Zulfikar Ali Bhutto sta intraprendendo nuovi sforzi per giungere a un compromesso con l'opposizione

D'altro lato, il giornale «Nawa-i-waqt», considerato prima della imposizione della censura come il più vicino all'opposizione, ha rivelato oggi che Bhutto si è intrattenuto per due ore e mezzo sabato scorso, con il presidente dell'Alleanza nazionale pakistana, il Maulana Mufti Mahmud. Si ritiene che i nuovi negoziati siano in corso, in base a una offerta che il primo ministro avrebbe fatto a Maulana Mufti Mahmud

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555 DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 00185 Roma, via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c.c. postale n. 3 5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: anno 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: anno 67.000, semestrale 34.500, trimestrale 17.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA anno 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: anno 78.000, semestrale 40.250, trimestrale 20.700. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, P.zza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688541-2-3-4-5. TARIFFE a modulo (1 modulo = 1 colonna per 43 mm). COMMERCIALE: edizione nazionale generale: 1 modulo: feriale L. 50.000, festivo 70.000 - Milano-Lombardia: feriale L. 9.700, festivo 14.000; giovedì e sabato 12.300 - Bologna: L. 12.000 - 22.000; giovedì e sabato 15.400 - Genova-Liguria: L. 10.500 - 13.500 - Modena: L. 6.600 - 12.300; giovedì e sabato 8.800 - Reggio Emilia L. 5.700 - 11.000, giovedì e sabato 7.000 - Emilia Romagna L. 5.700 - 8.800, giovedì e sabato 7.000 - Regione Emilia (solo feriale), L. 15.400; giovedì e sabato L. 17.500 - Torino-Piemonte: feriale L. 9.700; festivo L. 14.000, giovedì e sabato L. 12.350 - Tre Venezie: L. 5.700 - 6.600 - Roma e Lazio: L. 11.000 - 15.400 - Firenze-Toscana: feriale L. 11.000; Firenze e provincia festivo L. 15.430, Toscana: festivo L. 8.800 - Napoli-Campania: L. 6.600 - 8.800 - Regionale Centro Sud: L. 4.000 - 6.600 - Umbria L. 5.300 - 7.000 - Marche: L. 7.000 - 8.800; giovedì e sabato 7.900. AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: edizione nazionale, L. 1.800 il mm tel. NECROLOGIE: edizione nazionale: L. 500 per parola; edizioni locali: Italia settentrionale L. 300; regionale Emilia-Romagna L. 350; Centrosud L. 350 per parola. PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso per ciascuna edizione. Versamento in C.C.P. 3.5531. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

DALLA PRIMA PAGINA

DC

punti programmatici comuni sui grandi e urgenti problemi dell'ordine pubblico e dell'economia, ma senza produrre un mutamento del quadro e delle condizioni politiche». Tuttavia — ha soggiunto Piccoli — il tessuto del Paese è «*così provato da doversi tentare con impegno la ricerca per vedere se vi è la possibilità di un sia pur limitato quadro programmatico*» (ricerca, cioè, ha detto il capogruppo dc, di «*alcuni punti di collegamento per soluzioni rapide e decisive*»). Piccoli ha aggiunto tuttavia che non si deve mai dimenticare «*che la salvezza delle istituzioni repubblicane poggia su corretti rapporti di maggioranza e di opposizione, ai quali bisogna costantemente richiamarsi*» (è difficile capire il senso di una frase come questa, che del resto contraddice quella che è stata l'esperienza di nove mesi del governo delle astensioni. Se si è realmente convinti della necessità di convergenze sui grandi problemi da affrontare, non si dovrebbe lasciare spazio né a bizantinismi — incomprensibili in una situazione come l'attuale — né a tentativi di dubbio significato)

Piccoli ha concluso ripetendo di essere contrario ad elezioni anticipate, così come al passaggio della DC all'opposizione Con il confronto tra i partiti — ha detto anche — possiamo andare incontro ad «*utili conclusioni*», ma anche a «*nuove divergenze*»: per la DC, comunque, il problema del programma non dovrebbe essere quello di «*una manovra tattica, bensì un fatto decisivo*». Il confronto è quindi «*l'unica strada praticabile*».

Oggi la Direzione dc si aprirà con una relazione di Zaccagnini. Parleranno però anche Mazzola e Ferrari Aggradi, su ordine pubblico e problemi economici.

Il segretario del PSDI, Romita, ha ribadito intanto con una dichiarazione alla stampa che ora occorre «*uscire dal regime delle astensioni*». I partiti costituzionali dovrebbero - ha soggiunto - sedere intorno a un tavolo per concordare un «*programma molto preciso*», e Andreotti dovrebbe andare alle Camere a illustrare questo programma: «*si creerebbe così* — a giudizio di Romita — *una maggioranza ben precisa, e i partiti che concorreranno a crearla saranno direttamente impegnati a sostenere l'azione del governo*».

Napolitano e Occhetto sul progetto del PCI a medio termine

ROMA — Il compagno Giorgio Napolitano è stato intervistato dal settimanale *Panorama* sul progetto a medio termine del PCI, che sarà presentato e discusso in una imminente sessione del Comitato centrale del partito Napolitano ha dichiarato che il progetto è strutturato in tre parti: «un preambolo che contiene un'analisi della crisi del paese allo stato attuale. Poi una pianta sulle scelte di valore che il nostro partito indica per trasformare la società italiana, sulle grandi finalità della nostra azione. Infine, la terza parte: le politiche che proponiamo in concreto e che possono dare risultati nell'arco di tre cinque anni».

Alla domanda se si tratti di proposte legate all'accordo programmatico che si cerca di realizzare tra i partiti democratici, Napolitano ha risposto negativamente, nel senso che «un accordo programmatico di governo per essere valido deve essere concentrato sui problemi più urgenti, di periodo più breve».

Il progetto prospetterà le idee dei comunisti «per rilanciare la programmazione e realizzare una partecipazione e un controllo effettivi dei lavoratori», ma non si limiterà agli aspetti economici «perché la crisi che viviamo non è solo economica». Per questo, nel progetto si affrontano, ha aggiunto Napolitano, anche «problemi di rinnovamento delle strutture formative e culturali e temi istituzionali: governo dell'economia, riforma della pubblica amministrazione, rilancio del ruolo delle Regioni. Indicheremo delle cose che si possono fare subito per migliorare la funzionalità del Parlamento e anche le linee per superare i difetti del bicameralismo».

Napolitano ha dichiarato quindi che il progetto potrà favorire il dialogo tra i partiti e anche con la DC. «Perchè — egli ha osservato — chiarendo pubblicamente le proprie posizioni, e proposte complessive si eliminano zone d'ombra e di equivoco. Ed è anche un modo per affermare distinzioni. E' ovvio e legittimo che la stessa Democrazia cristiana, per esempio e il Partito socialista abbiano una loro visione a più lungo termine dello sviluppo della società italiana. Ma certo, più si rende esplicita questa visione da parte di ciascun partito più si possono individuare i punti di convergenza con chiarezza, senza commistioni deteriori, e indicare i temi su cui occorre continuare a confrontarsi».

Sul progetto del PCI si è intrattenuto anche il compagno Achille Occhetto in una intervista a *Paese Sera*. Egli ha dichiarato che un testo verrà presentato al Comitato centrale come base di discussione: «Vogliamo che sia poi una discussione di massa, non chiusa nel partito, che porti anche a mutamenti di fondo del nostro schema».

Cossiga

tore, ne scarica le colpe sui magistrati.

Riferendosi in particolare alla dichiarazione del PG secondo cui il governo è troppo debole, è costretto a subire «situazioni di compromesso in materia di ordine pubblico» e poi ne scarica le colpe sui magistrati, Cossiga afferma: «Questa insinuazione (nel senso letterale del termine, ossia di avanzare un'ipotesi) configura un'imputazione di reato In sostanza si dice che il potere politico non ha voluto rivolgere le indagini in certe direzioni. Ora poiché ritengo che Pascalino abbia conoscenza non solo del diritto civile, come so, ma anche del diritto penale, io e i miei collaboratori rimaniamo in attesa che egli inizi un'azione penale contro di noi per omissione di atti di ufficio o per occultazione e distorsione di prove»

«Se questo egli non farà — prosegue il ministro — vuol dire che avrà dimostrato di essere persona poco prudente. E a me tutto questo, essendo io ministro degli Interni e lui procuratore generale della repubblica a Roma, darebbe non poche preoccupazioni, anche come semplice cittadino».

Cossiga dichiara comunque che egli si riserva «di valutare le dichiarazioni di Pascalino al di fuori della comprensibile passionalità che in me, e non solo in me, esse hanno suscitato. Penso in generale che il problema dei rapporti tra magistratura e polizia debba essere risolto nel rispetto delle rispettive competenze. Le due sfere di potere non dovrebbero mai essere confuse. E invece si stanno paurosamente accavallando. Pascalino non ha detto che la polizia non ha presentato un rapporto su via dei Volsci, ma ha detto che il rapporto non era sufficientemente concreto».

Quanto poi all'altra accusa di Pascalino e cioè che i funzionari di PS conoscono vita morte e miracoli dei terroristi, ma poi non lo vanno a raccontare ai magistrati, il ministro osserva: «E allora io ricordo anzitutto a me stesso che Pascalino è anche il capo della polizia giudiziaria nel distretto di Roma e ha tutte le possibilità di ordinare indagini, e di dirigerle a suo piacimento. Se perciò vuole fare ricerche sul covo di via dei Volsci, non gli mancherà la collaborazione della polizia e dei carabinieri, essendo possibile che egli sia più bravo, come investigatore, sia dell'una che degli altri».

Fin qui Cossiga che, con l'intervista rilasciata al *Corriere* ha voluto significativamente mantenere il carattere giornalistico ed episodico di una simile polemica che, come lui stesso ha ammesso, non lascia certo tranquilli né governo, né cittadini. Eppure non mancano sollecitazioni, avanzate anche dalle pagine del nostro giornale, a chiarire i fatti cui il PG ha alluso.

Proprio ieri il presidente dei deputati socialisti, Balzamo ha definito le dichiarazioni del magistrato «di eccezionale gravità» e tali che rivelano l'inefficienza della linea politica finora perseguita. «A quali compromessi si allude?» si è chiesto l'on Balzamo. «Gli atti di violenza e di terrorismo sono stati sempre condannati con fermezza assoluta da tutte le forze politiche democratiche e dalle organizzazioni sindacali».

Guernica

te Macotegui de Otxandiano si decise di bombardare le città di Durango, Guernica e il centro storico di Bilbao In queste riunioni erano presenti il tenente colonnello Vigon che poi sarà ministro dell'aviazione nazionalista, e il capo di stato maggiore di Franco generale Mola, il comandante della legione Condor tedesca e il capo della divisione italiana su quel fronte. Durango fu il primo obiettivo, poi fu Guernica Bilbao si salvò per l'eco tremenda che ebbe il massacro della nostra città in tutto il mondo Anche se Franco non assistette personalmente a questa riunione è chiaro che sapeva tutto».

Josefa Elosegui: «Nessun dubbio che il bombardamento fu premeditato. I franchisti volevano vedere l'effetto di un attacco terroristico contro una popolazione civile che non voleva cedere al fascismo avanzante. Guernica, la città sacra dei baschi, era l'obiettivo ideale prescelto. Non c'erano difese di nessun genere. Poterono eseguire il massacro tranquillamente e con estrema precisione».

Tra la folla che ascolta in silenzio sono tanti coloro che perdettero familiari, amici, casa, lavoro In molti, ci dice un anziano, ricevemmo «ospitalità», dopo tutto questo, nelle carceri franchiste dove per beffa ci chiedevano: «Chi di voi ha incendiato Guernica?». Il processo continua

Telesforo Monzon, allora ministro degli Interni del governo autonomo basco, parla ai suoi compatrioti nella loro lingua. Non è qui. Ha inviato un messaggio inciso su nastro. «Non metterò piede sulla nostra terra finchè qui come in Spagna non sarà completamente sparito il franchismo e non sarà ristabilita la libertà e l'autonomia del nostro popolo».

Un riflettore illumina, nella sera che è già calata, la «ikurrina» (bandiera) basca, sulla quale campeggia una grande scritta in nero «Amnistia». Sono ancora tanti i baschi che non hanno potuto usufruire del «perdono» reale. Le radici della repressione franchista sulle nazionalità qui sono profonde Guernica non è che il primo, allucinante episodio di una serie di crimini contro la nazione basca ai cui cittadini verrà negato persino di usare la loro lingua in pubblico fino a non molti anni fa. «Come meravigliarsi dunque del silenzio impostoci sul massacro di Guernica?». Chiediamo ai ragazzi di una scolaresca, stretti attorno al tavolo dei «giudici» che seguono ormai da due ore il racconto di Guernica, se avevano mai sentito parlare prima del bombardamento Qualcuno ci guarda un po' incerto prima di dire che no non sapevano nulla Altri confessano che quest'anno per la prima volta è stato loro spiegato in classe nell'ora di storia e che ne hanno parlato tra di loro. «Io, dice un ragazzino di dodici anni, ne ho sentito parlare per radio dopo la morte di Franco quando fu detto che erano stati i tedeschi».

In quel momento, la voce incisa di Telesforo Monzon sta dicendo: «Mandanti ed esecutori sono qui sullo stesso piano I tedeschi non fecero che aiutare il fascismo spagnolo a stabilire nel nostro paese il regime totalitario che avevano già instaurato nel loro Provarono sulle nostre carni le loro armi ed addestrarono i loro uomini per la futura moderna barbarie che dovevano calare in tutta l'Europa» Il suo messaggio risuona come una sentenza. «Mai più il fascismo. Che le ceneri dei nostri morti di Guernica vadano con quelle di tutte le vittime del fascismo a fertilizzare la pace nel mondo».

Alla Germania i cittadini di Guernica non chiedono altro che metta il massacro della loro città nel conto dei crimini commessi «dalle sue precedenti generazioni» e che provveda alle dovute riparazioni Al governo di Madrid chiedono che venga fatta una pubblica dichiarazione in cui si ristabilisca la verità storica sul crimine e si lavi così l'infamia franchista, come premessa del riconoscimento dell'autonomia al Paese Basco e della riconciliazione nazionale. Intanto il museo civico attende che il quadro con cui Picasso espresse il dramma che è stato qui raccontato dopo quarant'anni, possa essere collocato a Guernica a perenne memoria di quel 26 aprile del 1937. «E' in questa opera che si trova ora nel Museo di arte moderna di New York che il nostro popolo vede riflesso il ricordo di quei giorni indimenticabili — hanno scritto ieri sera i cittadini di Guernica in una petizione alla vedova del grande pittore spagnolo —. Per questo signora, il nome di Picasso deve restare per sempre scritto nella memoria del popolo di Guernica e nel ricordo di questo orrore».

Inquietanti manovre intorno alla «Gazzetta del Mezzogiorno»

ROMA — A tre giorni dall'assemblea degli azionisti della *Gazzetta del Mezzogiorno*, la situazione si presenta molto confusa, sia per quanto riguarda la nuova gestione del giornale, sia per la proprietà degli impianti e della *testata*. Questo — come rileva una nota della Federazione della stampa — per «gravi responsabilità delle forze che hanno premuto per il disimpegno del Banco di Napoli dal settore editoriale, senza curarsi di avviare contestualmente le procedure necessarie a garantire la continuità delle informazioni nell'area meridionale».

I giornalisti, insieme con i poligrafici, sono quindi «mobilitati per impedire manovre tendenti a sospendere le pubblicazioni, a intaccare i livelli occupazionali».

Gli agenti di custodia votano per comitati-burla

ROMA — A partire da oggi gli agenti di custodia votano per eleggere i «comitati di rappresentanza». La discussa iniziativa è stata decisa dal Ministro di Grazia e Giustizia, senza preparazione alcuna. Per di più le votazioni avvengono sulla base di una divisione assurda, per categorie e su piani diversi: marescialli e sottufficiali a livello nazionale; appuntati e guardie in due tempi: ogni istituto vota per i propri rappresentanti, che a loro volta ne eleggeranno 21 per tutta Italia. (L'organico del corpo comprende 17.000 uomini, ma c'è un vuoto di oltre 4000).

E' perciò giustificata la protesta, che ha trovato eco in un documento del «Comitato di coordinamento per la ristrutturazione del corpo», nel quale si denuncia il carattere antidemocratico delle votazioni e la possibilità che vengano a rappresentare gli agenti di custodia «elementi che, non prestando servizio di istituto, sono portati a difendere comunque posizioni di privilegio».

RASSEGNA internazionale

Rinnovato il governo in Algeria

La ristrutturazione del governo algerino, attesa da diversi mesi, è iniziata la scorsa settimana con la nomina, da parte del presidente Bumedien, di 17 ministri, cui 12 non facevano parte del precedente governo. La formazione del nuovo governo (un «governo di lavoro», si precisa ad Algeri), è l'ultima tappa di un processo di normalizzazione delle strutture statuali algerine che è iniziato lo scorso anno con il referendum sulla «Carta nazionale», (il nuovo testo fondamentale del socialismo algerino), con l'approvazione della nuova Costituzione e con l'elezione (per la prima volta dopo 11 anni) del capo dello Stato e, nel febbraio scorso, di una Assemblea nazionale.

Anche se i responsabili dei ministeri politicamente più importanti (esteri, interni, agricoltura, pianificazione e giustizia) non sono ancora designati, si possono già registrare alcuni cambiamenti di rilievo nell'*equipe* che dal 1965 governa la nuova Algeria. La novità più importante riguarda l'ex ministro dell'industria e dell'energia, Belaid Abdessalam, che è stato ora messo a capo dell'industria leggera, uno dei tre settori in cui è stato diviso il suo dicastero. Gli altri due, quello dell'energia e petrolchimica e dell'industria pesante sono assegnati rispettivamente a Ghozali (ex presidente della «Sonatrach», la società petrolifera algerina) e a Liassine (ex presidente della società siderurgica nazionale «SNS»).

Responsabile dell'industria fin dal 1965, Abdessalam è stato il principale artefice dell'industrializzazione algerina, che viene considerata dagli esperti economici come uno degli esempi riusciti di decollo economico nei paesi del Terzo Mondo. Abdessalam è anche stato uno dei principali attori, in seno all'OPEC, del confronto che dal 1973 ha opposto i paesi produttori di petrolio ai paesi industrializzati.

Vinta la «battaglia degli investimenti» (questi sono passati da circa mezzo miliardo di dinari algerini nel 1965 ai 30 miliardi dello scorso anno) si tratta ora di vincere — ha affermato Bumedien nel suo discorso alla nazione del 31 marzo scorso —, quella della gestione e della produzione. Malgrado il suo rapido sviluppo, l'*economia algerina* ha avuto negli ultimi anni notevoli difficoltà a «digerire» la grande massa di investimenti: e la produttività in diversi settori industriali è rimasta assai bassa. E' stata questa una delle critiche — insieme a quelle contro la burocrazia e gli sprechi nella gestione delle società di Stato — che sono state espresse nel largo dibattito popolare dello scorso anno sulla «Carta Nazionale», durante il quale i privilegi dei burocrati e dei nuovi tecnocrati sono stati contestati.

«Le sanzioni più severe — aveva promesso Bumedien, nel suo messaggio alla nazione —, saranno prese contro gli sprechi, la superficialità, la pigrizia, la tendenza al parassitismo, perché ogni lavoratore, operaio o dirigente, fornisca il lavoro che il paese attende da lui». Egli aveva anche promesso una epurazione: «il problema degli uomini, cioè della loro integrità, della loro competenza, del loro impegno, resta il problema chiave. Le qualità morali, tecniche e politiche dei responsabili a tutti i livelli della gerarchia sono la condizione prima di ogni opera duratura».

Rinnovamento quindi a tutti i livelli, maggiore attenzione ai problemi della vita quotidiana, alle concrete esigenze dei lavoratori e dei cittadini. Iniziato a livello delle società di Stato e dell'amministrazione, il «cambiamento nella continuità» investe ora direttamente il governo. Gran parte *dei ministri erano ininterrottamente* in carica dal 1965. La nuova *equipe*, più larga e con competenze meglio delimitate, intende rispondere con una maggiore articolazione alle accresciute esigenze del paese in tutti i settori.

Tra i nuovi ministri ci sono quattro ex ambasciatori, quattro alti funzionari e quattro ex militari. Entrano tra l'altro al governo l'ambasciatore a Mosca, Redha Malek, e l'ex ambasciatore in Messico, Mustapha Lacheraf. Entrambi sono considerati tra gli ideologhi del socialismo algerino e hanno partecipato direttamente alla stesura del progetto di «Carta nazionale». Lacheraf è anche sociologo di valore ed autore di un importante testo («Algeria: nazione e società») sulle componenti sociali della rivoluzione algerina. Al primo è stato affidato il ministero della Cultura e dell'Informazione, al secondo il ministero *dell'Educazione fondamentale* e secondaria.

Entrano anche nel governo, ma lasciando due posti di potere, Ahmed Bencherif (Ambiente) e Ahmed Draia (Trasporti). Il primo era a capo *della «gendarmeria»*, uno dei corpi militari più importanti, e il secondo a capo dei servizi di sicurezza nazionale. Anche in questi delicati settori, come in altri dell'amministrazione, era stata posta l'esigenza di evitare feudalità politiche e abusi che sfuggivano a ogni controllo.

Restano da sciogliere i nodi politici più importanti, tra cui l'eventuale nomina di un primo ministro che la Costituzione lascia a discrezione del presidente. Questa potrebbe essere fatta più tardi, dopo il congresso del Fronte di liberazione nazionale, atteso entro la prima metà del prossimo anno. Sarà questa infatti la tappa più importante del processo politico che è iniziato. Atteso da dodici anni, nei quali la priorità è stata data alla «costruzione dello Stato» e della sua indipendenza economica, esso solo potrà garantire lo sviluppo della linea socialista della nuova Algeria.

g. m.

23 ANNI DOPO DIEN BIEN PHU Ieri il primo ministro vietnamita Pham Van Dong (in visita ufficiale in Francia) è stato ospite a colazione del presidente Giscard d'Estaing il quale aveva invitato molti ex combattenti della guerra di Indocina tra i quali il generale Bigeard che era stato fatto prigioniero a Dien Bien Phu dall'esercito popolare vietnamita. Da sinistra: Bigeard, Giscard d'Estaing e Pham Van Dong

Pechino riafferma il suo appoggio a Mobutu

Continuano i combattimenti nello Zaire

KINSHASA — Proseguono nello Zaire i combattimenti che sembrano destinati a durare a lungo. I combattenti del FLNC hanno infatti, ormai messo in atto la tattica della guerriglia ed evitano scontri campali con le forze governative. Un comunicato militare del FLNC riferisce oggi che una colonna «franco marocchina» è caduta su delle mine lungo la strada Kapanga Kanyama. Otto camion sono stati distrutti e numerosi soldati sono morti.

A Mogadiscio il giornale «Stella di Ottobre» scrive che «l'aperta ingerenza delle potenze imperialiste negli affari interni dello Zaire costituisce una seria minaccia per la pace e la sicurezza del mondo intiero».

* * *

PECHINO — Il vice presidente della Commissione permanente del Congresso del popolo Tan Chen-lin ha incontrato un inviato del governo dello Zaire, il primo segretario per gli affari di Stato Bomandeke Bonyeka. L'esponente cinese ha dichiarato al suo ospite che «la lotta del popolo zairese ha l'appoggio di tutti i popoli rivoluzionari del terzo mondo e dell'intera comunità internazionale. Siamo convinti — ha aggiunto — che il popolo dello Zaire sotto la guida del presidente Mobutu è destinato a coronare con pieno successo la sua lotta».

Palestinesi e siriani presidiano una zona cuscinetto intorno ai campi

PROCLAMATA UNA TREGUA A BEIRUT DOVE I MORTI SONO OLTRE OTTANTA

Appello di Arafat alla moderazione e al senso di responsabilità - Ripresi gli scontri nel Libano meridionale - Confermati i rapporti Israele - falangisti

BEIRUT — Mentre nella capitale libanese è stata ieri generalmente osservata la tregua conclusa lunedì a tarda sera fra il comando della forza siriana di dissuasione e il comando dell'OLP, i combattimenti sono ripresi nella notte nel Libano meridionale tra palestinesi e milizie di destra. Gli scontri, con impiego di mortai e mezzi blindati, si sono protratti per tutta la nottata.

A Beirut, come si è detto, la tregua ha messo fine ai combattimenti, che avevano infuriato per tre giorni consecutivi. Il numero dei morti è, secondo fonti palestinesi, di oltre 80, fra cui 21 civili; le truppe siriane avrebbero perso 18 uomini. Fonti ufficiose libanesi parlano invece di 64 vittime, compresi i 18 siriani. Elevatissimo il numero dei feriti. Yasser Arafat, dopo la fine dei combattimenti, ha esortato «tutte le parti coinvolte ad esercitare moderazione, affinchè la tregua possa reggere». In tutta la zona circostante i campi palestinesi, fra la città e l'aeroporto internazionale, la tensione rimane comunque assai alta, specie dopo che gli scontri — iniziati con elementi del «fronte del rifiuto» — si erano estesi ai combattenti dell'OLP in seguito al carattere generale e indiscriminato della spedizione punitiva delle truppe siriane.

I campi palestinesi e il vicino quartiere dove sorgono quasi tutti gli uffici e comandi palestinesi sono ora divisi dalle posizioni tenute dalle truppe siriane da una zona cuscinetto pattugliata dalle due parti, la polizia militare, CLAP (comando della lotta armata palestinese) hanno costretto i franchi tiratori e gli elementi del «fronte del rifiuto» a sloggiare dalle loro posizioni; tutto intorno alla zona, i soldati siriani fermano le auto, perquisiscono i passeggeri e arrestano chiunque venga trovato in possesso di armi.

Il dato importante è comunque la fine degli scontri; che sono stati i peggiori dall'ottobre scorso. Il ripristino del clima di normalità è tanto più necessario anche in vista della grande manifestazione internazionale organizzata per domenica prossima 1 maggio, dal Movimento nazionale libanese, appunto a Beirut ovest, in memoria di Kamal Jumblatt.

Come si è detto, la fine dei combattimenti in città è stata seguita dalla ripresa dei combattimenti del sud, dove vengono anche segnalati preoccupanti concentramenti di truppe israeliane lungo la frontiera. Si sa che Israele si era detto nei giorni scorsi pronto a intervenire «in difesa dei villaggi cristiani» del sud. E' sintomatico in proposito che il comandante delle forze libanesi di destra abbia inviato a Tel Aviv a Shimon Peres un messaggio di congratulazioni per la sua nomina a primo ministro ad interim. L'ufficiale, maggiore Fahd Haddad, elogia fra l'altro «il coraggioso e amichevole atteggiamento» di Peres verso i libanesi liberi» ed aggiunge «a te, al suo governo e al coraggioso popolo di Israele offriamo la nostra mano in amicizia».

Per quel che riguarda più in generale la crisi mediorientale nel suo complesso, mentre continuano i colloqui tra Carter e re Hussein a Washington ieri si è parlato della possibilità di includere i palestinesi nella delegazione giordana a Ginevra, (ipotesi peraltro respinta dall'OLP). Il vice presidente egiziano Moubarak ha dichiarato a Parigi di aver appreso che il presidente americano spera che la conferenza di Ginevra possa tenersi nella seconda metà di quest'anno.

La Farnesina sulla tutela degli italiani in Eritrea

ROMA — E' stato reso noto dalla Farnesina che l'ambasciatore d'Italia ad Addis Abeba ha avuto nel pomeriggio di lunedì un lungo colloquio con il ministro degli Esteri etiopico.

«L'ambasciatore Guidi ha reiterato nel modo più energico — dice una nota italiana — la richiesta del governo italiano che ogni possibile misura venga presa per garantire l'incolumità e la tutela degli italiani residenti in Eritrea. E' stata inoltre richiesta la necessaria collaborazione delle autorità etiopiche per quei connazionali che decidessero di lasciare la regione».

«Nel confermare che la decisione adottata circa la chiusura degli uffici consolari ha carattere generale e che non va interpretata come una misura specificamente diretta contro il nostro paese, il ministro degli Esteri etiopico ha dato affidamenti a riguardo».

La delegazione USA è guidata da un sottosegretario

Cominciati a Cuba i negoziati con gli Stati Uniti

Argomento dei colloqui sono i limiti marittimi e la pesca ma ben più ampio è il loro significato politico

Dal nostro corrispondente

L'AVANA — «I governi degli Stati Uniti di America e della repubblica di Cuba hanno iniziato oggi all'Avana la seconda fase dei negoziati sulle questioni concernenti la pesca e i limiti marittimi risultanti dalle leggi sulle materie promulgate da entrambe le parti. Questa riunione è la continuazione di quella che ha avuto luogo a Nuova York tra il 24 e il 29 marzo». Con questo solo comunicato pubblicato a piede della quinta pagina di *Granma*, il quotidiano del PCC, e ripetuto dalla radio e dalla televisione, il governo cubano ha reso pubblico l'arrivo all'Avana, per la prima volta dopo la rottura delle relazioni di una delegazione diplomatica, ad alto livello degli Stati Uniti guidata da Terence Todman, sottosegretario di Stato per gli affari dell'America latina.

Come è noto, e come è stato anche ribadito da Fidel Castro nel recentissimo incontro con una folta delegazione di industriali e finanzieri dello Stato nordamericano del Minnesota, passo previo, per una trattativa completa tra i due paesi è la fine del blocco economico e di tutte le manifestazioni di ostilità statunitense contro Cuba. Fino ad ora, nonostante numerosi segni positivi di distensione, come la fine della proibizione per i cittadini statunitensi di viaggiare a Cuba, la visita all'Avana di numerosi senatori e deputati nordamericani, di una squadra di pallacanestro e di qualche decina di turisti, e infine della delegazione del Minnesota, manca ancora la decisione finale, quella che più interessa Cuba e che è la condizione per una trattativa seria, cioè la fine del blocco economico.

Il modo come oggi la stampa cubana riporta la notizia dell'arrivo della delegazione statunitense è il segno che Cuba non è disposta a «correre dietro» agli Stati Uniti e che i negoziati sulla pesca e sui limiti marittimi delle due nazioni non sono una trattativa che possa di per sé portare alla normalizzazione della situazione.

I dirigenti industriali e finanziari del Minnesota dicevano solo venerdì scorso che a loro parere le relazioni tra i due paesi dovrebbero normalizzarsi entro l'anno e che ormai negli Stati Uniti esiste una forte corrente che, per convinzione o pragmatismo, pensa che il blocco economico è durato fin troppo. Si tratta di vedere ora nei fatti se questa posizione riuscirà a vincere completamente le forze reazionarie ancora forti nella società statunitense.

Il negoziato in corso, che ha già avuto una prima fase a New York, deve stabilire i limiti marittimi tra i due paesi.

Giorgio Oldrini

L'11 maggio a Ginevra ripresa dei colloqui SALT

MOSCA — La TASS e la radio sovietica, in un comunicato ufficiale, hanno annunciato ieri che URSS e USA hanno deciso di riprendere l'11 maggio prossimo a Ginevra i loro colloqui sulla limitazione degli armamenti strategici (SALT).

Il comunicato precisa: «Si prevede che proseguiranno i colloqui su problemi relativi alla preparazione del testo di un accordo appropriato, che erano stati esaminati al livello delle delegazioni dei due paesi ma non erano stati risolti nel corso dei precedenti colloqui».

SUPERMERCATI GS dove il pieno costa meno

Milano
piazza Angilberto II
viale Famagosta
via Farini (angolo viale Stelvio)
corso Lodi (angolo viale Brenta)
via Lorenteggio (affiliato GS)
via Medeghino
via Vincenzo Monti
viale Monza
via Rismondo (Baggio)
viale S.Gimignano
piazzale Siena
vai Spinoza (piazza Piola)
viale Fulvio Testi
viale Abruzzi (affiliato GS)

Bologna
via Amo
via Don Sturzo

parcheggi riservati

Roma
viale XXI Aprile
via Casilina
viale dei Colli Portuensi
via C.Colombo largo Loria
piazzale degli Eroi
via Laurentina (EUR)
via Ojetti (Quartiere Talenti)
via dei Prati Fiscali
Villaggio Olimpico

Casalpalocco
via Apelle

Colleferro
corso Garibaldi

Frascati
piazza Marconi

Ostia Lido
piazzale Stazione Lido

Supermercati GS anche a Barletta, Bergamo, Bovisio M., Brescia, Bresso, Busto A., Cinisello, Como, Corbetta, Cremona, Gallarate, Lentate Seveso, Luino, Monza, Napoli, Novara, Olginate, Osio Sotto, Pavia, Piacenza, San Giorgio su Legnano, S. Giuliano M., Saronno, Varese, Vigevano, Vizzolo P.

pollo pronto da cuocere il kg. **1590**	pelati De Rica gr. 400 **210**	thè Star 20 filtri **295**	vino Botticello Folonari bianco, rosso, rosato, lt. 1 **330**	deodorante FA spray grande, gr. 110 **645**
emmenthal svizzero il kg. **2780**	olio oliva Sasso lt. 1 **2345**	biscotti Gran Turchese Colussi, gr. 400 **545**	acqua minerale Panna lt. 1.500 **175**	dentifricio Pepsodent formato gigante, gr. 100 **540**
formaggini Milkana Oro Blu 8 porzioni, gr. 200 **515**	olio di mais Maya lt. 1 **1295**	Nutella Ferrero Vasetto T. 12, gr. 365 **795**	succhi di frutta gusti assortiti, gr. 125 **55**	Dash fusto kg. 4.800 **4240**
formaggini Starcreme e Starmagro, gr. 200 **515**	tonno Palmera all'olio d'oliva, gr. 190 **765**	28 fette biscottate Buitoni gr. 220 **310**	saponetta FA bagno gr. 135 **210**	Last piatti liquido cc. 450 **395**
Maxi Hamburger Findus gr. 400 **1090**	caffè Splendid gr. 200 **1445**	Prinz Brau birra cl. 66 **280**	bagno schiuma FA 15 dosi + shampo FA medio **890**	acqua tonica latt. Schweppes, cl. 33 **195**

centinaia di prezzi all'ingrosso

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

La legge istitutiva approvata dal consiglio regionale

Una consulta per la tutela dei lavoratori all'estero

Attraverso questo organismo saranno studiati i fenomeni connessi all'emigrazione - Saranno prese iniziative per assicurare l'esercizio dei diritti civili dei lavoratori emigrati - Presentati i provvedimenti sulla edificabilità dei suoli

La Regione tutelerà i lavoratori immigrati ed emigrati e le loro famiglie. Lo farà attraverso la Consulta Regionale dell'Emigrazione e della Immigrazione, che sarà istituita con la legge approvata ieri (l'hanno votata i consiglieri del PCI, PSI, DC, PSDI e del PdUP) dal Consiglio regionale.

La legge riassume due proposte precedenti (una democristiana e una della giunta) e precedentemente si è svolta un'ampia consultazione con le organizzazioni degli emigrati in Francia e in Svizzera. L'emigrazione è un fenomeno che ha interessato e interessa profondamente — come ha rilevato il relatore della legge, il compagno Marchetti — vaste zone della Toscana e decine di migliaia di suoi abitanti. Era naturale quindi che la Regione affrontasse in maniera decisa il problema.

La consulta prevista dalla legge — come ha illustrato il compagno Marchetti — avrà compiti molto precisi ed in essa saranno largamente rappresentate le organizzazioni democratiche operanti in Italia ed all'estero, degli emigrati e le loro famiglie.

La Consulta studierà le cause e gli effetti che l'emigrazione ha determinato e determina nell'economia, nella vita sociale della regione; indagherà sulle condizioni di vita e di lavoro degli emigrati all'estero; avrà la facoltà di esprimere i pareri sugli atti della programmazione regionale e sugli atti degli organi regionali per i profili riguardanti l'emigrazione e l'immigrazione, formulando proposte per la piena occupazione; potrà segnalare alla giunta regionale la opportunità di proporre al Parlamento Nazionale iniziative tendenti a tutelare i diritti degli emigrati e delle loro famiglie; potrà proporre la convocazione di conferenze regionali e di zona sui problemi dell'emigrazione ed infine segnalare alla giunta regionale iniziative per provvedimenti tendenti ad assicurare l'effettivo esercizio dei diritti civili e politici dei lavoratori emigrati.

Per quanto riguarda gli interventi a favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie la proposta di legge si muove nell'ottica di non considerare l'emigrante un «diverso» rispetto alla generalità dei cittadini italiani, e quindi estende — come ha sottolineato il compagno Marchetti — a favore dei lavoratori emigrati, al momento del loro definitivo rientro nella regione, le disposizioni della legge regionale in materia di assistenza, di istruzione professionale e di altri settori di intervento.

La legge prevede anche una serie di interventi finalizzati al reinserimento nelle comunità regionali dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie, al mantenimento dei rapporti con la regione di origine attraverso le organizzazioni democratiche all'estero per gli emigrati toscani.

La Regione, frattanto, sta preparando i provvedimenti che consentiranno di rendere operante, a livello regionale, la legge nazionale, emanata nel gennaio scorso, che stabilisce le nuove norme della edificabilità dei suoli. Lo ha annunciato ieri mattina al consiglio l'assessore Maccheroni.

I provvedimenti dovranno essere varati entro il prossimo 29 maggio e Maccheroni ha illustrato i criteri che saranno seguiti nella loro impostazione dalla giunta regionale. La nuova legge non limita i suoi effetti al solo settore edilizio ma li estende a tutta l'attività che comporta una trasformazione urbanistica del territorio ed impone per tali attività la partecipazione agli oneri relativi all'esecuzione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

Uno dei primi provvedimenti che la Regione dovrà prendere entro il 29 maggio è la definizione delle tabelle parametriche relative alla incidenza degli oneri di urbanizzazionee. La Regione fra l'altro dovrà fissare la quota relativa al costo di costruzione in base alle caratteristiche, l'ubicazione e alla destinazione delle costruzioni; approvare una convenzione-tipo per gli interventi di edilizia abitativa che definisca criteri e parametri precisi con meccanismi tabellari per classi di Comuni.

Il dibattito sul bilancio

Una occasione di confronto da non perdere

NEI PROSSIMI giorni si svilupperà la discussione sul bilancio della amministrazione comunale; ci sembra questa un'occasione per verificare ciò che è stato fatto, ciò che occorre innovare e per stabilire linee di confronto duraturo, sul piano programmatico, con le forze politiche.

La conquista di Palazzo Vecchio da parte delle sinistre suscitò speranze, affermano alcuni esponenti politici, che sarebbero state deluse. Nella DC qualcuno si è spinto fino ad osservazioni tendenti a disconoscere tutto quello che di nuovo si è introdotto in questi due anni di vita dell'amministrazione.

Noi comunisti siamo convinti che la città abbia compreso il cambiamento rappresentato da questa giunta. Certo, non vogliamo disconoscere il persistere di difficoltà e anche di limiti ma il segno ci sembra nel suo complesso positivo. Vi è un punto che non può essere dimenticato quando si discute di Firenze e del governo della città: la crisi generale del paese.

Propaganda? Non crediamo, proprio perchè la crisi ha inciso profondamente sulla vita degli enti locali, sulle loro risorse finanziarie e sulla possibilità concreta di realizzare atti di governo. Non può essere ignorato il fatto che per alcuni mesi gli enti locali si siano dovuti impegnare a fondo per modificare il decreto Stammati che se approvato nella forma originaria avrebbe rappresentato lo strangolamento definitivo dei Comuni.

Le iniziative in questi due anni sono state molte e qualificanti. Ci riferiamo in primo luogo alla «nuova dignità» che è stata riconsegnata alla vita del consiglio comunale e più in generale nel rapporto con la città.

Di grande significato ci sembrano le recenti iniziative del comune per lo sviluppo dei rapporti con i popoli. Ci riferiamo (per citarne solo alcune) al viaggio del sindaco negli Stati Uniti e al convegno euro-arabo. Non vogliamo qui ricordare i numerosi e concreti provvedimenti che sono stati assunti dalla amministrazione comunale, se non per richiamare all'esigenza, ove si voglia essere credibili, di affrontare la discussione nei suoi termini reali senza forzature e mistificazioni.

Noi partiamo dalla constatazione che le grandi città «offrono» visivamente l'immagine della crisi e delle contraddizioni di una società fondata sul capitalismo e sorretta da valori distorti e devianti. Una società capitalisticamente e industrialmente avanzata non crea solo fratture nell'ambito del territorio, ma pone in essere processi all'interno stesso di zone sviluppate che sfociano nell'acuirsi di problemi sociali non risolti e nella creazione di numerose fasce di emarginazione: tutto questo oggi aggravato dalla crisi che investe la società.

Da qui occorre partire. Infatti, una delle questioni di maggiore rilievo che si pone nell'attuale fase consiste nel rapporto tra istituzione e società. Firenze vanta da questo punto di vista una lunga e consolidata tradizione che ha accompagnato la vita di numerose amministrazioni. Oggi, questo rapporto è essenziale per sconfiggere le manovre di chi tenta di introdurre qualunquismo e sfiducia nei confronti delle istituzioni.

Si apre un campo nuovo nel metodo di governo e di direzione della città. Si presenta così prioritariamente una duplice esigenza: garantire la più ampia partecipazione possibile alle scelte e nel contempo assicurare il massimo di efficienza ed operatività.

Questo si congiunge alle risposte che devono essere date alle tensioni sociali presenti; ne accenniamo alcune: ordine democratico, università, occupazione giovanile, problema della casa. Per realizzare questi obiettivi è necessario un grande sforzo unitario delle forze politiche e sociali e l'individuazione concreta di direttrici di marcia che presentino le istituzioni quali sede riunificante e propulsiva dei vari momenti di proposta e di lotta.

Si sono fatti in questa direzione dei passi innanzi: i consigli di quartiere possono rappresentare un'importante leva di levitazione delle idee e di raccordo con i vari strati sociali; i contatti nuovi stabiliti con i consigli di fabbrica con le categorie, con il governo dell'università, devono tradursi in operanti scelte politiche e di governo. Il dibattito va riaperto sulle grandi questioni strutturali di Firenze. In primo luogo e pregiudizialmente vogliamo riaffermare l'esigenza di un raccordo programmatico e di iniziativa con la Regione, la Provincia, i Comuni del comprensorio.

Siamo sempre stati convinti che non sarebbe stata sufficiente la omogeneizzazione delle maggioranze per risolvere tutti i problemi, proprio in considerazione della separazione che per lungo tempo ha dominato nel rapporto tra gli enti e per l'assenza di una sede congiunta e unitaria nella elaborazione e nel formarsi delle decisioni. Il bilancio pluriennale della Regione, la legge sui comprensori, i bilanci del Comune e della Provincia costituiranno un'occasione utile per avviare un confronto che può risultare decisivo nella immagine di governo che le forze di sinistra devono saper dare.

A questo si aggiungono numerose questioni: sviluppo economico e sue prospettive, pianificazione territoriale, centro storico e direzionale, trasporti (intesi nella loro globalità), enti culturali ed attività culturali di massa, sanità e consorzi. Esistono in tutti questi settori studi ed ipotesi, non si parte dall'anno zero.

Il progetto Firenze contiene le linee e le analisi in grado di consentire un'azione coordinata nella visione di insieme dello sviluppo della città e del territorio. Questa amministrazione ha dunque già acquisito un considerevole patrimonio il che ci consente ora di passare decisamente ad una fase nuova nella realizzazione del programma del 1975.

In questo senso abbiamo raccolto ben volentieri la sollecitazione del PSI per andare ad una verifica di ciò che si è fatto e quanto rimane ancora da fare per la realizzazione complessiva di quel programma. Non ci stupiscono le strumentalizzazioni che da più parti sono venute sul significato di questa preannunciata verifica: queste reazioni scomposte denotano un certo nervosismo che è da iscrivere, probabilmente, alla mancanza di rapporti saldi con la città e all'assenza di strategia che togliendo certezze abbandonano questi partiti all'oscillazione degli umori ed alle varie spinte corporative.

L'abbiamo detto più volte: noi consideriamo l'unità della sinistra base indispensabile per un'azione di governo e riteniamo che i processi unitari in corso siano da considerare irreversibili.

Vi sono due punti che meritano probabilmente una sottolineatura. Il primo riguarda l'innalzamento complessivo della direzione politica ed amministrativa da parte della sinistra che superi i limiti nei quali ancora oggi si configura.

I rapporti politici con il **PSI** e anche con il **PDUP** per il comunismo sono da considerare soddisfacenti, ciò che in qualche misura ancora manca è un approfondimento su singole importanti questioni sulle quali poi non vi è uno sforzo unitario comune, a questo proposito è indispensabile andare ad approfondimenti che coinvolgono tutta la sinistra. Noi siamo convinti che il dibattito nella sinistra debba svolgersi al di fuori di ogni forma diplomatizzata. La chiarezza deve essere la base per il rafforzamento della unità. Lo importante è sentirsi comunemente impegnati per compiere questo sforzo di qualità che è oggi necessario sapendo che soprattutto sulla sinistra sono riposte le speranze per il cambiamento e il rinnovamento.

La seconda questione riguarda il confronto con l'opposizione con particolare riferimento alla DC. In questi mesi la DC si è mossa con il chiaro intento di creare su varie questioni difficoltà alla amministrazione comunale, e prevalsa la linea del corporativismo e del particolarismo. La DC in un momento di grave crisi della società a livello generale ha scelto di sottrarsi rispetto ad uno sforzo unitario. La definizione di questa situazione non è però sufficiente. Lo impegno della sinistra (concentrato su alcuni punti qualificanti) deve tendere ad innalzare il livello del confronto per sfidare la DC e portarla in campo aperto in modo che sia più complicato anche per essa il rifugiarsi in singole e deteriori questioni.

L'accordo sulle grandi scelte e obiettivi da perseguire caparbiamente, proprio perchè riteniamo che la loro realizzazione sia possibile solo nella misura in cui stabiliremo convergenze ampie. Questo stesso metodo vogliamo perseguire con le forze laiche per un confronto con esse su questioni concrete per una verifica del loro reale orientamento sulle prospettive di cambiamento.

Si presenta come decisivo il rapporto con la città e con i suoi stati attivi poichè il bilancio e gli atti qualificanti devono essere sorretti dalla sua adesione convinta e consapevole.

Michele Ventura

Nelle zone della città

Dibattito nel partito sul bilancio comunale per il 1977

Il partito sta mobilitando le sue strutture per realizzare un approfondito dibattito intorno ai problemi e la formazione del bilancio preventivo '77 del Comune.

Domani si riuniranno alle 21 tutti i comitati di zona, con la partecipazione dei compagni impegnati nell'amministrazione, dei gruppi consiliari dei consigli di quartiere e dei segretari di sezione. Questo il calendario preciso delle riunioni:

Comitato di zona nord (quartiere 7-9-0), presso la Casa della Cultura di Ponte di Mezzo (Ariani e Papini); comitati di zona est (quartieri 11 12 13 14), presso l'SMS Andrea Del Sarto (Boscherini e Bucciarelli); comitato di zona Oltrarno (quartiere 3), presso la Casa del Popolo di Porta Romana (Bassi e Sbordoni); comitato di zona ovest (quartiere 4 5), presso la Casa del Popolo XXV Aprile Paruzzi - Sozzi); comitato di zona sud (quartiere 2), presso il Circolo Vie Nuove (camarlinghi - Ottati).

Drammatico episodio a Calenzano

Sparano ad una guardia per rapinare una banca

Il proiettile, che ha colpito l'uomo a bruciapelo, si è conficcato nel femore - In quattro armati e mascherati, sospingendo l'agente sanguinante nel locale, hanno arraffato 10 milioni - Sono fuggiti su un'Alfasud rubata

L'agente Cavallacci ferito durante la rapina alla Cassa di Risparmio

Hanno sparato a bruciapelo contro una guardia giurata che prestava servizio davanti alla Cassa di Risparmio di Calenzano. Poi i quattro rapinatori hanno trascinato l'uomo ferito e sanguinante all'interno della banca e hanno arraffato i soldi che erano in cassa: dieci milioni. Silvano Cavallacci, 50 anni, abitante a Firenze in via Palazzuolo 80, che prestava servizio come guardia giurata alla «Cassa di Risparmi e depositi di Prato» in via Giusti 41, è stato trasportato d'urgenza all'ospedale traumatologico per la grave ferita. Il proiettile, trapassato lo scroto, gli è rimasto conficcato nella gamba.

La drammatica e sanguinosa rapina è avvenuta poco dopo le 12,30. Sono stati pochi minuti di terrore, da una vettura sono scesi, armati di pistole e di mitra, quattro rapinatori col volto mascherato. «Ho visto uno entrare in banca con il mitra, ho cercato di estrarre la pistola, ma un altro rapinatore mi ha afferrato puntandomi contro la pistola» ha detto il Cavallacci. Il rapinatore stretto un braccio intorno al collo dell'agente, gli ha sparato un colpo secco, a bruciapelo. Il Cavallacci con un urlo è crollato a terra, a malapena sostenuto dallo sparatore, mentre gli altri tre facevano irruzione nell'istituto bancario.

All'interno della banca c'erano venti persone tra clienti ed impiegati, che, avendo udito lo sparo, stavano precipitandosi in strada. I tre, con il volto nascosto dai passamontagna, hanno minacciato tutti i presenti con le armi (due avevano delle pistole, il terzo un mitra) ed hanno urlato «fermi». Erano molto agitati, probabilmente perchè avevano sparato, perciò erano anche più pericolosi — ha dichiarato un impiegato dell'agenzia bancaria. Due di loro hanno saltato il bancone per arraffare i soldi custoditi nella cassa, tutto si è svolto in pochi secondi, mentre la rapina era in corso è entrato nel locale il quarto rapinatore sospingendo la guardia giurata ferita che perdeva sangue ad ogni passo.

Nel silenzio più assoluto i quattro hanno arraffato il denaro (circa dieci milioni) e sono subito scappati lasciando l'agente ferito sul pavimento in una pozza di sangue. Non appena i rapinatori sono usciti dal locale è stato immediatamente dato l'allarme e chiamata una autoambulanza per trasportare il ferito allo ospedale.

Alcuni passanti hanno visto i quattro uomini mascherati e con le armi ancora in pugno, salire in tutta fretta su una macchina lasciata davanti all'agenzia bancaria: un Alfetta 1600 metallizzata, targata Firenze 665400; i carabinieri di Calenzano dopo i primi rilievi, hanno aperto le indagini. Posti di blocco sono stati istituiti in tutta la zona ma i rapinatori sono riusciti a far perdere le proprie tracce. E' risultato che la vettura usata per la rapina era stata rubata il giorno prima a San Casciano Val di Pesa; l'auto non è però ancora stata rintracciata.

Il Cavallacci intanto veniva trasportato a sirene spiegate all'ospedale traumatologico dove i medici del pronto soccorso gli hanno prestato le prime cure. Il proiettile sparato dal rapinatore si è conficcato nel femore destro del Cavallacci. E' prevista per questa mattina la delicata estrazione.

Domani incontro sulla «382»

La Regione Toscana, l'associazione regionale dei comuni toscani, l'Unione Regionale delle Province Toscane hanno indetto una manifestazione regionale dei poteri e delle autonomie locali per sostenere presso governo e parlamento la necessità di una corretta attuazione della legge «382».

Interverranno il sindaco di Firenze, Elio Gabbuggiani, il sindaco di Lucca, Mauro Favilla, in rappresentanza dell'ANCI, il presidente dell'amministrazione provinciale di Firenze, Franco Ravà, in rappresentanza dell'Unione Regionale delle Province Toscane.

Concluderà la manifestazione il presidente della Regione Toscana Lelio Lagorio.

Un corso a Magistero sulle tecniche di comunità

L'istituto di pedagogia e la cattedra di antropologia della facoltà di magistero hanno organizzato un corso di perfezionamento per insegnanti di scuola media sulle tecniche di promozione di comunità.

All'iniziativa, finanziata dall'assessorato all'istruzione e cultura della Regione, potranno partecipare 45 insegnanti, laureati in discipline sociali, pedagogiche e scientifiche, e 15 assistenti sociali o laureati. E' anche stabilito un limite di età compreso tra i 25 e i 40 anni.

Il corso avrà una durata di quattro mesi, con un intervallo di due mesi, e si articolerà su tre tematiche: «società», il diritto allo studio, il problema minorile e le strutture dei servizi comunitari.

La seduta inaugurale si terrà oggi, alle 17 presso l'Istituto di pedagogia via del Parione 7. Parteciperanno l'assessore regionale alla pubblica istruzione, Luigi Tassinari, il provveditore agli studi professor Dini, il preside della facoltà, professor Mazzino Montinari e il presidente del tribunale dei minorenni Gian paolo Meucci.

ARCHITETTURA - Con una mozione approvata in larga maggioranza

Respinte dal consiglio di facoltà le dimissioni dei nove professori

Oggi di nuovo convocato l'organo di direzione della facoltà - Il preside ed il rettore si sono incontrati con il ministro Malfatti - Si prepara l'assemblea generale

I punti all'ordine del giorno erano quattro ma il consiglio di facoltà di architettura ha avuto il tempo di affrontarne uno solo, quello riguardante le dimissioni dei nove docenti di matematica. Per il resto (e non si tratta certo di poca cosa) la discussione è aggiornata a stamattina: il consiglio di facoltà tornerà a riunirsi, questa volta nella sede del rettorato.

Ieri invece i circa ottanta professori del consiglio si sono ritrovati nalla sala dei Duegento di Palazzo Vecchio ma il loro incontro è stato forzatamente breve, senza dubbio troppo rispetto ai problemi sul tappeto. Il fatto era che il preside, professor Domenico Cardini, all'una, dopo appena tre quattro ore di discussione ha dovuto dichiarare chiusa la seduta: doveva in tutti i modi allontanarsi.

Lo stava aspettando il rettore, professor Ferroni: insieme sono partiti in auto per Roma e alle 5 del pomeriggio si sono incontrati con il ministro della Pubblica Istruzione, Franco Maria Malfatti. Si è parlato, ancora una volta della situazione della facoltà di architettura alla presenza dei nove docenti dimissionari.

La riunione è stata convocata dallo stesso ministro desideroso forse di avere informazioni di prima mano sullo stato della facoltà più disastrata della Toscana. Qualcuno però dava ieri un'interpretazione diversa dell'incontro: i professori di matematica, non solo quelli di architettura e non tanto quelli di Firenze, hanno fatto pressione perchè si sciolga d'autorità il nodo di analisi 2. Se ne potrà sapere di più oggi al rientro del preside di architettura, del rettore e della delegazione di docenti.

Di certo si sa che il professor Cardini si è presentato all'incontro con il ministro, con in tasca un documento approvato a larga maggioranza (72 voti a favore, 9 astenuti, e solo 2 contrari) dal consiglio di facoltà in cui si respingono le dimissioni dei docenti di matematica.

Nel documento presentato dalla giunta e poi ampiamente emendato nel corso della discussione si fa presso il [illegible] e funzione degli insegnamenti di matematica in una facoltà come architettura. A questo proposito il consiglio di facoltà riafferma «l'importanza [illegible] di architettura e di urbanistica e nuovi contenuti [illegible] programma di ristrutturazione».

Nella riunione di ieri il consiglio di facoltà ha ribadito ancora una volta la necessità e l'urgenza di arrivare ad una conferenza di facoltà: il preside ha ricevuto il mandato di portare avanti i contatti in corso. Anche se già stanno delineandosi alcuni elementi di chiarificazione dopo la bufera dei giorni scorsi rimangono all'orizzonte di architettura grosse nubi. Nel consiglio di facoltà di oggi si discuterà delle [illegible] e delle norme per la ripresa dell'attività didattica.

Nell'ordine del giorno è stata inserita anche la spinosa questione delle sanzioni disciplinari.

Oggi, tempo permettendo, si discuterà anche del programma intorno al quale la giunta sta lavorando da settimane. L'obiettivo è di arrivare tra pochi giorni (la data comunque è ancora da fissare) all'assemblea tra docenti e studenti.

«Sarà — dice il preside Cardini — l'atto pregiudiziale per rilanciare un discorso di rinnovamento della facoltà che coinvolga anche gli studenti».

in breve

SACCHETTI ASNU — L'ASNU, d'intesa con le organizzazioni sindacali aziendali ha definito il programma annuale di consegna dei sacchi, che sarà avviato entro il 15 maggio prossimo. Da domani fino a sabato sarà effettuato un esperimento in una zona campione della città al fine di definire le modalità operative per la consegna, e per valutare in concreto le difficoltà che potranno verificarsi.

RIAPRE AL TRAFFICO VIA CARLO BINI — Da domani, sarà riaperta al traffico via Carlo Bini, da via Corridoni a via Vittorio Emanuele. Pertanto la circolazione riprenderà lungo gli itinerari che erano stati sospesi per consentire i lavori di costruzione di un cunicolo SIP in via Vittorio Emanuele.

Con il ripristino della circolazione è indispensabile la completa disponibilità delle carreggiate. Si pregano pertanto gli automobilisti di osservare la disciplina sulle soste indicata dalla segnaletica.

ASSEMBLEA SUI SUPERMERCATI «ESSE LUNGA» — Stasera alle ore 21,30, alla casa del popolo «Andrea del Sarto», via L. Manara 8, organizzata dal Comitato di Quartiere del Campo di Marte - S. Gervasio e dal Consiglio d'azienda dei superamenti Esse Lunga: lavoratori e consumatori di fronte al problema della distribuzione e dei prezzi.

SEMINARIO DELLE 15 ORE A MAGISTERO — Oggi alle 15,30 presso la facoltà di Magistero avrà inizio il seminario monografico delle 15 ore, su «Le istanze di riforma della scuola dopo i decreti delegati».

ARCHITETTURA: MODIFICHE AI PIANI DI STUDIO — La segreteria degli studenti di Architettura comunica che dal 2 maggio 1977 all'11 luglio 1977, gli studenti iscritti al V. anno, al V. anno ripetente e fuori corso del quinto anno del corso di laurea in architettura potranno proporre modifiche ai piani di studio relativi all'anno Accademico 76-77 come disposto con delibere del consiglio di Facoltà del 26 marzo 1977 e 18 aprile 1977. I relativi documenti potranno essere ritirati presso la segreteria studenti, la quale è a disposizione per ulteriori informazioni.

Questa sera manifestazione per la riforma dell'università

Organizzata dal comitato regionale toscano e dalla federazione fiorentina del PCI si svolge stasera una manifestazione pubblica su «La posizione e l'impegno dei comunisti per l'avvio immediato della riforma dell'università».

All'iniziativa interverrà il compagno Gabriele Giannantoni.

La manifestazione che si svolgerà alle ore 21, sarà ospitata nella sala Verde del Palazzo dei Congressi.

Per la Sama sollecitato un intervento urgente

La situazione della Sama è stata esaminata nel corso di un incontro fra il sottosegretario al Lavoro, on. Armato, e una numerosa delegazione del Comitato di solidarietà, accompagnata dall'onorevole Cerrina e di cui facevano parte alcuni dipendenti dell'azienda, il sindaco di Bagno a Ripoli, l'assessore Ariani del comune di Firenze, i rappresentanti della Regione e della Provincia, i gruppi politici presenti in consiglio, i partiti politici, le forze sindacali e sociali del Comune.

L'incontro è stato fruttuoso ma non risolutivo.

L'on. Armato ha spiegato che è in fase di esame alla Camera la nuova legge per la riconversione industriale che sostituirebbe la vecchia 464. Ciò non toglie, però, che possa riunirsi il comitato incaricato dell'esame delle domande delle aziende che hanno chiesto finanziamenti per la ristrutturazione, prima che la 464 venga assorbita della nuova legge.

Se non dovesse riunirsi il comitato o non fosse accolta la pratica per la ristrutturazione, la situazione della SAMA diventerebbe disperata. Un telegramma è stato inviato ai segretari provinciali del PCI, PSI e DC, affinchè venga sollecitata, insieme ai parlamentari della circoscrizione, la riunione del comitato ministeriale.

I braccianti della provincia scendono oggi in sciopero

I lavoratori agricoli sciopereranno oggi per 24 ore per il rinnovo del contratto integrativo di lavoro la cui piattaforma, come è noto, è stata presentata da oltre quattro mesi alla Confagricoltura.

Nel corso dello sciopero avranno le seguenti assemblee: San Casciano (ore 9 Casa del Popolo); Certaldo (ore 9,30 Camera del lavoro); Antella (ore 9 Casa del Popolo); Figline Valdarno (ore 15,30 Camera del lavoro); Rufina (ore 15 Camera del lavoro); Montespertoli (ore 15,30 Casa del Popolo; Cerreto Guidi (ore 9,30 Camera del lavoro); Empoli (ore 9,30 Camera del lavoro); Casellina (ore 9,30 presso consiglio di zona); Borgo S. Lorenzo (ore 9,30 saletta riunioni comunali); Prato (ore 15,30 Camera del lavoro); Firenze (ore 15 Camera del lavoro).

Le rivendicazioni fondamentali degli operai agricoli riguardano fondamentalmente: un diverso sviluppo della agricoltura attraverso la contrattazione dei piani di sviluppo e di zona per la ristrutturazione del settore produttivo; l'aumento dell'occupazione agricola, in particolar modo in direzione dei giovani; l'avanzamento nella conquista dei diritti sindacali con l'obbligo di discutere con le rappresentanze sindacali.

Raccomandate in pericolo alla filiale 1 delle Poste

Il pericolo di una paralisi dei servizi postali resi al pubblico prevedibile nei prossimi giorni, è stato denunciato dai lavoratori della succursale numero uno. «La gestione irresponsabile dell'azienda — si legge in una nota dei postelegrafonici aderenti alla CGIL — reca grave disagio all'utenza in un momento particolare di profonda crisi anche economica dalla quale non rimane esclusa la nostra città».

In questa succursale, come del resto in altri uffici, il mancato finanziamento di spese relative alla manutenzione delle macchine in dotazione rende impossibile effettuare la contabilità con la prospettiva di bloccare l'accettazione dei conti correnti e delle raccomandate.

Questo episodio non è che l'ultimo di una lunga serie di impedimenti e solo l'impegno e il senso di responsabilità del personale hanno impedito l'arresto dell'attività di sportello. I lavoratori dicono basta all'inefficienza e alla disorganizzazione, ad una gestione affossatrice che crea giorno per giorno i presupposti per una privatizzazione del servizio postale squalificando il carattere pubblico a favore di istituti, banche e concessionarie che hanno come unico fine il profitto. Danno mandato ai rappresentanti sindacali di promuovere iniziative che possano sbloccare la situazione.

Alla Corte d'Assise

Delitto dell'Osmannoro: iniziato il processo-bis

Ascoltati i primi testimoni - L'imputato continua a dichiararsi estraneo ai fatti — Ammette di avere assistito all'assassinio

Punto e daccapo. Il processo per il delitto dell'Osmannoro è ripartito da zero ieri mattina. Un anno fa i giudici al momento di emettere la sentenza contro Settimio Della Morte, 24 anni, accusato dell'omicidio volontario della guardia giurata Angelo Badile, compiuto la notte tra il 4 e il 6 marzo 1975 ordinava nuove perizie dopo accese discussioni in camera di consiglio.

Perche? L'imputato uscì fuori con nuove rivelazioni: «Non sono colpevole, ma ho assistito al delitto». Due udienze furono necessarie perchè Settimio Della Morte raccontasse la nuova storia. I giudici furono così costretti a riesaminare la nuova versione e alla fine i risultati non furono tali da giungere alla prova della colpevolezza o della innocenza dell'imputato. Da qui l'ordinanza di nuove perizie: psichiatrica, dattiloscopica e balistica.

I risultati li conosciamo già. Per il perito d'ufficio Settimio Della Morte al momento del fatto non era seminfermo di mente, ma la sua volontà era scemata grandemente.

Il perito della parte civile, sostiene invece che l'imputato è sano di mente e pericoloso. Circa la perizia dattiloscopica, i periti non hanno dubbi: l'impronta nitida trovata sulla maniglia della porta della cassaforte appartiene all'indice della mano destra di Settimio Della Morte. La perizia balistica è invece favorevole all'imputato.

Il delitto, che pareva essere stato eseguito a sangue freddo con un colpo di grazia finale come di chi avesse paura di essere riconosciuto (l'imputato era dipendente alla SAGES e conosceva la guardia uccisa) appare in una nuova luce.

I periti hanno stabilito che il colpo mortale era stato sparato per primo, probabilmente durante una violenta colluttazione. Ecco quindi il processo-bis. Settimio Della Morte ha ripetuto quanto dichiarò un anno fa e cioè di aver assistito all'omicidio della guardia ma di non conoscere l'assassino.

Dopo la lettura delle sue dichiarazioni il presidente Piragino gli ha chiesto se avesse da aggiungere altro. L'imputato ha allargato le braccia e scuotendo la testa ha detto: «No, no assolutamente...». Poi è stata sentita la moglie della vittima, Maria Scarlughi: «Io non so niente, soltanto chi ha ammazzato mio marito lo può sapere...».

Con la testimonianza di una guardia giurata che accorse alla SAGES dopo aver udito i colpi di pistola, la udienza è stata rinviata a stamani.

Malmenata e derubata una ballerina dell'«Otto club»

Una ragazza è stata malmenata e derubata ieri notte da uno sconosciuto, poco dopo l'uscita dal locale in cui lavora.

Maria Grazia Matteuzzi, 26 anni, via del Corso 5, svolge l'attività di ballerina nel locale notturno ristorante «Otto club». Ieri notte poco dopo le due è uscita dal locale per tornare a casa. Un uomo l'ha seguita per un po'. Dopo averla raggiunta l'ha sbattuta a terra.

La giovane ha tentato di ribellarsi e urlare ma è stata schiaffeggiata più volte. Dopo averla sopraffatta l'uomo le ha strappato la borsetta ed è fuggito. La Matteuzzi è corsa a denunciare l'aggressione e la rapina e ha dichiarato che nella borsetta aveva oltre quaranta mila lire e i documenti.

Nozze d'oro

I compagni Radames Orlando di 72 anni e Bianca Mori, di 70 anni, della sezione «Frizzi», nel festeggiare l'anniversario delle proprie nozze d'oro sottoscrivono cinquemila lire per la stampa comunista. Giungano ai due compagni le felicitazioni della sezione e della nostra redazione.

Nel quadro dello sciopero per la vertenza dei grandi gruppi industriali

Oltre 700 mila lavoratori in lotta oggi in Toscana

Assemblea alla FLOG aperta agli studenti degli istituti e delle facoltà della zona — Le altre manifestazioni in Toscana — Interessati principalmente i gruppi dell'ENI, IRI e Montedison — Prosegue l'agitazione alla Piaggio

FIRENZE — In occasione dello sciopero nazionale dei lavoratori dei grandi gruppi industriali, oggi in Toscana si asterranno i dipendenti di numerose aziende, fra le quali quelle del gruppo Eni (Nuovo pignone di Firenze e Massa Carrara, Stanic di Livorno, Sclavo di Siena, Lebole di Arezzo ed Empoli, Fabbricone di Prato), del gruppo IRI (acciaierie di Piombino, Italsider di San Giovanni Valdarno, Dalmine di Piombino e Massa Carrara, Spica e cantieri Ansaldo), della Montedison (Scarlino, Galileo, Officine ecc.) della Fiat, Ire Philips, ex SMI ecc. In totale i lavoratori interessati alla vertenza e che oggi scenderanno in sciopero sono circa settantamila.

Fra le varie iniziative, ricordiamo che a Firenze, durante lo sciopero, che interessa, oltre alla Fiat, la Galileo e l'Ote anche la De Micheli, la B.B. Matec e la Mizz..., si svolgerà alle ore 9,30 un'assemblea alla Flog, aperta agli studenti degli istituti e delle facoltà della zona. Di particolare spicco la vertenza della Galileo, dove i lavoratori sono impegnati da tempo con la Montedison per l'immediato inizio della costruzione del nuovo stabilimento di Campi Bisenzio. Diamo qui di seguito le altre iniziative che si svolgeranno in Toscana.

AREZZO — Durante lo sciopero si svolgeranno assemblee a la Lebole ed alla Italsider; sarà effettuata inoltre una conferenza stampa dei vari consigli di fabbrica dei due gruppi.

GROSSETO — Durante lo sciopero si svolgeranno assemblee nelle fabbriche interessate.

LIVORNO — A Piombino manifestazione dei lavoratori dell'Italsider e della Dalmine; alle ore 14,30 a Livorno si svolgerà un'assemblea aperta dei lavoratori interessati presso la Casa del portuale con intervento di amministratori e rappresentanti dei partiti democratici.

LUCCA — Durante lo sciopero alle ore 10 si svolgerà una manifestazione dei lavoratori della ex Emi a Fornaci di Barga.

MASSA CARRARA — Alle ore 9,30 durante lo sciopero si svolgerà un'assemblea dei lavoratori metalmeccanici e chimici (nel salone della Provincia) a cui sono invitati partiti ed enti locali.

PISA — Durante lo sciopero si svolgeranno assemblee nelle fabbriche interessate.

PISTOIA — I lavoratori della ex Smi di Campotizzoro parteciperanno alla manifestazione di Fornaci di Barga.

SIENA — Durante lo sciopero si svolgeranno assemblee nelle fabbriche interessate.

Dopo questo importante appuntamento di lotta, che si inquadra nel più generale movimento per una nuova politica economica, lo sviluppo del mezzogiorno e dell'occupazione, l'iniziativa nei grandi gruppi continuerà anche a livello locale e regionale. Infatti nei primi giorni di maggio saranno convocate riunioni per la costituzione dei coordinamenti regionali dei grandi gruppi industriali. A queste riunioni parteciperanno i consigli di fabbrica interessati, le strutture regionali e provinciali orizzontali e di categoria. In esse si esamineranno le modalità di costituzione dei coordinamenti, al fine di dare un rapido avvio alle iniziative nei gruppi in rapporto a quelle sul territorio, alla piattaforma regionale e dall'andamento delle vertenze nazionali.

PONTEDERA — Dopo la risposta decisamente negativa e dilatoria della direzione della Piaggio nell'incontro del 20 aprile a Genova per la vertenza aziendale, c'è stata una prima risposta con uno sciopero generale, pienamente riuscito. In tutti gli stabilimenti del gruppo, ed assemblee interne, nel corso delle quali i dirigenti sindacali hanno ampiamente relazionato sull'andamento della discussione avvenuta durante l'incontro del 20 aprile a Genova, mettendo in luce come nella sostanza ci siano troppe risposte negative, ammantate di buone parole, che in pratica finiscono per allineare la Piaggio sulle posizioni d'intransigenza dei grandi gruppi industriali.

Proprio per questo motivo oggi i piaggisti di tutti gli stabilimenti effettueranno 2 ore di sciopero congiuntamente ai lavoratori dei grandi aziende. Lo sciopero ha lo scopo di confermare la ferma volontà di lotta dei piaggisti a sostegno della piattaforma presentata ed in vista dell'incontro fra le parti fissato per il 29 aprile a Genova. Nel corso dell'assemblea alla Piaggio di Pontedera si è discusso anche nei recenti fatti di Roma.

A conclusione l'assemblea ha approvato un documento dove si dice che i lavoratori della Piaggio di Pontedera «esprimono la ferma condanna di quei gruppi che fanno della violenza armata uno strumento di intimidazione politica, di attacco alle istituzioni democratiche e repubblicane del paese, col chiaro intento di imporre al paese una svolta autoritaria».

Un'immagine di una recente manifestazione di lavoratori per le vie di Firenze

Sono diminuiti soprattutto gli stranieri

NEL '76 MENO TURISTI HANNO VISITATO LA TORRE PENDENTE

La flessione a Pisa è, per quanto riguarda gli esercizi alberghieri, del 12,41 per cento negli arrivi e dell'8,19 per cento nelle presenze - Leggermente diversa la situazione per il litorale

PISA — A Pisa nel 1976 sono venuti meno turisti che nell'anno precedente. Lo si rileva dalla relazione economica annuale redatta dal presidente dell'ente provinciale per il turismo di Pisa, Giancarlo Nuti.

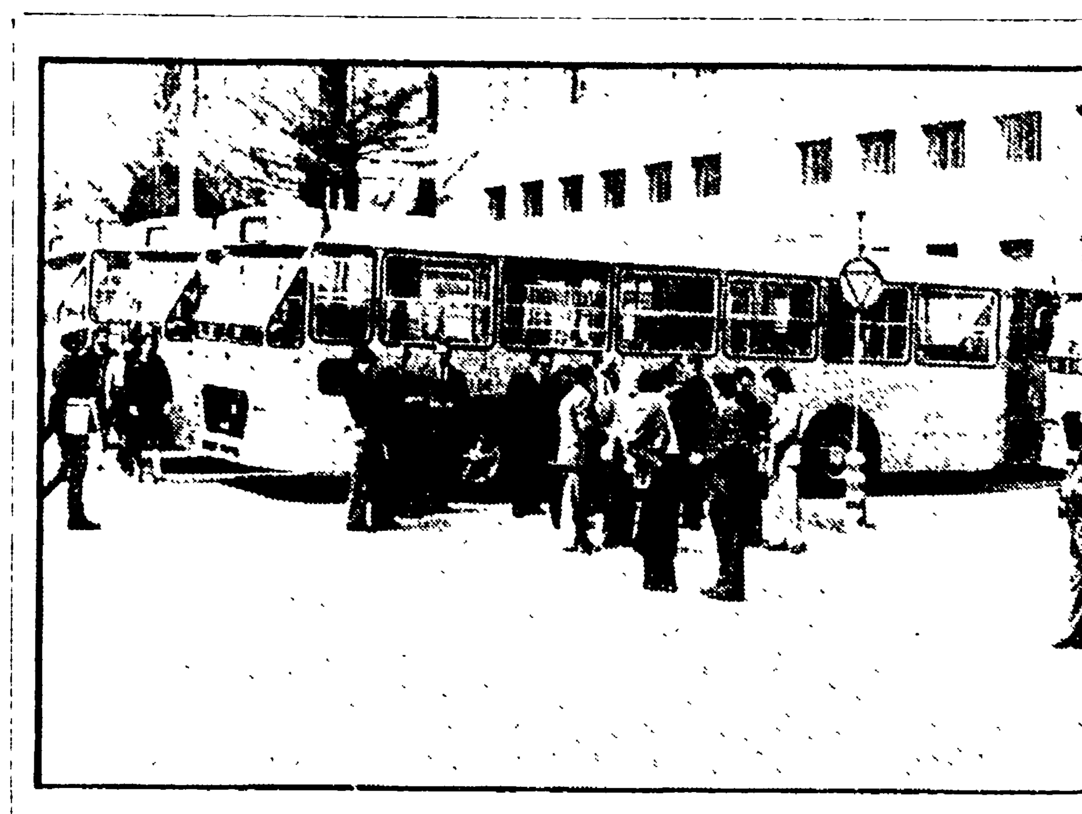
«Il movimento turistico nell'anno 1976 — si legge nella relazione — evidenzia un andamento decrescente soprattutto per quanto riguarda Pisa città nei confronti dei rilevamenti effettuati nel precedente anno. Per il capoluogo negli esercizi alberghieri appare una flessione del 12,41% negli arrivi e dell'8,19 nelle presenze». La flessione è particolarmente incisiva per quanto riguarda gli stranieri (diminuiti del 22,6% negli arrivi e del 16,9% nelle presenze). Gli italiani sono invece diminuiti dell'1,2% negli arrivi e del 3,4% nelle presenze.

I dati degli esercizi extralberghieri sono riferibili, per il capoluogo, all'unico campeggio esistente che per la sua natura ed ubicazione assolve solo a funzioni di posto tappa ed è quindi di scarsa rilevanza nello studio dei flussi turistici. Anche in questo caso esiste comunque una flessione sia negli arrivi che nelle presenze.

«Evidentemente — si legge nella relazione del prof. Nuti — esiste una crisi del movimento degli stranieri ma anche del movimento interno; se quest'ultimo può essere influenzato dalla crisi economica che attraversa il paese, il movimento degli stranieri avrebbe potuto essere favorito dalla svalutazione della lira». Quest'ultima ipotesi sembra essere confermata dall'esame dei dati relativi al movimento registrato sul litorale dove si hanno valori di incremento del 0,9% per gli arrivi e ben del 20,4% per le presenze degli stranieri. Incrementi proporzionalmente simili si sono verificati per quanto riguarda gli stranieri, anche in altri comuni della nostra provincia. In particolar modo per quanto riguarda Marina di Pisa e Tirrenia si è riscontrata negli esercizi alberghieri una lieve flessione dell'1,2% negli arrivi e dell'1,9% nelle presenze, confortata da un aumento delle presenze e degli arrivi di stranieri. Gli italiani sono invece diminuiti rispettivamente del 2,9% e del 9,4%.

Per quanto concerne gli esercizi alberghieri, il litorale fa registrare un decremento del 2,9 negli arrivi e del 9,4 nelle presenze degli italiani, mentre negli altri comuni della provincia si hanno ancora incrementi sia di arrivi che di presenze di turisti italiani. Nel complesso, negli altri comuni della provincia, tra esercizi alberghieri ed extralberghieri, si è riscontrato un incremento del 10,1% negli arrivi e del 10,3% nelle presenze degli italiani, mentre per gli stranieri l'aumento è rispettivamente del 5,1% e dell'11,6%. In totale quindi gli arrivi sono aumentati, rispetto al 1975, del 9,2% e le presenze del 10,4%.

«Per quanto si riferisce al capoluogo — è detto nella nota — per spiegare la flessione, bisogna ricordare la chiusura nel 1976 di un albergo di I categoria (150 posti letto) ed il fatto che nel 1975 ricorse l'anno santo che attirò molti turisti, anche nel territorio pisano. Sembra però — si afferma nella relazione economica dell'EPT — se si osservano i dati degli ingressi alla torre pendente ed al camposanto monumentale, che nel 1976 i turisti abbiano visitato Pisa in un numero notevolmente maggiore rispetto al 1975».



Sette nuovi bus a Livorno

LIVORNO — Sette nuovi autobus sono stati consegnati alla città nell'ambito del piano regionale di ammodernamento dei trasporti urbani ed extraurbani.

Allineati in piazza del municipio, di color arancione come vuole la normativa nazionale, sono stati presentati al sindaco Nannipieri ad amministratori e cittadini dal presidente dell'Atam Polini che ne ha illustrato le caratteristiche tecniche. Ai 7 se ne aggiungeranno altri 4, tutti montati alle officine Breda-Pistoiesi anziché da Menarini come in precedenza.

Con questa operazione che vede la immissione in servizio di altri 11 mezzi, viene ulteriormente potenziato ed ammodernato il parco macchine dopo che altri 40 automezzi nuovi sono entrati in funzione negli ultimi due anni.

Per ristrutturare il TRA-IN necessaria la riapertura della Siena Buonconvento

Treno più bus per rendere migliore il sistema di trasporti nel senese

Il territorio della provincia può essere diviso in tre bacini di traffico - Il problema ancora aperto della SITA Occorre ammodernare la Cassia e potenziare l'aeroporto di Ampugnano - Convegno dell'amministrazione provinciale

Pisa ricorda carabinieri e agenti di PS caduti nella Resistenza

PISA — Il sacrificio di tre carabinieri e di un agente di polizia caduti nella lotta di Resistenza verrà solennemente ricordato a Pisa, con una cerimonia che si svolgerà stamane alle ore 10 nella caserma della PS «Goffredo Mameli», nel quadro delle celebrazioni del 32 anniversario della Liberazione. Medaglie d'oro alla memoria verranno consegnate ai familiari del tenente dei carabinieri Mercurio Sandrelli, caduto a Cefalonia (la caserma centrale dell'Arma a Pisa è intitolata a suo nome), del carabiniere Agostino Bragazzi, impiccato dai tedeschi a S. Rossore nel luglio '44, del maresciallo dei CC Valfredo Zanucco, fucilato dai tedeschi a S. Piero a Grado sempre nel luglio '44 e dell'agente di PS Luciano De Omodarme, fucilato dai nazisti ad Asciano Pisano, nell'agosto del '44.

La manifestazione è promossa dai Comuni di Pisa e di S. Giuliano Terme, dalla Provincia e dalle altre organizzazioni combattentistiche (ANCR e associazione reduci di Cefalonia) e della Resistenza in accordo con i comandi locali dell'Arma dei carabinieri e della polizia. Parleranno il sindaco di Pisa compagno Luigi Bulleri, presidente della Provincia e l'ex comandante partigiano ... Ceccini.

SIENA — I trasporti su gomma e su rotaia, le questioni dell'aeroporto sono stati al centro del dibattito che si è sviluppato durante il convegno organizzato dall'amministrazione provinciale di Siena sui problemi dei trasporti. Il territorio della provincia di Siena può essere suddiviso in tre bacini di traffico: uno, servito dal TRA-IN che comprende 23 comuni che gravitano intorno al capoluogo; un altro, dove opera la RAMA, che comprende i comuni della montagna amiatina e un terzo (servito dalla ferrovia italiana) che comprende i comuni della bassa Val di Chiana.

«Una ristrutturazione del trasporto in provincia di Siena — ha detto l'assessore provinciale Fabbri — non può non tener conto dei servizi già operanti in modo massiccio nel territorio. La razionalità e l'economicità di un servizio pubblico si possono ottenere soltanto tenendo conto di tutti gli elementi presenti e che operano nel settore come la SITA e le ferrovie. Infatti il piano di ammodernamento del TRA-IN prevede per una sua completa attuazione l'assorbimento della società SITA e l'uso della linea ferroviaria Siena - Buonconvento che riveste un'importanza fondamentale per tutti i collegamenti del sud della provincia.

Ma pur rimanendo nell'ambito delle priorità regionali per i trasporti, non è stato possibile effettuare il rilevamento della SITA da parte del TRA-IN, sia a causa dell'alto costo dell'operazione che per le consistenti spese di gestione che questo fatto avrebbe comportato. Partendo soprattutto dalle difficoltà finanziarie, per il TRA-IN occorrerà compiere alcune scelte precise cominciando a fare una maggiore economia sui percorsi urbani e diminuire quindi l'esigenza di mezzi nell'area urbana in modo da poter destinare più fondi all'acquisto di nuove macchine di tipo extraurbano. Si fa strada, poi, l'esigenza di un confronto fra l'azienda trasporti e i sindacati per modificare tutte quelle anomalie o disfunzioni che esistono attualmente nel settore meccanico (carrozzeria, motori e, quindi, officina), in quello dei trasporti gratuiti, per il congelamento del compenso per l'azienda ... e per una revisione del rapporto tra il personale impiegatizio e quello di servizio.

Ma, forse, il nocciolo centrale del problema dei trasporti in provincia di Siena è un altro. Per la realizzazione di un servizio più efficiente bisognerà che la SITA riveda certe percorrenze e certi orari dei suoi autobus adattandoli alle esigenze degli utenti e integrandoli con quelli del TRA-IN. Il trasporto su gomma non servirebbe però da solo a risolvere i numerosi problemi dei servizi nella provincia di Siena ed è per questo che si rende sempre più necessaria una sua integrazione con il trasporto ferroviario.

A questo punto non si può non parlare della linea Siena - Buonconvento che è stata chiusa nel 1966 nonostante abbia rappresentato e rappresenti un'importanza fondamentale per la zona che attraversa, la Val d'Arbia. Per ora non sono servite a niente le numerose richieste di riapertura avanzate da parlamentari e da amministratori: il ministero dei trasporti ha sempre risposto di «no» trincerandosi dietro al fatto che per riattivare la Siena - Buonconvento occorrerebbero 2 miliardi e 200 milioni.

Un altro problema da risolvere, e presto, è l'ammodernamento della Cassia. La Regione ha inserito la strada statale fra le opere di ... e prioritarie ... adesso si attende che l'ANAS si muova, anche perché gli insediamenti industriali che dovrebbero sorgere in Val di Paglia non possono di certo prescindere dalla risistemazione della Cassia, specialmente nel tratto che attraversa la parte sud della provincia di Siena. ... l'aeroporto di Ampugnano ... N. 72 ... consorzio ... Rispetto ... per l'acquisto ... le strutture aeroportuali ... modo da evitare una ... lizzazione ... Ma ... fondi ... ziamento ... rete di collegamento nazionale.

Recentemente il consiglio regionale toscano ha approvato l'istituzione di una società di diritto privato a prevalente partecipazione regionale e degli enti locali per la gestione dell'aeroporto di San Giusto di Pisa. Questa società dovrebbe gestire l'aeroporto di Pisa e le strutture aeroportuali di supporto a livello regionale, nell'ambito di una programmazione aeroportuale toscana: in questo contesto Ampugnano si potrebbe inserire quale struttura di terzo livello.

s. r.

Chiesta la rapida conclusione del procedimento giudiziario

Capoliveri: solidarietà con gli amministratori

L'incriminazione per aver adottato una delibera sulle indennità secondo le proposte dell'Anci-Upi - La cittadinanza ha manifestato nei giorni scorsi in piazza Matteotti

Interpellanza PCI sul potenziamento della linea Lucca-Aulla

LUCCA — Sui problemi del potenziamento e dello sviluppo della linea ferroviaria Lucca Aulla e in relazione alle voci secondo cui si vorrebbe ridurre nel periodo estivo il servizio e il trasporto merci, i consiglieri comunisti Calabretta, Bertoli e Marcucci hanno presentato un'interpellanza scritta al sindaco di Lucca. Già in passato il consiglio comunale aveva discusso di questo problema approvando anche una mozione che non aveva però trovato rispondenza nel piano poliennale di sviluppo della rete.

«La richiesta di potenziare la linea Lucca Aulla — sostiene l'interpellanza comunista — parte non solo dall'esigenza di carattere generale di ... appare tutto il sistema di trasporti ... ma anche da l'importanza specifica che tale linea riveste per lo sviluppo economico e sociale dell'intera provincia. ... di ... del servizio di trasporto merci, sarebbe inoltre una ulteriore spinta negativa alla politica di potenziamento della linea».

Discussa a Siena la situazione del S. Nicolò

SIENA — Il comitato direttivo della federazione ospedalieri di Siena si è riunito per discutere la situazione nell'ospedale psichiatrico San Niccolò. E' stata riconosciuta la validità dell'analisi compiuta dal consiglio dei delegati in merito alla situazione attuale dell'ospedale ed alla sua collocazione futura.

Mentre sono stati respinti gli indirizzi espressi dall'intero consiglio di amministrazione per quanto riguarda l'assetto organizzativo, che tende ancora a privilegiare il momento istituzionale su quello sociale, e il rapporto con la struttura unitaria sindacale e aziendale più volte disatteso — secondo la FLO — da decisioni unilaterali, il comitato direttivo ha chiesto un incontro collegiale da realizzarsi in tempi brevi con la presidenza del San Niccolò, con il presidente della provincia e con i capigruppo consiliari dei partiti che hanno sottoscritto l'accordo interpartitico provinciale sulla Sanità.

CAPOLIVERI — «Alla magistratura vogliamo chiedere che si vada nei tempi più rapidi possibili a concludere il giudizio, ad emettere la sentenza, affinché sindaco, giunta e consiglio comunale di Capoliveri tornino ad assolvere le proprie funzioni democratiche e si giunga serenamente alle elezioni amministrative di novembre», con questo spirito, sinteticamente espresso dalle parole conclusive dell'intervento del compagno Rolando Tamburini, si è svolta domenica nella piazza Matteotti di Capoliveri, invasa di gente, la manifestazione di solidarietà con gli amministratori.

Solidarietà e fiducia espressa da una vasta partecipazione popolare e dalla presenza di numerosi amministratori dei comuni elbani, da Rio Elba a Rio Marina a Portoferraio ed è sono aggiunti decine di telegrammi inviati da tutta la provincia a significare l'attenzione e l'impegno partecipe con cui viene seguita l'assurda vicenda di Capoliveri. Un comune privato della sua legittima espressione democratica e affidato a un commissario prefettizio perché, come ha ricordato il compagno Antonini segretario del comprensorio dell'Elba nel suo aprire la manifestazione, qui il capogruppo dc, con zelo degno di ben altre cause, ha affidato alla carta bollata il proprio dissenso su un atto politico, suggerito dalle associazioni nazionali e regionale dell'ANCI e dell'UPI, fatte proprio in ben due ordini del giorno del consiglio regionale all'unanimità e adottato da centinaia di comuni italiani.

La questione è nota: anche a Capoliveri (dopo che altri comuni elbani, come l'amministrazione democristiana di Portoazzurro, già da un anno si erano mossi nel 1975 si decise di adottare le tabelle di indennità di carica e di presenza, proposte dall'ANCI UPI, come atto politico di pressione unitaria sul governo e sul parlamento perché adeguassero la normativa. Delibera approvata regolarmente e con voto unanime della sezione provinciale del Comitato Regionale di Controllo che per questo è stato a sua volta rinviato a giudizio. Ironia del la sorte si trovano oggi sotto accusa e con ... dent che mot... zoni anche i consiglieri di minoranza, perché nonostante il voto contrario e la denuncia del capogruppo, dopo al ..., hanno percepito le nuove indennità.

«Così», ha detto Antonini, «gli abitanti di Capoliveri sanno di chi è la responsabilità del vuoto di direzione aperto, con la sospensione degli amministratori». Antonini e con lui gli oratori della manifestazione, l'onorevole Labriola (PSI) e l'onorevole Tamburini (PCI) si sono augurati che si sia trattato di un atto individuale, non condiviso e sostenuto da nessun organismo democristiano, ne di Capoliveri ne elbano, ne provinciale.

m. t.

Vi lavorano complessivamente 806 persone

Sono mille i posti letto all'ospedale di Grosseto

Presentato il bilancio per il '77 — Una previsione di spesa di 19 miliardi e 120 milioni — Adeguamento e qualificazione del servizio — Costituita la giunta esecutiva e le commissioni consiliari

GROSSETO — Il consiglio di amministrazione dell'ente ospedaliero di Grosseto ha esposto le linee del bilancio preventivo per il 1977 nel corso di una conferenza stampa a cui hanno partecipato il presidente Benvenuti, il vice presidente C..., alcuni consiglieri, il direttore sanitario e amministrativo. Questa struttura sanitaria è composta dall'ospedale della Misericordia e da «Villa Pizzetti» di Grosseto e dall'ospedale di Scansano, e costituisce il primo esperimento di fusione tra nosocomi, anticipatore del processo generale di fusione previsto dalla legge regionale numero 79.

Per comprendere l'esatta dimensione basti dire che i posti letto sono ben 1013 con un organico generale, tra amministrativo, sanitario ed addetto ad altre funzioni, di 806 unità. La spesa di bilancio comprensiva delle spese per il personale, per medicinali, per vitto ed altre spese secondarie si aggira sui 19 miliardi e 120 milioni. Un bilancio ... stringato che deve tener conto della attuale situazione finanziaria del paese ed anche delle difficoltà finanziarie in cui si trovano le regioni e gli enti locali. Ciò nonostante, comunque, è fermo impegno dell'amministrazione ospedaliera muovere, ed agire nella direzione di rendere sempre più adeguato e razionale il servizio sanitario.

Tenendo in debita attenzione le priorità che si presentano quali le linee che nel corrente esercizio il consiglio si propone di perseguire? Migliorare il livello di efficienza delle divisioni e dei servizi sanitari esistenti, avendo cura di privilegiare i servizi di base, attivare nuovi servizi e divisioni, procedendo ne, contemporaneamente alla riorganizzazione di quelli già esistenti, ricercare intime più strette collegamenti e rapporti con le strutture sanitarie esterne che operano nel territorio.

Sui problemi del personale la linea di politica del personale e di ... rapporto ... verso la pro... ... Miglioramento ... della ... fra amministrazione e lavoratori. L'impegno del consiglio sarà indirizzato verso una politica che privilegi, senza sottovalutare l'aspetto quantitativo, il livello di preparazione professionale, favorendo così la qualificazione ed il perfezionamento tramite appositi corsi dei dipendenti qualunque sia la categoria di appartenenza, mediante la elaborazione di programmi organici di intervento concordati con i sindacati, ed approvati da gli operatori addetti ai settori, omogenei dell'attività ospedaliera. Anche per il personale sanitario e parasanitario dopo aver già provveduto all'assunzione dei primari di medicina generale, di pediatria, ostetricia e ginecologia, nell'anno in corso saranno ricoperti, anche i posti di primario radiologo, oculista ortopedico e dermosifilopatico.

Una condizione necessaria per il miglioramento dei livelli di assistenza e qui ci concernente ... potenziamento e l'ammodernamento delle attrezzature tecnico sanitarie di quelle radiologiche soprattutto per il «Misericordia», perché obsolete e superate tecnicamente con particolare riferimento a quelle da assegnare ai servizi di base e di conseguenza ... operativa più determinante ritardi diagnostici con conseguente prolungamento delle degenze, di cui l'ospedale di Grosseto ha un indice medio inferiore a quello presente in ... altri parte della regione.

Di fronte a tale mole di compiti e funzioni cui deve corrispondere questa struttura ospedaliera a dimensione provinciale, il consiglio di amministrazione intende darsi una struttura operativa più agile istituendo una «giunta esecutiva» così come previsto dal comma 4 della legge regionale.

Paolo Ziviani

Dopo le recenti condanne

UN DOCUMENTO DEL PCI SUI FATTI DI FOLLONICA

Alcune licenze urbanistiche all'origine della vicenda - Presa di posizione dei partiti - Una campagna strumentale che non giova alla verità

FOLLONICA — L'azione intrapresa dalla magistratura nei riguardi di alcuni amministratori di Follonica in merito ad alcune licenze ... e per la quale ... con ... condanna del sindaco compagno Aurelio ... e del compagno Romolo Parrini, assessore ... ha dato ... na suscitato ... presa di posizione da parte delle forze politiche, ... non sempre disinteressate. ... da ... si cerca ... di ... specifico ... strumentale ... ha visto ... PCI e PSI forze alla direzione del Comune portano avanti. E' un tentativo che trova sua ... na soprattutto la DC follonichese che in questi ultimi giorni ha coniato lo slogan «chiediamo la fine del caos». A tale campagna propagandistica strumentale ha risposto il gruppo consiliare del PCI con un documento rese noto alla stampa.

«Non c'è caos ... di ... che ... si ... a Follonica ... — ... la presa di posizione. ... la domanda che molti ... e ... la DC ad essere così informata anche di atti non ... come le «Terrazze», «l'Europe», ... «Ta...».

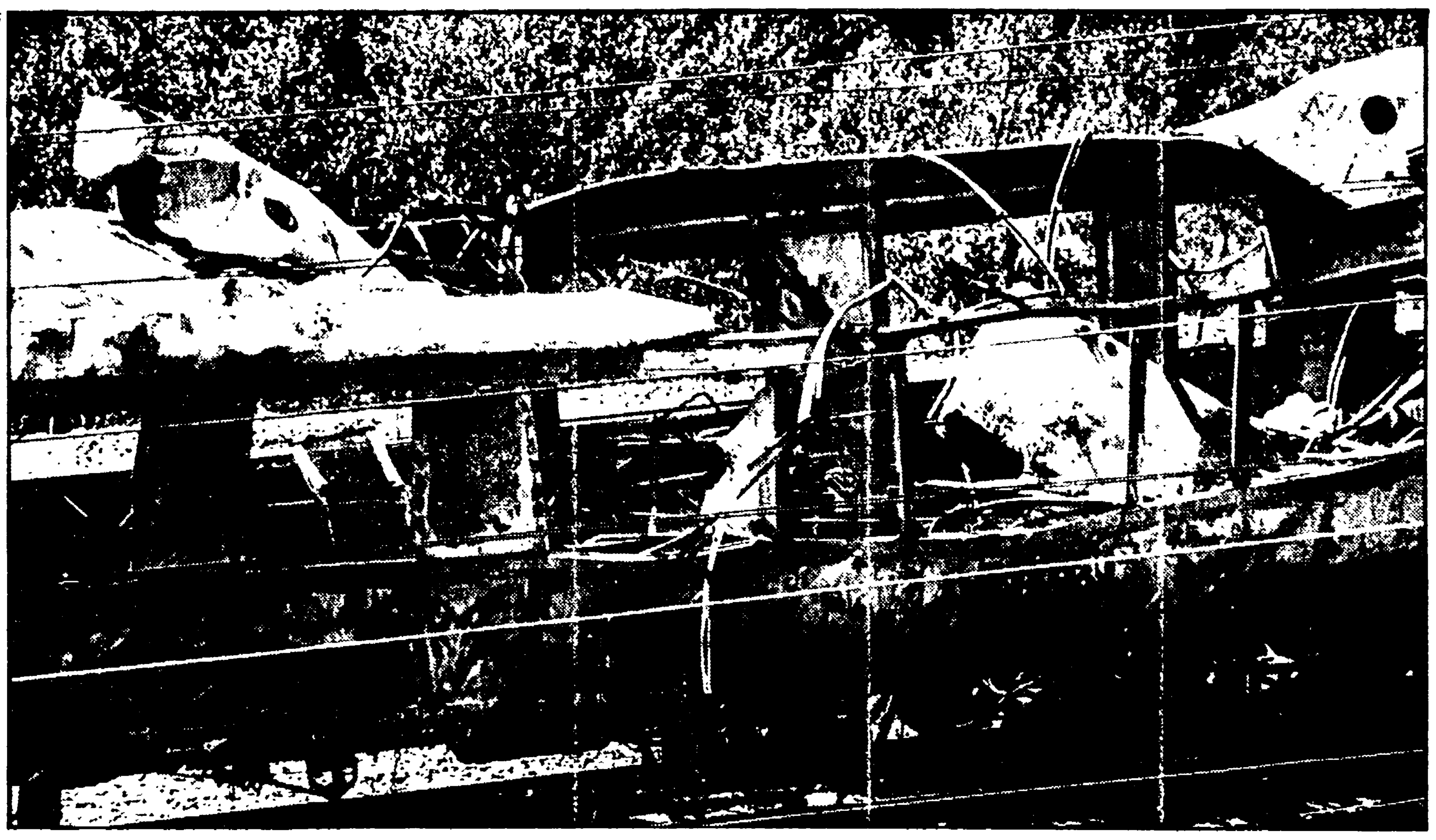
«E questo il modo di esercitare onestamente il diritto e il dovere di una corretta informazione della pubblica opinione — continua il documento — o non è vero invece che si vuole provocare lo stato di confusione, di qualunquismo e di sfascio per il proprio fine di verificarne meschini vantaggi e stravizi e di partito? Non è forse che la DC di Follonica, sentendosi priva di un consenso popolare abbia scelto di affidare le proprie fortune ad ... che ... con scarsa fortuna politica ... con altri partiti, senza aver trovato come sbocco ... «un pasto che ...» ... Se così non fosse la DC deve dissociarsi ... e direttamente responsabile come tale ... alla popolazione».

Dopo essersi soffermato su altri aspetti della polemica in corso, la nota prosegue richiamandosi ai problemi attuali che devono suscitare l'attenzione di tutti per avere una risoluzione. A tale proposito la nota del gruppo consiliare del PCI sottolinea come «gli atteggiamenti assunti in questi giorni dalla DC siano di ostacolo ad una soluzione rapida e positiva dei problemi che assillano il paese, dimostrando anche irresponsabilità e disimpegno della DC follonichese nell'affrontare i problemi del comune».

La strategia della tensione e del terrore in Toscana / 9

Ad Arezzo non si è scavato a fondo nelle «trame nere»

Un esempio per tutti: come mai non si sono approfonditi i legami che univano i bombardieri del Fronte rivoluzionario e il MSI? I giudizi diametralmente opposti dei magistrati della città toscana e quelli di Bologna - Molti interrogativi aspettano risposta



I resti del treno «Italicus» dopo l'attentato

Dal nostro inviato

AREZZO — La nostra inchiesta sulle trame nere in Toscana di cui abbiamo dato una ampia panoramica sulle origini dei gruppi neofascisti, non può iniziare questa volta che da Arezzo, uno dei centri dell'eversione nera. Nel capoluogo aretino, teatro delle gesta degli squadristi di Ordine Nuovo e dei «bombardieri» di Ordine Nero e del Fronte nazionale rivoluzionario, la Procura della Repubblica ha concluso l'inchiesta sulla misteriosa evasione di Luciano Franci, braccio destro di Tuti.

Ne è passata di acqua sotto i ponti da quando i neofascisti aggredivano sotto i portici del corso o davanti alle scuole gli studenti democratici o quando mettevano le bombe lungo la ferrovia Firenze-Roma. La situazione oggi è ben diversa. La teoria degli opposti estremismi, tanto cara a certi dirigenti democristiani, non trova più spazi. La sempre maggior presa di coscienza dei cittadini, la vigilanza delle forze democratiche che nei momenti più caldi della provocazione e del terrore hanno reagito con fermezza e responsabilità, la rinsaldata unità antifascista, hanno isolato completamente le forze più retrive e reazionarie, in primis fila il MSI da cui provenivano i «manovali» dell'eversione nera.

Il MSI alle ultime elezioni è sceso al 3 per cento, accusando un calo dell'1,3. L'attività dei suoi dirigenti è pressoché nulla: la sede della federazione missina rimane aperta poche ore al giorno. I neofascisti più compromessi con le trame nere o sono detenuti o si trovano in attesa di giudizio. C'è qualche cane sciolto, ma la polizia sostiene di non perderli di vista. L'errore di aver tollerato le imprese squadristiche dei vari Cauchi, Batani, Franci e compagnia bella, è costato un prezzo assai alto. Per anni magistratura, polizia e carabinieri hanno vissuto su una polveriera. E' stato imperdonabile aver permesso a personaggi come Batani continuare la sua attività illegale già nel '73, quando dopo il decreto ministeriale di scioglimento di Ordine Nuovo, stampava e distribuiva volantini di aperta sfida alle istituzioni democratiche. La magistratura aretina avrebbe dovuto agire con maggiore fermezza e tempestività, così come le altre forze preposte alla salvaguardia delle istituzioni repubblicane. Se i fascisti hanno potuto organizzare i nuclei eversivi, disporre di armi, compiere attentati, ciò si spiega solo con il fatto che per anni chi avrebbe dovuto prevenire e reprimere ha tenuto un atteggiamento passivo e tollerante.

Alla magistratura di Arezzo si è offerta un'occasione insperata per andare a fondo sulle trame nere in Toscana, sui collegamenti tra le varie cellule. L'inchiesta, invece, si è mantenuta, diremmo scandalosamente in superficie. Un esempio per tutti: Come mai non si è approfondito quali legami univano i «bombardieri» del fronte nazionale rivoluzionario e il MSI?

Il giudizio che esprimono i magistrati di Arezzo e quelli di Bologna è diametralmente opposto. E' ben strano che sia il giudice Zincani, di Bologna e non la procura di Arezzo ad affermare nella sentenza di rinvio a giudizio dei fascisti di Ordine Nero che «a onta delle affermazioni ufficiali del partito (MSI DN ndr) di rifiuto del terrorismo e dei suoi metodi... (omissis) le persone accusate di aver fatto parte di Ordine Nero (Cauchi, Batani, Rossi, Donati e altri) operavano stando all'interno del partito, dal quale ricevevano denaro e protezione, per il tramite del locale federale e difensore di alcuni Oreste Ghinelli (vedi deposizioni: Alessandra De Bellis e Andrea Brogi)». Nell'inchiesta condotta da Marsili non si parla mai del MSI, come se Luciano Franci, una figura molto interessante, forse troppo, non fosse stato un iscritto al MSI di Arezzo e per di più autista dello stesso federale. Chi sbaglia? I giudici di Bologna o quelli di Arezzo?

Ma c'è un'ulteriore ombra che pesa sull'inchiesta del Fronte nazionale rivoluzionario conclusasi con la condanna del Tuti e del Franci per gli attentati alla linea Roma-Firenze. Si è scritto molto sull'assurdità di inviare tre anziani sottufficiali ad arrestare un individuo pericoloso come Tuti. Come sia andata in realtà è ancora un mistero. Comunque ci sembra che nessun addebito possa essere mosso al giovane commissario che proprio quel giorno — il 24 gennaio 1975 — aveva preso servizio al Commissariato di Empoli. A chi venne trasmesso l'ordine del giudice Marsili? Alla questura di Firenze o all'antiterrorismo (oggi SDS servizi di sicurezza?). Loro erano stati messi al corrente della pericolosità dell'uomo? Quando fu trasmesso l'ordine di cattura del Tuti? Il giudice Marsili era a conoscenza del nome di Mario Tuti, fatto dal Franci, dalla sera precedente. A tragedia avvenuta il giovane commissario di Empoli si mostrò amaramente sorpreso della genericità — vogliamo sperare involontaria — della segnalazione che gli era pervenuta.

E inoltre perché l'arresto di Franci e Malentacchi venne comunicato subito alla stampa locale? Non era forse il caso di attendere qualche giorno? Da chi partì la iniziativa di fornire i nomi delle persone arrestate? Interrogativi ai quali nessuno ha fornito una risposta. Franci quando venne interrogato ammise che le armi nascoste nel rifugio della sua ragazza erano state fornite da un certo «Claudio»? E' stato mai identificato questo «Claudio»? Per caso era Claudio Pera?

E che dire dell'indagine svolta sulla fuga dal carcere di Franci, Aurelio Fianchini che con le sue rivelazioni ha dato fiato all'inchiesta sulla strage dell'Italicus e Felice D'Alessandro, l'omicida per gelosia dello studente Donello Gorgai? L'inchiesta si è conclusa, ma il mistero di quella evasione rimane. Avvenne la notte del 15 dicembre 1975, quando Mario Tuti rientrò in Italia estradato dalla Francia dopo la sua cattura a Saint Raphael. Franci, Fianchini e D'Alessandro (ancora uccel di bosco) sono stati rinviati a giudizio ma chi spera di sapere come sono entrati in carcere i seghetti per tagliare l'inferriata della finestra nella cella di Fianchini rimane deluso. Gli inquirenti non lo hanno accertato. Così come rimane un mistero il rientro precipitoso di Franci dopo appena ventiquattr'ore dall'evasione.

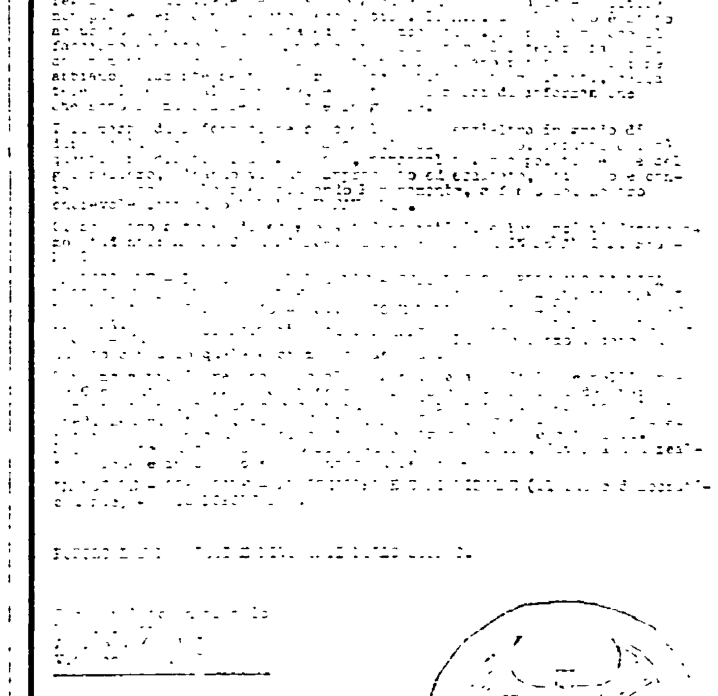
La spiegazione è che il neofascista non trovò nessuno a dargli una mano. Né i suoi amici, né quelli di Aurelio Fianchini che avrebbero dovuto trovarsi nelle vicinanze del carcere. L'amica persona che aiutò Franci è Valerio Albani, 55 anni, impiegato delle poste, abitante in via del Borro 7 ad Arezzo, difeso anche lui dal federale del MSI, avvocato Ghinelli. Albani permise al Franci di tagliarsi la barba e i baffi. Tutto qui. L'Albani è accusato di favoreggiamento personale. Franci deve difendersi anche dall'accusa di furto: rubò un ciclomotore subito dopo l'evasione. Un'evasione singolare, con una meccanica rocambolesca e nel contempo estremamente semplice. Troppo semplice. Franci vuotò il sacco con Fianchini e D'Alessandro a proposito di chi aveva compiuto l'attentato sul treno Italicus. Accettò di evadere per raccontare la verità sulla strage, ma una volta fuori ci ripensò e dopo aver vagato attorno ad Arezzo, ritornò in carcere. E' stato forse consigliato da qualcuno a ripresentarsi o è stato minacciato?

Un'altra inchiesta che si è conclusa con un nulla di fatto riguarda il fallito attentato al viadotto di Pescaiola. A uno dei piloni di sostegno furono trovate 14 saponette di tritolo. I periti hanno concluso che se anche fossero esplose non avrebbero arrecato alcun danno al viadotto. Ma chi ha messo l'esplosivo? L'attentatore o gli attentatori sono rimasti ignoti: l'inchiesta è stata archiviata.

Di esplosivo e di armi ad Arezzo e provincia ne sono sempre circolati in gran quantità: sono stati sequestrati 8 mitra, 12 fucili, 6 pistole, 38 saponette di tritolo, 327 metri di miccia, 130 detonatori, 823 proiettili di vario calibro e si sono registrati cinque attentati. Anche se oggi i neofascisti si sono defilati, ciò non significa allentare la vigilanza soprattutto da parte delle forze di polizia.

Per anni è stata sottovalutata non solo ad Arezzo ma anche in Toscana, la consistenza di gruppi estremisti come Ordine Nuovo, Avanguardia Nazionale, Ordine Nero. Ci vollero i morti, le stragi, le bombe per aprire gli occhi e per ammettere finalmente che un'unica potente organizzazione muoveva le fila dell'eversione e che dietro la manovalanza si nascondevano e si nascondono mandanti al di sopra di ogni sospetto.

Giorgio Sgherri



Uno dei numerosi volantini diffusi dalle organizzazioni fasciste

Il destino di molte aziende dipende dallo sviluppo della vertenza

Lucca: tutto il settore tessile legato alla lotta della Cantoni

Una miriade di piccole fabbriche lavorano conto terzi e occupano gli spazi lasciati liberi dalle grandi industrie - Indispensabile una maggior ricerca tecnologica collegata al rinnovamento degli impianti

LUCCA — I settori tessile, abbigliamento e delle calzature rappresentano la parte più rilevante del tessuto produttivo della provincia di Lucca; ma, per mancanza di ricerca tecnologica e merceologica e per i ritardi nella qualificazione dei prodotti e nello sviluppo della commercializzazione, sono in gran parte dipendenti dalle grandi aziende delle altre provincie. Parte delle aziende tessili e delle calze, e quasi tutte le aziende di confezioni sono infatti legate a fabbriche situate altrove, mentre per grossi commercianti lavorano le aziende calzaturiere di Segromigno e quelle dei berretti del Morianese. Lo stesso settore tessile si limita allo sviluppo delle fasi iniziali del ciclo produttivo, quelle della filatura e torcitura, mentre le fasi finali della confezionatura che consentirebbero anche una maggiore occupazione sono affrontate solo da piccole antiquate aziende che si limitano a ricoprire gli spazi che la Cantoni lascia loro per produzioni più dequalificate e meno redditizie.

La Cantoni stessa, che fino ad oggi si è limitata ad utilizzare la manodopera più qualificata che le altre aziende le preparavano, senza nessuno sforzo ad integrarsi con il settore produttivo della provincia, stenta ad affrontare nella sua interezza il problema dell'ulteriore sviluppo che il settore richiede. E questo con un grave ritardo nella ricerca ed il pericolo di ritrovarsi oggi nell'impossibilità di poter controllare, come invece avveniva nel passato, il progresso tecnologico di un macchinario sempre più sofisticato e di un filato che si va sempre più integrando con gli sviluppi della chimica, venendo così a dipendere dalle industrie meccano-tessili e chimiche.

In questo quadro si colloca, e acquista una rilevanza enorme, la vertenza attualmente aperta nel gruppo Cantoni che ha visto il rigido atteggiamento della direzione, chiusa alla discussione dei problemi dell'occupazione, della ricerca, della qualificazione produttiva, dell'ambiente di lavoro. Si fa più stretto, in questo momento di lotta, il collegamento con le altre fabbriche, con le forze politiche e gli enti locali: proprio oggi il consiglio di fabbrica partecipa alla manifestazione indetta dal coordinamento nazionale LMI a Fornaci di Barga, e intanto prepara una manifestazione cittadina e una serie di cartelli che illustrano i problemi centrali della vertenza. Il settore della maglieria, che poteva dare impulso alla riqualificazione delle aziende tessili, stenta a decollare per i ritardi manageriali degli imprenditori locali: le aziende che assumono dimensioni industriali falliscono o rientrano del ghetto del decentramento e del lavoro nero.

Abbiamo avuto in provincia di Lucca i casi del Gentucca, del My Stiles, dei Lazzi's e su questa strada appare in cammino anche il magnifico Florentine Flowers proprio mentre sta riscuotendo un grosso successo in Italia e all'estero. Il problema di fondo di questi settori, che a parte la Cantoni sono costituiti da piccole e piccolissime aziende sorte caoticamente negli anni '60, è quello della riqualificazione dei prodotti per rispondere anche ai mutamenti del mercato internazionale e alla concorrenza sempre più agguerrita dei paesi in via di sviluppo. Il ridimensionamento quantitativo della produzione non deve significare chiusura delle aziende esistenti ma l'estendersi del controllo sul decentramento e sul lavoro nero [illegible] sviluppo [illegible] provoca la caduta degli investimenti, l'abbassamento dei livelli tecnologici e un maggior sfruttamento dei lavoratori.

Questi temi sono stati al centro del dibattito congressuale della FILTEA provinciale e già nella relazione introduttiva si metteva in evidenza il ruolo che per il controllo della tutela del lavoro a domicilio devono svolgere le commissioni comunali. Riqualificazione significa nuova politica degli investimenti, maggiore occupazione e più seria ricerca tecnologica, ma deve significare anche una organizzazione del lavoro che attraverso l'allargamento delle mansioni e l'ampliamento delle informazioni sui processi produttivi porti ad un arricchimento qualitativo della prestazione lavorativa, mettendo a frutto la secolare esperienza della manodopera tessile lucchese.

Ma questo processo di riqualificazione per avere successo deve diventare impegno non solo dei lavoratori e delle forze sindacali, ma anche delle forze politiche, degli enti locali, in collegamento con gli istituti di credito locali, la camera di commercio e la scuola. Viste le ridotte dimensioni delle imprese, gli imprenditori dovrebbero iniziare a percorrere la strada dell'associazionismo, in modo da essere in grado di sviluppare quella ricerca tecnologica che da soli non sono certo in grado di avviare, fare acquisti di materie prime più a buon mercato e curare direttamente la commercializzazione dei prodotti.

Queste indicazioni emergevano già nel convegno organizzato per il settore delle calzature lo scorso anno a Segromigno dai sindacati e dal comune di Capannori. La commissione mista (sindacati, imprenditori, ente locale, forze politiche) non ha purtroppo lavorato molto in direzione della soluzione dei principali problemi emersi: l'assetto del territorio e urbanizzazione, credito, servizi sociali, quali mense, trasporti, formazione professionale.

La Cantoni, che da sola rappresenta circa un terzo dell'intero settore, è senz'altro il momento centrale di questa importante fetta dell'economia lucchese, anche per questo la vertenza in atto, sia nei contenuti che nelle forme di lotta, va ben al di là della fabbrica.

Renzo Sabbatini

IL SETTORE TESSILE - ABBIGLIAMENTO - CALZATURIERO in provincia di LUCCA - Dati sull'occupazione

SETTORE	TOTALE 1967	TOTALE 1975	DONNE 1967	DONNE 1975
Tessile	5.388	3.887	3.492	2.281
Abbigliamento	1.996	2.467	1.570	2.095
Berretti	396	492	319	337
Calzature	2.614	4.185	1.151	2.004
Altre attività	349	733	195	392
TOTALE SETTORE	10.643	11.804	6.730	7.149

Le aziende artigiane dell'intero settore erano 4800 nel 1962 e 10 620 nel 1975

Concluso l'XI congresso della CGIL

SONO 3500 I DISOCCUPATI IN PROVINCIA DI PISTOIA

Nel '76 sono state erogate un milione e 81.838 ore di cassa integrazione - Impegno per un rapporto più stretto fra sindacati, Regione ed enti locali

PISTOIA — Due giornate di dibattito, più di cinquanta interventi; la presenza di organizzazioni politiche e amministrative oltre ai rappresentanti parlamentari e regionali sono elementi che danno la misura dell'impegno e dell'interesse che ha circondato l'XI Congresso provinciale della CGIL pistoiese. Un congresso preparato attraverso un dibattito di base che ha visto la partecipazione di circa 25.000 lavoratori, con 517 assemblee, 24 congressi provinciali di categoria, 5 congressi interni. A tutto questo si aggiungono gli incontri che l'organizzazione sindacale ha avuto con i partiti e le forze sociali. Il dibattito ha registrato un alto numero di interventi (oltre cinquanta).

La relazione congressuale, letta dal segretario uscente Silvano Cotti, ha affrontato praticamente tutto l'arco delle problematiche presenti di fronte ai sindacati provinciali. Da essa è possibile ricavare alcune informazioni (riprese e approfondite dal dibattito) che definiscono nei particolari l'attuale situazione economica e sindacale della provincia.

Nel 1976 sono state erogate un milione e 81.838 ore di cassa integrazione, cioè allo stesso livello dell'anno record del 1975; ci sono 3.500 disoccupati iscritti nelle liste di collocamento, dei quali 800 giovani in cerca di prima occupazione (500 in più del 1975 e 1.000 dei '74); c'è una riduzione di 1.125 addetti nell'industria, prevalentemente edili e meccanici; una riduzione di 1.200 mezzadri non compensati dall'aumento di 25 braccianti e da 300 lavoratori del settore terziario. Per quanto riguarda le strutture produttive si registra un aumento del numero delle aziende e una riduzione degli addetti: Il numero delle aziende artigiane ha raggiunto le 11.236 unità, uno tra i più alti di tutto il paese in confronto alla popolazione residente. Per il settore dell'agricoltura abbiamo 8.097 mezzadri nel 1971, di mezzadri poi nel 1976 mentre i braccianti da 2.535 del 1971 sono aumentati di solo 250 unità.

Sono state riassunte nella relazione introduttiva anche le indicazioni di lotta emerse dalle varie categorie sindacali, come soluzione dei grossi problemi occupazionali provinciali relativi alle aziende in crisi (riconversione o ristrutturazione purché si garantisca l'occupazione) Breda (da inserirsi nel contesto del trasporto pubblico nella prospettiva di una nuova politica del settore), SMI (mantenimento degli impegni presi dalla direzione in merito agli investimenti) tessili, abbigliamento e legno (lotta per il consolidamento di questo settore produttivo). Infine l'impegno al rafforzamento del rapporto fra sindacati, Regione ed enti locali nella prospettiva di conquista di un ruolo più attivo dei governi regionali nella politica industriale nazionale, il piano straordinario per i giovani, la formazione professionale, l'agricoltura.

I lavori, chiusi nella mattinata di domenica, hanno visto l'intervento di Enzo Ceremigna, segretario regionale del Lazio (a nome della CGIL nazionale) e l'elezione degli organismi dirigenti della CDL e dei delegati al IX Congresso nazionale della CGIL. Durante il congresso, sia nella relazione introduttiva, sia con l'intervento del rappresentante dei sindacati di PS, è stato più volte ricordato il giovane allievo di PS Settimio Passamonti vittima delle incursioni squadristiche di Roma.

Giovanni Barbi

L'attentato di Lucca rivendicato dalle BR

LUCCA — Un volantino con lo slogan «lotta armata per il comunismo» e la stella a cinque punte è stato inviato alle redazioni di Lucca del «Telegrafo» e della «Nazione». «L'azione effettuata la sera del 23-4-77 diretta contro il giornalista del foglaccio pennista "Paese Sera" Marco Innocenti — dice il messaggio — vuole essere la nostra risposta alle infami campagne rivolte contro il movimento comunista combattente».

Nel testo si fa anche riferimento ad alcuni attentati avvenuti a Lucca in questi ultimi tempi e si rivendicano quelli alla sede della CISNAL e alla caserma dei carabinieri di San Concordio, mentre si nega la paternità di quello contro la questura. Come si ricorderà, per questi attentati c'era stata una ammissione di responsabilità da parte del fascista pisano D'Alascia; assai sospetta appare quindi la cura che il delirante comunicato mette nello scagionare i fascisti.

Sdegno unanime intanto, e piena solidarietà con il giornalista colpito, è stato espresso dall'intera città di Lucca. Oltre agli organi di stampa, *l'Unità, La Nazione, Il Telegrafo*, hanno preso posizione con propri comunicati il comitato comunale del PCI e la federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil.

Per il ricovero in ospedale di Luciano Franci

Rinviato il processo d'appello contro la cellula di Mario Tuti

Il «braccio destro» di Tuti risente ancora delle lesioni riportate nel pestaggio nel carcere di Volterra - L'istruttoria ha lasciato in ombra alcuni aspetti dell'attività criminale del gruppo capitanato dal neofascista di Empoli

FIRENZE — Il processo di appello contro i terroristi neri del fronte nazionale rivoluzionario, autori degli attentati dinamitardi lungo la linea Roma-Firenze, è saltato. E' stato rinviato a nuovo ruolo. La causa: il ricovero di Luciano Franci, braccio destro di Tuti, in ospedale per le lesioni riportate durante lo scontro con altri detenuti (nappisti e brigatisti) nel carcere di Volterra.

L'istruttoria sulle attività del Fronte (i cui componenti in totale dieci, dovevano comparire davanti ai giudici della Corte d'appello) ha purtroppo lasciato in ombra, come abbiamo anche rilevato nella nostra inchiesta sul neofascismo, non pochi particolari sulle criminose attività di Mario Tuti e dei suoi complici fascisti. Intanto si sa per certo che il geometra empolese — già condannato all'ergastolo per il duplice omicidio di Empoli e a 20 anni per gli attentati di Arezzo — manteneva rapporti con Clemente Graziani, capo di Ordine Nuovo rifugiato in Spagna e altrettanto sicuro è che il «Fronte» che aveva la sua base operativa ad Arezzo operava in collegamento con analoghe organizzazioni eversive del nord (in Emilia, nel Veneto e specialmente Padova).

I magistrati che hanno condotto l'istruttoria si sono limitati a circoscrivere l'indagine al gruppo aretino a questo peraltro costretti, anche dalle sentenze [illegible] di competenze che talvolta rendono impossibile qualsiasi collaborazione tra diversi uffici giudiziari. Forse sono state proprio queste «rivalità» ad influire in modo negativo sull'inchiesta per l'attentato al treno Italicus (4 agosto 1974 12 morti e 70 feriti) che dopo una «indiscrezione» raccolta dalla polizia e dall'antiterrorismo attribuisce ad alcuni elementi del Fronte aretino e cioè Mario Tuti, Luciano Franci e Piero Malentacchi.

Secondo le rivelazioni di Aurelio Fianchini c'è ancora la speranza che il processo d'appello possa aprire uno squarcio in questa direzione, ma perché ciò avvenga bisognerà condurre il dibattimento con grande energia e decisione.

Sulle responsabilità del «Fronte» aretino nei tre attentati sulla Firenze-Roma non vi sono dubbi, resta da decidere il giudizio di appello confermando il giudizio della Corte d'Assise di Arezzo e cioè che gli attentati sono stati commessi da Tuti e Franci condannato in primo grado a 17 anni. E' un po' difficile credere come fanno i giudici di Arezzo che solo Tuti e Franci hanno compiuto gli attentati dinamitardi. E' da ritenere che oltre ai due anche altri hanno preso parte attiva alle azioni criminose e quindi spetterà ai giudici di Appello, quando il processo si svolgerà, accertare eventuali altre responsabilità.

Accanto ai tre detenuti, Franci, Tuti, Malentacchi, dovranno comparire anche Margherita Ladi, Marino Morelli, Giovanni Gallastroni, Mario Affatigato, Luca Donati detenuto per gli attentati di Moiano, Pietro Morelli e Augusto Cauchi, ancora uccel di bosco dopo la sua fuga avvenuta nel gennaio 1975 grazie a una provvidenziale «soffiata» che gli permise di sfuggire all'ordine di cattura.

Si spera che ai giudici [illegible] la [illegible] di questo gruppo eversivo, trattato ad Arezzo con particolare benevolenza. E' certo Tuti e Franci e gli altri neofascisti sono stati condannati per ricostituzione del partito fascista. Ma le loro responsabilità dovranno essere ulteriormente approfondite dai giudici di appello. L'incidente capitato a Luciano Franci ha fatto saltare il processo: speriamo che al più presto sia fissata la nuova data.

g. s.

Vasta solidarietà con la lotta delle lavoratrici

Ieri sciopero e assemblea all'interno della Valconf

Ancora aperta la vertenza per la garanzia di piena occupazione - Presenti all'incontro dirigenti politici, amministratori e consigli di fabbrica del Grossetano

GROSSETO — Partiti democratici, amministrazione comunale e provinciale sono a fianco delle lavoratrici della Valconf impegnate in una delicata vertenza tesa a garantire la piena occupazione e la certezza del salario. Questo è ciò che è scaturito ieri mattina nel corso della assemblea aperta, svoltasi in concomitanza con due ore di sciopero aziendale proclamato dalla organizzazione sindacale, tenutasi all'interno della fabbrica. V. hanno partecipato dirigenti politici e amministratori, rappresentanti dei consigli di fabbrica di altre aziende cittadine.

L'iniziativa di ieri mattina, che segue e precede una più vasta mobilitazione, è stata promossa dalle organizzazioni sindacali di categoria allo scopo di far uscire la vertenza dall'ambito aziendale per proiettarla con tutte le sue implicazioni in una dimensione più vasta, e sensibilizzare così l'intera opinione pubblica.

Ivo Longhi, della segreteria provinciale della ULIFA, nel suo intervento di apertura ha ripercorso le tappe di questa vicenda, che vede interessate 50 lavoratrici. Le difficoltà di mercato che incontra la produzione di pantaloni trovavano — ha detto Longhi — soluzione solo in un processo di riconversione produttiva. Il 4 aprile scorso scadeva la cassa integrazione per le quali base di accordi stipulati tra le parti sindacali, Valconf, Associazioni industriali e Forestali, un'azienda empolese interessata al rilevamento di questo reparto doveva avviare la produzione e il ciclo completo [illegible]. Per varie difficoltà l'intervento della nuova azienda non si è verificato pur se ancora sono in corso iniziative per rilevare il reparto.

La mancanza del ripristino dell'attività ha lasciato le operaie senza alcuna retribuzione, questa verrà recuperata grazie all'impegno delle organizzazioni sindacali che sono riuscite a far prorogare per altre 4 settimane la cassa integrazione. Comunque, com'è stato sottolineato dai vari intervenuti, nulla sarà lasciato di intentato per portare in porto questa operazione di difesa dell'occupazione e di ripresa dell'attività produttiva.

Mentre nel corso della settimana si svolgeranno incontri da parte delle organizzazioni sindacali con le varie parti interessate, per lunedì pomeriggio alle 16 è stata convocata una nuova assemblea operaia per fare il punto sulla situazione.

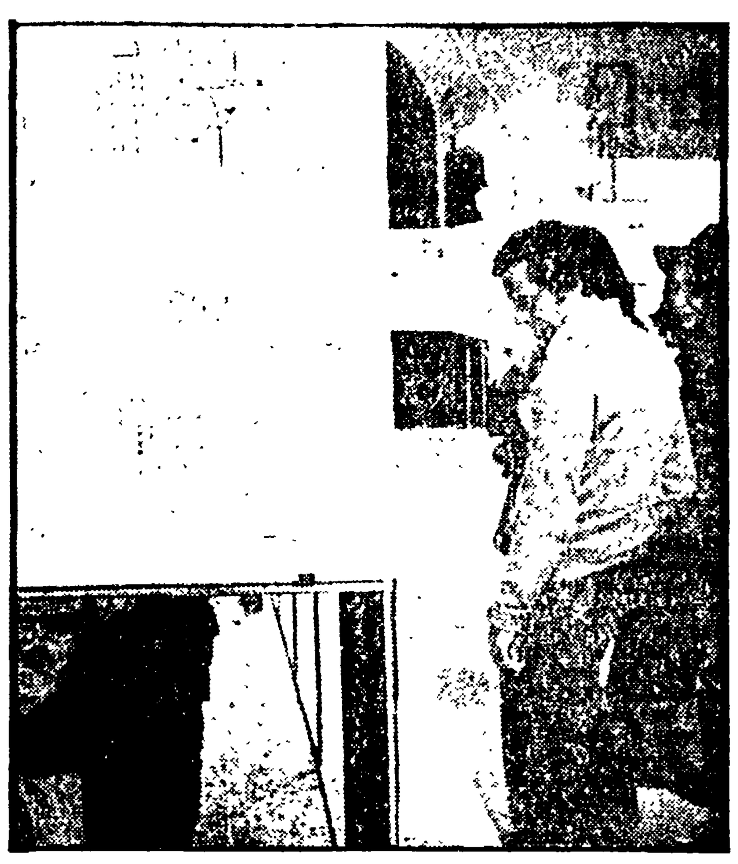
La giunta comunale di Grosseto, frattanto ieri mattina, dopo aver ascoltato un'informazione del compagno Bracalari, assessore all'industria e artigianato che era presente all'assemblea ha preso posizione manifestando il pieno sostegno con la lotta intrapresa dalla classe operaia della Valconf.

p. z.

Ha suonato per gli « Amici della Musica »

Il virtuosismo strumentale di Campanella

Programma di grande interesse - In evidenza le doti tecniche ed espressive dell'interprete - Il calore del pubblico premiato da tre «fuori-programma» - Eseguiti 4 brani dell'opera 119 di Brahms



Il pianista Michele Campanella, ospite della passata stagione sinfonica invernale del Teatro Comunale, si è presentato alla Pergola al pubblico degli Amici della Musica, con un programma di grande interesse, che sembrava confermare in anticipo lo straordinario virtuosismo strumentale, che, nel musicista partenopeo, sembra inscindibile da un'intelligenza interpretativa, guidata da una lucida coerenza di linguaggio.

Il concerto si è aperto con i *Quattro pezzi op. 119* di Brahms, opera che ci riconduce in una dimensione cara a certa sensibilità schumanniana, dove l'impeto giovanile e l'esuberanza di «episodi» come la *Rapsodia in mi bem magg.*, acquistano una loro precisa identità solo accanto a momenti dal procedere più inquieto e malinconico, come è il caso dell'*Intermezzo in si min.*, sottolineato da Campanella con grande efficacia, attraverso il riapparire, quasi allucinato, di una cadenza da «carillon».

Seguivano, infine, interrotti dalla *Suite bergamasque* di Debussy, pagine dello stesso Brahms e di Liszt, che testimoniano di una tradizione strumentale che ebbe molta fortuna nell'Europa romantica: la trascrizione.

Opere come le *Variazioni in la min. sopra un tema di Paganini op. 35* di Brahms, lo *Spinnerlied dal «Vascello fantasma»* e la *Morte di Isotta dal «Tristano e Isotta»* di Liszt (trascritte ovviamente da opere di Wagner), infatti — oltre a documentare un costume musicale, derivato direttamente da una rinnovata pratica dilettantesca, che considerava il pianoforte alla stregua del nostro fonografo — confermano, indirettamente, la coerenza di diversi linguaggi all'interno di una medesima, anche se contraddittoria, corrente artistica, che sembra riconoscersi con consapevolezza in comuni aspirazioni ideali.

Michele Campanella, in questa seconda parte, si è trovato particolarmente a suo agio, e il pubblico (anche se decimato dalle ferie primaverili) ha risposto con un calore straordinario, generosamente premiato da tre splendidi «fuori programma».

m. c.

In ricordo di Aligi Barducci

Il consiglio dell'istituto statale d'arte di Porta Romana e il comitato unitario antifascista hanno proposto agli studenti dell'istituto la presentazione di un elaborato che avesse come soggetto la morte del comandante partigiano Aligi Barducci.

La risposta degli studenti è stata pronta ed i bozzetti fanno ora parte di una mostra che viene presenata al quartiere.

La mostra itinerante avrà luogo: fino al 1. maggio nella sala S. Monaca, in via S. Monaca; dal 7 al 15 presso il circolo 2 strade; dal 21 al 29 presso il circolo Everest al Galluzzo, infine, dal 5 al 30 giugno all'istituto d'arte di Porta Romana.

lo sport

Trofeo Pignone Potente

Organizzato dalla società Pescasportivi del circolo ricreativo Pignone Potente con la collaborazione dell'ARCI Pesca fiorentina, si è svolto un rally di pesca con la messa in palio del trofeo della liberazione.

Pescato abbondante, in massima parte costituito da Carassi e Vittoria della «Ronco San Quirico» con: Angiolino Carraddossi, Maurizio Mecocci, Luciano Tognelli e Alessandro Agostini, kg. 26 690. 2. Dopolavoro ferroviario di Firenze con: Gabriele Bandinelli, Rosindo Mecacci, Giovanni Pieraccioni, Ezio Chirici, kg. 20 430; 3 Lenza Lastrense, Kg. 18 100; 4 Lenza Bagno a Ripoli, Kg. 16 130; 5 APS Barberinese, Kg. 15 270; 6 Polisportiva pubbliche assistenze Empoli, kg. 14 950; 7 Casa del Popolo Casellina, kg. 12.130; 8 Società Pescasportivi di Peretola, kg 10 810, 9 Lenza Mezzanese, kg. 10 490; 10 Società Pescasportivi Maiano, Kg. 10 180.

Il prossimo Rally, per l'organizzazione dell'APS Barberino, avrà luogo il 1. maggio.

Classifica della sesta prova del trofeo B. Sasi dopo la sesta prova: 1 Lenza Lastrense, p. 61; 2. Dopolavoro ferroviario di Firenze, p. 53, 3. Ronco San Quirico, p. 50, 4. APS Barberinese, p. 41; 5 U.C. Caracciolo triple Fish, p. 41; 6. Gruppo sportivo Quaracchi, p. 38; 7. a par. merito Polisportiva Andrea Del Sarto, unione Sportiva Ripoli, Gruppo Sportivo Maiano p. 36; 10. SMS Peretola, p. 35; 11 UC Barberino, p. 31, 12 Lenza Mezzanese, p. 28; 13 CRAL La Nazione, p 26, 14. Polisportiva pubbliche assistenza Empoli, p. 26; 15 APM. Il Cavedano, Nuove lenze e CRAL CTO, con punti 23

Un'iniziativa del collettivo di Firenze

«Teatro-danza» a San Casciano

L'attività è volta a rompere i consueti rigidi schemi e ad ancorare il balletto ai temi e ai linguaggi contemporanei

Dopo il consenso registrato dal nuovo spettacolo del Collettivo Danza di Firenze, presentato in febbraio al Centro ARCI Musica, il gruppo ripropone la manifestazione al Circolo ARCI di S. Casciano, mercoledì 27 e venerdì 29 aprile alle ore 21.

Il Collettivo, sulla base di un retroterra culturale classico accademico (l'organico è composto da primi ballerini e solisti del Teatro Comunale), si è arricchito delle diverse esperienze delle tecniche acquisite in Italia e all'estero, nella ricerca di un diverso linguaggio finalizzato ad esprimere un più aperto modo di fare teatro con la danza.

Il gruppo infatti si aggiorna costantemente attraverso la ricerca, in rapporto ai livelli culturali del paese. Se infatti in un primo momento il Collettivo ha approfondito particolarmente i temi contenutistici, al fine di lanciare un segnale sulla necessità di saldare questa forma espressiva ai temi proposti dalla società in evoluzione, attualmente la ricerca, consolidata questa necessità fase di rottura di schemi irrigiditi, si orienta nel senso di una indagine formale-gestuale verso un recupero della danza teatro.

In rapporto a questa ottica il gruppo giunge alla proposta di situazioni coreografiche collettive. Questo allargamento ai contributi di più persone nella elaborazione del prodotto ha portato il Collettivo a ricercare rapporti con autori contemporanei, non come fornitori di testi, ma per saldare sempre più organicamente il dialogo con le forze culturali collegate alla danza.

Il Collettivo (Hector Barriles, Laura Bindelli, Cristina Bozzolini, Francesco Bruno, Douglas Lopez, Maria Grazia Nicosia, Gabriella Pecchioli) presenterà musiche di J. S. Bach, Carlo Prosperi, Franco Cipolla, Germano Cavazzoli e Francesco Novelli. Questi ultimi tre musicisti parteciperanno direttamente alla serata suonando rispettivamente violino, chitarra e percussioni, pianoforte.

Le coreografie sono di Hector Barriles e Susana Zimmermann, oltre ad una coreografia cui ha partecipato tutto il Collettivo.

Conferenza al Vieusseux su « Pirandello tra opera e film »

Il Gabinetto Viesseux al palazzo Strozzi continua la sua attività di mostre e conferenze. Prosegue fino al 30 aprile la mostra su « Il libro inglese dell'800 » che comprende un'ampia scelta di libri inglesi, editi spesso, allora, in serie popolari ed illustrati da artisti di notevole valore. La mostra è stata allestita con il patrocinio dell'Azienda autonoma di turismo e della Cassa di Risparmio.

Sempre al Gabinetto Viesseux, oggi alle ore 18, per iniziativa dell'associazione culturale italo-tedesca, il prof. Franz Rauhut parlerà su «Pirandello drammaturgo tra opera e film» illustrando accanto all'attività notissima del grande scrittore siciliano anche gli aspetti meno consueti e riconosciuti della sua opera.

Abbonamenti al Maggio musicale: prorogato il termine

Il maggio musicale fiorentino ha già ottenuto, prima di iniziare un clamoroso successo di pubblico, proprio per venire incontro alle numerose richieste pervenute, il termine per la sottoscrizione degli abbonamenti alle manifestazioni, previsto per le ore 16 di martedì 26 aprile, è stato prorogato.

Il termine ultimo sarà quindi alle ore 18 di giovedì 28 aprile. La sottoscrizione degli abbonamenti si effettua esclusivamente presso la biglietteria del teatro comunale (corso Italia, 16 Tel. 216253).

Il 40esimo maggio musicale comincerà come è noto il giorno 5 alle ore 21 al Teatro Comunale con la prima rappresentazione del «Nabucco» di G. Verdi e proseguirà con un intenso programma per tutto il mese e per parte del mese di giugno.

Ricordo

La compagna Tina Guidotti Romagnoli ne la ricorrenza del 25 aprile sottoscrive L. 30 000 per l'ANPI, in memoria del marito Gino, partigiano.

Nozze

Nella Chiesa di S. Francesco in Chianciano Terme si sono uniti in matrimonio la gentile signorina Anna Maria Casucci e Giorgio Ferri. Alla coppia felice tanti auguri.

Un lungo ciclo di proiezioni

Una rassegna a Fiesole sul cinema americano

I film scelti offrono un panorama articolato della società vista attraverso i prodotti degli ultimi anni

A Compiobbi, sabato 23 aprile, inizia con «Panico a Needle park» una rassegna cinematografica dedicata al «Nuovo» cinema americano degli anni '70, organizzata dal Comune, in collaborazione con tutte le associazioni culturali del territorio.

Scelti tra l'ampio cartellone proposto dal circuito regionale toscano del cinema, i 9 film della rassegna si propongono di offrire un panorama sufficientemente completo della realtà americana quale emerge dalla produzione cinematografica «off Hollywood» degli ultimi anni.

La fine del movimento studentesco e giovanile, la disgregazione e la rassegnazione seguite alla scomparsa della «nuova sinistra», si riflettono in questi film insieme alla critica violenta e disperata contro un sistema sociale sempre più cinico e soffocante.

Programma nelle proiezioni:

23 aprile - Panico a Needle park - di Jerry Schatzberg, circolo La Pace - Compiobbi;

28 aprile Trash di Paul Morrissey, cinema Garibaldi, Fiesole.

5 maggio Alice non abita più qui, di Martin Scorsese, circolo «La pace», Compiobbi.

7 maggio L'ultima corvée di Hal Ashby; Casa del Popolo, Caldine.

12 maggio Electra Glide di James William Guercio, cinema Garibaldi, Fiesole.

14 maggio Stop al Greenwich Village di Paul Mazursky Casa del Popolo - Caldine

19 maggio Lo spaventapasseri di Jerry Schatzberg, circolo «La pace» Compiobbi.

21 maggio Punto zero, di Richard C. Sarafian, Casa del Popolo - Caldine.

26 maggio Nashville di Robert Altman, cinema Garibaldi, Fiesole.

Concluderà la rassegna un dibattito sul «L'emarginazione sociale e politica: verso il nuovo cinema americano?».

schermi e ribalte

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Ap. 15,30)
Una temeraria sfida alla morte per la conquista della libertà: **Vamos a matar, companeros.** In Technicolor, con Franco Nero e Tomas Milian. (R ed.).
(15,40, 18, 20,20, 22,40)

ARLECCHINO
Via dei Bardi Tel. 284 332
Dal famoso romanzo, l'erotismo più spinto, raffinato e lussuoso in un film di gran classe: **Storie immorali di Apollinaire.** Technicolor con Yves Mo e Mavra, Florence Carol (VM 18).
(15,30, 17,25, 19,15, 20,50, 22,45)

CAPITOL
Via Castellani - Tel. 272.320
« In esclusiva per la Toscana » il film più prestigioso della stagione 1977 dal best-romanzo scritto da Piero Chiara. Una storia sottile e piccante, divertente ed umana firmata dalla magistrale regia di Dino Risi: **La stanza del vescovo,** con Ugo Tognazzi, Ornella Muti, Patrick Dewaere. (VM 14).
R d AGIS
(15,30, 17,45, 20,15, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
(Ap 15,30)
Un capolavoro salvato. L'ultimo film di Pier Paolo Pasolini sequestrato per scandalo e assolto perchè opera d'arte: Salò o le 120 giornate di Sodoma. In technicolor. (VM 18).
(16, 18, 20,20, 22,40)

EDISON
Piazza della Repubblica 5 Tel 23 110
L'ultimo film del comico americano più amato dal pubblico italiano. **Il prestanome,** a colori, con Woody Allen, Zero Mostel, Herschell Bernard. E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio.
(15,30, 17,20, 19,05, 20,50, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani 4 - Tel. 217.798
Un film nuovo, diverso, che vi divertirà e vi commuoverà. **Un borghese piccolo piccolo,** di Mario Monicelli, a colori, con Alberto Sordi, Shelley Winthers. (VM 14).
(15,30, 18, 20,10, 22,40)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi Tel 275 112
Nella corsa più spettacolare del mondo il prezzo della vittoria è sempre troppo alto. **Indianopolis.** Technicolor con Paul Newman, Joanne Woodward, Robert Wagner (R ed).
(15,30, 18, 20,10, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
« Prima »
Casa privata per le Schutz Staffeln. A Color, con Marina Daunia, Vassili Karis (VM 18).

MODERNISSIMO
Via Cavour Tel. 275.954
« Oggi prima »
Salon Massage. A Colori (VM 18)
(15,30, 17,25, 19,05, 20,45, 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel 24 088
Il film vincitore di 3 premi Oscar più prestigiosi. **Rocky** di John G. Avildsen Technicolor Con Sylvester Stallone, Talia Shire, Burt Young.
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184r - Tel. 575 801
Un diabolico quintetto micidiale, una candida e stravagante vecchietta nel più umoristico dei film gialli. Divertente capolavoro: **La signora omicidi** di Alexander Mackendrick. In Technicolor, con Alec Guinness, Peter Sellers, Cecil Parker. Un film per tutti!
(15,30, 17,20, 19, 20,50, 22,45)

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
Uno spettacolo unico, una nuova affascinante avventura nei mari del mondo. Mai il cinema ci ha dato un'opera più suggestiva ed emozionante. 80.000 metri di ripresa a colori per il più spettacolare film dell'anno: **Cari mostri del mare,** realizzata da Bruno Vailati, candidato al premio « Nastri d'argento 1977 ».
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296 242
Finalmente ricostituito per la terza volta il fantastico « trio » che ha divertito il pubblico di tutto il mondo in un nuovo divertentissimo ed avventuroso film. Eastmancolor: **I 2 superpiedi quasi piatti.** Con Terence Hill, Bud Spencer e la bellissima Laura Gemser. Scritto e diretto da E B Clucher.
(15,30, 17,45, 20,15, 22,45)
Sono in vendita presso la biglietteria del teatro dalle 16 alle 21,30 i biglietti dei posti numerati per gli spettacoli della Compagnia Italiana di operette, che debutterà martedì 10 maggio.

ASTOR D'ESSAI
Via Romagna, 113 - Tel. 222 388
(Ap 15,15)
L. 700
« Il nuovo cinema tedesco »
Ore 15,30 **Occupazioni occasionali di una schiava** d. A. Kluge. Ore 17,30. **Tutti i turchi si chiamano Ali** di R. W. Fassbinder. Ore 20 30 **Aguirre, furore di Dio** d. W. Herzog. Ore 22,30 **Occupazioni occasionali di una schiava** d. A. Kluge

GOLDONI
Via dei Serragli - Tel 222 437
Proposte per un cinema di qualità. Eccezionale anteprima per l'Italia. La storia della più brutale repressione militare antioperaia portata sullo schermo da Miguel Littin: **Actas de Marusia: storia di un massacro,** magistralmente interpretato da Gian Maria Volonte e con Diana Bracho, Claudio Obregon. Musiche di Mike Theodorakis. Prezzo unico L. 1.500
R/d: Ag.s, Acli, Arci, Endas L. 1 000

KINO SPAZIO
Via del Sole, 10 - Tel. 215 634
(Ap. 15,15)
Il nuovo cinema tedesco. Ore 15 30 **« Occupazioni occasionali di una schiava »,** d. A. Kluge. Ore 17 30 **« Tutti i turchi si chiamano Ali »,** d. R W. Fassbinder. Ore 20 30 **« Aguirre, furore di Dio »,** d. W. Herzog. Ore 22 30 **« Occupazioni occasionali di una schiava »,** d. A. Kluge L. 700

ADRIANO
Via Romagnosi - Tel. 483 607
I film che scala nei minimi dettagli corpo... Le sue crisi, le sue passioni, le sue violenze: **Disposta a tutto.** A Color, con Barbara Fenech... (VM 18)

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani - Tel 452 296
Un film sulla storia di un delitto: **Arma da taglio.** In Technicolor, con Lee Marvin e Gene Hackman. Per tutti.

ALDEBARAN
Via F. Baracca, 151 - Tel. 410007
Venne dalla provincia in città e subito conobbe tutte le voluttà dell'amore e del sesso: **Esperienze erotiche di una ragazza di campagna.** A Colori, con Nadine De Rangot, Helga Blabst. (VM 18).

ALFIERI
Via M del Popolo 27 - Tel. 282137
Un eccezionale film di guerra girato nelle profondità abissali: **Sfida negli abissi.** A Colori, con James Caan...

ANDROMEDA
Via Aretina - Tel 663 945
... **La chiamavano Susy tettalunga.** A Color, con Christy, Morgan, Harry Reeves. (VM 18). R d. AG.S.

APOLLO
Via Nazionale Tel 270 049
Nuovo grandioso, sfolgorante, confortevole, elegante
Uno straordinario carico di suspence e di violenza per un film eccezionale: **Violenza ad una minorenne.** A Color, con Jim Mitchum, ... Lynn (VM 18).
R d AG.S
(15, 17, 19, 20,45, 22 45)

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G. Paolo Orsini 32 - Tel. 68.10.550
Il film di A. Lettard: **L'amica,** con Lisa Gastoni, Jean Sorel, E. Martinelli. (VM 18).
R d AGIS
(Ult spett. 22 20)

CINEMA ASTRO
(Today in English) **Bite the bullet,** by Richard Brooks, with Gene Hackman, Candice Bergen, James Coburn
Shows 3 45, 6 00, 8 15, 10 30

CAVOUR
Via Cavour Tel 587700
Il film vincitore di 4 premi Oscar **Quinto potere.** Technicolor con William Holden, Peter Finch, Faye Dunaway, Sidney Lumet

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212 178
Storia di un peccato. A Color. (VM 18).

EDEN
Via della Fonderia Tel 225 643
Per ... Mercoledì dedicato ...
Pianeta terra, anno zero. In Technicolor con Keiji Kobayashi ...

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296 822
Profonda gola di Madame O'. A Color. (VM 18).

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel 50 401
America violenta. A Color (VM 18).

FIORELLA
Via D'Annunzio Tel 662 240
Exodus. A Color. Per tutti.

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470 101
(Ap 15 30)
Dieci bianchi uccisi da un piccolo indiano. A Color (VM 14).

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia Tel 470 101
(Ap. 15,30)
L'occasione che aspettavate per divertirvi: **Quelle strane occasioni.** Technicolor, con Nino Manfredi, Stefania Sandrelli, Alberto Sordi, Paolo Villaggio. (VM 18).

FULGOR
Via M. Finiguerra Tel. 270.117
(Ap 15,30)
Emanuelle ha fotografato per voi qualcosa di veramente sbalorditivo e avvincente. Oltre l'erotismo al di là del conformismo sessuale. **Emanuelle in America.** Technicolor con Emanuelle, Roger Browne, Gabriele Tinti, Paola Senatore. Visione integrale (Rigorosamente VM 18).
(15,45, 17,30, 19,15, 21, 22,40)

IDEALE
Via Firenzuola - Tel 50.706
Un'esperienza cinematografica unica ... **Jesus Christ Superstar.** In Technicolor ...
R d. AGIS.

ITALIA
Via Nazionale Tel. 211 069
(Ap. ore 10 antim)
... in collaborazione con la NASA e del Centro spaziale americano **Futureworld 2000 anni nel futuro.** In Technicolor, con Peter Fonda, Blythe Danner, Arthur Hill.
Per tutti.

MANZONI
Via Mariti Tel 366.808
Una storia vera diventata leggenda ... **Sfida a White Buffalo.** A color con Charles Bronson, Will Sampson, Jack Warden.
R d AG S
(15,30, 17,20, 19, 20,50, 22,40)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 630 644
... **Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto.** A Color ... (VM 18)
R d AG.S

NAZIONALE
Via Cimatori Tel 270 170
(Locale di classe per famiglie, proseguimento prima visione)
Un nuovo sensazionale film giallo: **Nove ospiti per un delitto.** In Technicolor, con Arthur Kennedy, John Richardson, Caroline Laurence (VM 18)
(15 30, 17 15, 19, 20 45, 22 45)

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel 23 282
(Ap 15 30)
Dai best sellers di Peter Kane, la violenza e il furore, il film che crea il clima di violenza ed esasperato erotismo tipico de l'America di oggi: **Autostop rosso sangue,** di Pasquale Festa Campanile. A colori, con Franco Nero, Corinne Clery, David Hess (VM 18).
(15, 16 50, 20 50, 22 40)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel 675 930
(Ap 15 30)
Premio Oscar 1976 quale miglior film straniero: **Dersu Uzala, il piccolo uomo delle grandi pianure,** di Akira Kurosawa. Technicolor con ... Per tutti
(Us 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel 32 067 Bus 17
Conoscenza carnale, di Mike Nichols con Jack Nicholson, Candice Bergen, Ann Margret, Color (VM 18).

STADIO
Viale Manfredo Fanti Tel. 50.913
Intimità proibite. In Technicolor.
(Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni)

UNIVERSALE
Via Pisana, 77 - Tel. 226.198
(Ap 15)
L. 600
Per il ciclo « Sei giorni in compagnia di Alberto Sordi ». Solo oggi, 3. giorno, il capolavoro di Mario Monicelli: **Il celebre, indimenticabile La grande guerra (1959),** con A. Sordi, V. Gassman, S. Mangano, Romolo Valli.
R d AGIS
(U 22 30)

VITTORIA
Via Paganini Tel 480 879
E' molto pericoloso sfidare l'ispettore Clouseau. Ma la Pantera Rosa ha un coraggio da leone: La Pantera Rosa sfida l'ispettore Clouseau. A colori con Peter Sellers, Herbert Lom, Colin Blakely
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,40)

ARCOBALENO
Via Pisana, 412 - Legnaia. Capol. bus 6
Riposo

ARTIGIANELLI
Via dei Serragli, 104 - Tel. 225.057
Dinamit. **La gang dei Dobermann, colpisce ancora.**

FLORIDA
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130
Dopo il ... appuntamento con i film d'autore: **Il Gattopardo** di L. Visconti.

ARENA CASA DEL POPOLO - CASTELLO - Via P. Giuliani
Riposo

CINEMA NUOVO (Galluzzo)
Riposo

CINEMA UNIONE
Via L. Prato - Tel. 218.820
Riposo

GIGLIO (Galluzzo)
(Ap 15,30)
(Spett. ore 20 30)
La governante di colore. In Technicolor, con R. Montagnani. (VM 14).

ARENA LA NAVE
Via Villamagna, 11
Riposo

CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE ANTELLA
Ore 21,30
L. 1 000
Spettacolo ... dato con i lavoratori del ... Concerto del Trio chitarristico ...

CINE ARCI S ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano - Bus 34 -
Riposo

CIRCOLO L'UNIONE
(Ponte a Ema) - Bus 31-32
Riposo

CASA DEL POPOLO DI GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.063
Riposo

MODERNO ARCI TAVARNUZZE
Via Pisana, 576 Tel 701.035
Tel. 20 22 593 Bus 37
Riposo

SMS S QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
Riposo

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel 20 11.118
Riposo

CASA DEL POPOLO DI COLONNATA
Piazza Rapisardi - Sesto Fiorentino
Riposo

MANZONI (Scandicci)
L. 700
Un western eccezionale, insuperabile: **L'uomo di Rio.** Technicolor per tutti.
(Ult. spett. ore 22 30).

TEATRI

HUMOR SIDE - S.M.S. RIFREDI
Via Emanuele 303
Ore 21,30, Gruppo Teatro Incontro presenta: **Oplà noi viviamo,** libero adattamento di V. ... da Ernst Toller. Regia di Valerio ...

TEATRO DELL'ORIUOLO
Via Oriuolo 31 Tel 270 555
Ore ... alle ore 21,15, la Compagnia di prosa « Città di Firenze Cooperativa dell'Oriuolo » presenta: **L'acqua cheta di Augusto Novelli. Musiche di Giuseppe Pietri. Regia di Mario De Mayo. Scene e costumi** di Giancarlo Mancini

TEATRO AFFRATELLAMENTO
Via G. P. Orsini - Tel 68 12 191
Ore 21,15, Il Teatro Regionale Toscano presenta la Compagnia Globo in: **Il borghese gentiluomo** di Molière, traduzione di Cesare Garboli, regia di Carlo Cecchi, scene e costumi ... musiche di Michele De Marchi

TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola, 12 32 Tel 262 690
Ore 21,15: **Libertà obbligatoria, di Gaber-Luporini, con Giorgio Gaber. Spettacoli fuori abbonamento. Prezzi popolari**

TEATRO AMICIZIA
Via Il Prato - Tel. 218.820
Tutti i venerdì e sabati alle ore 21,30, la domenica e festivi ore 17 e 21,30 la Compagnia ... di Wanda Pasquini presenta: **Per piacere non toccatemi i 'cucuio,** di L. Falter e S. ... Regia di Wanda Pasquini.

TEATRO RONDO' DI BACCO
(Palazzo Pitti) Tel. 210.595
Ore ... Da sabato 30. Le parole le cose presentano ... **Mine ha ha, ovvero dell'educazione fisica delle fanciulle.** Si accettano prenotazioni telefoniche

CIRCOLO ARCI S. CASCIANO
(Val di Pesa)
Questa sera, alle ore 21, spettacolo di danze ... **Collettivo danza contemporanea.** Musiche di J S Bach, C. Prosperi, C. Cipolla, G. Cavazzoli, F. Novelli. Coreografie di H. Barriles, S. Zimmermann. Biglietto unico L. 1.500.

LA MACCHINA DEL TEMPIO
Borgo Pinti, 29
Ore 21,15 F. Del Bosco, F. Varesco in: **Addio mia amata,** ... da Raymond Chandler

CIRCO DELLE AMAZZONI
(Largo Nenni, Rinaldo Orfei)
Fortezza da Basso - Tel. 474.858
Tutti i giorni 2 spettacoli Ore 16,30 e 21,30 ... (il più grande del mondo) dalle 10 alle 13. Prenotazione e vendita biglietti presso la cassa del circo ore 10/23.

TEATRO SAN GALLO
(Via San Gallo 45 Tel 42.463)
Ore 21,30 Spettacolo di cabaret. **Mister Rudy presenta Transformation n. 2. Vedette Internazionali ... scorrette, con Moreno, Luigi, Franco, Dennis, Mario. Prenotazione anche** telefonica. Ingresso L. 2 000, ridott. L. 1.500.

BANANA MOON
Ore 21 Concerto di musica **elettronica di** Claudio Rocchi.

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n 8 - Telefoni 287.171 - 211 449

TEATRO COMUNALE DI FIRENZE

40 MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

5 maggio - 1 luglio 1977

50 MANIFESTAZIONI
(opere, balletti, concerti)

5 TURNI DI ABBONAMENTO
(A, B, C, D, E)

3 TIPI DI ABBONAMENTO
(normali, speciali, promozionali)

La sottoscrizione degli

ABBONAMENTI

TERMINA, IMPROROGABILMENTE ALLE ORE 18 DI DOMANI

Biglietteria del Teatro Comunale
Corso Italia 16 - Telefono 216.253

SUPERVENDITA alla SEPRA - PAVIMENTI

...dopo le ceramiche a prezzi di fabbrica oggi vi offriamo il

PAVIMENTO IN LEGNO
a prezzi «AFRICANI ALL'ORIGINE»

VERIFICATE:

PAVIMENTO TEAK AFRICA (mosaico) prima scelta	L. 7.580 mq. (fornitura)
PAVIMENTO EUCALIPTUS (mosaico) prima scelta	L. 6.680 » »
PAVIMENTO AFRORMOSIA (stesso) prima scelta	L. 9.920 » »
PAVIMENTO ROVERE (stesso scelta nat.)	L. 3.500 » »

FORNIAMO ANCHE LA POSA IN OPERA DI SPECIALISTI PROVETTI

CAMINETTO con parete in granito (bocca cm 80)	L. 88.000 l'uno
RIVESTIMENTO per camino in pietra lavorata	L. 200.000 »
FORNO da pane in refrattario (mod 80 completo)	L. 60.000 »
MOBILE GRILL da giardino in refrattario, completo di piano di cottura ... e girarrosto elettrico	L. 140.000 l'uno

OGGI . o compri alla SEPRA . o niente

SEPRA PAVIMENTI
VIA AURELIA NORD
MADONNA DELL'ACQUA (Pisa)
Tel. 890705-890671

italturist

MEETINGS
E VIAGGI DI STUDIO

COMUNE DI IMPRUNETA
(Provincia di Firenze)

IL SINDACO

VISTA la legge 2 2 1973 n. 14

Rende noto

che l'Amministrazione comunale intende appaltare mediante licitazione privata per appalto dei lavori di costruzione di impianti di pubblica illuminazione nelle frazioni di ... di ... Cappello e Cassi per un importo complessivo a base d'asta di L. 23 700 000.

La licitazione sarà esperita con il metodo di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2 2 1973 n. 14

Le Ditte che intendono partecipare alla gara possono presentare istanza in carta legale all'Amministrazione appaltante entro 10 (dieci) giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Dalla Residenza municipale 14 aprile 1977

IL SINDACO
(Dr Valerio Nardini)

EDITORI RIUNITI

Piaget

Riuscire e capire

Traduzione di E. Stella - « Nuova biblioteca di cultura » - pp 262 - L. 3500 - Lo sviluppo della concettualizzazione nel bambino: un saggio indispensabile per comprendere il rapporto tra azione e conoscenza nel comportamento umano.

Alicata

Intellettuali e azione politica

A cura di R Maini e R Martinelli - « Nuova biblioteca di cultura » - pp 520 - L. 6 500 - Articoli, saggi, recensioni, interventi polemici, discorsi parlamentari, una serie di scritti di Mario Alicata che vanno dal 1940 al 1966.

I CINEMA IN TOSCANA

LIVORNO
METROPOLITAN: Sfida a White Buffalo
ODEON: Cane arrabbiato mano armata (VM 14)
GRAN GUARDIA: Ore 21: Farsa ... Renato Rascel
GRANDE: Un borghese piccolo piccolo (VM 14)
GOLDONI: Chiuso
LAZZERI: Confessioni di un pubblico ... (VM 18)
4 MORI: Cinquecento ...
AURORA: Zorro alla corte di Spagna ...
JOLLY: Pirata ... (VM 18)
MODERNO: Vamos a matar companeros
S. MARCO: I cannoni di Navarone
CIRCUITO REGIONALE DEL CINEMA DI LIVORNO Ore 21 30 cinema Corso ... Ore 17, biblioteca ... Foot City.

EMPOLI
CRISTALLO: Pasqualino Settebellezze ... notte di ...
LA PERLA: Occasione carnale
EXCELSIOR: Un borghese piccolo piccolo

COLLE VAL D'ELSA
TEATRO DEL POPOLO: Turbamento ...
S. AGOSTINO: Riposo

POGGIBONSI
POLITEAMA: Chiuso. Riposo

GROSSETO
SPLENDOR: Un borghese piccolo piccolo
ODEON: Agente Newman
MARRACCINI: Ultimo mondo cannibale
MODERNO: Sfida a White Buffalo
EUROPA D'ESSAI: Il vostro contratto Gonzales
EUROPA: Cheyenne

SIENA
ODEON: La stanza del vescovo
MODERNO: Il figlio del gangster
IMPERO: Oremus alleluia

PISA
ARISTON: Un borghese piccolo piccolo (VM 14)
ASTRA: Sfida a White Buffalo
MIGNON: Il rito
ITALIA: Ben Hur
NUOVO: Caput lager
ODEON: Charleston

Grave comportamento delle forze dell'esecutivo regionale

Sezioni di controllo: torna la logica del centro sinistra

Rifiutata la proposta dei comunisti per un accordo a livello regionale - Tradito lo spirito della intesa - Proseguito in consiglio il dibattito sul bilancio - L'intervento del compagno Perrotta

E' proseguito ieri in consiglio regionale il dibattito sul bilancio di previsione per il corrente anno. Gli oratori hanno svolto i loro interventi in un'aula pressoché deserta (ad eccezione del gruppo comunista, gli altri hanno brillato per la loro assenza) e con ai banchi del governo il solo assessore al bilancio Armando De Rosa. Tutto ciò non è certamente esaltante e dimostra chiaramente quale è lo spirito che anima forze politiche che pur si dicono pensose degli interessi delle collettività amministrate. Se non è quella del bilancio l'occasione per un impegno concreto sulle cose da fare e quindi se non si sente l'esigenza di parteciparvi per ascoltare critiche e suggerimenti, quando si ritiene che in assemblea si concretizzano i movimenti di sintesi per scelte di indirizzo nella prospettiva di sviluppo economico e sociale della Campania?

Comunque andiamo avanti. Il ghiaccio è stato rotto dal repubblicano Amedeo Giugliano il quale ha sostenuto che non si è di fronte a un bilancio tradizionale. Il documento contiene elementi di programmazione che troveranno la loro piena esplicazione nel bilancio pluriennale per il triennio 1978-80. Secondo l'esponente repubblicano è un bilancio che punta sugli investimenti e in questa tendenza vanno individuate alcune priorità come l'agricoltura, la sanità, l'artigianato, la difesa del suolo.

Prendeva quindi la parola il compagno Giovanni Perrotta. Dopo aver accennato alla situazione generale di crisi e alle tensioni generate attraverso sanguinosi avvenimenti, da forze che mirano a scardinare lo stato democratico per provocare una ondata di reazione eversiva e repressiva, l'oratore ha affermato che si può frenare questa tendenza e far uscire positivamente il paese dalla crisi rilanciando il ruolo degli enti locali e assicurando loro piena autonomia evitando che a livello regionale si riproducano gli stessi rapporti centralisti statali. In questa direzione sembra tendere il bilancio in esame di cui però vanno colti limiti rilevanti. Esso è la testimonianza che la Regione amministra ancora ma non governa. Governare, infatti, significa programmare con il contributo di tutte le componenti democratiche del tessuto sociale.

Si parla di priorità — ha detto Perrotta — per l'agricoltura ma non basta stanziare somme più o meno rilevanti per questo o quel capitolo di spesa: per avere una agricoltura moderna e produttiva occorre una programmazione di cui siano protagonisti i diretti interessati. Purtroppo il bilancio non rispecchia scelte democratiche. Vanno quindi individuati alcuni rimedi come una più efficace attività legislativa, un diverso rapporto tra esecutivo e assemblea, un reale decentramento delle funzioni amministrative.

Duramente critico l'intervento della liberale Ardias Cortese secondo la quale nel bilancio non si avvertono sintomi di «nuovi tempi». Si è perduta l'occasione per un rinnovamento, per instaurare rapporti diversi con gli enti locali. La Regione è stata incapace di muoversi su questa strada, si è dimostrata una grossa macchina burocratica e incapace di «spendere» la spesa pubblica. La signora Cortese si è quindi soffermata sui singoli comparti del bilancio, sottolineando anche l'esiguità del fondo globale e rilevando che è prioritario il problema della utilizzazione dei residui passivi ammontanti a oltre 500 miliardi di lire.

Per il demoproletario Russo Spena il bilancio è inadeguato alle esigenze di sviluppo della Regione e ciò essenzialmente perché non vi è stata sufficiente partecipazione delle masse alla sua elaborazione. Occorre che la Regione rivendichi il rispetto degli impegni assunti dai grandi gruppi industriali (Fiat, Olivetti, Indesit e Montefibre). Ha già annunciato voto contrario.

Concludeva la prima giornata di dibattito il democristiano Lentini, secondo il quale occorre procedere per un recupero sul terreno della programmazione e ciò può avvenire solo se a tempi brevi saranno elaborati il piano territoriale di coordinamento e il piano di sviluppo economico cui deve far riferimento il bilancio poliennale che deve essere formulato per il triennio 1978-80. Secondo Lentini occorre anche per il futuro tentare di spostare il rapporto tra spese correnti e quelle di investimento (oggi rispettivamente il 70 e il 30 per cento del bilancio) a favore di queste ultime.

Intanto è da sottolineare il grave comportamento delle forze che danno vita all'esecutivo regionale, le quali, ripiombando nella vecchia logica lottizzatrice del centrosinistra, hanno rifiutato la proposta del Partito Comunista per un accordo a livello regionale sulla nomina dei presidenti e dei vice presidenti delle sezioni di controllo. Tutti i sei presidenti sono democristiani mentre i vice presidenti risultano così suddivisi: quattro socialisti, un repubblicano e un comunista (quest'ultimo è risultato eletto solo perché a parità di voti è il più anziano d'età). Non è certo questo lo spirito che dovrebbe improntare i rapporti tra le forze politiche dell'intesa e alla luce di quanto accaduto suonano stonate e pretestuose altre richieste che evidentemente mascherano la nostalgia per formule superate e improponibili.

Le vertenze coi grandi gruppi

OGGI ASSEMBLEE ALL'ALFA E IN ALTRE GRANDI AZIENDE

Manifestazione a Flumeri per l'insediamento FIAT a Grottaminarda — Giornata di lotta nel settore del materiale ferroviario — Le iniziative per il 1° Maggio

I lavoratori dell'industria per la costruzione di mezzi di trasporto in provincia di Napoli, Sofer, Avis, Italtrafo, Fiore, si preparano a dar vita ad una giornata di lotta del settore sugli obbiettivi della vertenza nazionale. Con questo primo momento di lotta i lavoratori intendono, tra l'altro, respingere il tentativo che in queste settimane viene perseguito dalle aziende pubbliche e private con lo scopo di strumentalizzare la lotta delle maestranze per ottenere commesse dalle ferrovie dello stato.

Ciò senza alcun impegno di ammodernamento e riorganizzazione del settore sul piano nazionale che lo metta in grado di rispondere alle esigenze della domanda interna ed internazionale. Tale situazione è emersa con vigore nella riunione che i consigli di fabbrica del settore Materferro, hanno avuto con la segreteria provinciale della FLM.

Nella riunione è stato messo in risalto l'interesse che altre categorie come gli edili, i ferrovieri ed i tranvieri hanno per la vertenza in questo settore e la esigenza di costruire con loro un movimento unitario che coinvolga disoccupati, studenti, pendolari intorno ad obiettivi concreti di sviluppo e potenziamento dei trasporti pubblici. Ciò anche per scuotere dalla genericità e dalle lentezze che registrano sui programmi per il Mezzogiorno le varie controparti EFIM, Ferrovie dello Stato ecc. Impegnate come sono in lotte di potere nel riordino delle finanziarie a partecipazione statale.

Oggi, come annunciamo anche in altra pagina del giornale, avranno luogo numerose assemblee nelle fabbriche impegnate nelle vertenze coi grandi gruppi. Tra le più importanti quella che stamane avrà luogo alla «rotonda» dello stabilimento Alfa di Pomigliano D'Arco, alla quale sono interessati oltre dodicimila lavoratori metalmeccanici dell'Alfa Sud, Alfa Romeo e Aeritalia. All'Assemblea prenderà parte Annio Breschi della federazione unitaria di Milano. Un'altra importante manifestazione che si svolge nel quadro della vertenza di gruppo è quella indetta dai sindacati unitari a Flumeri in provincia di Avellino sugli impegni di investimenti Fiat a Grottaminarda.

Altre assemblee sono previste alla Olivetti di Pozzuoli alla quale interverrà un responsabile della FLM di Ivrea all'Italsider, all'Italcantieri di Castellammare, alla Montefibre di Casoria, alla Indesit di Aversa.

Queste iniziative di mobilitazione preparano la giornata del primo maggio sull'onda di una fase crescente di lotte per investimenti e occupazione nel Mezzogiorno. La federazione CGIL, CISL, UIL ha già reso noto le modalità con cui si svolgerà la manifestazione a Napoli. Anche quest'anno il corteo percorrerà il centro cittadino da piazza Garibaldi a piazza Matteotti. Al termine Mario Didò parlerà ai lavoratori a nome della segreteria nazionale della federazione CGIL, CISL, UIL. La festa del 1 maggio viene quest'anno in un momento particolarmente difficile per il paese, ma soprattutto per Napoli, ma trova anche i lavoratori impegnati nella ripresa delle lotte per l'occupazione, lo sviluppo e la qualificazione produttiva, per battere la strategia della tensione.

Non pagati i funzionari

In forse l'apertura dei centri «AIMA»

Ieri mattina c'è stata una riunione dell'assessorato all'Agricoltura della Regione per esaminare la situazione dei centri AIMA. C'è il pericolo che questi centri — quest'anno — non aprano, per una protesta dei funzionari dell'assessorato che non hanno mai ricevuto compensi per il lavoro svolto nei centri. La situazione qualora non si dovesse risolvere a tempi brevi, porterebbe alla impossibilità da parte delle associazioni dei produttori ad aprire i centri.

La comunicazione data dal dottor Forte e dai funzionari della Regione alle associazioni dei produttori — per l'«ARCCA» era presente Lardaro, per l'«APO» Garofalo, per l'«ASPO» Di Nardo, per la «Coldiretti» Marrandino, e per l'AIMA i dottori D'Agostino, dell'ufficio legale e Ricci, del settore ortofrutta — ed ai rappresentanti dell'AIMA, ha aperto una accesa discussione principalmente su due punti. Da un lato c'è la necessità urgente di discutere la organizzazione dei centri di distruzione, dall'altro c'è quella di trovare il modo di pagare per queste prestazioni i funzionari dell'assessorato alla Agricoltura.

La situazione non è, comunque, drammatica. Giovedì 4 maggio, alle 10 ci sarà un nuovo incontro fra i rappresentanti dell'AIMA e i funzionari della Regione per verificare una ipotesi di convenzione fra quest'ultimo ente e la Regione per il pagamento delle competenze ai funzionari. Tutti gli altri problemi — che il dottor Forte ha definito subordinati a questa vicenda — si è deciso di discuterli in una riunione, fra quindici giorni, nel corso della quale saranno stabilite anche le basi sulle quali dovranno funzionare i centri «AIMA».

E' stato anche ricordato che non è possibile lasciare questa attività anche ad associazioni che chiedono, nel periodo «caldo» della crisi, telegraficamente, e con sole 24 ore di preavviso l'apertura dei centri. Ma deve essere chiaro all'assessorato alla Regione per l'agricoltura che non è possibile discutere, anche se in via informativa, come è accaduto ieri, di questi problemi, vedendoli solo dal punto di vista della richiesta del pagamento dei compensi — peraltro giusta — da parte dei funzionari della Regione. L'agricoltura campana in generale e la frutticoltura in particolare, hanno bisogno di uno sviluppo organico e che non preveda solo, come misura cautelativa, la distruzione «AIMA» della frutta.

La seduta del consiglio comunale

Avellino: la giunta dc incapace perfino di assicurare la normale amministrazione

L'intervento del compagno Freda: non si può più andare avanti così — La richiesta di una seduta pubblica sul consiglio tributario e sull'articolo 41

AVELLINO — La seduta di ieri sera del consiglio comunale di Avellino ha dato, attraverso gli interventi dei rappresentanti dei partiti democratici, la prova incontrovertibile di come l'amministrazione dc sia totalmente incapace non solo di affrontare i grossi problemi della città, ma anche di assicurare un decente espletamento della normale amministrazione.

Il comunista Grasso, il socialista Acone, il socialdemocratico Bellizzi, il repubblicano Pisano hanno rinnovato la richiesta, già formulata in un documento unitario, che la seduta sui problemi del consiglio tributario e dell'articolo 41 sia venuta in un locale pubblico, per dare alla cittadinanza la possibilità di prendere parte alla discussione. In particolare, il repubblicano Pisano ha posto in evidenza come l'opinione pubblica avellinese sia rimasta particolarmente colpita dalla questione degli accertamenti tributari da compiersi sulle denunce dei redditi presentate dai cittadini più facoltosi: tra questi spicca il nome del sindaco di Avellino, il dc Preziosi, il quale pur guadagnando con la sua attività di avvocato affermato e dalle parcelle da capogiro decine e decine di milioni all'anno, ha denunciato appena 4 milioni, il reddito cioè di un impiegato di gruppo B agli inizi della carriera.

Il capogruppo comunista, Italo Freda, con un incisivo ed articolato intervento, ha posto senza mezzi termini la questione di sbaraccare al più presto questo monocolore minoritario, che incontra generale avversione nell'opinione pubblica per la sua inerzia ed isola la DC rispetto alle forze democratiche, le quali rigettano la sua arrogante pretesa al monopolio del potere e al suo esercizio più sfacciatamente clientelare.

La questione di fondo — ha aggiunto Freda — che il consiglio comunale deve affrontare, è di metodo e di prospettiva. Non si può, in altri termini, continuare con una giunta che arranca anche sulla normale amministrazione e che, priva di maggioranza e di un'ipotesi programmatica organica, non è in grado di indicare alla città una prospettiva di sviluppo economico e civile. Essa è, purtroppo, il risultato di un procedere a zig-zag della dirigenza democristiana, che non sa, in nome di interessi di mediocre clientelismo, impegnarsi con serietà sulla linea dell'intesa.

Oggi invece — ha rilevato Freda — la democrazia la si difende attraverso l'unità delle forze democratiche cioè attraverso un'intesa politica che esalta l'autonomia dei partiti nella misura in cui essi sanno sviluppare una propria iniziativa per la soluzione dei problemi cittadini. Tra questi, quelli dei consigli tributari e di quartiere, dell'art. 41 e dell'occupazione giovanile hanno assunto ormai il carattere di indifferibile urgenza.

All'inizio di seduta il compagno Freda ha commemorato la figura e l'opera di Antonio Gramsci, sollecitando un'iniziativa del Comune sulla vasta tematica inerente la sua opera e soprattutto sul problema dei rapporti tra Nord e Sud.

La seduta si è protratta fino a tarda ora, mentre andavamo in macchina non si era ancora conclusa.

Gino Anzalone

Avellino: un dc il nuovo presidente del comitato di controllo

AVELLINO — Si è insediato il nuovo comitato provinciale di controllo di Avellino, che è composto, come si sa, di 5 membri effettivi: un rappresentante della prefettura, il segretario generale della Provincia, dottor Tarantino, e tre rappresentanti di partito (il compagno Nino Grasso per il PCI, Corona per il PSI e Fierro per la DC). Alla carica di presidente è stato eletto il dc Fierro che, avendo riportato 2 voti (il suo e quello del funzionario prefettizio) ha prevalso per anzianità sul socialista Corona che ha avuto un uguale numero di voti, quelli della sinistra, mentre il dottor Tarantino si è astenuto. Alla carica di vicepresidente è stato eletto il socialista Corona.

Ancora una volta la DC, nella sua corsa all'accaparramento di quanti più posti di potere è possibile, si è preoccupata soltanto di eleggere alla presidenza del comitato un suo uomo con l'appoggio di un funzionario statale che, secondo prassi, dovrebbe essere neutrale in casi del genere. Sarebbe stato invece preferibile ed espressivo di senso di correttezza nei rapporti tra le forze politiche che l'elezione del presidente avvenisse sulla base di un'intesa e di un accordo unitario.

Le polemiche sul centro CARSI

«In qualsiasi momento le porte del centro CARSI — un istituto privato per handicappati oggetto di numerose critiche — saranno aperte agli esponenti delle forze politiche democratiche che vorranno costatare di persona come il centro viene gestito». Lo hanno affermato gli stessi lavoratori che proprio ieri — l'Unità ne ha dato notizia — per vietare l'accesso nell'istituzione di una delegazione di handicappati organizzati hanno chiesto, di loro iniziativa, l'intervento dei carabinieri.

Ancora una volta, dunque, — come dimostra anche quest'ultimo episodio e come abbiamo sostenuto più volte — si rende necessario un severo controllo pubblico sugli enti e le associazioni che gestiscono l'assistenza agli handicappati.

GOMEZ RICEVE IL PREFETTO DI SALERNO

Il presidente del consiglio regionale, Mario Gomez ha ricevuto ieri in visita di cortesia il prefetto di Salerno avv. Mario Marrosu.

Opere pubbliche: oggi incontro del PCI

L'esigenza che inizino rapidamente i lavori pubblici che, per centinaia e centinaia di miliardi, restano inspiegabilmente bloccati, ha indotto il gruppo regionale comunista ad elaborare una proposta di legge per lo snellimento delle procedure e ciò allo scopo di rimuovere una delle cause più rilevanti nella lentezza con cui gli enti locali in particolare possono vedere realizzati i progetti relativi ad opere d'interesse comune.

La proposta di legge sarà illustrata nel corso di un pubblico incontro che si terrà oggi pomeriggio, alle ore 17, nella sede del gruppo regionale del PCI, a Palazzo Reale.

Sono invitati amministratori degli enti locali, esponenti del mondo sindacale e rappresentanti della stampa. Il sottosegretario Enzo Scotti ha dichiarato che il disegno di legge era stato elaborato proprio dopo che nel corso di una riunione a Napoli si era reso personalmente conto delle difficoltà che gli enti locali incontravano nel realizzare i loro progetti di opere pubbliche. La proposta comunista vuole essere, a livello regionale, un contributo in questa direzione.

● IL CONSORZIO LATTICINI AL SALONE DI PARMA

Il CO.VA.L.C., Consorzio valorizzazione latticini campani, comparirà per la prima volta in pubblico al Salone internazionale delle industrie lattiero-casearie di Parma, che si svolgerà da oggi al primo maggio.

Il consorzio sorto con il patrocinio dell'assessorato all'agricoltura della Regione Campania intende con la sua attività promuovere la conoscenza dei tipici prodotti lattiero-caseari campani su tutto il territorio nazionale ed anche all'estero, ed a garantire con un suo marchio la qualità dei prodotti stessi.

A Parma il CO.VA.L.C. sarà presente con i suoi primi produttori associati nello stand allestito dalla Regione Campania.

Per una seria riconversione produttiva

Non bastano i disincentivi al tabacco «Beneventano»

Occorrono iniziative che avviino una programmazione nel settore - Le misure CEE di scoraggiamento provocano gravi contraccolpi per i produttori

BENEVENTO — Si fa sempre più forte il malcontento tra i tabacchicoltori. Il consorzio provinciale dei tabacchicoltori e l'Alleanza contadini sono nuovamente intervenuti con un comunicato stampa nel quale affermano che le misure di scoraggiamento alla coltivazione della qualità del «Beneventano», adottate dalla Comunità europea ed accettate dal governo italiano a partire dalla campagna tabacchicola 1977 senza il necessario periodo di avvertimento anticipato di almeno un anno, provocano gravi contraccolpi per i produttori che non erano preparati alla conversione con altre varietà.

Con le misure di scoraggiamento non si indicano in pari tempo le varietà di tabacco idonee a sostituire adeguatamente il «Beneventano» per assicurare uguale produzione, uguale occupazione e uguale reddito. Inoltre, i tabacchicoltori sostengono che il contributo previsto per i coltivatori che convertono il «Beneventano» con altre varietà è insufficiente a coprire la perdita sicura di produzione e quindi comportano minore reddito; oltre, poi, a non coprire le spese per nuove attrezzature che i contadini devono acquistare per coltivare nuove qualità di tabacco, visto che, peraltro, il contributo è limitato ad un solo anno. Il contributo viene inoltre corrisposto per il 35 per cento ai trasformatori e ai produttori va solo il 75 per cento.

E' evidente che tali misure, cadendo in un momento di profonda crisi della agricoltura, in particolare per la provincia di Benevento comportano un ulteriore degrado del tessuto economico del Sannio. Queste norme, infatti, non sono state accompagnate da iniziative che avviino una programmazione nel settore tabacchicolo, tendente a pianificare e raccordare le esigenze del consumo interno della comunità con le potenzialità produttive, le qualità e le varietà, tenendo conto anche dei gusti dei fumatori.

Ancora una volta perciò i contadini chiedono il diretto pagamento ai coltivatori del contributo finanziario, dato che tutte le perdite della mancata produzione di tabacco cadono essenzialmente sui produttori; che siano ammesse alle operazioni di assistenza e di aiuto ai coltivatori tutte le associazioni e che eventuali contributi alle associazioni vengano regolati democraticamente tra soci produttori e associazioni e non predeterminati attraverso il decreto legge. Un importante ruolo, inoltre, deve avere la Regione perché approvi con urgenza il piano a favore dei coltivatori che convertono il «Beneventano» concedendo loro contributi in conto capitale e prestiti per le attrezzature necessarie alla coltivazione, alla cura, alla lavorazione e trasformazione del tabacco convertito.

Inoltre, deve essere urgentemente avviata una programmazione nazionale del settore tabacchicolo dato che la Comunità Europea importa l'80 per cento di tabacco, utilizzando il monopolio come azienda pubblica, adeguatamente riformata, facendogli assumere la funzione di azienda pilota, per il riordino di tutto il settore e per combattere le speculazioni delle multinazionali che ogni anno, artatamente, mettono in crisi una o più varietà di tabacco che si coltivano nel nostro paese. Dal punto di vista scientifico essi propongono che l'istituto scientifico e sperimentale di Scafati avvii un programma di ricerche genetiche e di sperimentazione per nuove varietà di tabacco che elevino la resa e si adattino alla coltivazione delle nostre zone venendo incontro ai gusti dei fumatori. Infine i tabacchicoltori chiedono che il presidente della Regione Campania e l'assessore alla Agricoltura convochino con urgenza un incontro con tutte le associazioni e cooperative di produttori, e associazioni professionali e sindacali, per discutere i problemi aperti in provincia di Benevento dalla riconversione del «Beneventano» e per valutare i necessari programmi di intervento a favore dei coltivatori di tabacco e della economia della nostra provincia.

Carlo Luciano

Per un abbassamento dei fondali

Porto: sollecitati i lavori di escavo

L'abbassamento dei fondali del porto, verificatosi negli ultimi tempi, fa temere una riduzione dello scalo a Napoli delle navi di grosso tonnellaggio e conseguentemente una riduzione della stessa attività lavorativa. La questione è stata esaminata nel corso di un incontro al consorzio del porto fra sindacati, le associazioni degli armatori e degli agenti marittimi e rappresentanti del genio civile per le opere marittime.

Il presidente del CAP, onorevole Riccio, ha sollecitato il ministero dei Lavori Pubblici affinché venga approvato subito il progetto per l'escavazione dei fondali dello scalo napoletano e si provveda in tempi brevi ad appaltare i lavori di escavo.

Già nel gennaio scorso il CAP aveva trasmesso al ministero dei lavori pubblici una relazione sul fenomeno della progressiva riduzione dei fondali, causata dagli scarichi nell'area portuale dei canali Pollena e Sebeto, e dallo stesso moto ondoso. L'abbassamento dei fondali, è stato notato, diminuisce il numero degli ormeggi a disposizione per le navi di grosso tonnellaggio, costringendole spesso a sostare a lungo al largo, in attesa che si liberi una delle banchine a disposizione. Così da qualche tempo le compagnie preferiscono altri porti meno affollati con danni gravissimi per la nostra economia.

● L'ARTIGIANATO ALLA «CASINA DEI FIORI»

Sabato prossimo, alle ore 11, si inaugura nel complesso della «Casina dei fiori», in via Caracciolo, la mostra dei prodotti dell'artigianato campano (ceramica, ferro battuto e bigiotteria) organizzata dall'ente provinciale per il turismo d'intesa con la azienda di soggiorno, il Comune di Napoli, le organizzazioni dell'artigianato, l'assessorato regionale al Turismo. Il prezzo del biglietto di ingresso è stato fissato in duecento lire e l'incasso sarà devoluto a favore degli handicappati.

taccuino culturale

Mostra a Ponticelli di tre artisti perseguitati politici

La Casa del Popolo di Ponticelli ha voluto celebrare quest'anno il 25 aprile con una mostra di tre artisti esuli nel nostro Paese; con una testimonianza, cioè, reale e concreta delle spinte, degli ideali e del desiderio di libertà di uomini che attraverso le persecuzioni subite, le violenze e le repressioni fasciste, trovano in Italia l'impulso alla lotta contro le ingiustizie, gli assassinii e gli abusi che regimi reazionari stanno perpetrando nelle loro terre d'origine.

I tre artisti sono: il cileno Eduardo Sanfurgo, l'argentino Alberto Cedron e l'iraniano Reza Olia. Un fatto sorprendente di questa mostra è la profonda assimilazione della cultura artistica europea da parte di questi pittori formatisi in continenti diversi dal nostro per tradizioni e linguaggi espressivi. Nelle loro opere non c'è infatti nessuna indulgenza al convenzionalismo e al tradizionalismo di maniera — come fa notare anche Umberto Terracini nella presentazione di Reza Olia — che in molti casi, se fa presa sulla borghesia ignorante e rozza «umilia e spegne le ambizioni artistiche degli autori».

Le figure di Reza Olia, appena abbozzate con rapidità di segno, i corpi contorti nello spasimo delle sevizie, le bocche spalancate in urla raggelanti, la tragicità e la potenza degli assassinati che si manifestano in modo espressionistico, assumono le dimensioni universali del dolore. Scultore e pittore di forti sentimenti e di prorompente passionalità, Reza Olia da tempo si batte insieme alle avanguardie democratiche del suo popolo, contro l'iniquo regime feudale dello Scià, per la libertà e l'indipendenza nazionale.

Esule volontario dalla sua Argentina e Alberto Cedron, che nei suoi personaggi allucinati, immersi in una solitudine senza conforto, stravolti e imbestialiti da una sofferenza disumana che fanno pensare molto alla drammatica condizione dei personaggi di Bacon, trasfonde tutta la sua carica emotiva, le tensioni e le angosce di chi è costretto a peregrinare per il mondo perché non accetta le condizioni di vita che al suo popolo vengono imposte.

Il cileno Eduardo Sanfurgo, invece, con linguaggio iperrealistico rivolge la sua attenzione alla vita di ogni giorno, alla realtà del lavoro, dei giovani, delle donne, cercando sempre di cogliere l'aspetto umano dei suoi personaggi. Esperto soprattutto nella realizzazione di murales collettivi, Sanfurgo sta raccogliendo i fondi per un film tratto da un murale illustrante la passione di Cristo, dal ricavato delle vendite dei suoi lavori.

Oggi a Salerno manifestazione per il 40° anniversario della morte di Gramsci

Oggi alle 18, nel salone dei marmi del comune di Salerno, nel quadro delle iniziative per il 40. anniversario della morte di Antonio Gramsci, si svolgerà una manifestazione pubblica con la partecipazione dei compagni Nina Costantino, della segreteria della federazione comunista salernitana, e Antonio Bassolino, segretario regionale del Pci.

La storiografia sulla Resistenza

Continua oggi, nell'Antisala dei Baroni al Maschio Angioino il seminario organizzato dall'Istituto campano per la storia della Resistenza su: «Orientamenti attuali della storiografia su Resistenza e Ricostruzione». Alle 10 E. Pugliese interverrà su: «L'agricoltura in Italia tra fascismo e ricostruzione»; A. Belli su: «Territorio e conflitto sociale nella città meridionale nella Ricostruzione».

Alle 16 L. Cortesi su: «Napoli e la Campania, dal fascismo alla liberazione»; G. Galasso su «La scoperta sociologica del Mezzogiorno e il dibattito politico culturale all'indomani della guerra».

Mostra fotografica di Grimaldi e Musi

Alla «Taide spazio per» di via Angelo Papio (Salerno) sono esposte le fotografie di Pino Grimaldi e Pino Musi. I due fotografi salernitani presentano una antologia che ha per tema: «Il pensiero artigianale creta e ceramica».

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

CILEA (Via San Domenico e C. Europa - Tel. 655.848)
Riposo.
DUEMILA (Tel. 294.074)
Dalle ore 12 in poi spettacolo di sceneggiata: «Se chiamma 'nfamità».
Giovedì, alle ore 18, prima di «Tosca», di Puccini.
POLITEAMA (Tel. 401.643)
Questa sera, alle ore 21,15, Garinei e Giovannini presentano: «Fra un anno alla stessa ora» B. Slade.
MARGHERITA (Galleria Umberto I)
Dalle ore 16,30 in poi spettacoli di strip-tease (VM 18)
SAN FERDINANDO E.T.I. (Telefono 444 500)
Questa sera, alle ore 21,15, la comp. La Contemporanea dei Centro attori di Milano presenta: «Sacco e Vanzetti, ultimo atto» a cura di M. Mattia Giorgetti.
TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei mari, 13) - 340220
Riposo
SANNAZZARO
Questa sera alle ore 21 Conte - De Vico presentano: «Don Pascà fa acqua 'a pippa».
SANCARLUCCIO (Via San Pasquale a Chiaia - Tel. 405.000)
Questa sera alle ore 17,30 il teatro dialettale napoletano presenta: «Il papocchio», tre atti comici di Semmy Fa ad, regia di G. Guidi
FRAMART STUDIO K (Via Nuova San Rocco a Capodimonte 62)
Questa sera, alle ore 21,00, la Cooperativa Teatro dei Mutamenti presenta: «Maestri cercando: Elio Vittorini». Regia di Renato Carpentieri.

UNITA' - TEATRO
FRAMART - STUDIO
(VIA NUOVA SAN ROCCO, 62)
Ore 21 la coop. Teatro dei Mutamenti presenta:
« MAESTRI CERCANDO: ELIO VITTORINI »
REGIA DI RENATO CARPENTIERI
Ingresso per i lettori L. 1.500 presentando al botteghino del Teatro il tagliando.

CIRCOLI ARCI

ARCI GIUGLIANO (Parco Fiorito, 12)
Aperto dalle ore 17 alle ore 21
ARCI UISP LA PIETRA (Via La Pietra 189 Bagnoli)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24
CIRCOLO ARTI SOCCAVO (P.za Attore Vitale)
(Riposo)
CIRCOLO INCONTRARCI (Via Paladino 3 - Tel. 323 196)
Aperto il martedì e il giovedì dalle 18,30 alle 20,30, il sabato e la domenica dalle ore 20 alle 24.
CIRCOLO ARCI VILLAGGIO VESUVIANO (S. Giuseppe Vesuviano)
Venerdì alle ore 20 proiezione del film «Settimo sigillo» di Ingmar Bergman
ARCI - S. GIORGIO A CREMANO (Via Pessina, 63)
Campagna tesseramento tutti i giorni ore 18-20.
ARCI «PABLO NERUDA» (Via Riccardi, 74 - Cercola)
Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle ore 21 per il tesseramento 1977.
ARCI RIONE ALTO (3ª traversa Mariano Semmola)
Aperto dalle ore 19 alle ore 22 per il tesseramento
ARCI TORRE DEL GRECO: «CIRCOLO ELIO VITTORINI» (Via Principal Marina, 9)
Aperto tutte le sere dalle ore 19 alle 22.

CINEMA OFF D'ESSAI

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30)
Sabotatori di A. Hitchcok (18-20-22)
EMBASSY (Via F. De Mura - Telefono 377 046)
Il piccolo grande uomo, D. Hoffman - A (17,15-22,15)
NO (Via Santa Caterina da Siena - Tel. 415 371)
Il flauto magico di Bergman e Mozart (17,30-22,30)
MAXIMUM (Via Elena, 19 - Telefono 682 114)
Actas De Marusia - Storia di un
CINE CLUB (Via Orazio 77 - Telefono 660.501)
Cassandra Crossing, di G. P. Cosmatos (ore 21,15)
SPOT - CINECLUB (Via M. Ruta n. 5 al Vomero)
«O Luky man» di Anderson (18,30 - 20,30 - 22,30)
NUOVO (Via Montecalvario 16 - Tel. 412 410)
Per la rassegna «La donna nel cinema: mito o protagonista»: «Voglio la libertà» di I. Kershner (17-22,30)

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello, 35 - Stadio Collana - Tel. 377 057)
Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - DR
ACACIA (Via Tarantino 12 - Telefono 370 871)
Tora, tora, tora! con M. Balsam DR
ALCYONE (Via Lomonaco 3 - Telefono 418 680)
Dersu Uzala (Il piccolo uomo delle grandi pianure), di A. Kurosawa - DR
AMBASCIATORI (Via Crispi 33 - Tel. 683 128)
La bella e la bestia
ARLECCHINO (Via Alabardieri 70 - Tel. 416 731)
La vergine, il toro e il capricorno, con E. Fenech - SA (VM 18)
AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 415 361)
Rocky, con S. Stallone - A
AUSONIA (Via R. Caverò - Telefono 444 700)
La vergine, il toro e il capricorno, con E. Fenech - SA (VM 18)
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339 911)
La vergine, il toro e il capricorno, con E. Fenech - SA (VM 18)
DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418 134)
La stanza del vescovo, con U. Tognazzi - SA (VM 14)
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268 479)
Un borghese piccolo piccolo, A. Sordi - DR
FIAMMA (Via C. Poerio 46 - Telefono 416 988)
Il ginecologo della mutua, con R. Montagnani - S (VM 18)
FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Tel. 417 437)
Non rubare... a meno che non sia assolutamente necessario, con J. Fonda - SA
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310 483)
Un borghese piccolo piccolo, di A. Sordi - DR
METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418 880)
I due superpiedi quasi piatti, con T. Hill - C
ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 688.360)
Rocky, con S. Stallone - A
ROXY (Via Tarsia - Tel. 343 149)
La stanza del vescovo, con U. Tognazzi - SA (VM 14)
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 - Tel. 415 572)
Il figlio del gangster

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (V.le Augusto, 59 - Telefono 619.923)
Sgarro alla camorra, con M. Merola
ADRIANO (Via Monteoliveto, 12 - Tel. 313 005)
La banda del trucido, con T. Milian - A (VM 14)
ALLE GINESTRE (Piazza S. Vitale - Tel. 616 303)
Tamburi lontani G. Cooper - A
ARCOBALENO (Via C. Carelli 1 - Tel. 377 583)
La banda del trucido, con T. Milian - A (VM 14)
ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 - Tel. 224 764)
Le ragazze pon pon
ARISTON (Via Morghen 37 - Telefono 377 352)
E tanta paura
AVION (Viale degli Astronauti, Colli Aminei - Tel. 741.92.64)
Pinocchio - DA
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377 109)
Pinocchio - DA
CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444 800)
Il corsaro nero - A
DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377 527)
Salò o le 120 giornate di Sodoma, di P. P. Pasolini - DR (VM 18)
EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322 774)
Cielo di piombo ispettore Callagan, C. Eastwood - DR
EUROPA (Via Nicola Rocco 49 - Tel. 293 423)
L'altra metà del cielo, con A. Celentano - S
GLORIA (Via Arenaccia 151 - Telefono 291 309)
Sala A: Cielo di piombo ispettore Callagan, con C. Eastwood - DR (VM 18)
Sala B: Pinocchio - DA
MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324 893)
Le ragazze pon pon
PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370 519)
Il marito in collegio, con E. Montesano - SA
ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403 588)
La svastica nel ventre, con S. Lane - DR (VM 18)
TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268 122)
Tora, tora, tora! con M. Balsam DR

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680 266)
Nina, L. Minnelli
AMERICA (San Martino - Telefono 248 982)
La presidentessa, con M. Melato SA
ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343 722)
Amici più di prima, F. Franchi - C
ASTRA (Via Mezzocannone 109 - Tel. 321 984)
Secondina in un carcere femminile
A 3 (Via Vittorio Veneto - Miano - Tel. 730 60 48)
Commissariato di notturna
AZALEA (Via Cumana 33 - Telefono 619 280)
Peccatori di provincia, con R. Montagnani - C (VM 18)
BELLINI (Via Bellini - Telefono 341 222)
Il margine, con S. Kristel - DR (VM 18)
BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 2 - Tel. 342 552)
La legge del mitra C. Bronson - G
CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343 469)
I tre colpi che frantumano, Y. Sze - A (Vm 14)
CASANOVA (Corso Garibaldi 330 - Tel. 200 441)
La tentazione impura
COLOSSEO (Galleria Umberto - Telefono 416 334)
Emmanuelle l'antivergine
DOPOLAVORO P.T. (Via del Chiostro - Tel. 321 339)
PT l'adultera, B. Bouchet - G (Vm 18)
ITALNAPOLI (Via Tasso 169 - Tel. 685 444)
Missouri, con M. Brando - DR
LA PERLA (Via Nuova Agnano a 35 - Tel. 760.17.12)
King Kong, con J. Lange - A
MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Olio - Tel. 310 062)
Marlowe il poliziotto privato, R. Mitchum - G
PIERROT (Via A. C. De Meis 58 - Tel. 756 78 02)
Afrika erotika, L. Casey - C (Vm 18)
POSILLIPO (V. Posillipo 39 - Telefono 769 47 41)
Candidato all'obitorio, con C. Bronson - G
QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Aosta 41 - Tel. 616 925)
Killer commando, P. Fonda - A
SELIS (Via Vittorio Veneto 269 - Tel. 740 60 48)
Torna El Grinta, J. Wayne - A
TERME (Via Pozzuoli - Telefono 760 17 10)
Colpita da improvviso benessere, G. Ralli - SA (Vm 14)
VALENTINO (Via Risorgimento 63 - Telefono 767.85.58)
L'infermiera di mio padre, D. Giordano - C (Vm 18)
VITTORIA (Via Piscicelli - Telef. 377937)
Buffalo Bill e gli indiani, P. Newman - SA

Gli spaventosi ingorghi delle domeniche napoletane

Come una passeggiata si trasforma in ore di tortura

Pesante, se non peggiore, la situazione nei giorni feriali — I mezzi pubblici costantemente paralizzati dalle provocatorie azioni della CISAL

Da qualche tempo si stanno registrando nella città, soprattutto nei giorni festivi, estesi blocchi del traffico. Recentemente perfino i quotidiani locali hanno mostrato di accorgersi della effettiva dimensione del problema, che non è più soltanto di vigilanza (peraltro sem pre insufficiente) o di strade. Su grandi arterie come l'autostrada del Sole o la Napoli-Salerno, costruite per smaltire grandi afflussi di traffico, i blocchi sono una costante giornaliera, e diventano nei giorni festivi vere e proprie prigioni per migliaia di cittadini che speravano di poter fare una gita. Lo stesso accade sul lungomare da Mergellina a Santa Lucia la domenica mattina, quando migliaia di napoletani decidono di fare una passeggiata che si trasforma presto in una catastrofe. Sempre di domenica infine è impraticabile la zona di Poggioreale, ma a questo concorrono anche precise responsabilità. Nonostante sia ancora in vigore — non è, risulta infatti revocato — il provvedimento preso un anno fa col precedente assessore, col quale si vietava l'accesso in automobile nell'area cimiteriale, qualcuno lo ha ufficiosamente abolito. Col risultato che in via S. Maria del Pianto non si circola più, e che il via vai di auto ai vari ingressi blocca in più punti, con conseguenti code lunghe chilometri, tutti coloro che escono dalla tangenziale e vi si dirigono, e la circolazione verso Capodichino.

Code lunghissime sull'autostrada, passeggiata tra i gas di scarico nella città, questo fenomeno viene finalmente rilevato dai quotidiani locali, quali si guardano bene però dal ricordare che esiste una alternativa a questa situazione incivile, e che occorre imporla con una battaglia che veda seriamente impegnata l'opinione pubblica cittadina e non isoli e vanifichi gli sforzi finora compiuti dall'amministrazione comunale.

L'alternativa sono i mezzi pubblici, e lo hanno dimostrato non solo, a suo tempo, le «domeniche d'austerità» (quando la gente ritrovò il piacere e la possibilità di muoversi rapidamente nella città finalmente libera dalle auto) ma anche i provvedimenti presi in più occasioni dalla giunta comunale. Si ricorderà infatti che il Natale '75 fu il primo, dopo una serie «nera» durata almeno 7 anni, in cui il traffico cittadino non si bloccò, e ciò fu dovuto all'invito rivolto dal sindaco Valenzi ai cittadini affinché evitassero l'uso dell'automobile. Con lo stesso sistema (avvertimento tempestivo ai cimiteri, ripristino delle zone verdi, sorveglianza più severa) si evitarono gli ingorghi della Pasqua successiva, nel Natale '76 e nell'ultima Pasqua.

Ma quando si dice che la alternativa è il mezzo pubblico, anche nei giorni festivi, non ci si riferisce solo a quelle che sembrano «abitudini» che nemmeno il costo altissimo del carburante è riuscito a scoraggiare. Significa anche che l'ATAN deve cambiare politica, e che vanno isolati e condannati — tra gli altri — quegli avventurieri del sindacalismo «autonomo» che da qualche settimana scelgono non a caso proprio i giorni festivi e le domeniche per creare il caos nei trasporti pubblici. Ebbene non è possibile trovare sul «Mattino» o sul «Roma» una sola parola di dissenso nei confronti di quella CISAL che, approfittando della riduzione festiva del servizio, in pratica tenta sistematicamente di paralizzare l'ATAN con gli scioperi che trovano sul «Mattino» puntuali annunci. Che si tratti di iniziative assurde lo si legge nello stesso giornale: l'orario, dalle 11 fino alla mezzanotte, la paralisi che investe mezzi essenziali come le funicolari, la Cumana, le TPN; le motivazioni, «Mancanza di accordi con le municipalizzate, organici e altro».

L'opinione pubblica più avvertita sa bene che il sindacato unitario dei trasporti usa ben altri metodi di lotta, che non si contrappongono agli interessi degli altri lavoratori e non danneggiano la popolazione con assurdi disagi. E sa anche a quali forze e a quali personaggi fanno capo la CISAL e le altre formazioni autonome che si alternano nella provocazione contro la città. E' forse il caso di ricordare che i «sindacalisti» autonomi in periodo elettorale distribuiscono a piene mani materiale di propaganda per l'on. Antonio Gava e per altri del clan doroteo? E non è dalle forze che puntano allo sfascio che vengono le coperture ad iniziative come quella di lasciare la città praticamente senza trasporti anche nei giorni in cui c'è la partita?

Questi elementi spiegano anche perché l'azione della CISAL trova spazio senza un rigo di dissenso (anzi, spesso con assenso) in quegli stessi quotidiani che poi lamentano — con bella faccia tosta — che la circolazione è paralizzata.

I CANALI DEFORMATI DELL'INIZIATIVA DC

ORMAI accade sempre più di frequente ed ogni occasione è buona. Troppo di frequente, invero, per poter pensare ad una sincera, preoccupata volontà costruttiva o ad una corretta opera di informazione. Sembra piuttosto di assistere, quotidianamente, ad un orchestrato "battage" propagandistico che ha un solo, ben preciso fine: quello di dimostrare che — per Napoli — in ogni epoca e con qualunque governo della cosa pubblica non c'è futuro: che non può esistere risposta positiva e collettiva ai problemi — certo laceranti — della metropoli: che il buongoverno e le scelte rigorose non possono pagare, perchè può essere molto più redditizia, per consistenti ceti e gruppi sociali, la vecchia politica delle mance ed il ripiegamento individualistico, che diventa facile preda della manovra clientelare o — si prova anche questo terreno — dell'estremismo senza sbocchi.

Certo, lo stesso accanimento con cui quest'offensiva si sviluppa (ormai da mesi ininterrottamente) contro la nuova esperienza amministrativa di Napoli è una indiretta, ma puntuale, conferma del valore straordinario che anche le forze moderate e conservatrici attribuiscono a questo grande punto di riferimento democratico, attestatosi nella più grande città del Mezzogiorno.

Sicuramente — e conta molto anche questo — per molti settori dello scudocrociato (nell'ambito stesso delle città della nostra regione) a quasi due anni dal voto del 15 giugno, nessuno sforzo amministrativo è minimamente paragonabile con l'entusiasmo, la capacità, la tensione politica unitaria che comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani, oltre a demoproletari e liberali, hanno posto per assicurare a Napoli un governo di qualità nuova.

NON tornano, ad esempio, i conti della DC a Salerno dove un sindaco dc è succeduto all'altro, in un vortice di nomi e di intenzioni senza costrutto, per approdare — infine — ad una squallida, inadeguata soluzione centrista, che serve ad avvilire le speranze di cambiamento poste dai giovani e dai lavoratori nel voto e nelle istituzioni democratiche. Nè tornano i conti per il monocolore dc che pretende di reggere — avendo contro comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani — un Comune come quello di Avellino, una città in cui fortissimi sono stati in questi anni processi sociali e politici nuovi del tutto incompatibili con la pretesa di un indiscutibile «primato» della DC. Lo stesso discorso può ripetersi per Aversa, per Battipaglia, per le tante città piccole e medie della nostra regione in cui il partito dello scudocrociato ha fatto coscientemente da «muro di gomma» per respingere ogni, pur minima, richiesta di cambiamento.

Ma — proprio mentre si defilava dal confronto e dalle responsabilità politiche ed amministrative — il partito dc non ha rinunciato a «scavare» profondamente dentro la crisi, per cercare anche spazi nuovi, mimetizzandosi in varie pieghe della società civile e spesso in quelle messe più allo *scoperto proprio* dai guasti e dalle inadeguatezze del sistema di potere democristiano.

E' sintomatico — da questo punto di vista — il caso del gravissimo incendio di piazza Mercato. Quasi sicuramente un racket che da mesi taglieggiava i commercianti della zona è andato oltre il segno, privando della vita un uomo e di tutti i loro beni centinaia di famiglie. Si tratta di una questione che — se correttamente affrontata — richiama l'attenzione sui *problemi* urgenti dell'ordine democratico, della collaborazione dei cittadini con le forze di pubblica sicurezza, di una lotta alla criminalità che sappia cogliere e contrastare le caratteristiche nuove e aggressive con cui questo fenomeno oggi si presenta. Quale spunto ne trae, invece, il *"Roma"*? Soltanto il pretesto per uno sconsiderato attacco al Comune di Napoli in cui si sostiene che «gli sfrattati del mercato sono stati abbandonati a se stessi».

A piazza Mercato, fin dalla prima — terribile — notte, sono stati presenti il compagno Valenzi, gli assessori Maida, Antinolfi, Scippa, i consiglieri *comunali* Anzivino, De Giorgio, Di Meo. Quanto il comune poteva fare con le sue forze lo ha fatto: lentezze e ritardi, caso mai, si sono verificati ad altri livelli. Ma può preoccuparsi di questo il *"Roma"*? Neppure *"Il mattino"* (nè «*Canale 21*» o i tanti canali attivati da certi settori dc) va tanto per il sottile. Quotidianamente — anche oggi documentiamo un episodio del genere — pubblicizza acriticamente scioperi corporativi e contemporaneamente lamenta i disagi che, in conseguenza, derivano alla collettività: così per i trasporti, per la nettezza urbana, per altri centri decisivi della vita cittadina.

Del resto non è proprio Antonio Gava che lamenta, ricorrendo agli stessi sistemi in una intervista a *"Repubblica"*, che l'amministrazione non è riuscita a spendere 1.200 miliardi, tanto poco spendibili che lo stesso governo — *su pressante* invito del Comune di Napoli — sta mettendo a punto un disegno di legge per la accelerazione di procedure che richiedono fino a 65 passaggi burocratici dalla delibera fino alla realizzazione di un'opera?

NAPOLI — di questo devono tener conto i canali deformati dell'iniziativa dc — vuole costruire il suo futuro non ripiegando sul «tanto peggio», ma affrontando una per una le voragini lasciate aperte dal malgoverno dc. L'un impegno durissimo e lo conferma l'esperienza di questi mesi. Ad esso deve essere costantemente chiamata tutta la città, perchè si tratta, ogni giorno, di affrontare problemi straordinari. Ma a questo stesso impegno — deve sentirsi chiamata anche la DC, che nè può sottrarsi alle sue immense responsabilità di ieri e *di oggi*, nè può impunemente puntare al discredito delle istituzioni e al tanto peggio.

Rocco Di Blasi

17 rinvii a giudizio per lo scontro a fuoco di S. Lucia

Il giudice istruttore dott. Alfonso Stravino ha portato rapidamente a conclusione l'istruttoria per il delitto di via S. Lucia rinviando a giudizio per tutti i diciassette imputati, cinque dei quali rispondono di omicidio premeditato, aggravato ancora dal motivo futile ed abietto, gli altri di rissa.

Nello scontro armato tra due «paranze» di contrabbandieri avvenuto nella popolare via S. Lucia la sera del 19 febbraio dello scorso anno, fu ucciso a colpi di pistola Antonio Calone, capo di una delle paranze in conflitto, e ferito un suo luogotenente, Mario Lenti. Lo scontro armato fece molto scalpore perchè fu fatto in un'ora di punta.

La mattina, Umberto Esposito della «paranza» capeggiata dal noto «Luciano» Antonio Calone — aveva fatto un grave «affronto» ad Andrea Vitagliano, uno degli esponenti di altra «paranza»: Vitaglione aveva detto che la sera sarebbe passato per fare un «carico» di «bionde», ma l'Esposito aveva risposto che non ne avrebbero più date «bionde» alla banda Vitagliano perchè l'ultimo carico non era stato pagato. Seguì una breve lite. L'Esposito aveva addirittura schiaffeggiato l'avversario che se ne andò via dicendo significativamente: «Ci vediamo stasera». La sera stessa infatti, a «paranza» del Calone e da lui posto capeggiata appunto da costui, con il luogotenente Lenti ed altri, accolse l'arrivo puntualmente il gruppo capeggiato dal Vitagliano, con due macchine ed una moto. L'azione di questi ultimi fu tanto rapida che il Calone non ebbe neanche la possibilità di reagire. Gli aggressori spararono numerosi colpi e gli altri risposero al fuoco. Antonio Calone rimase colpito a morte.

E' facile immaginare quale sia stato il lavoro che il giudice Stravino abbia dovuto condurre nelle indagini.

Vanno quindi a giudizio per l'uccisione del Calone Andrea Vitagliano, Paolo Cinicola, Pietro Fabio, Alfredo Gaeta, Gennaro Pietropaolo che rispondono anche di associazione a delinquere per aver costituito una banda di contrabbandieri. Imputazione per associazione a delinquere anche per il gruppo capeggiato dal Calone e formata da Mario Lenti, Umberto Esposito, Alfredo Marotta, Gennaro D. Meglio, Salvatore Vigiletti, Giuseppe Montano, Ciro Bianco, Salvatore Bianco, Ciro Rapido e Gennaro Aiola.

Si è reso irreperibile

Ha diciassette anni l'autore del delitto del «Love club»

Si chiama Mario Cuomo - L'identificazione è avvenuta dopo numerosi interrogatori

E' stato identificato l'assassino di Vincenzo Staiano ucciso l'altra sera con una coltellata al cuore, mentre usciva dal «Love Club», una discoteca situata nella zona di piazza Carlo III. Si tratta di Mario Cuomo, carrozziere, diciassettenne, abitante in via Carlo De Marco, 69 E.

L'omicidio era nato — come è stato accertato — da una banale lite. Secondo quanto hanno accertato gli uomini della squadra omicidi, Vincenzo Staiano, 19 anni, abitante in via San Giovanni e Paolo — come ogni giorno festivo si era recato nella discoteca a ballare. Vi era giunto alle 18 e dopo due tre ore di intrattenimento, alle 20,30 saliva le scale che portano all'esterno — il locale è situato in un seminterrato — per tornare a casa, ma proprio mentre stava per uscire, ha incontrato Mario Cuomo — nipote del famoso «'o barone», al secolo Tommaso Caprerino, condannato all'ergastolo per omicidio e noto camorrista napoletano e soprannominato in questo modo per il suo raffinato modo di vestire — che aveva per lui dei pesanti apprezzamenti. Vincenzo Staiano si sentiva offeso per le frasi di Mario Cuomo, di qui la reazione e la lite. Ad un certo punto dello scontro, che per qualche momento si era mantenuto solo verbale anche se con pesanti insulti, il Cuomo ha estratto un coltello e l'ha vibrato un colpo al torace allo Staiano.

E' seguito un fuggi fuggi generale e il moribondo è stato soccorso da un automobilista di passaggio che lo ha trasportato al pronto soccorso degli Incurabili. Ma i sanitari dell'ospedale non hanno potuto che constatare il decesso del giovane. La coltellata inferta con molta violenza, ha raggiunto Vincenzo Staiano al cuore e ne ha provocato quasi subito la morte.

Subito dopo il delitto sono scattate le indagini. Sulle scale del «Love Club» — una discoteca frequentata di mattina da studenti e di sera dai ragazzi della zona di Piazza Carlo III e particolarmente affollata nei giorni festivi — sono state trovate vaste macchie di sangue e poi per quasi tutta la notte con una serie di interrogatori agli avventori ed al proprietario del locale, si è riusciti ad accertare l'identità dell'omicida: il Cuomo appunto, che si è reso — comunque — irreperibile.

Con la più ampia partecipazione degli abitanti della zona Mercato

Il consiglio di quartiere discute la ripresa dopo il tragico rogo

Nessun passo avanti nelle indagini — Volantino della sezione del PCI — L'amministrazione comunale chiarisce la portata degli interventi che sono stati peraltro immediati — I funerali del commerciante perito nell'incendio

I funerali del commerciante perito nell'incendio

Si è riunito ieri sera il consiglio di quartiere di Pendino per discutere i problemi posti dall'incendio che sabato notte ha distrutto completamente sette edifici tra piazza Mercato e via dei Barrettari provocando un morto, 29 feriti, danni per oltre dieci miliardi di lire e lasciando senza casa circa trenta famiglie. La convocazione è avvenuta su iniziativa della locale sezione del PCI che ha diffuso nella zona un volantino in cui si chiede che siano individuati e colpiti i responsabili della sciagura, si adottino tutte quelle misure indispensabili a una democratica convivenza, sia garantita la continuità del lavoro per i dipendenti delle ditte commerciali che hanno subito danni in seguito all'incendio.

Intanto sul piano delle indagini non s'è compiuto alcun sostanziale passo avanti. Gli investigatori sono fermi alle ipotesi del racket della *protezione* e della dolosità dell'evento pur non prendendo campo nè per l'una nè per l'altra in quanto — sostengono — ancora non ci sono elementi sufficienti che suffraghino più questa che quella ipotesi.

L'amministrazione comunale ha, attraverso un comunicato, smentito quelle insinuazioni apparse su un quotidiano locale circa presunti ritardi nell'intervento a favore delle famiglie rimaste senza casa. L'assessorato all'Assistenza precisa che nei giorni festivi del 24 e del 25 aprile gli amministratori, tra cui gli assessori Maida, Antinolfi e Scippa, nonchè il sindaco Valenzi e i consiglieri comunali Di Meo e Anzivino, sono stati presenti sul luogo del disastro e hanno organizzato tutti gli interventi necessari come la distribuzione dei buoni per consumare pasti al ristorante «l'Avellinese» e la sistemazione, sia pur precaria, in alberghi cittadini. Il comunicato precisa che si sta ora lavorando per ottenere dai ministeri degli Esteri e del Lavoro l'uso dei locali del centro emigrazione che è attrezzato con letti, cucine e tutto ciò che è necessario per alloggiare degnamente i senzatetto.

Ieri mattina si sono svolti i funerali dell'unica vittima dell'incendio, il profumiere Giovanni Nappi, rimasto ucciso nel crollo del solaio di copertura della sua bottega nella quale era penetrato nonostante le fiamme, per cercare di mettere in salvo la merce. Al passaggio del feretro i commercianti hanno abbassato le saracinesche in segno di protesta per la mancata adozione di quelle misure d'ordine pubblico che avrebbero potuto impedire il tragico incendio. Questa protesta confermerebbe le voci sulla fondatezza della ipotesi di una vendetta dei «racket della protezione».

Fanno parte tutti della stessa banda

SONO QUATTRO I FASCISTI ARRESTATI PER GLI ATTENTATI DEL 25 APRILE

Ieri sono stati acciuffati altri due terroristi - Continuano le indagini per identificare le altre persone coinvolte Tutti gli arrestati abitano a Fuorigrotta e sono conosciuti per le imprese squadristiche compiute nel quartiere

I due fascisti arrestati ieri: Achille Carcas Regnaud e Raffaele Tuccillo

Sono quattro, fino a questo momento, i fascisti finiti in galera per il raid terroristico nella notte del 25 Aprile. Dopo l'arresto dei primi due terroristi, colti sul fatto nei pressi della facoltà di architettura, sono ieri finiti in galera altri due giovani, che la polizia ritiene facessero parte della stessa banda.

Ricordiamo brevemente i fatti. Ritenendo che i fascisti volessero utilizzare la ricorrenza del 25 Aprile per compiere attentati o altre provocazioni, la polizia aveva predisposto speciali servizi di sorveglianza presso sedi di partiti e uffici pubblici. L'azione di prevenzione si è rivelata fruttuosa. Nei pressi di architettura occupata dagli studenti, infatti, due fascisti, Spezzacatene e Barbato, sono stati scoperti mentre deponevano un potente ordigno e arrestati.

Sulla base delle indicazioni dei due terroristi veniva più tardi scoperta un'altra bomba, pronta per essere utilizzata, probabilmente durante la stessa nottata. Due bombe, come è noto, i fascisti, a pochi minuti, hanno fatto esplodere davanti alla sezione socialista di Fuorigrotta e alla sede di Lotta Continua in via Stella.

Abbiamo scritto ieri, sulla base delle indicazioni fornite dalla polizia, che le indagini erano ancora in corso, e che insomma non ci si fermava all'arresto dei due. E infatti così non è stato. Ieri mattina gli uomini dell'Ufficio politico e della SDS hanno arrestato altri due fascisti: Achille Carcas Regnaud, 22 anni, abitante in via Andrea Doria 22 e Raffaele Tuccillo, pure di 22 anni, abitante in via Giulio Cesare 119. I due sono stati interrogati per tutta la giornata e, ieri sera, trasferiti al carcere di Poggioreale. Devono rispondere degli stessi reati addebitati agli altri due: detenzione di materiale esplodente, armi e munizioni; partecipazione a banda armata.

Le indagini continuano. All'Ufficio politico e al SDS, infatti, sono convinti che i quattro facessero parte di una banda costituita da diversi elementi, con compiti diversi e in azione da tempo. Significativo il fatto che tutti gli arrestati abitino nella zona di Fuorigrotta, e siano noti per le scorribande squadristiche, per le aggressioni a giovani democratici, per le numerose imprese violente compiute.

Si ricorderà che proprio Fuorigrotta fu, in un passato anche recente, il teatro di sanguinose azioni fasciste durante le quali numerose persone (ricordiamo lo studente Napolitano, il militare D'Emilio) sono state gravemente ferite e sono rimaste a lungo fra la vita e la morte. Le squadracce hanno sempre fatto capo, come è noto, alla sezione del MSI di Fuorigrotta. Di solito a capeggiarle c'era il famoso Salvatore Caruso da qualche tempo costretto a non mostrarsi troppo in giro perchè colpito da mandato di cattura. E quindi assai probabile che si faccia piena luce sull'attività della banda fascista di Fuorigrotta come già si è cominciato a fare arrestando i quattro.

Ventenne drogata e violentata a piazza Municipio

Una ragazza di 20 anni, Gelsomina Sannino, abitante ad Ercolano in via Trentola 40, sarebbe stata drogata e poi violentata da giovinastri alcuni giorni fa.

Il racconto della Sannino, però, secondo i carabinieri che svolgono le indagini, risulta abbastanza strano. La ragazza, infatti, ha detto che giorni fa (non ricorda quando) un suo amico, Franco D'Angelo, ed altri giovani l'avevano condotta in una casa a piazza Municipio, dove le avrebbero fatto bere una sostanza drogata per poi violentarla.

Ieri mattina sempre secondo il racconto della Sannino, i giovani l'hanno abbandonata a piazza Municipio. Qui un ragazzo che si trovava a passare, Pasquale Della Croce, l'ha condotta al Pellegrini.

La diagnosi dei medici è stata: obnubilamento del sensorio, che non ricorda però gli avvenimenti. Sono in corso le indagini.

Pignasecca: incontro dibattito con Geremicca

Sul tema «L'iniziativa e la lotta del PCI per un diverso ruolo del centro cittadino, per il lavoro e lo sviluppo produttivo di Napoli», si svolgerà domani, in Piazza Pignasecca, alle 18, un incontro-dibattito, durante il quale i cittadini porranno le loro domande al compagno Andrea Geremicca, segretario della federazione napoletana.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi, mercoledì 27 aprile 1977. Onomastico Ida (domani: Valeria).

OGGETTI SMARRITI

Presso la direzione Economato del Provveditorato generale in via Jacopo De Gennaro 90, Fuorigrotta, sono depositati oggetti di valore e vari, nonchè documenti, rinvenuti durante il decorso mese di marzo come da elenco affisso all'albo pretorio a Palazzo San Giacomo.

NOZZE

Questa mattina si sposano nella mattinata la compagna avvocato Tammaro D'Errico del direttivo della sezione di Giulio Nocera, e la compagna Giuseppina Cimmino. Agli sposi, gli auguri della redazione de l'Unità.

ASSEMBLEA ANNUALE DELL'ISVEIMER

Questa mattina alle 10 a Villa Pignatelli si svolgerà l'assemblea annuale dell'Isveimer.

CONCORSO PER STENODATTILOGRAFO E AUSILIARIO ALLA REGIONE

Sabato 30 aprile scadono i termini per la presentazione delle domande per partecipare al concorso indetto dalla Regione Campania per 28 posti di stenodattilografo e 30 posti di ausiliario. Le domande vanno presentate all'ufficio personale della Regione, via S. Lucia 81, Napoli.

LUTTO

I compagni della cellula Mobil e della sezione S. Giovanni partecipano al dolore del compagno Pasquale M... per la dolorosa morte del padre.

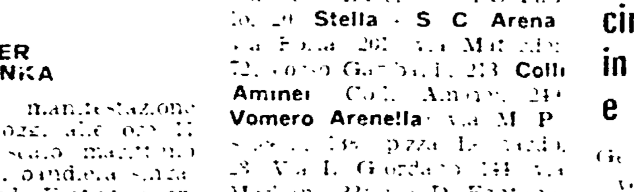
FARINA PER LO SRI LANKA

Un'insolita manifestazione avrà luogo oggi alle ore 11 nel nostro scalo marittimo sulla nave di bandiera srilankese «Sri Fortaleza» ormeggiata al molo 42 Stazione marittima, 4000 tonnellate di farina quale dono del governo italiano alle popolazioni dello Sri Lanka. Alla cerimonia di imbarco interverranno l'ambasciatore dello Sri Lanka in Italia M. Rodrigo, il prefetto di Napoli, dottor Tito Biondo, l'ammiraglio Alberto Romano comandante del porto e vicepresidente del consorzio.

Gli armatori del «Saudi Fortune» sono rappresentati nel nostro porto dall'agenzia marittima Mario Saccone.

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando: via Roma, 348. **Montecalvario**: piazza Dante 71. **Chiaia**: via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148; via Tasso 109. **Avvocata - Museo**: via Museo 45. **Mercato - Pendino**: piazza Garibaldi 11. **S. Lorenzo - Vicaria**: via S. Giovanni a Carbonara 83; Staz. Centrale corso Lucci 5; via S. Paolo 20. **Stella - S. C. Arena**: via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218. **Colli Aminei**: Colli Aminei 249. **Vomero Arenella**: via M. Pisciscelli 138; piazza Leonardo 28; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta**: piazza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo**: via Epomeo 154. **Miano - Secondigliano**: corso Secondigliano 174. **Bagnoli**: piazza Bagnoli 726. **Ponticelli**: via Madonnelle 1. **Poggioreale**: via Stadera a Poggioreale 187. **Posillipo**: via Posillipo 69 - Parco Rendina. **Pianura**: via Provinciale 18. **Chiaino - Marianella - Piscinola**: piazza Municipio 1.



IN FEDERAZIONE — Riunione della commissione provinciale di amministrazione alle 18 su «piano di lavoro per il lancio della sottoscrizione straordinaria, esame dello statuto per la costituzione del «fondo comune».

ASSEMBLEA — Cellula alle 17 con W. Monaco alla Magnaghi.

COMITATO DIRETTIVO — A Frattamaggiore alle 19 con Visca.

VOCI DELLA CITTÀ

Le lettere dei nostri lettori di interesse cittadino o regionale saranno pubblicate regolarmente il mercoledì ed il venerdì di ogni settimana. I lettori possono indirizzare le loro segnalazioni o i loro scritti, si necessita concisi, a Voci della città - Redazione Unità - Via Cervantes, 55 - Napoli.

Pericolosa la circolazione in via Caracciolo e riviera di Chiaia

Gentile cronista,

vorrei segnalare alcune anomalie che contribuiscono a rendere ancora più caotico e pericoloso il traffico a Napoli. Mi riferisco a un bizzarro semaforo posto in piazza della Repubblica all'angolo con via S. Maria della Neve che è solo motivo di ... e basta, e lo spiego: secondo la segnaletica orizzontale esistente, in via S. Maria della Neve potrebbero immettersi, solo le auto provenienti dalla Riviera di Chiaia, invece vi si immettono anche i veicoli provenienti da via Mergellina che tagliano la corrente di traffico diretta in via Piedigrotta creando ingorghi pericolosi perchè il semaforo da ... verde e quindi, gli automobilisti provenienti dalla Riviera di Chiaia si mettono in ... per la Piedigrotta ma sono ostacolati da quelli che provengono da via Mergellina.

Le vetture che si immettono in via S. Maria La Neve e non sono fermati da altro semaforo in quanto la segnaletica orizzontale non esiste, ... questa immissione. Delle due l'una: o si abolisce la segnaletica orizzontale e si completa l'impianto semaforico o si fa in modo che la si rispetti e in questo caso il semaforo all'angolo con via S. Maria della Neve non ha ragion d'essere.

Ancora un'altra incongruenza pericolosa. Percorrendo via Caracciolo verso piazza Vittoria, a qualche centinaio di metri da questa piazza, l'automobilista incontra un cartello che dice «senso unico, disporsi su cinque file». Già se l'automobilista, mettiamo che si trovi per la prima volta a Napoli, presta fede al cartello. Può accadergli di scontrarsi frontalmente con un altro veicolo perchè, come è noto, in via Caracciolo vige il doppio senso di marcia. Perchè non lo si rimuove questo cartello? Certo, mi rendo conto che sono piccole cose, ma penso che tante piccole cose messe insieme possono dare il senso di una città in cui si tenta di fare andare bene, nei limiti del possibile, quello che può andare bene.

Firmato

Raffaele Scognamiglio

Fiori marci al cimitero

Il signor Leo Filamore ci scrive per lamentare degli odori che escono dal cimitero di Napoli.

Questi odori — afferma Leo Filamore — si cominciano a sentire già da ora, per cui, è presumibile che questo inconveniente si aggravi con l'avanzare della stagione estiva. Questo odore, afferma il nostro lettore, è dovuto ad un deposito ove vengono conservati i fiori appassiti. Il personale che ne dovrebbe curare la rimozione riceve compensi irrisori, per cui la situazione va sempre più aggravandosi. Non è possibile un intervento, si chiede il lettore, per evitare questo inconveniente, anche per ragioni di igiene?

REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Si prepara la giornata di lotta contro la strategia del terrore e in difesa della democrazia

Nelle fabbriche, nei quartieri iniziative per la manifestazione di sabato ad Ancona

Decine e decine di riunioni e di incontri nelle aziende e tra i partiti democratici - Da Pesaro partiranno numerosi pullman - Nel capoluogo assemblea con i lavoratori della polizia - Si prevede l'afflusso di migliaia di persone

ANCONA — Decine e decine di riunioni straordinarie dei consigli comunali, incontri fra i partiti democratici, molteplici forme di intervento dei sindacati: le Marche stanno preparando la grande manifestazione del 30 aprile promossa dal consiglio regionale contro la strategia del terrore e per la difesa dell'ordine democratico.

L'appuntamento, come è noto, è ad Ancona, capoluogo marchigiano dove confluiranno certamente sabato migliaia e migliaia di cittadini.

Manifesti del consiglio regionale — con slogan e una gigantografia dei sindacalisti [illegible] — [illegible] in tutti i centri marchigiani. I sindacati effettuano [illegible] un massiccio volantinaggio nelle fabbriche [illegible] (Anconetano).

Ieri l'amministrazione provinciale di Pesaro Urbino ha convocato i segretari dei partiti politici, dei sindacati e i rappresentanti [illegible] per affrontare unitariamente i problemi politici e organizzativi in vista appunto della manifestazione del 30 aprile. E' stato deciso che i partecipanti confluiranno alle 7.30 del mattino davanti alla stazione ferroviaria di Pesaro da dove partiranno in pullman o in treno alla volta di Ancona. Una analoga riunione è stata convocata dall'amministrazione comunale di Pesaro. Sempre nel Pesarese vengono segnalati incontri nei comuni e nelle comunità montane. A Fano oltre che dalla giunta comunale l'adesione è stata espressa dai presidenti dei consigli di quartiere.

Ieri sera ad Ancona, si è svolta una assemblea promossa dalla Federazione lavoratori telefonici: vi hanno partecipato anche molti lavoratori di PS aderenti alla Federazione CGIL CISL UIL.

«I comunisti dell'Anconetano — si legge in un manifesto — impegnano gli amministratori e tutti gli iscritti ad aderire massicciamente alla manifestazione regionale promossa dalla Regione Marche, in modo che da tutti i comuni e da tutti i posti di lavoro della provincia si levi un monito fermo e chiaro contro chiunque intenda porre ancora avanti il criminoso disegno eversivo in atto».

Analogo appello alla mobilitazione è stato levato dal consiglio provinciale del PCI di Pesaro Urbino.

L'omaggio ai caduti della Resistenza ad Ancona in occasione del 25 Aprile. Anche la manifestazione di sabato sarà caratterizzata da un'ampia partecipazione unitaria delle forze democratiche

I ladri sono penetrati attraverso un grosso foro in Palazzo Panichi

REPERTI DI IMMENSO VALORE RUBATI AL MUSEO DI ASCOLI

Gli oggetti, risalenti al periodo piceno, erano da nove anni in alcune casse ammucchiate in uno scantinato - Impossibile ancora fare un inventario - Ma è certo che è stata portata via metà del materiale contenuto nel museo

ASCOLI PICENO — In un sol colpo hanno trafugato dal museo archeologico di Ascoli Piceno circa la metà degli oggetti custoditi. I ladri hanno agito con tutta calma approfittando dei due giorni di festa. Anzi, dopo aver tentato inutilmente di forzare una porta blindata per entrare in Palazzo Panichi — appunto la sede del museo — hanno avuto tutto il tempo e tutta la tranquillità necessari per praticare un grosso foro nel muro esterno dell'edificio.

Non è stato ancora possibile fare un dettagliato inventario dei reperti archeologici mancanti, alcuni certamente di grande valore storico e artistico, riferiti al periodo piceno. Si tratta di frecce, asce di bronzo, selci, monili. Solo per questi oggetti — se è possibile fare una stima in casi del genere — si parla di un valore complessivo di centinaia di milioni. Ma nel museo archeologico di Ascoli erano custodite anche statuette etrusche, umbre, romane: se fossero sparite, la perdita sarebbe veramente incalcolabile, nell'ordine di miliardi. Nel pomeriggio di ieri, appunto per la redazione dell'inventario degli oggetti trafugati, sono giunti da Roma alcuni esperti.

Il clamoroso furto svela una situazione scandalosa di inefficienza e di ottusa trascuratezza. Si pensi che il prezioso patrimonio archeologico da ben nove anni è rinserrato in 17 grandi casse, sistemate negli scantinati di Palazzo Panichi! Di qui anche la difficoltà per accertare la reale dimensione del furto.

«Sono nove anni — osserva sconsolato il direttore del museo, prof. Alfio Ortensi — che le casse stanno lì a dormire. E' difficile ora, senza un accurato esame, precisare la identità, la qualità, il numero degli oggetti spariti. C'è stato un lungo, snervante palleggiamento di competenze tuttora non definitivamente concluso — fra Stato e Comune. Ora Palazzo Panichi è in via di ristrutturazione. Mancava completamente un servizio di vigilanza. Eppure un avvertimento minaccioso era venuto l'anno scorso».

«Non è la prima volta — lasciamo ancora la parola al direttore del museo — che tentano di penetrare nel palazzo. Anche l'anno scorso hanno manomesso la porta blindata, ma sono riusciti soltanto a rompere una serratura. Questa volta hanno adottato un'altra tecnica, hanno praticato un foro nel muro, costruito con pietre e mattoni».

I ladri — dopo essere penetrati dalla Rua degli Albanesi, nei giardini di Palazzo Panichi — hanno tentato, come accennato, di scardinare la porta blindata, accesso allo scantinato dello stabile, e quindi alle 17 casse colme di reperti di ogni genere: armi, oggetti ornamentali, vasi.

La porta ha comunque resistito. I ladri hanno allora praticato il buco nel muro (50 cm di larghezza e 40 di profondità). Una volta nella cantina si sono impossessati dell'intero contenuto di sei casse.

Ad accorgersi del furto sono stati ieri mattina alcuni operai addetti appunto ai lavori di ristrutturazione del palazzo. Hanno trovato la porta chiusa dall'interno e sono entrati dalla parte del giardino. Qui hanno visto il buco nel muro del palazzo. E' stato dato subito l'allarme.

«Hanno aperto tutte le casse» rileva il professore Ortensi. «Per ora non posso dire se sono sparite le monete e le statuine etrusche. Posso dire di sicuro che è stata trafugata parte della collezione di frecce, 16 asce di bronzo, monili del periodo Piceno». Difficile una stima del danno subito dal museo. Ritengo comunque sia valutabile in centinaia di milioni. Po[illegible] augurarsi che le statuette umbre, etrusche, romane siano rimaste ancora nelle casse. Se fossero sparite la valutazione del danno sarebbe enorme. [illegible] tratta di oggetti conosciuti [illegible] potrebbero essere [illegible] estrema facilità».

[illegible] compagno Gian Giacomo [illegible], capogruppo del PCI nel consiglio comunale di Ascoli Piceno, ha [illegible] in relazione [illegible] vicenda.

[illegible]

Si discute il piano triennale della Regione

Validi criteri di programmazione per la formazione professionale

Gli interventi vanno legati da un lato ad una profonda opera moralizzatrice e dall'altro alle scelte sul territorio - Il discorso sugli enti delegati

ANCONA — Il piano triennale per la formazione professionale che viene sottoposto al vaglio degli Enti locali, gli enti gestori, le forze democratiche e sociali, e a cui sono chiamate ad apportare suggerimenti proposte di modifica e pareri entro la fine del mese di aprile, per poi andare a un'ampia consultazione nelle quattro province marchigiane costituisce un ulteriore adempimento del governo regionale, un anno fa, realizzando uno dei punti più qualificanti del programma, governo di intesa ha dato vita a una legge che rappresenta senza dubbio un valido e avanzato riferimento per trasformare e innovare tutto il settore della formazione professionale.

Credo sia giusto sottolineare l'importanza della presentazione di tale documento con cui si dà attuazione a uno dei principi cardine della legge «La programmazione è il metodo delle attività formative» (art. 3) e che individua, anche nella mancanza di un piano regionale di sviluppo, alcune linee di intervento nei settori prioritari per lo sviluppo economico delle Marche.

Detto questo, gli obiettivi che ci possiamo proporre devono essere realistici, avviando da una parte una profonda opera moralizzatrice e razionalizzatrice dell'intero settore, evitando i corsi inutili, i doppioni, la polverizzazione delle qualifiche, favorendo una migliore distribuzione sul territorio ed effettuando severi controlli, dall'altra parte introducendo fin d'ora criteri di programmazione e legandosi — nella definizione degli interventi — alle scelte regionali, agli orientamenti della Regione, ai piani zonali e delle comunità montane e avviando prime forme di analisi e di controllo del mercato del lavoro. Tali obiettivi potranno realizzarsi solo nella misura in cui si riuscirà a sviluppare sempre più una partecipazione degli enti delegati soprattutto, che non devono ridursi a puri destinatari delle richieste, ma devono essere in grado di orientare le scelte secondo obiettivi programmatici.

Agli enti delegati è offerta una notevole possibilità di incidere, attraverso la presenza di rappresentanti dell'ANCI e dell'UPI, nella consulta regionale per la formazione professionale che fornisce pareri su piani triennali e annuali, dei l'attività formativa e sugli obiettivi dei programmi didattici e attraverso la realizzazione della «gestione sociale».

Una simile partecipazione favorisce quella progressiva pubblicizzazione che è uno dei punti qualificanti della legge.

Le resistenze a tale operazione di riforma saranno molte, il processo necessariamente lento e graduale. Punto di riferimento rimane la legge regionale, che è il risultato di una collaborazione unitaria delle forze politiche presenti nel Consiglio. Occorre quindi far vivere, anche in questo momento, l'iniziativa unitaria e ricercare costantemente il consenso, evitando che all'interno alle necessarie scelte di riforma e di moralizzazione possano svilupparsi pressioni e spinte di tipo corporativo.

Ciò sarà tanto più possibile quanto più ampia sarà la discussione, la partecipazione, la stessa informazione dell'opinione pubblica.

Emma Ratti

Ieri ad Ancona mezzadri e coloni si sono incontrati con alcuni parlamentari

IL SUPERAMENTO DELLA MEZZADRIA OCCASIONE DI UN CONCRETO RILANCIO DELL'AGRICOLTURA

L'iniziativa nell'ambito della settimana di lotta - Assenti gli esponenti della DC - Il compagno Janni ha detto che l'esame delle proposte di legge è in fase avanzata ma occorre premere perché se ne discuta al più presto - Costituito un comitato a San Benedetto del Tronto

Operaio muore alla raffineria API di Falconara

ANCONA. — Tragica fine di un giovane operaio della raffineria API di Falconara Marittima, che, per sfuggire a una violenta fuga di gas, è precipitato a terra da un'altezza di cinque metri ed ha battuto il capo su un traliccio di ferro. La morte del poveretto è avvenuta nell'ambulanza che lo stava trasportando all'ospedale regionale di Ancona.

L'operaio si chiamava Fernando Ortolani di 33 anni, coniugato e domiciliato nella stessa Falconara. Insieme ad un suo compagno di lavoro era stato chiamato a riparare una valvola situata sul tetto di un grosso serbatoio pieno di carburante. I due operai, all'atto di mettere mano alla riparazione, si avvedevano che la fuoriuscita di gas aumentava pericolosamente tanto da far temere un'esplosione. Mentre il suo compagno riusciva a scendere rapidamente a terra servendosi di una scaletta, l'Ortolani, davanti all'unica via di scampo occupata, tentava di balzare su un servatoio di carburante vicino.

Purtroppo non ce l'ha fatta a raggiungere il serbatoio e si è sfracellato al suolo.

ANCONA — Il primo significativo atto della settimana di lotta e di iniziative promosse ad Ancona dal Comitato per il superamento della mezzadria, si è avuto ieri mattina con l'incontro presso lo stand allestito a Piazza Roma da un gruppo di mezzadri e di parlamentari marchigiani. Erano presenti: il segretario della Federmezzadri, Silvio Ansevini, il presidente del Comitato Sandro Bel[illegible], i compagni onorevoli Guido Janni e Paolo Guerrini. Non c'erano gli altri rappresentanti delle forze politiche (solo l'onorevole Tiraboschi (PSI) ha inviato un messaggio di adesione dicendosi impossibilitato ad intervenire).

Prendendo spunto dall'assenza degli altri esponenti politici, compagno Paolo Guerrini ha osservato, come in questa delicata fase — in cui si va verso una decisione conclusiva per la trasformazione della mezzadria — non basta più fornire un manifesto, ma come sia invece necessario l'impegno diretto in prima persona: «ha detto, conseguenza stigmatizzato e valutato negativamente la mancata presenza dei parlamentari democristiani».

In apertura aveva brevemente parlato anche il compagno Nino Cavatassi, vice presidente della Provincia di Ancona. (dopo tante attese) «L'esame delle proposte è in fase avanzata — ha detto infine Janni — e si sta profilando un accordo di massima. Ma ha aggiunto: «Non ci dobbiamo però fare illusioni, esistono ancora resistenze ed è necessaria, forse anche più di prima, l'impegno, la vigilanza e la pressione di tutti i mezzadri. Il definitivo superamento della mezzadria — ha concluso — è un'occasione storica per un concreto rilancio dell'agricoltura e un decisivo passo per l'intera economia nazionale».

S. BENEDETTO DEL TRONTO — Importante, qualificata e riuscita, l'iniziativa presa dai Comuni di Castorano, Colli del Tronto, Offida e Spinetoli, di organizzare una manifestazione-dibattito pubblica sul tema «Superamento della mezzadria e colonia con l'affitto per la rinascita dell'agricoltura e il risanamento economico del paese».

I Comuni hanno reclamato con questa manifestazione più poteri in materia di agricoltura perchè, più vicini alle varie situazioni locali, sono in grado di dare adeguate più precise e puntuali per la soluzione dei gravi problemi di questo settore. A questo proposito è stata criticata con forza la proposta governativa di attuazione della legge 382 in materia di agricoltura che ha sconvolto letteralmente l'indicazione della commissione Giannini, secondo la quale alle Regioni dovevano passare 538 miliardi del bilancio del ministero dell'Agricoltura, mentre la proposta di attuazione del governo prevede appena 8 miliardi.

E' indispensabile quindi, secondo quanto ha detto il compagno Romanucci, consigliere regionale intervenuto al dibattito, questo tipo di lotta.

Su proposta di Marco Fiorio, segretario provinciale della Federmezzadri CGIL è stato costituito un comitato provinciale di solidarietà.

Contadini al lavoro nei campi. In tutta la regione si moltiplicano le iniziative per la trasformazione dei patti di mezzadria

Il rapporto tra forze democratiche e magistratura

Quattro problemi su cui riflettere

I punti nodali del rapporto tra forze democratiche e magistratura nelle Marche coinvolgono almeno quattro problemi di fondo.

L'ORDINE DEMOCRATICO - La strategia di lacerazione del tessuto della civile convivenza si articola e si può battere soltanto con sa[illegible] se par[illegible] mese tra magistratura forza di po[illegible] organizzazioni sindacali unitarie partiti democratici. Il dato costante dei diversi fenomeni di criminalità (mossa fascista, eversiva e comune) è l'attentato volto a colpire una generalità sempre più vasta di cittadini. Nel sequestro di persona la collettività è aggredita nel tessuto più intimo di solidarietà umana di qui la possibilità di abnormi reazioni emotive manipolate anche all'insorgere di un quadro di ostilità verso i pubblici poteri (che possono mettere a rischio la vita del sequestrato, impedire il pagamento del riscatto, eccetera) o volte in ogni caso a provocare sfiducia negli stessi (attraverso la «giustizia diretta»).

E' chiaro che poteri locali, organizzazioni sindacali, partiti democratici sono così profondamente innervati nella vita del paese che è impossibile prescindere su questi temi, come su ogni altro, dalle loro giudizi, valutazioni e [illegible]. Diciamo con pieno convincimento, e con cogn[illegible] zione che nelle Marche non ci saranno eversione e magistrati. avevano molto con [illegible] anche di [illegible] che derivano di carenze di mezzi e di organico. Ma bastano i rapporti di una relazione sulla [illegible] numero sempre [illegible] ha det[illegible] procuratore generale dottor Gaz[illegible]: 238 omicidi [illegible] circa 12.000 esposti colposi, 4.000 contravvenzioni [illegible] [illegible] della [illegible] considerare [illegible]. Di fronte a [illegible] violenza e [illegible] eversiva [illegible] non c'è scelta se non nel coinvolgimento di tutte le forze impegnate anche per dettato della Costituzione a consolidare l'ordine democratico e la civile convivenza.

Nessuna norma vieta, anzi lo esige la particolare situazione marchigiana che anzi ha presentato margini all'intervento preventivo un rapporto stringente tra istituzioni che [illegible] loro insieme (Regione, poteri locali, organismi sociali, procura generale e procura della Repubblica, comandi di PS e di polizia giudiziaria) tra istituzioni e forze democratiche. Non a caso parliamo della sola magistratura *requirente* proponendo per il rapporto con la *giudicante* [illegible]

[illegible]

IL RAPPORTO TRA MAGISTRATURA E POTERI LOCALI - Non è, non è stato [illegible] nelle Marche [illegible] rapporto sempre proprio [illegible] anche per le ragioni [illegible] dovrebbe essere migliore con franchezza diciamo che in linea di [illegible] massima la colpa non è degli amministratori pubblici. Facciamo un esempio nel circondario di Fermo sono pressoché raddoppiati nell'ultimo anno giudiziario i delitti contro la pubblica amministrazione [illegible]

LA TENDENZA ALLA «PUNIZIONE PER CAMPIONE» - E' [illegible] tributo alla sfiducia verso le istituzioni. Se ne è avuto un esempio nelle Marche con la recente sentenza della Corte d'Appello di Ancona che ha confermato la condanna di circa 70 sindacalisti e operai per [illegible]

[illegible] tutta la regione da 239 a [illegible] [illegible]

LA TENDENZA AL «CENTRISMO» GIUDIZIARIO - [illegible]

[illegible]

Pensiamo che il dibattito si [illegible] problemi possa arrecare un positivo contributo alla soluzione dei «nodi» della realtà marchigiana e fa[illegible] sempre più il rapporto di dialettica democratica all'interno della magistratura della nostra regione.

Gianfilippo Benedetti

● **INIZIATIVA PCI A PESARO PER IL 40. DELLA MORTE DI GRAMSCI**

PESARO — Nell'ambito delle iniziative promosse dal PCI nel quarantesimo anniversario della morte di Antonio Gramsci, avrà luogo oggi a Pesaro, alle ore 18 nella sala del Consiglio comunale, una seduta pubblica del Comitato federale e della Commissione federale di controllo del PCI.

Sarà pronunciato un discorso dal segretario della Federazione provinciale, compagno Giorgio Tornati.

Osservazioni alla DC...

Il segretario regionale della DC, Paolo Polenta, introducendo una tavola rotonda sull'ordine pubblico ha detto che «se le responsabilità della [illegible] sono di insufficienza e di debolezza, le più gravi sono quelle di coloro che [illegible] condotto [illegible] democrazia [illegible] propria [illegible]

Come si vede, si distribuiscono colpe a partiti di pari peso [illegible] equanimità. Colpe verso [illegible] parte del governo e come [illegible] sono quelle altrui. E bisogna notare [illegible] accuse.

Che intende Polenta per [illegible] democratici? Ma non è tanto il discorso sulle responsabilità che ci preme in questo momento (d'altra parte, la storia dell'ultimo trentennio è stata [illegible]. Piuttosto è da respingere la logica delle affermazioni di Polenta. Dopo trent'anni di governi «deboli o insufficienti» (non solo) il Paese si trova in uno stato di grave disgregazione politica, economica, morale del quale si nutrono le forze dell'eversione. E' questa la base da cui occorre risalire per realizzare soluzioni tempestive ed efficaci. Perché — e qui siamo completamente d'accordo con il segretario regionale della DC — è [illegible] di esercitazione [illegible] bastano [illegible]

Tuttavia, Polenta subito dopo cade nell'incoerenza e si costruisce un edificio di parole fondato sul vuoto. Appunto circa le soluzioni rileva che governi di emergenza o di unità nazionale sono inaccettabili, perché costituirebbero «una sostanziale ed irrazionale resa di fronte a ricatto di quanti, con la violenza vogliono spingere il paese verso equilibri politici non ad ora risultati dal confronto elettorale».

Dunque, la ricetta dell'immobilismo e del mantenimento di uno status pericoloso e precario, dichiarato indifendibile dallo stesso Moro.

E non sembra questo, a Paolo Polenta, un cedimento secco appunto ai ricatti degli eversori, ai nemici dell'ordinamento democratico?

...e al PSI

[illegible] Paese [illegible] PCI e PSI [illegible]

[illegible] manifestazione svoltasi a Jesi, su iniziativa di alcuni gruppi extraparlamentari, in seguito alla condanna dei giovani di Roma a carico di un giovane del posto, arrestato nel corso dei fatti di violenza accaduti nella capitale il 12 marzo scorso. La manifestazione jesina si è risolta in una provocazione anticomunista e antidemocratica. Alcune vetrine di alcuni locali [illegible] [illegible] e proprio insulti contro Bologna e i suoi amministratori.

Ha destato stupore, ed anche rammarico, fra i democratici di Jesi, l'adesione e la partecipazione alla manifestazione dei giovani socialisti e di alcuni noti dirigenti del PSI. Un interessante fatto locale. Indubbiamente si. Comunque, in aperta contraddizione — e non doveva essere lasciato sotto silenzio — con le posizioni ufficiali del PSI.

COOPERATIVA GENERALE COSTRUZIONI
CORSO 2 GIUGNO 47
60019 SENIGALLIA (AN) - Tel. 63484
— PROGETTAZIONE
— COSTRUZIONI CIVILI
— COSTRUZIONI INDUSTRIALI
Tutti i nostri servizi e consulenze sono gratuiti

Illustrate le proposte comuniste in una conferenza-stampa

Il PCI apre il dibattito sulle questioni sanitarie

Bisogna riprendere la mobilitazione attorno ai temi della riforma — Vanno respinti i disegni centralistici del governo — Necessario l'impegno di tutte le forze politiche

PERUGIA — Mentre i ritardi si accumulano è necessario rilanciare la mobilitazione intorno alla questione della riforma sanitaria e dello stato dell'assistenza nella nostra regione.

I comunisti umbri coscienti dei gravi problemi che si pongono nel campo dell'assistenza, la situazione rischia di diventare caotica, hano presentato nel corso di una conferenza stampa svoltasi ieri mattina, un documento dove si annunciano alcune proposte su cui il PCI intende andare ad un confronto con le forze politiche, sociali, con tutti i cittadini.

L'atteggiamento accentratore dimostrato dal governo in materia di sanità ci preoccupa non poco, ha detto il compagno Giuseppe Panacci, membro della Segreteria regionale, lo scioglimento delle mutue viene continuamente ritardato, il fondo ospedaliero nazionale non è stato ancora adeguato, il risultato per l'Umbria e il seguente: a fronte di una spesa di circa 52 miliardi per il 1975 e di 68 per il 76 la Regione dispone di circa 40 miliardi, ciò significa ricorrere a mutui bancari, ridurre le risorse disponibili per l'assistenza, bloccare i pagamenti ai fornitori, mettere in forse la corresponsione degli stipendi, in pratica correre verso il caos».

Il parlamento discuterà nei giorni prossimi della riforma sanitaria. In vista di questa scadenza i comunisti umbri intendono produrre un grande dibattito di massa, che esorti una pressione contro le tendenze centralistiche presenti in sede governativa.

Una parte dell'assistenza ed in particolare quella ospedaliera è gia stata in passato delegata alle Regioni. I comunisti giudicano in linea di massima positivo il lavoro svolto dalle Regioni, basti pensare, che queste sono riuscite a contenere le spese in materia di assistenza ospedaliera, l'aumento di fondi stanziati per il settore risulta infatti inferiore al tasso di inflazione.

«Per quanto riguarda l'Umbria, ha detto il compagno Gianni Barre, essa è l'unnica regione dove si sono realizzate sia sul piano normativo che su quello retributivo tutte le clausole riguardanti i contratti del personale dipendente.

Il tempo pieno si è fortemente sviluppato, il personale specializzato destinato all'assistenza è in percentuale molto numeroso rispetto ad altre regioni, la durata media della degenza ospedaliera tende a diminuire».

«Tutto ciò — ha aggiunto il compagno Panacci — non ci esime dal guardare criticamente la situazione attuale del settore sanitario, non vogliamo scaricarci di nessuna responsabilità, e vogliamo anzi discutere approfonditamente su queste questioni e richiedere a tutte le altre forze politiche un impegno serio sia sul piano della critica che su quello della proposta. La gravità della situazione in cui versa questo settore richiede un grande senso di responsabilità da parte di tutti».

Quali sono in proposito le proposte concrete dei comunisti?

Il documento parla di diverse iniziative. Innanzitutto, per andare ad un coinvolgimento più ampio di operatori sanitari e cittadini e per avere una conoscenza più approfondita dei problemi, si ritiene fondamentale fare conferenze comprensoriali dei servizi socio sanitari.

In questa sede bisognerà affrontare, spiega il documento, le questioni della prevenzione, dell'efficenza dei servizi, della formazione e dell'aggiornamento degli operatori, della mobilità e della razionale utilizzazione del personale, anche di quello eventualmente proveniente dalle mutue, del ruolo degli organismi di democrazia di base nella gestione e nel controllo dei servizi.

Il problema dell'ospedale regionale per la sua ampiezza, dovrà essere affrontato a parte, in un'apposita conferenza, dove prendere in esame tutte le questioni che si presentano all'interno di questo, che nell'ultimo periodo sono stata materia di discussione fra gli operatori, i cittadini e di cui si è avuta una eco anche nella stampa locale.

I comunisti umbri ritengono inoltre molto importante che si stabilisca un dialogo anche con la facoltà di medicina per andare ad una forma di convenzione fra questa e gli altri enti preposti all'assistenza sanitaria. In ultimo il documento parla della necessità di procedere sul terreno di una corretta politica dei farmaci e dell'ampliamento ulteriore del tempo pieno.

La discussione intorno al sistema sanitario umbro investe anche l'ospedale psichiatrico ed una sua eventuale destrutturazione. A questo proposito i comunisti ritengono che questa questione debba essere messa al centro del dibattito, fermo restando che una possibile chiusura dell'ospedale deve essere preceduta ed accompagnata da un confronto ampio con la popolazione e da una attenta ricerca che consenta agli attuali degenti dell'ospedale psichiatrico di essere assistiti nel migliore dei modi.

g. m.

TERNI

Solidarietà dei dipendenti del Comune alle maestre della «materna»

TERNI — L'esecutivo del consiglio dei delegati del comune di Terni con una presa di posizione, ha manifestato la solidarietà dei dipendenti del comune, con le due maestre di scuola materna comunale, Grazia Perfetti e Giulia Lo Cicero, denunciate dal pretore di Terni per corruzione di minorenne. La «colpa» delle due insegnanti sarebbe quella di aver spiegato sommariamente in classe, ai bambini della scuola materna di Borgo Bovio, la differenza fra i sessi.

Il consiglio dei delegati del comune di Terni mette in evidenza la gravità del comportamento del pretore, che costituisce un grave attentato alla libertà di insegnamento ed al rinnovamento culturale della scuola, nonché al processo di democratizzazione e di partecipazione realizzatosi attraverso la gestione sociale della scuola materna comunale.

Esprimendo la solidarietà alle due insegnanti, il consiglio dei delegati si impegna a promuovere le iniziative che consentano di fare chiarezza sull'episodio. La presa di posizione del consiglio dei delegati del comune si conclude con l'auspicio che siano ristabilite tutte le condizioni per un normale svolgimento dell'attività didattica nella scuola materna.

● **GIOVEDI' AL MORLACCHI IL GRUPPO «LIBERA SCENA ENSEMBLE»**

«Teatro da Voi» la rassegna di opere sperimentali organizzata dall'ETI, dall'ATISP, dal Comune di Perugia e dall'AUDAC continua anche se non sempre accompagnata dall'attenzione del pubblico perugino.

Non tutti gli spettacoli fanno infatti registrare vaste presenze nonostante l'interesse che la maggior parte dei lavori potrebbero sollecitare.

La rassegna continua comunque proponendo spettacoli tradizionalmente incapaci di approdare in provincia: giovedì prossimo il gruppo «Libera scena ensemble di Napoli» porterà al Morlacchi il suo «Cacatoa Verde» ambientato durante la rivoluzione francese dell'89.

E' stato comunicato agli azionisti

E' di 34 miliardi il passivo «Terni»

TERNI — La «Terni» ha registrato nel '76 un passivo di 34 miliardi. La notizia è ufficiale, è stata fornita ieri mattina alla assemblea degli azionisti della società, che si è riunita nella sede sociale della «Terni», a Roma, in via Castro Pretorio.

In un comunicato, vengono riassunti i deliberati dell'assemblea degli azionisti. Dopo aver destinato ad ammortamento degli impianti 18,3 miliardi di lire, l'esercizio 76 si è chiuso con una perdita di 43,2 miliardi.

L'assemblea ha deciso di ridurre i saldi attivi con rivalutazione monetaria — cioè la legge Visentini sulla rivalutazione degli impianti — da 9,8 miliardi a 0,7 miliardi e di destinare l'importo, così ricavato, di 9,1 miliardi a parziale copertura della perdita dell'esercizio 76 e di riportare a nuovo il residuo di detta perdita pari a 34 miliardi. Questa, in sostanza, è la cifra esatta del disavanzo della «Terni» per il 76.

Dopo di che l'assemblea degli azionisti, in seduta ordinaria, ha incluso nel consiglio di amministrazione due nuovi componenti, Michele Palasciano e Vito Panunzio. Questo ultimo, direttore centrale della Finsider, recentemente è stato nominato presidente della Montubi.

In seduta straordinaria, poi, l'assemblea degli azionisti ha accettato la proposta, avanzata dal consiglio di amministrazione, di ridurre il capitale sociale a 51,1 miliardi — dagli attuali 85 — mediante svalutazione del valore nominale delle azioni da 500 a 300 lire.

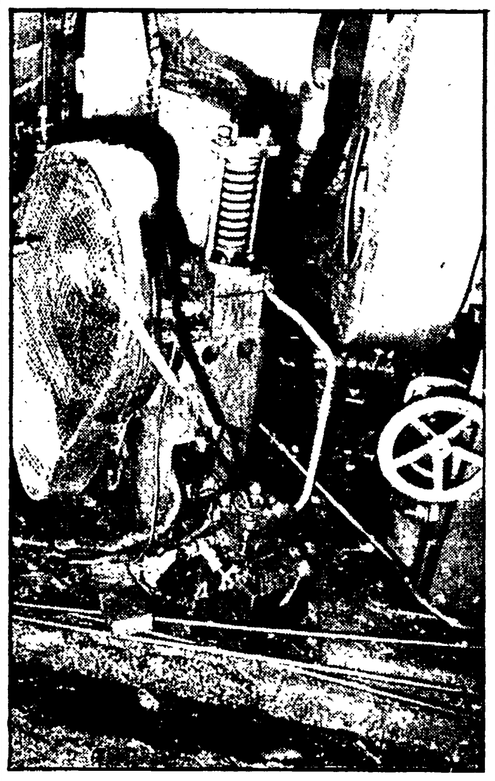
L'assemblea ha destinato i 34 miliardi derivanti da questa riduzione a totale copertura dell'esercizio 1976.

Subito dopo l'assemblea ha deciso di portare il capitale sociale da 51,1 miliardi a 102 miliardi — quindi il capitale sociale è stato esattamente raddoppiato — attraverso la emissione a pagamento di altrettante azioni di quante ne ha adesso la «Terni», per l'esattezza 170 milioni 234.880 azioni, del valore nominale di 300 lire cadauna.

MONTECCHIO - La squadra di operai lavorava attorno ad una macchina per la lucidatura del cartone

Ancora incerte le cause dell'esplosione Migliorano le condizioni dei sei feriti

Adalberto Bernardini, il più grave, ricoverato a Roma con una prognosi di sessanta giorni
Il capannone è semidistrutto e scoperchiato - La cartiera è ancora piantonata dai carabinieri



Una immagine del compressore subito dopo la tremenda esplosione che ha causato 1 morto e 6 feriti

MONTECCHIO — Ancora incerte le cause dell'incendio che ha devastato la cartiera di Montecchio e che ha causato la morte di un operaio ed il grave ustionamento di altri sei.

Di questi il più grave è Adalberto Bernardini di Albiano che è stato ricoverato all'ospedale S. Eugenio di Roma con una prognosi di 60 giorni. Gli altri cinque feriti (Giuseppe Cunini, Vittorio Moretti, Giorgio Tomassini, Giacomo Carletti e l'ingegner Elio Campagnano) sono ricoverati all'ospedale di Orvieto, tutti con ustioni di primo e secondo grado.

Per Wilmo Umbrico, di 25 anni, non c'è stato niente da fare: è stato estratto dalle macerie dal dottor Fausto Cunini, di Benaglie, una frazione vicina, accorso subito e trovatosi di fronte allo spettacolo agghiacciante.

Come si siano svolti i fatti non è ancora chiaro. Anche perché nella vicinanza della cartiera non ci sono abitazioni e gli unici che si trovavano all'interno, come si è detto, sono in gravissime condizioni e non sono ancora stati interrogati.

Sembra comunque che l'ingegner Elio Campagnano, il factotum della cartiera rimasto anch'egli ustionato, abbia voluto approfittare della giornata di festa per mettere in funzione una nuova macchina.

Ha perciò formato una squadra di operai ed ha incominciato i lavori di messa a punto e di avviamento. La macchina, sempre da voci non ufficiali, sembra sia stata acquistata in Francia e probabilmente era già stata usata in altre cartiere.

E' costituita da due grossi rulli attraverso i quali passa il cartone per essere lucidato. C'è poi una pompa idraulica che serve per azionare il compressore. I tubi dell'olio tra la pompa ed il compressore sono completamente squarciati.

E' probabile che l'olio fuoriuscito ad altissima pressione, si sia polverizzato diventando così infiammabile. In queste condizioni basta una fiammella piccolissima per provocare un'esplosione micidiale. Così è stato. Ad avvertirla e a vedere le fiamme che si levavano alte è stato il carabiniere di servizio della stazione di Montecchio dalla quale è possibile vedere la cartiera situata nella vallata sottostante il piccolo centro ad un paio di chilometri di distanza.

Il carabiniere ha subito chiamato i vigili del fuoco di Orvieto ed i colleghi di Baschi e Amelia. Data la giornata festiva pensava comunque si trattasse di un incendio senza vittime.

Sul posto si è avuta l'esatta dimensione della sciagura. I danni sono ingenti. Tra l'altro una bombola contenente olio è partita dalla macchina e, come una sorta di bomba, ha sfondato uno dei muri lasciando un foro lungo e largo quasi tre metri.

Il capannone è semidistrutto e scoperchiato quasi per intero. Le strutture della cartiera andate distrutte sono comunque in lamiera e sono quindi facilmente ricostruibili. Anche parte dei macchinari è inutilizzabile.

La cartiera, a prescindere dalle condizioni in cui è ridotta, resta chiusa e piantonata dai carabinieri. Così ha stabilito il pretore di Orvieto, dopo un breve sopralluogo, in attesa di nominare un perito e di chiarire le cause dell'esplosione.

La quasi totale distruzione della cartiera rappresenta grave perdita per l'intera popolazione di Montecchio. Si tratta infatti dell'unica piccola azienda della zona. Per il resto l'unica attività resta l'agricoltura. Nella cartiera sono occupate 27 persone.

Di recente ne era stata paventata la chiusura ed agli operai per qualche mese non sono stati pagati i salari.

Un paio di mesi fa c'è stato un accordo tra i lavoratori ed il proprietario e la cartiera ha ripreso a funzionare. Il proprietario è Giovanni Castelnuovo, 20 anni, ufficialmente residente in Israele ma di fatto vive a Roma.

Per far fronte a crisi ricorrenti, in passato la cartiera aveva più volte cambiato tipo di produzione.

Per motivi analoghi, per adeguarsi cioè alle esigenze del mercato, era stata acquistata la nuova macchina che doveva servire a lucidare tutto il cartone prodotto. Sarebbe dovuta entrare in funzione ieri. Come è detto, sono in corso indagini per accertare le responsabilità. La vittima, di 26 anni, era padre di una bambina di 2 anni.

Giulio C. Proietti

TERNI - A maggio prende il via il piano di ristrutturazione dell'azienda dei trasporti

COLLEGAMENTI PIÙ RAPIDI E NUOVE LINEE CON I QUARTIERI PERIFERICI

Conferenza stampa del presidente dell'ASM Rolando Zenoni - Sarà garantita una migliore qualità del servizio - Prevista l'istituzione di due ampie «circolari» a doppio senso

TERNI — Per garantire agli utenti del mezzo pubblico di trasporto una migliore qualità del servizio, che si può riassumere nello slogan: più rapidità delle corse urbane e più collegamenti con i centri periferici della città, l'azienda servizi municipalizzati di Terni metterà in atto, a partire dall'inizio del mese prossimo, una radicale ristrutturazione di quasi tutte le corse degli autobus urbani.

La notizia, fornita alla stampa nel corso di una conferenza dal presidente dell'ASM Rolando Zenoni, ha suscitato notevole interesse, per i benefici che gli utenti ne trarranno. Zenoni, fornito ai cuni dati riguardanti la gestione del primo bimestre del '77 dell'ASM ha sottolineato come la situazione finanziaria dell'azienda ternana non sia fra le più gravi rispetto a quella di altre città italiane.

Infatti, mentre per città con popolazione fino a 200 mila abitanti le perdite di bilancio si aggirano sulle 18-19 mila lire per abitante. Da rilevare inoltre che, con l'entrata in vigore delle nuove tariffe si è registrato per l'ASM un maggiore introito, nei mesi di gennaio e febbraio, di oltre 42 milioni di lire: vi è stata, sempre nello stesso periodo, una diminuzione della vendita dei biglietti a favore degli abbonamenti, mentre il numero dei viaggiatori è rimasto pressoché invariato, e il disavanzo di bilancio si è ridotto dal 68 al 52%.

Purtuttavia — ha concluso il presidente dell'ASM — la situazione dei trasporti rimane grave, per cui è sempre di attualità un meccanismo tariffario che preveda un intervento dello stato nell'assumersi una parte del costo di gestione del servizio.

Per quanto riguarda l'aspetto tecnico della ristrutturazione delle corse urbane, le novità più consistenti si avranno con l'estensione delle biglietterie automatiche (che consentiranno di trasferire 13 attuali bigliettai al posto di guida, consentendo con ciò il miglioramento del servizio senza aumentare il personale), mentre cambierà la denominazione delle linee le quali, anziché a lettere saranno individuabili da parte degli utenti tramite la numerazione progressiva.

Con tale ristrutturazione delle linee urbane si avrà la istituzione di due ampie circolari a doppio senso, tali da collegare i quartieri più popolosi al centro cittadino, l'INAM, l'ospedale civile e le fabbriche.

Con le linee tangenziali di collegamento tra i quartieri, e il centro e le linee circolari, a medio raggio, si raggiungerà un primo obiettivo che è quello di un servizio pubblico più razionale, più rapido e, soprattutto, un maggiore collegamento tra le varie zone della città, soprattutto quelle più lontane.

Enio Navonni

TERNI - Nel 32° della Liberazione

Ricordato il sacrificio dei caduti per la libertà

Corteo per le vie cittadine e manifestazione al teatro Verdi - Proiettato il film «L'albero di Guernica»

TERNI — Il trentaduesimo anniversario della Liberazione è stato celebrato a Terni con un corteo per le vie cittadine e con una manifestazione svoltasi al cinema Verdi.

Il corteo si è formato alle 9,30, in piazza della Repubblica. Composto da cittadini, da rappresentanti delle autorità civili e militari, da amministratori degli enti locali, ha raggiunto dapprima piazza Briccialdi, dove sono state deposte corone di alloro ai caduti di tutte le guerre. Corone sono state deposte poi, in onore dei caduti della Resistenza, in piazza della Repubblica.

La manifestazione si è conclusa al cinema Verdi, dove hanno parlato amministratori ed autorità cittadine, sottolineando come la celebrazione del 25 aprile costituisca un sempre attuale richiamo ai valori di libertà e di democrazia per i quali si è combattuto durante la Resistenza.

La Repubblica nata dalla Resistenza va salvaguardata e difesa dai ricorrenti attacchi che, con forme diverse, le vengono portati.

E' stato sottolineato come è necessario rafforzare il tessuto democratico, dare una guida più sicura al paese per evitare che il fascismo possa nuovamente riaffermarsi.

Non una celebrazione formale del 25 aprile, ma un importante momento della vita cittadina, durante il quale si è rinnovato l'impegno per la crescita democratica del paese.

La manifestazione è stata conclusa dalla proiezione del film «L'albero di Guernica», che ricorda il barbaro eccidio operato in un piccolo centro spagnolo dai fascisti.

Oggi il Giro a Nocera Umbra

Una pedalata nel «cuore» dell'Umbria

La corsa torna nei posti più belli della Regione voluta dagli sportivi e con l'appoggio del governo regionale

TERNI — Quest'anno anche il tempo è più amico e perciò questa grande festa che è il «Giro delle Regioni» per dilettanti e ancora più bella: i colori delle maglette delle varie nazioni si confondono con quelli di questa terra che giustamente ama definirsi il cuore verde d'Italia. E poi l'accoglienza della gente, di una popolazione la cui storia e la cui civiltà sono ricche di un patrimonio fatto anche di una solidarietà umana continua, che non è andata mai smarrita.

Banda e sbandieratori dunque a Sangemini dove ieri si è conclusa la prima tappa del Giro; ma già prima, sulle strade del Lazio e poi da Otricoli in poi, dove l'Umbria ha dato il benvenuto alla carovana, tanta gente ad applaudire italiani, cubani, spagnoli, sovietici e tutti gli altri partecipanti e a far festa anche al nostro giornale che di questa corsa ha il patrocinio.

Poi si è fatta festa in municipio con premi e doni: ma ieri sera si è andati a letto presto, stamane i corridori si sono dovuti alzare con un po' di anticipo per raggiungere Terni, anzi le Acciaierie, dove gli operai attendono la carovana per consumare assieme il pasto alla mensa dello stabilimento (una sorta di tradizione che si rinnova: l'anno scorso ciclisti e sindacati pranzarono alla Perugina) poi in piazza Europa, sotto il municipio per la partenza ufficiosa; quella ufficiale sarà data sul raccordo autostradale.

Di qui via verso Gubbio e Foligno (che l'anno scorso fu sede di tappa) e che quest'anno mette il paio il primo traguardo volante per la classifica GBC.

La corsa toccherà Spoleto, sfiorerà Nocera Umbra ma proseguirà in direzione di Gualdo Tadino (secondo traguardo volante), Fossato di Vico, Scheggia, la sommità di Madonna della Cima (secondo traguardo per il Gran Premio della montagna), Gubbio, nuovamente Gualdo per tornare a Nocera Umbra.

Il programma di contorno a Nocera è molto ricco: la carovana sarà accolta da una folla di bambini che offriranno ai ciclisti bandierine preparate da loro ma anche ricerche condotte sui paesi di provenienza dei corridori, sui problemi dello sport.

Poi il ricevimento alla Pinacoteca e gran festa popolare in piazza con porchetta, vino e fuochi di artificio. Sarà una serata indimenticabile — dice il sindaco, compagno Ruggiti; e noi non abbiamo dubbi a crederglì.

Il Giro salutera quindi l'Umbria, le sue strade suggestive dove, per il secondo anno, ha vissuto due giornate intense di sport e di amicizia. Se le va ringraziando chi ha voluto che anche quest'anno il Giro si facesse e attraversasse questa nostra regione: i tanti sportivi appassionati di ciclismo, le organizzazioni turistiche, gli enti locali e, in testa a tutti, il governo regionale con alla testa il presidente Germano Marri e l'assessore Alberto Provantini.

TABELLA ORARIA

Provincia	Altitudine	Località	Ora di passaggio media km. 40
TR	166	TERNI (bivio Trevi)	12
Perugia	646	V. della Somma G.P.M.	12,18
Perugia	435	Spoleto	12,33
Perugia	235	Foligno (bivio)	13,17
Perugia	500	Nocera Umbra (Flam.) (*)	13,36
Perugia	479	Gualdo Tadino (Flam.)	14,07
Perugia	423	Osteria del Gatto (rif.)	14,18
Perugia	371	Branca	14,28
Perugia	487	Gubbio T.V.	14,37
Perugia	777	Mad. della Cima G.P.M.	14,55
Perugia	572	Scheggia	15,06
Perugia	423	Osteria del Gatto	15,30
Perugia	536	G. Tadino (centro) T.V.	15,43
Perugia	547	NOCERA UMBRA (alta)	16,04

(*) Passaggio a livello.

Un seminario tenuto a Spoleto

Il ruolo della cultura popolare nella società

SPOLETO — Si è concluso domenica 24 aprile a Spoleto nel Centro Convegni del Chiostro di S. Nicolò il seminario di studi sul «Animazione e mondo popolare. Problemi dell'immaginario nella società di oggi», promosso dall'Istituto di psicologia del Consiglio nazionale delle ricerche con il contributo del Comitato per le Scienze statistiche, Economiche e Sociologiche della Regione dell'Umbria e del Comune di Spoleto.

La presentazione del seminario è stata curata in apertura da Bruno Grieco, Achille Mango e Raffaello Misiti. I lavori sono proseguiti con le relazioni di Luigi Lombardi Satriani su «Monologo sul silenzio folclorico, riflessioni per l'analisi della espressività delle classi subalterne», di Marino Boselli sul «Forme espressive e mondo fantastico nello sviluppo della personalità» e di Tullio De Mauro sul «Per il primato politico e amministrativo delle questioni di cultura. Enti locali e politica della cultura».

Ad ogni relazione ha fatto seguito una interessante discussione che ha visto la partecipazione di studiosi, amministratori. Sarebbe stata opportuna, ha rilevato Tullio De Mauro, una maggiore presenza di questi ed operatori cultura..

g. t.

Nuovi incontri per decidere su Umbria jazz

PERUGIA — L'assessore regionale Provantini si è incontrato ieri mattina con i rappresentanti della FGCI, della gioventù repubblicana e dei giovani dc, sul tema di «Umbria Jazz». Continua così la ricognizione che la Giunta regionale sta promuovendo prima di decidere definitivamente sul futuro della manifestazione. Niente di certo al proposito mentre comunque non c'è più, come nei giorni scorsi, la sensazione di una chiusura irrevocabile dell'edizione di questo anno.

TERNI - Ampia partecipazione ai corsi organizzati da sei sezioni cittadine del PCI

Un modo nuovo di «fare» la storia

Un interesse non più ristretto al quadro attivo del partito — La presenza vivace di lavoratori, sindacalisti e semplici cittadini — Un dibattito proficuo e aperto — Venerdì la seconda lezione

TERNI — Nel momento in cui nel Partito è aperta la discussione sulla linea politica, non solo sugli atteggiamenti assunti dai comunisti nei confronti del governo Andreotti, ma più in generale sulla strategia del compromesso storico, sui rapporti fra movimento operaio e masse cattoliche, sulla linea delle alleanze tra movimento operaio e forze sociali progressive, sul significato dell'austerità come fattore di cambiamento, l'esigenza di un ripensamento sulle radici storiche di questa linea è profonda.

L'iniziativa del corso di stud. sulla storia del PCI, presa da tre sezioni comunisti del centro cittadino di Terni, la Guidi, la Sagrestani, la Marghesi, ha dimostrato quanto sia vivo l'interesse intorno a questi temi. Un interesse non ristretto al quadro attivo del partito, ma esteso anche nella popolazione, fra i cittadini, fra le altre forze politiche: alla prima lezione, dedicata al periodo della fondazione del PCI fino alle leggi eccezionali del '26, che si è svolta la settimana scorsa, hanno partecipato non solo i dirigenti delle tre sezioni, ma lavoratori, sindacalisti, esponenti dell'ANPI, semplici cittadini.

In sostanza, la storia del PCI si avverte come parte integrante della storia del Paese, ed è in questa ottica che è stato impostato il corso organizzato dalle tre sezioni.

Walter Mazzilli, assessore comunale, aveva il compito di presentare la relazione introduttiva a questa prima lezione. L'intreccio fra processi culturali, economici e sociali, quindi gli effetti della guerra, i problemi della politica economica, il diffondersi di correnti di pensiero, irrazionalista ed antidemocratico sono stati individuati come gli elementi congiunti che, insieme, forniscono il quadro in cui, all'inizio del secolo, si svolgono le vicende storiche, le lotte politiche e sociali nel nostro Paese.

Mazzilli ha esaminato gli orientamenti seguiti dal Partito socialista, le chiusure settarie e gli atteggiamenti antiunitari presenti nelle organizzazioni del movimento operaio, che di fatto non sono riusciti ad opporsi validamente, ma anzi hanno agevolato l'azione terroristica e le manovre antiautoritarie.

C'è chi, intervenendo coglie i nessi con la situazione attuale, si parla di dicciannovismo, della necessità di evitare una linea di divisione, di far comprendere come i momenti migliori per il Paese, siano stati i momenti dell'unità.

Ma per discutere dei problemi di oggi, non mancherà l'occasione, all'interno di questo corso. Vi sono lezioni che saranno dedicate appositamente alla storia recente del Paese, dal centro sinistra in poi.

Mazzilli affronta i problemi della formazione del gruppo dirigente del PCI, le caratteristiche della linea bordighiana, la formazione del gruppo Ordinovista, Gramsci, l'esperienza dei consigli, l'elaborazione, in nuce, della strategia dell'avanzata democratica, il nesso democrazia-socialismo. Solo a Lione, non prima, questa linea politica che costituisce la radice storica delle posizioni attuali del PCI, potrà affermarsi.

Un compagno ex partigiano, Righetti, ex assessore comunale dalla Liberazione agli anni sessanta, interviene e dà un lucido contributo alla discussione, parla dello scioglimento forzato degli arditi del popolo.

Alla fine si concorda sulla proficuità della discussione, che ha dato tutti gli elementi, per un approfondimento ulteriore, anche di studio individuale, ed ha fornito la base per passare a trattare gli argomenti successivi.

Dopodomani, venerdì, la seconda lezione, sempre alle ore 20,30 al palazzo della Sanità. L'argomento trattato sarà il Partito dalle leggi eccezionali alla seconda guerra mondiale, relatore il senatore Ezio Ottaviani.

m. b.

I CINEMA

PERUGIA
TURRENO: Crema varietà
LILLI: Sally il cuccolo del mare
MIGNON: Ragazza alla pari (VM 18)
MODERNISSIMO: Il grande Jack
PAVONE (Nuovo programma)
LUX: Sylvestro e Gonzales

FOLIGNO
ASTRA: L'aorta
VITTORIA (Chiuso)

SPOLETO
MODERNO: L'adultera (VM 18)

TODI
COMUNALE: (nuova gestione)

TERNI
POLITEAMA: Spettacolo musicale
VERDI: Salò o le 120 giornate di Sodoma
FIAMMA: Pronto ad uccidere
MODERNISSIMO: Impiegate statali
LUX: Casa di bambole
PIEMONTE: Police Python

ORVIETO
SUPERCINEMA: Vera gola profonda
PALAZZO: Per grazia ricevuta
CORSO. (chiuso)

E' la scadenza più immediata per l'ARS

Il PCI: per le nomine al Banco rispettare la scadenza del 30 aprile

Una nota del comitato regionale comunista - Riunita la direzione regionale dc

Dalla nostra redazione

PALERMO — Le vicende delle nomine negli enti economici regionali e al vertice del Banco di Sicilia caratterizzano sempre più il dibattito politico siciliano. La questione è ormai nota: si tratta di procedere al rinnovo delle massime cariche negli importanti organismi, ponendo fine a un lungo periodo di regime commissariale che provoca, ogni giorno che passa, confusione e incertezza anche a livello dei rapporti politici.

Una delle scadenze più immediate è quella del Banco di Sicilia, i cui organismi da sette anni operano in regime di «prorogatio» (per gli enti economici c'è un margine più largo fissato da una apposita legge regionale, al 18 maggio) e per i quali la data del 30 aprile, sabato prossimo, è categorica. Questo termine è stato fissato nei giorni scorsi da una decisione unanime della prima commissione dell'Assemblea regionale siciliana, che si è impegnata a dare il proprio parere sulle nomine al ministro del Tesoro.

Un impegno che l'altro ieri il comitato regionale del nostro partito ha ricordato in una nota nella quale, tra l'altro, si denunciava il pericolo di un ricorso al commissario straordinario al vertice di uno dei più importanti istituti bancari italiani. «Il PCI — diceva la nota — considera la nomina di un commissario un colpo serio alla credibilità della Regione, una dimostrazione della sua incapacità di esprimere una giusta soluzione».

Con quali criteri dunque bisogna procedere? Aggiungeva la nota del PCI: «E' estremamente urgente procedere con metodo nuovo al confronto tra le forze democratiche sulla nomina del presidente del Banco di Sicilia e contestualmente sulla struttura e composizione del consiglio di amministrazione, discutere sulla politica economica che deve seguire il Banco in relazione alle scelte programmatiche della Regione. Procedere urgentemente significa — ricordava la nota — decidere in questi giorni se non si vuole il commissario».

La scelta, secondo il PCI, deve avvenire su una larga rosa di nomi che sia il risultato di una discussione e di un confronto ispirati a criteri di competenza ripetutamente indicati.

La DC a questi argomenti, ma anche nei confronti della necessità di una svolta nel modo di amministrare la Regione, ha dedicato l'ultima riunione della direzione regionale. Si attende da un momento all'altro un comunicato ufficiale che precisi, dopo tanto tempo, quale atteggiamento il partito di maggioranza relativa voglia assumere in Sicilia per dare un'impronta nuova all'iniziativa della Regione in un momento di pesante crisi economica e sociale.

Intanto stamane riprende i lavori l'Assemblea regionale: nella mattinata la seduta è dedicata allo svolgimento di interpellanze e interrogazioni, mentre nel pomeriggio dovrebbe proseguire il dibattito sulla istituzione della Consulta regionale femminile.

La DC vuole la crisi al Comune di Gela?

GELA — Le pesanti pressioni esercitate dalla direzione provinciale della DC sul sindaco di Gela dr. Giovanni Lopes e sull'altro dc dissidente, l'assessore Robilatte, potrebbero provocare la caduta della giunta democratica che da qualche mese regge il Comune di Gela. L'ipotesi delle dimissioni dei due democristiani dissidenti dall'amministrazione, anche se non suffragata ad oggi da nessun atto ufficiale, circola insistentemente da qualche giorno e viene dopo tutta una serie di prese di posizione del comitato comunale della DC e della direzione provinciale che nei confronti dell'amministrazione democratica di Gela hanno seguito una linea di scontro frontale malgrado la totale disponibilità dei partiti che la compongono (PCI, PSI, PSDI e i due dc dissidenti) ad un allargamento del quadro politico e della collaborazione democratica e malgrado i gravi problemi che Gela sta vivendo in questi ultimi mesi.

La caduta dell'amministrazione in questo momento, a sei mesi dalle elezioni amministrative (a Gela si è votato nel novembre del '72), aprirebbe infatti una crisi di difficile soluzione che di fatto priverebbe il Comune di una adeguata direzione democratica nel momento in cui si affrontano problemi gravissimi quali il ventilato ridimensionamento della presenza ANIC e la lotta alla speculazione fondiaria che ha paralizzato in questi anni lo sviluppo dell'edilizia economica e popolare.

Alla luce di quest'ultima considerazione, i partiti che compongono l'attuale maggioranza hanno previsto per i prossimi giorni un incontro per esaminare la situazione.

I nuovi organi dirigenti della Federazione PCI di Crotone

CROTONE — Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo di Crotone hanno eletto gli organismi esecutivi della federazione PCI — segreteria e direttivo — nel corso di una riunione congiunta che ha affrontato anche i problemi della difesa delle istituzioni democratiche e della crescita economica e sociale del paese.

E' stato deciso di promuovere, d'intesa col Comitato cittadino, una conferenza sui problemi aperti dall'aggravarsi della crisi economica, con l'obiettivo di precisare la linea di sviluppo della iniziativa del Partito nella città.

I nuovi organismi esecutivi della federazione risultano così composti: per la segreteria i compagni Ubaldo Schifino (segretario), Ilario Scali (organizzazione), Maurizio Mesoraca (stampa e propaganda) Saverio De Santis (segretario comitato cittadino).

Per il direttivo, oltre ai membri della segreteria, sono stati chiamati i compagni: Claudio Scibilia, Enzo Palermo, Silvana Barillaro, Giovanni Cefareto, Mario Sestito, Giuseppe Guarascio, Pasquale Poerio, Enfanio Giudiceandrea, Pietro Secreti, Renato Politano, Giuseppe Leto, Pasquale Iozzi (quale presidente della Commissione federale di Controllo) e Giuseppe Bonessi (segretario della FGCI).

Per le gelate domani riunioni a Bari di sindaci e forze politiche

Danni per 100 miliardi e gravi ripercussioni sull'occupazione

Chiesti al governo e alla Regione provvedimenti straordinari e d'emergenza - Inadeguate le proposte dell'assessore Monfredi - Un documento del comitato regionale del PCI

Dalla nostra redazione

BARI — La richiesta che emerge con forza da parte delle forze politiche, sindacali, professionali della agricoltura, degli enti locali e quella dell'adozione da parte del governo e della regione Puglia di provvedimenti di emergenza. Una prima valutazione dei danni sarà compiuta domani nel corso di una assemblea aperta che si terrà alla Fiera del Levante e alla quale parteciperanno tutte le forze politiche, sindacali, professionali, i presidenti delle amministrazioni provinciali e tutti i sindaci dei comuni pugliesi colpiti dalle gelate.

Se si considera però il fatto che buona parte della produzione di questo anno per comparti importanti come l'ortofrutta, i vigneti e i mandorleti è andata distrutta e che i danni arrecati dalle gelate agli impianti non potranno non danneggiare i raccolti futuri, si può affermare che l'entità dei danni subiti dall'agricoltura pugliese è superiore ai cento miliardi.

I danni economici però non dicono tutto perché vi saranno ripercussioni sul piano della occupazione bracciantile; per non parlare della pericolosa disperazione dei produttori agricoli sui quali si sono abbattuti nel giro di dieci mesi prima il nubifragio, poi le grandinate e infine le gelate, calamità che si sono aggiunte alle gravi difficoltà in cui versano le aziende diretto-coltivatrici per le conseguenze della crisi generale dell'agricoltura.

Di fronte a una situazione di tale gravità e alla richiesta dei produttori agricoli colpiti e dei lavoratori agricoli (sui quali potranno ricadere conseguenze negative sul piano della occupazione) di provvedimenti straordinari e urgenti da parte del governo e della regione, non è assolutamente adeguata all'entità del disastro subito dall'agricoltura pugliese la posizione dell'assessore regionale alla agricoltura Angelo Monfredi e del sottosegretario alla agricoltura Giuseppe Zurlo che limitano prevalentemente al fondo di solidarietà lo strumento di intervento per fronteggiare la situazione. Quando invece l'emergenza in cui è venuta a trovarsi la campagna pugliese deve essere affrontata con misure di altrettanta emergenza che tengano conto anche della necessità di ripristinare gli impianti distrutti e assicurare i livelli di occupazione dei braccianti e dei contadini poveri.

Il Comitato regionale pugliese del PCI afferma in un suo comunicato che «di fronte ai complessi e gravi problemi che si sono aperti, e che aggiungono altro grave malessere alla condizione dell'agricoltura pugliese e a quella dei coltivatori, ritiene necessaria una ampia e solida unità fra le forze politiche e sociali della regione per poter rivendicare unitariamente l'indirizzo e il contenuto di misure straordinarie, immediate e consistenti, capaci di fronteggiare validamente la situazione».

Il Comitato regionale pugliese del PCI ritiene urgente la convocazione di una seduta straordinaria del consiglio regionale di Puglia e afferma la necessità di: 1) formulare precise richieste da avanzare al governo, per le sue competenze di intervento, a partire da una legge speciale che preveda interventi immediati al fine di garantire la ripresa produttiva e l'occupazione, che definisca più rapide procedure di funzionamento della legge n. 364 relativa al fondo di solidarietà, apportandovi le opportune modificazioni anche di merito circa la natura e le misure degli interventi, che consideri la necessità di facilitazioni fiscali e contributive; che non comprometta l'assistenza e la previdenza per i lavoratori colpiti;

2) affrontare compiutamente tutti i problemi di competenza della Regione, utilizzando mezzi ordinari e straordinari di bilancio e adottando tutti quegli atti che si rendessero necessari per rendere disponibili dai residui passivi il massimo delle somme possibili da utilizzare in direzione degli obbiettivi della ripresa produttiva nelle campagne.

Italo Palasciano

Indirizzo sbagliato

Mentre si rivendicano interventi speciali in Puglia per i danni causati dal gelo nelle campagne, ci sono giornali che continuano ad ignorare la vera e propria catastrofe che si è abbattuta sulla regione. Poi ci sono quelli che si lamentano e basta. Alcuni se la prendono col Padreterno, altri col Presidente della Camera, Pietro Ingrao. Questi ultimi sono il direttore della Coldiretti di Taranto e l'assessore regionale all'agricoltura Angelo Monfredi. In una riunione di coltivatori, il primo ha detto che la inadeguata legge sul «fondo di solidarietà nazionale» per l'agricoltura non viene modificata perché le modifiche «sono contenute nel progetto di legge di iniziativa regionale presentato dall'assessore Monfredi e che tuttora giace sulla scrivania di Ingrao». E l'assessore, più informato, ha incalzato precisando: «La proposta di modifica giace da lungo tempo nel cassetto del Presidente della Camera».

Era presente alla riunione anche il sottosegretario all'agricoltura Zurlo (accompagnato da altri due suoi colleghi sottosegretari, Caroli della difesa e Mazzarino del tesoro) il quale sulla questione è stato zitto, non ha fatto precisazioni. Piena luce quindi sarebbe fatta: le modifiche alla legge non stanno sulla scrivania ma nel cassetto. In realtà il presidente quando riceve cose del genere le passa a chi di competenza. Le modifiche alla legge sul «fondo di solidarietà» presentate dalla Regione Puglia, sono alla commissione Agricoltura della Camera, dove sono finite anche le proposte presentate da altri (l'assessore Monfredi non ha l'esclusiva). La commissione però ancora non ha esaminato tali proposte. Il perché, il direttore della Coldiretti di Taranto e l'assessore regionale dovrebbero chiederlo al loro amico di partito, il d.c. Bortolani, che presiede la commissione.

d. co.

Polemica a Pescara tra il sindaco e i dipendenti

Il contratto dei comunali è stato firmato nel 1975 ma non è ancora applicato

A colloquio con il compagno Roveso Rapini — I sindacati definiscono «irresponsabile e antidemocratica» la posizione di Casalini

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Come abbiamo già riferito, è andata avanti nelle ultime settimane una polemica, a colpi di comunicati, fra il sindaco di Pescara, il democristiano Casalini, e i dipendenti comunali che chiedono la applicazione di un contratto firmato più di tre anni fa e che doveva diventare esecutivo nei primi mesi del '75.

Per saperne qualcosa di più abbiamo interpellato il compagno Roveso Rapini, impiegato al Comune e membro dell'esecutivo dei delegati.

«La questione è molto semplice — dice Rapini —: la amministrazione comunale non ha ancora applicato un contratto, quello del '73, che è scaduto il 30 giugno del '76, cioè quasi un anno fa. Si tratta del contratto nazionale della categoria, firmato dal Governo il 12-3-75; per fare un esempio, il Comune di Bologna lo ha applicato integralmente meno di due settimane dopo, con una delibera del 24 marzo».

Meno di un mese dopo, a metà aprile del '75, il sindacato ha consegnato al sindaco di Pescara una copia di questa delibera, fornendo quindi all'amministrazione tutte le informazioni necessarie per procedere rapidamente.

Il malcontento dei dipendenti, che da anni protestano per le disfunzioni di molti servizi comunali, trovava nella non applicazione del contratto un motivo determinante per andare a forme di agitazione e di lotta. Il senso di responsabilità dei sindacati ha impedito finora che i cittadini andassero incontro a grossi disagi; questo ha provocato anche momenti di incomprensione con la base, soprattutto dei netturbini.

«Sì — conferma il compagno Rapini — perché la caratteristica del comportamento del sindaco è stata quella di prendere continuamente impegni, di rimandarli e di non assolverli, facendo inoltre sempre riferimento al comitato di controllo regionale, alla commissione della finanza locale, al Governo. Noi vogliamo invece esaltare l'autonomia dell'ente locale in materia finanziaria, riconoscendo il valore del controllo regionale, che come controllo si situa dopo lo espletamento di determinati atti: il primo rapporto è quello tra i dipendenti e il Comune, ed è qui che siamo ancora fermi».

Dopo le ultime agitazioni, per convincere la giunta di Pescara del fatto che era possibile procedere al più presto, su sollecitazione del gruppo consiliare comunista, rappresentanti sindacali e l'assessore alle finanze Bosco si sono recati a Bologna: qui hanno verificato che l'amministrazione, per snellire le procedure, si era comportata come se il decreto nazionale fosse stato approvato.

«L'amministrazione di Pescara — commenta con amarezza Rapini — ha approvato in passato tante licenze edilizie che ora sembra siano illegittime, solo per quanto riguarda noi dipendenti ha paura ad assumersi delle responsabilità».

In un incontro coi capigruppo della DC, del PSI e del PCI, il sindaco ha mantenuto giovedì scorso un atteggiamento di chiusura, per cui la sua posizione è stata definita dai sindacati «irresponsabile e antidemocratica», tenendo conto anche del fatto che una serie di impegni Casalini li aveva presi anche nei confronti dei pentapartito.

«Noi contestiamo — prosegue Rapini — altre due cose a Casalini: di aver inserito senza consultare i sindacati, nella stessa delibera di Giunta in cui si liquidano le spettanze, una modifica dell'orario di lavoro che discrimina gli operai rispetto agli impiegati, modifica che i dipendenti non applicano e non applicheranno, se non si va ad una discussione con noi. Gli contestiamo, poi, di essere sordo non solo alla parte economica, ma anche a quella normativa del contratto, che certamente non è secondaria».

Già dal dicembre del '72 il consiglio comunale aveva deliberato la istituzione di una commissione per la ristrutturazione dei servizi, richiesta più volte dai sindacati e sollecitata dal gruppo comunista.

Ora, da sette mesi esiste, ma si è riunita due sole volte, senza che al suo interno vi siano rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori. «Vogliamo esserne presenti — dice il compagno Rapini — perché abbiamo delle proposte concrete da fare, per eliminare gli sprechi, per modernizzare i servizi, prestare all'esterno il servizio della cittadinanza, creare uffici che non esistono, [illegible] i più deboli, dotare la amministrazione di cose essenziali, snellire tutte le procedure. Fare tutto questo significa dare un colpo mortale al clientelismo e alle discriminazioni, che creano spesso, in strati di dipendenti, un senso di impunità».

Nadia Tarantini

Le richieste dei sindacati

PESCARA - I dipendenti comunali di Pescara sono in totale circa 1300: di essi, la metà sono salariati, gli altri impiegati. Il «grosso» degli operai è costituito dai 250 netturbini e dai 215 bidelli.

Tra gli impiegati, molti svolgono ruoli diversi da quelli per i quali sono pagati: qui la proposta del sindacato e quella della «qualifica funzionale» (se uno fa un lavoro superiore alla propria qualifica, questa può essere modificata a condizione che esista il relativo posto in organico). Per far ciò è necessario il cosiddetto «accertamento della posizione di lavoro»: secondo i sindacati, si registrano ritardi perché questa proposta non lascia più spazio a discriminazioni e clientelismo.

Esami interni: in dipendenza del «ruolo unico» contrattuale, il 50% dei concorsi dovrebbe essere riservato agli «interni»: ciò non avviene, secondo i lavoratori, per consentire assunzioni per concorso pubblico «non necessarie». L'esempio che il sindacato fa si riferisce alla mancanza di circa 80 bidelli, per cui sono stati assunti parecchi laureati.

Eliminazione degli sprechi: per il sindacato, è possibile solo con la ristrutturazione dei servizi, la quale consente di avere le idee chiare su «quello che si vuole fare» e su «quello che serve per farlo», sia in termini di strumenti tecnici che di persone da assumere.

Inefficienze e ritardi

PESCARA - Si chiama Giuliano D'Onofrio, è un operaio del «servizio strade» del Comune di Pescara, ma è anche assessore del Comune di Spoltore, è comunista.

Ci ha detto: «Credo che, per i ritardi, le inefficienze, si sia creato al Comune di Pescara un senso di impunità nel fare le cose, per cui ci sono dipendenti che compiono atti da codice penale senza rendersene conto. Perciò ho denunciato al sindaco e all'assessore di competenza questi fatti, perché è ora che a Pescara cambi completamente il clima.

I fatti sono questi: 2 camions, la ruspa e 2 operai vengono inviati per quattro giorni a sbancare un terreno privato; una macchina del Comune trasporta cemento a casa privata.

Altri fatti denunciati sottolineano le inefficienze: mezzi che rimangono fermi un mese per la semplice riparazione di una gomma, preventivi di lavori meccanici «gonfiati».

Con l'impossibilità del cittadino di controllare, (visto che per gli operai non c'è regolamento di «massa vestiaria», cioè non esiste una voce in bilancio per l'acquisto di tute e abiti riconoscibili) essi possono essere adibiti a lavori «privati» senza essere riconosciuti.

Un fatto curioso: sembra che quando è venuto a Pescara Darida, il Campari che gli ha offerto la amministrazione sia costato L. 2.500!

Una tendenza al disimpegno che vanifica il potenziale economico della Capitanata

IN PUGLIA LE PARTECIPAZIONI STATALI ABBANDONANO ANCHE LE AZIENDE ATTIVE

La Tescon ha proposto per la Lanerossi un autentico piano di smobilitazione in cambio di vaghi impegni produttivi in altri settori - Problemi anche per l'Ajinomoto-Insud e per la Frigodaunia

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — Un gruppo di industrie, piccole, medie e grandi, a Partecipazione statale, stanno attraversando un momento molto difficile in provincia di Foggia per il graduale e costante disimpegno del capitale pubblico. Questo disimpegno ha raggiunto negli ultimi sei mesi un aspetto davvero preoccupante.

E' il caso della Lanerossi, dove la Tescon presenta un piano di ristrutturazione che altro non è se non un vero e proprio ridimensionamento dell'azienda in quanto prevede l'eliminazione di 200 unità lavorative. Il piano di ristrutturazione che si vuole far passare con «l'impegno» (e sappiamo che fine hanno fatto fino ad oggi gli impegni, anche numerosi, assunti in diverse circostanze dal governo e dalle PS) di costruire un calzificio in una zona della provincia di Foggia (Lucera) non tiene conto che il settore è in crisi e della vocazione economica del territorio prescelto. E non è tutto. Questo calzificio dovrebbe essere del 51% di proprietà della Tescon, mentre l'altro 49% dell'impresa Bertarelli.

Ma ancor più grave è l'atteggiamento delle Partecipazioni Statali per quanto riguarda la Frigodaunia e la Ajinomoto-Insud. La SOPAL per la Frigodaunia (unica industria di trasformazione di prodotti agricoli esistente nella Puglia) anche qui presenta un piano di ristrutturazione che ridimensiona la fabbrica; piano che soltanto a seguito della lotta (ferma e decisa) dei lavoratori e all'impegno del comitato provinciale permanente per l'occupazione delle forze politiche democratiche, hanno imposto alla SOPAL di rivedere il suo atteggiamento e fornire assicurazioni che il progetto di ristrutturazione verrà realizzato senza toccare gli attuali livelli di occupazione. La SOPAL ha anche accettato la richiesta dei sindacati di collegare le sue attività ad un piano di sviluppo agricolo-alimentare collegato all'agricoltura, alla utilizzazione delle acque per uso irriguo, alla messa a coltura delle terre incolte.

Poi c'è il dramma della Ajinomoto-Insud di Manfredonia. Questa fabbrica (che produce glutammato monosodico) nonostante fosse viva e vitale ed abbia chiuso in questi ultimi mesi in attivo, si vede costretta alla chiusura se non si interviene con tempestività. Infatti le PS hanno ceduto inspiegabilmente (anziché rilevare l'intero pacchetto azionario) le loro quote ai giapponesi, che prendono atto malvolentieri di questo disimpegno. E qui è in gioco il posto di lavoro di 240 dipendenti.

Anche per la Ajinomoto vale il discorso del collegamento allo sviluppo agricolo della provincia di Foggia. Questo atteggiamento delle PS si riscontra anche in attività minori quali la Cirio di Vieste e la SAIBI di Margherita di Savoia. Perché le PS anziché aumentare il loro impegno specie in quelle industrie che sul mercato — italiano e straniero — tirano, vanno disimpegnandosi? Quali obiettivi perseguono? E qui il discorso non può non toccare il ruolo che invece deve assolvere il capitale pubblico per cui legittime sono le preoccupazioni dei sindacati, delle forze politiche democratiche che riscontrano da parte delle aziende di stato una volontà a disfarsi dei pacchetti azionari nelle diverse industrie operanti nella Capitanata a vantaggio in gran parte di multinazionali straniere.

Ci troviamo di fronte ad una realtà che deve fare riflettere e sulla quale c'è bisogno di andare subito a un serio confronto con il governo, con il ministero delle Partecipazioni Statali in quanto non è concepibile che aziende sane e produttive siano messe nella condizione di chiudere o di ridurre le proprie attività produttive.

Come uscire da questa difficile e insostenibile situazione? C'è bisogno — come ha rilevato nella sua introduzione al XVII congresso provinciale del PCI il compagno Angelo Rossi — che le aziende di Stato siano restituite al controllo del Parlamento, sottratte alla feudalizzazione organica al sistema di potere della DC. Le aziende a partecipazione statale devono cessare di essere centri di organizzazione di una pressione sui poteri statali. C'è bisogno di potenziare i controlli democratici sull'erogazione del pubblico denaro perché sino ad oggi si è assistito — come accaduto in più di un'occasione in provincia di Foggia — ad aziende gestite in malomodo, con scelte antieconomiche per il prevalere di pressioni politiche da parte della DC.

Roberto Consiglio

L'incendio spento dai cittadini

Attentato a Venosa contro sezione PCI

VENOSA — Nella nottata di ieri è stato compiuto un attentato fascista contro la sezione del PCI di Venosa. Con una lattina di benzina è stata incendiata la porta della sezione, dedicata a Rocco Girasole, il giovane bracciante di Venosa ucciso dalla polizia nel '56 durante l'occupazione delle terre A. Finterno. La sezione non ha subito gravi danni grazie al pronto intervento di numerosi cittadini, accorsi a spegnere le fiamme. Sui muri svastiche naziste e la scritta «25 aprile giorno abominevole — Avanguardia nazionale» hanno firmato l'attentato.

La segreteria del PCI ha espresso il proprio sdegno per questo ennesimo attentato «A Venosa la reazione è stata immediata — ci ha detto il compagno Canio La Gala sindaco della città — da parte di tutte le forze democratiche. Numerosi cittadini anche non comunisti si sono prodigati per evitare che le fiamme si propagassero all'interno della sezione, proprio per testimoniare il legame che unisce i comunisti ai cittadini di Venosa. Il gruppo di fascisti autori dell'attentato sarebbe stato individuato.

I partiti democratici con un documento unitario, hanno annunciato una manifestazione unitaria in piazza Orazio con l'adesione dell'amministrazione comunale.

ABRUZZO - Per lo zuccherificio

Incontro del presidente Di Giovanni con gli operai di Celano

Discussa con una delegazione dei movimenti femminili la legge sui consultori familiari

Nostro servizio

L'AQUILA — Il presidente del consiglio regionale, Di Giovanni, si è incontrato ieri, presso la sede di palazzo Centi, una delegazione dello zuccherificio di Celano, fabbrica a capitale pubblico appartenente alla società saccarifera «Abruzzese e Molisana» controllata dall'ente di sviluppo agricolo. La delegazione ha esposto le vivissime preoccupazioni delle maestranze rivolgendo l'attenzione sia alla esigenza di un rapporto più corretto che la direzione aziendale deve stabilire con le rappresentanze dei lavoratori, sia di una maggiore attenzione ai problemi del rilancio produttivo.

Hanno preso parte all'incontro il compagno Antonio Rosini, consigliere regionale, membro della commissione agricola del consiglio regionale, il quale ha proposto di organizzare nel più breve tempo possibile una conferenza di produzione, e il compagno Giovanni Perrotta, segretario del sindacato CGIL ESA. Nel corso della illustrazione dei problemi immediati e di prospettiva, la delegazione del consiglio di fabbrica ha consegnato al presidente Di Giovanni un documento.

Il presidente Di Giovanni, concludendo l'incontro, ha innanzitutto ringraziato la delegazione per avergli consentito di conoscere più dettagliatamente la situazione della fabbrica. Ha quindi sottolineato l'esigenza di un passo immediato di tutte le componenti interessate ai problemi discussi (presidenza del consiglio, assessorati competenti, commissione agricoltura, consiglio di fabbrica, sindacati) perché sia affrontato, ai fini di una adeguata soluzione, il duplice problema di un più corretto rapporto tra la direzione aziendale e i rappresentanti dei lavoratori e della puntualizzazione di un programma tendente a garantire una ripresa dell'attività.

Il presidente del Consiglio regionale ha ricevuto anche, nei giorni scorsi, una rappresentanza del movimento democratico femminile abruzzese. Erano presenti all'incontro le esponenti dei movimenti femminili della DC, del PCI, del PSI, e del PRI. Si è discusso della esigenza di un rapido iter della legge istitutiva dei consultori familiari e della costituzione della consulta femminile regionale. Il compagno Di Giovanni ha preso impegno di intervenire sollecitamente presso gli organi di competenza perché i provvedimenti per la soluzione dei due problemi siano rapidamente affrontati.

Un significativo passo in avanti in questa direzione si è già avuto presso la quinta commissione consiliare che ha confermato l'incarico della relazione alla compagna Giuliana Valente.

Per la mancata corresponsione degli stipendi di marzo

Ancora scioperi dei tranvieri a Cagliari

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Ancora una volta una grave situazione si è determinata nei servizi di trasporto pubblico urbano di Cagliari. La mancata corresponsione degli stipendi di marzo ai lavoratori della ha riproposto in tutta la sua drammatica evidenza il perdurante e non più tollerabile stato di crisi di questo fondamentale servizio sociale.

Gli scioperi articolati, promossi dalle confederazioni sindacali, hanno trovato e trovano nel PCI — come si legge in un documento della segreteria della federazione del nostro partito — consenso e sostegno non solo per la non discutibile validità della protesta di lavoratori che rimangono senza stipendio, ma anche e soprattutto per gli obiettivi che i sindacati hanno posto come prioritari e che interessano la intera collettività: la ristrutturazione, il potenziamento e lo sviluppo del trasporto pubblico urbano.

Non sfugge ai lavoratori della ACT, a tutti i lavoratori e all'intera cittadinanza la gravità e la complessità dei problemi relativi ai servizi urbani. La crisi profonda del trasporto pubblico urbano — particolarmente acuta a Cagliari come a Sassari e in tante altre città italiane — è un fatto di dimensioni nazionali e non può essere superata e risolta senza il concorso degli enti locali, della Regione, primo luogo dello Stato.

La lotta prioritaria per il salario — come ha ben compreso la stragrande maggioranza dei lavoratori — non può essere disgiunta da questi obiettivi, che assieme ai dipendenti della ACT devono impegnare gli organi consortili, gli enti locali consorziati e la Regione sarda.

Sarebbe assai sbagliato — afferma il PCI — disporsi in sede locale in un atteggiamento di pura attesa dei provvedimenti nazionali. Gli enti consorziati hanno recentemente approvato l'adeguamento delle quote della propria contribuzione finanziaria.

L'intesa realizzata nella direzione del consorzio tra tutte le forze politiche democratiche deve diventare realmente e costantemente operante così da rimuovere rapidamente tutti gli ostacoli che ancora permangono delle gestioni passate, persino nella stessa struttura degli organismi dirigenti e che impongono anche per ciò una pronta modifica dello statuto del consorzio.

Tocca a tutti i lavoratori dell'ACT compiere un ulteriore sforzo per conquistare una reale unità della categoria. L'efficacia e il successo della battaglia non possono venire dalla divisione, dal rifiuto delle indicazioni dei sindacati, e da forme di lotta che finiscono soprattutto col danneggiare pesantemente i lavoratori.

La lotta dei tranvieri interessa tutti, ma sarà vincente se sarà unitaria e saprà ottenere il sostegno e la solidarietà dei cittadini. L'impegno del PCI — afferma la segreteria della Federazione del partito — non verrà meno, si farà anzi più vigoroso e incalzante nel sostenere le giuste rivendicazioni dei lavoratori dell'ACT per il salario, per il potenziamento e lo sviluppo di un servizio sociale così importante.

g. p.

● TEPPISTI FASCISTI OLTRAGGIANO UN TRICOLORE A SASSARI

SASSARI — Ignoti teppisti hanno oltraggiato l'altra notte la bandiera issata davanti alle carceri di via Roma in occasione della ricorrenza del 25 aprile. L'atto, di inequivocabile matrice fascista, vuole probabilmente apparire come una rivalsa per il successo delle iniziative tenutasi in città per celebrare il 32° anniversario della liberazione.

Non si esclude però un gesto di rappresaglia per la rissa di cui si sono resi responsabili nei giorni scorsi alcuni neofascisti del gruppo «fratellanza ariana», nel corso della quale un estremista di destra rimase contuso.

Chiesto anche un incontro con gli amministratori della Regione

Proposte della CNA molisana per lo sviluppo dell'impresa artigiana

I problemi della commercializzazione - Il rifinanziamento della legge 41

Nostro servizio

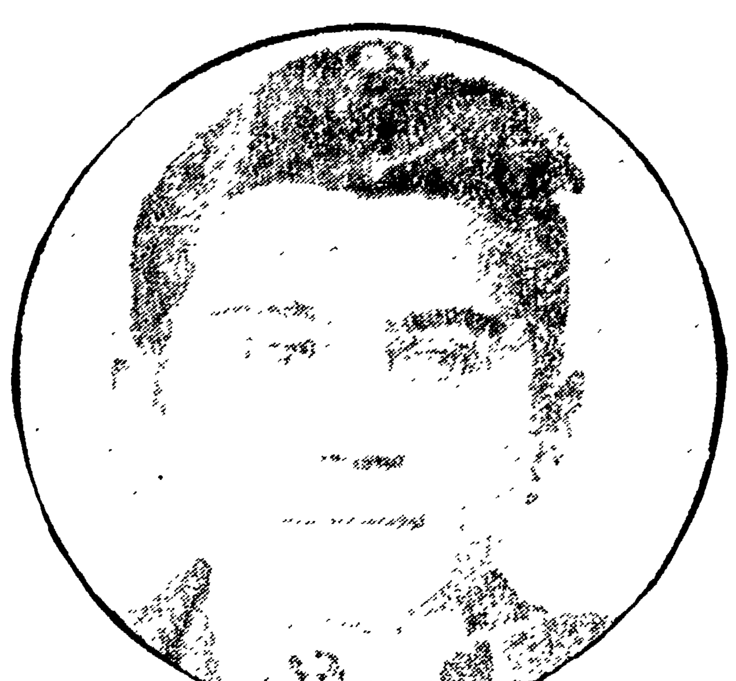
ISERNIA — Rinascita e sviluppo dell'impresa artigiana nel Molise sono i temi sui quali il Comitato regionale della CNA intende impegnarsi nel prossimo futuro. Essi infatti richiamano l'attenzione del governo regionale sui fattori che ostacolano il processo di rinnovamento della bottega artigiana e della sua imprenditorialità. Così, formazione professionale degli apprendisti, momento di commercializzazione del prodotto artigiano e rifinanziamento della legge 41 per contributi agli artigiani, sono obiettivi su cui l'organizzazione artigiana si muove.

Ancora oggi molti lavoratori giovani si formano attraverso il tirocinio, spinti dalla necessità di apprendere e di avere così un minimo salario. Secondo la CNA si dovrebbe stabilire a modo di integrazione, tramite l'intervento della Regione, il salario agli apprendisti e non più dare agli artigiani, come previsto in alcune leggi, il contributo per formare gli apprendisti stessi. E' anche opportuno che la Regione si impegni nella organizzazione e nella gestione di mostre mercato permanenti dell'artigianato come punto di riferimento per chi produce e per chi intende comprare.

Su questa questione la CNA regionale ha chiesto un incontro con gli amministratori della Regione per vedere in che modo far nascere due mostre permanenti dell'artigianato molisano a Campobasso ed Isernia, che dovrebbero essere gestiti dalla stessa organizzazione. In merito al rifinanziamento della legge regionale n. 41 anche per gli anni successivi al '77, la CNA ribadisce la necessità di un controllo democratico sulla concessione dei contributi e rileva inaccettabili i ritardi con cui vengono concessi i finanziamenti [illegible] e denuncia le discriminazioni che sono state fatte nel passato. Gli artigiani organizzati nella CNA chiedono inoltre che la Regione si impegni nell'organizzazione di un convegno di studi sul ruolo dell'artigianato molisano nell'attuale crisi economica aperto al contributo di tutti.

Si rende inoltre sempre più necessaria la consultazione periodica tra amministratori regionali e rappresentanti degli artigiani, visto che fino ad oggi questo non è mai avvenuto.

g. m.

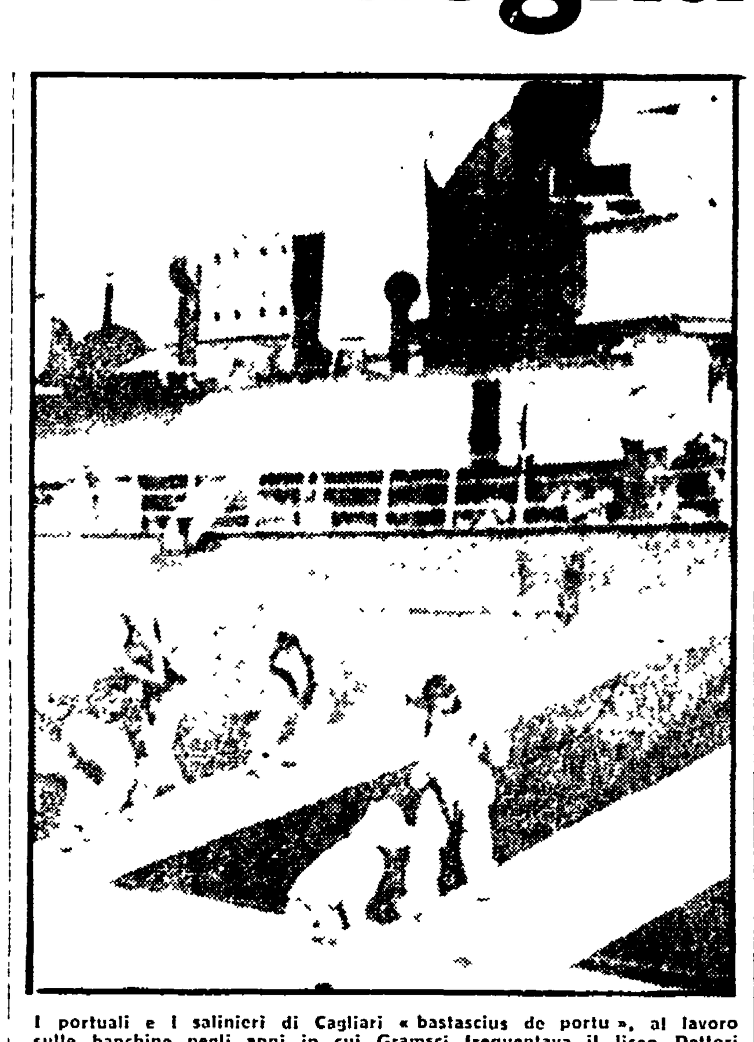


Antonio Gramsci in una rara immagine di quando frequentava il liceo a Cagliari. Aveva fondato con altri il circolo «Giordano Bruno - martiri del libero pensiero». A lui era stata affidata la gestione della cassa.

L'esperienza giovanile il nucleo originario della sua formazione politica gli elementi costitutivi dell'analisi della questione meridionale

Gramsci e la Sardegna

La riflessione sulla tematica antiprotezionistica cara al liberismo meridionalista e la critica alla politica di rapina fiscale perseguita dallo Stato nei confronti del Mezzogiorno - La svolta del 1923



I portuali e i salinieri di Cagliari «bastascius de portu», al lavoro sulle banchine negli anni in cui Gramsci frequentava il liceo Dettori situato nelle stradette della marina.

Oggi esistono le premesse per una piena restaurazione critica e filologica sul rapporto Gramsci-questione sarda. Il panorama degli studi si è arricchito di nuovi lavori e di intelligenti saggi che rappresentano un serio contributo all'approfondimento di questa tematica. Viene anche dato un giusto rilievo nella più recente produzione storiografica all'esperienza giovanile in Sardegna, considerata ormai come il nucleo originario della successiva formazione politica e, in particolare, dell'analisi sulla questione meridionale. C'è da segnalare inoltre che la tematica gramsciana è stata ampiamente presente nel dibattito più recente sulla lingua e la società sarda, sul folklore e la cultura egemone.

Ora ci sembra sia giunto il momento di dare «gambe e corpo» al movimento autonomistico della Sardegna e verificare cioè i presupposti teorici dell'analisi gramsciana sulla questione sarda.

Gramsci, infatti, aveva maturato la propria analisi all'interno di una riflessione sulla tematica antiprotezionista cara al liberismo meridionalista, da cui aveva recepito la critica alla politica di rapina fiscale perseguita dallo Stato nei confronti del Mezzogiorno. L'adesione giovanile alle tesi liberiste di Salvemini, Coletti, Ciccotti, Arturo Labriola, rimarrà un tratto distintivo del suo successivo pensiero politico.

E' pur vero che questa adesione si colloca in una «prospettiva decisamente nuova» che, se da un lato accoglie i temi della battaglia liberista, dall'altro segna una svolta proprio perché fa appello alla classe operaia anziché ai contadini e agli intellettuali meridionali. Tuttavia, sembra che, anche dopo la «svolta» del '23, il metodo di lettura degli equilibri economici del Sud risenta ancora della tematica liberista.

Ha quindi ragione Leonardo Paggi quando, nell'analizzare le «principali riflessioni di cui si va colorando il liberismo di Gramsci le quali, negli anni successivi, si consolidano in altrettanti elementi costitutivi della sua riflessione storica e politica», ritiene che il liberismo divenne «strumento di comprensione delle leggi proprie dello sviluppo capitalistico». Questa chiave di lettura infatti, in fatti, l'intervento che Gramsci pronunciò alla Camera dei Deputati il 16 marzo 1925: intervento, è bene precisare, che coincide con l'appello al Partito Sardo d'Azione e precede di poco il saggio sulla questione meridionale.

«Ogni anno lo Stato — sostiene Gramsci — estorce alle regioni meridionali una somma di imposte che non restituisce in nessun modo, ne con servizi di nessun genere». E più avanti: «Le somme che lo Stato estorce alle popolazioni contadine meridionali servono per dare una base al capitalismo dell'Italia settentrionale».

Continuità

Proprio l'impostazione liberista con cui viene riconosciuta l'esigenza di una autonomia regionale per la Sicilia e la Sardegna («bisogna compensare le isole per i torti subiti in passato da parte dello Stato accentratore»), la difesa delle differenti formazioni istituzionali e l'elemento di maggiore continuità politica tra gli anni 1924-26 ed il secondo dopoguerra.

A questo punto sorge legittima una domanda: quale è il ruolo dello Stato in quel processo di espropriazione del surplus da parte del capitalismo nelle regioni più povere del Mezzogiorno e nelle isole? Si tratta cioè di verificare se la struttura accentratrice dello Stato fosse funzionale alla «logica» dello sviluppo capitalistico. Emilio Sereni, nell'analizzare i rapporti economici tra Nord e Sud, aveva scritto che «per una parte importante, lo sviluppo industriale del Nord è avvenuto a spese dirette dell'industria e dell'agricoltura del Mezzogiorno, sottoposte dal capitalismo ad un vero e proprio processo di *agrarizzazione*».

In Sardegna l'accelerazione del processo di decomposizione delle strutture precapitalistiche coincide con una traumatica privatizzazione delle terre e con la distruzione, tramite «chiudende» («chiusure»), delle antiche forme di proprietà comunitaria. Proprio in questa fase emerge un atteggiamento di sostanziale cinismo da parte dello Stato sabaudo che si esprime nella ideologia della cosiddetta «proprietà perfetta» e nel ruolo sostanzialmente «marginale» e «periferico» assegnato alla Sardegna allo interno dell'area di sviluppo capitalistico.

Estraneità

Matura in tale periodo tra le masse rurali un senso di profonda avversione nei confronti dello Stato, espressa in forme essenzialmente spontanee che riflettono la confusa ricerca di un destino migliore ed una aspirazione egualitaria per il ritorno alle antiche strutture precapitalistiche di proprietà collettiva della terra. «Tornare a su connottu», ritornare al conosciuto, ai rapporti di produzione consuetudinari, secondo la parola d'ordine della più famosa di quelle rivolte.

Lo Stato si manifesta agli occhi delle masse rurali sarde quasi esclusivamente sotto l'aspetto burocratico-repressivo: l'eccessiva pressione fiscale, il «drenaggio» di capitali locali, la politica protezionistica che sacrifica le energie imprenditoriali isolane a favore delle industrie del Nord, il definitivo rafforzamento dei settori *rentiers* nelle campagne tramite il dazio sul grano, il consolidamento delle grandi proprietà con la vendita dei beni ecclesiastici e dei terreni ademprivili, la connivenza con le più sordide avventure speculative (per esempio, la concessione di appalti per la distruzione delle foreste e la produzione del carbon fossile), ed infine le più spietate campagne repressive contro forme di delinquenza «sociale» come il banditismo.

L'estraneità delle masse rurali allo Stato condiziona in maniera determinante le stesse forme della lotta di classe: i contadini e i pastori si sentono sfruttati in egual misura dalla macchina amministrativo-burocratica accentratrice e dagli alti canoni di affitto imposti dai proprietari terrieri. Questo malcontento si radicalizza ulteriormente a seguito della grave crisi economica che, alla fine del secolo, colpisce la Sardegna come effetto della guerra doganale con la Francia e del catastrofico crollo dell'intero sistema creditizio isolano.

Sarà proprio la crisi economica uno dei fattori determinanti della trasformazione di quel sentimento di estraneità antistatale in un vero e proprio nazionalismo. Un nazionalismo sardo, privo certo di atteggiamenti storiche e di coerenti riferimenti ideologici, ma che — scriverà Gramsci — «in quella forza quanto efficace parola d'ordine di cacciare i continentali» — esprime una diffusa e radicata avversione verso il protezionismo e il fiscalismo statale, a cui venivano attribuiti tutti i mali della Sardegna e una aperta diffidenza per quelle nuove istituzioni come le banche, che impersonavano la nuova realtà della società capitalistica.

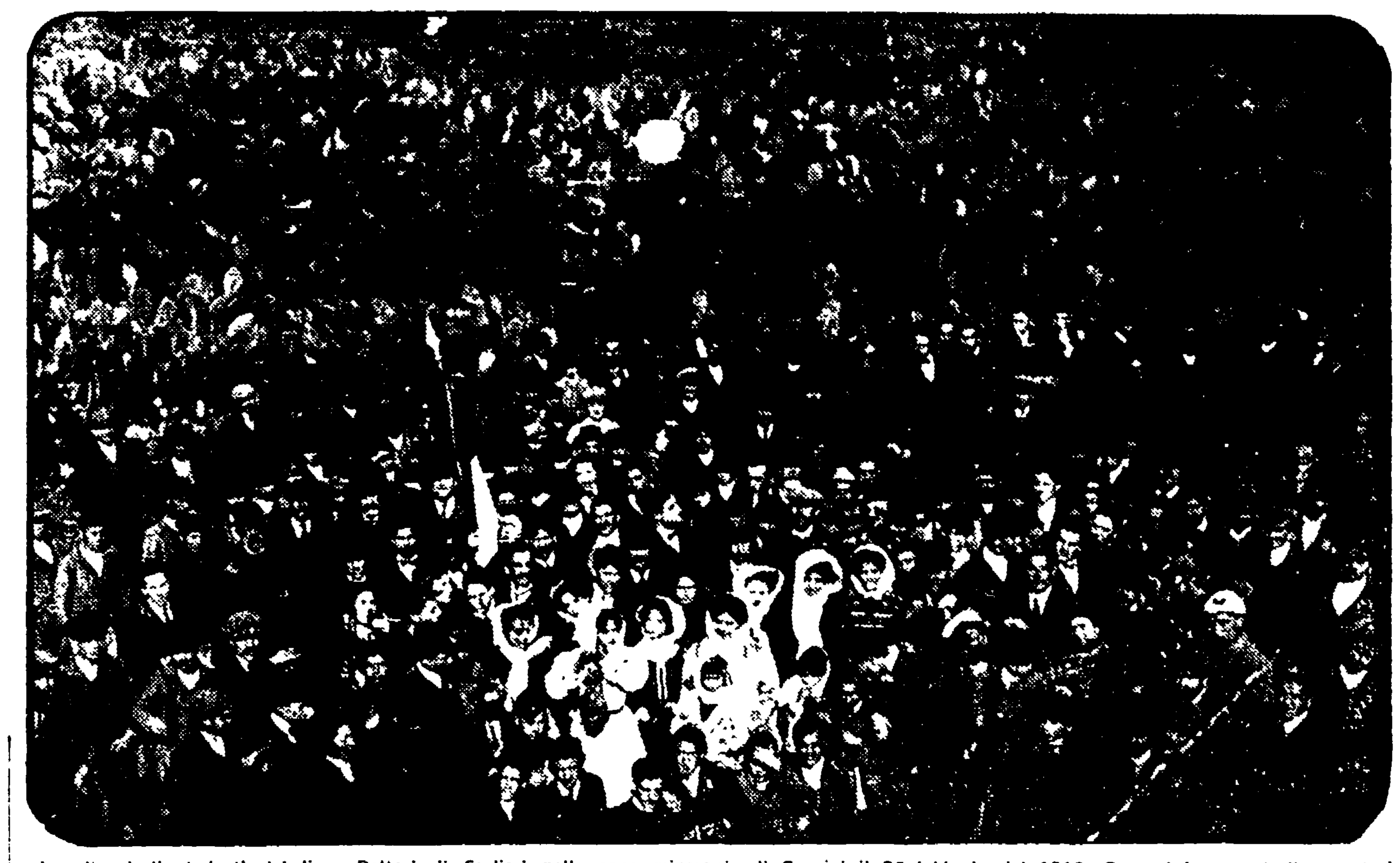
Gramsci aveva respirato questo clima e condiviso questa stessa «aria» di dannato popolare. Ricorderà Togliatti a proposito della sua formazione giovanile: «Egli serbava profondamente il risentimento comune a tutti i sardi, contro i torti subiti dall'Isola, e questo diventava anche per lui risentimento verso i continentali e verso il continente». Ed ancora Togliatti: «Gramsci pensava allora che la Sardegna dovesse redimersi attraverso una lotta contro il continente e contro i continentali per la propria libertà per il proprio benessere, per il proprio progresso». Questa esperienza lascerà il segno nel pensiero di Gramsci non soltanto nell'adesione al liberismo o nella successiva elaborazione della questione meridionale, ma proprio nell'acquisizione di una «comprensione istintiva dell'arretratezza e delle condizioni delle popolazioni delle colonie».

Isolati e disgregati localmente, «in perpetuo fermento, ma come massa incapaci di dare una espressione centralizzata alle loro aspirazioni e ai loro bisogni», privi di una «coscienza esatta della propria personalità storica» e «dei limiti precisi del proprio avversario»: così Gramsci descrive i contadini meridionali e le loro sommosse ricordando anche le sue esperienze di ragazzo in Sardegna, quando si verificarono i moti dei minatori e del popolo di Buggerru nel 1904 e i moti di Cagliari del 1906.

Non c'è dubbio che le considerazioni sul «sovversivismo» delle classi subalterne siano il frutto della giovanile esperienza di vita nell'isola, dove «la lotta di classe si confondeva col brigantaggio, col ricatto, con l'incendio dei boschi, con lo sgarrettamento del bestiame, col ratto dei bambini e delle donne, con l'assalto al municipio».

Questo filone contadino e regionalista *fuorviato*, al quale la classe operaia rimaneva estranea in primis per scelta politica e tradizione ideologica, ma anche perché confinata nelle sue roccaforti minerarie, doveva essere indirizzato verso un «massimo di organizzazione e di compattezza». Di qui nasce la profonda comprensione di Gramsci per le istanze contadine dei movimenti autonomistici, ed in questo quadro si sviluppa l'elaborazione della teoria del «blocco storico», per rompere ogni concezione strumentale dello Stato-coercizione e per arrivare a quel concetto di «egemonia senza dominio» ancora oggi al centro della lotta e dell'analisi per la rinascita della Sardegna e del Meridione e per l'unità organica, all'interno di una più alta dimensione dello Stato-regionalità, dell'intero Paese.

Antonello Mattone



La gita degli studenti del liceo Dettori di Cagliari nelle zone minerarie di Guspini il 26 febbraio del 1910. Gramsci fu uno degli animatori di questa visita tra i lavoratori delle miniere sarde. Non si trattò di una «scampagnata» come volevano gli insegnanti più conservatori. Gramsci e alcuni suoi compagni del circolo «Martiri del libero pensiero» condussero una indagine conoscitiva sulla condizione delle popolazioni minerarie, che drammaticamente aveva colpito l'opinione pubblica sarda e nazionale a seguito dell'eccidio di Buggerru avvenuta pochi anni prima, nel settembre del 1904.

Una ricerca sugli anni del liceo del ragazzo di Ghilarza

Rabbia e povertà a Cagliari nei primi anni del novecento

Nell'introduzione di Giovanni Lay al volume curato da Susanna Cardia Marci l'immagine di una città in cui nasce la speranza di un avvenire socialista

Presentiamo qui, per gentile concessione dell'editrice cooperativa In.E.S., alcuni brani tratti da uno scritto di Giovanni Lay che costituirà la introduzione al volume di Susanna Cardia Marci dal titolo «Il giovane Gramsci». Si tratta di una ricerca accurata e ricca di dati sulla formazione giovanile di Antonio Gramsci, ragazzo a Ghilarza e studente liceale a Cagliari, introdotta da Giovanni Lay, compagno di lotta e di prigionia del grande capo comunista.

In questa pagina il compagno Lay ricorda gli anni della sua infanzia, a Pirri e a Cagliari, e ci propone il quadro di un'epoca e di un ambiente assai simile a quelli in cui, pochi anni prima, aveva vissuto il giovane Gramsci, allora studente liceale, nei quartieri popolari, a contatto con gli ambienti socialisti, e con quelli della Camera del Lavoro di cui il fratello Gennaro era segretario amministrativo, nel vivo della lotta dei giovani anarco-sardisti del circolo «Giordano Bruno - martiri del libero pensiero», tra i fermenti artistici della sinistra radical repubblicana, nelle redazioni dei giornali operai e studenteschi (Gramsci si «arrangiava» come correttore di bozze), e, nella veste rimasta finora inedita, di collaboratore del suo amico Melis autore delle commedie dialettali «Ziu Paddori» e «Su bandidori».

Della Cagliari dell'epoca e dei suoi sobborghi, Giovanni Lay ricostruisce un quadro vivo, animato da personaggi popolari che, in quei primi anni del secolo, conducevano una quotidiana battaglia contro le ristrettezze economiche, spinti dalla necessità di far quadrare i magri bilanci familiari.

In tale ambito, a grado a grado, prima nella consapevolezza dei reduci della «grande guerra», poi nelle discussioni e nelle lotte dei lavoratori, si sviluppa «la grande speranza» di un avvenire socialista e prende corpo la originale elaborazione gramsciana sulla questione sarda e meridionale, sulla unità tra Nord e Sud.

Tra i comuni vicino a Cagliari, Pirri era quello più povero. Il Comune non aveva patrimonio immobiliare. La circoscrizione territoriale non superava i 600 ettari, con una popolazione di oltre tremila abitanti, la maggioranza dei quali dediti alla viticoltura. Quasi tutti i piccoli e medi proprietari di vigneto, per arrotondare lo scarso reddito che dava la loro impresa agricola, erano costretti a esercitare anche altre attività e facevano i muratori, i bottai, i carrettieri, gli scaricatori del porto, gli uomini di fatica nelle aziende commerciali di Cagliari. Quasi nessuno, ovviamente, riusciva a diventare operaio qualificato, pochi erano gli impiegati; le ragazze che volevano lavorare fuori di casa potevano fare le domestiche presso le famiglie benestanti. Pochi ragazzi andavano a scuola e pochissimi tra loro superavano la terza elementare. Quelli che andavano oltre la terza elementare erano considerati «signorini», anche se di famiglia modesta.

• • •

Con la fine della guerra ed il rientro nei paesi di origine di quelli che la guerra l'avevano fatta sul fronte ed erano stati risparmiati dalla morte, anche la Sardegna venne investita da una ventata di novità. Nuove speranze e nuove idee diedero vigore e forza alla lotta e all'impegno sociale e politico che si andava sviluppando tra le popolazioni sarde, per elevare la Sardegna al livello civile delle regioni italiane più progredite, delle quali ormai anche in Sardegna si aveva conoscenza diretta. Furono i combattenti, contadini, operai, pastori, intellettuali e professionisti, che erano stati in guerra, soldati e ufficiali che rientravano a casa carichi di sofferenze e di piaghe fisiche e morali, ma anche di nuove idee, di aspirazioni, e di speranze da realizzare, a dare un nuovo senso e una nuova forza alle lotte politiche e sociali dei sardi, lotte che, durante il corso della guerra, avevano potuto essere condotte solo in maniera limitata e ristretta. Molti giovani sardi rientravano nei loro paesi provati dalle fatiche, dai sacrifici e dai pericoli della guerra, ma più maturi e ricchi di esperienze nuove e diverse da quelle che essi avevano conosciuto nella loro isola lontana, arretrata, sfruttata dal capitale forestiero e dei grandi proprietari terrieri. La loro coscienza sociale si era arricchita e ora comprendevano meglio quanto fosse utile la lotta unitaria e come fosse valida la battaglia per affermare i diritti del popolo a una vita migliore e più giusta. Molti di loro avevano sentito parlare per la prima volta, di socialismo, di organizzazione sindacale, di partiti politici, di cooperative, di associazioni professionali e culturali.

• • •

Gli anni 1919-1920 furono gli anni della grande speranza. L'Italia sembrava avviata a imboccare la strada del socialismo. Nelle elezioni del 1921 il Partito Socialista ebbe oltre 150 deputati. Il Partito Sardo d'Azione, che partecipava per la prima volta alle elezioni politiche, ebbe quattro deputati eletti al Parlamento nazionale.

Come gli altri ragazzi della mia età ero profondamente legato ai combattenti di Pirri. La sera, al rientro dal lavoro, stavo con loro a sentirli parlare della Sardegna nuova, autonoma, con una propria amministrazione, in cui i lavoratori, i contadini sarebbero stati aiutati, dove non sarebbero stati più «i continentali» e i ricchi a comandare, dove ci sarebbe stato lavoro per tutti e le paghe sarebbero bastate per vivere.

• • •

Negli anni 1921-1922 giovani di tutte le tendenze politiche, ad eccezione dei cattolici e dei liberali, partecipavano alle manifestazioni unitarie contro i fascisti e debbo dire che i fascisti di Cagliari e del Campidano non avevano vita facile. Le loro scorribande erano puntualmente conosciute in anticipo e, spesso, rintuzzate e travolte. I bravi e i più attivi di noi erano i giovani ciclisti che potevano spostarsi con maggiore facilità ed erano i più combattivi.

Alle manifestazioni pubbliche, se era annunziato il nome del capitano Lussu, partecipavano anche le donne.

Per comprendere quanto egli fosse popolare, ricorderò un episodio verificatosi a Pirri una notte del 1921. Era in corso la campagna elettorale per le elezioni politiche. Era stato annunciato un comizio di Lussu per il tardo pomeriggio. Alle dieci della notte Lussu non era ancora giunto e di conseguenza la gente cominciò a rientrare nelle proprie case. Pochi minuti prima della mezzanotte un gruppo di sardisti in bicicletta si mise a girare per il paese, bussando a tutte le case e svegliando quelli che si erano messi già a letto e dormivano. In poco più di un quarto d'ora la strada dove aveva sede il «palazzo» municipale era piena, per tutta la sua lunghezza, di uomini, donne e bambini. Lussu parlò poco e non ricordo cosa disse; ricordo solo che la gente [illegible].

Nel gennaio del 1921, quando già era iniziato il riflusso del movimento dei lavoratori e all'orizzonte si profilava la sconfitta della classe operaia e venivano quindi meno le prospettive di una Italia socialista, a Livorno si costituì il Partito Comunista d'Italia.

• • •

Le condizioni dei lavoratori e dei giovani di Cagliari, della Cagliari nella quale Gramsci visse dal 1908 al 1911, non erano certo molto diverse da quelle della città della mia infanzia e della mia giovinezza tra i lavoratori dei comuni vicini, come era Pirri. C'era, forse, più rabbia e più protesta. Qui, infatti, le condizioni di miseria erano più evidenti e più netto, ma anche più amaro, il confronto con il relativo benessere degli strati [illegible] e dei ceti professionisti della città.

Anche Gramsci, [illegible] durante il nostro primo incontro, nel 1924, e in seguito nel carcere di Turi, aveva sentito crescere in sé quella rabbia, quella protesta, quando si trovava a Cagliari, povero e mal nutrito negli anni del liceo. E si capisce perché egli avesse [illegible] i sentimenti sardisti che erano nel popolo e poi gli ideali del socialismo.

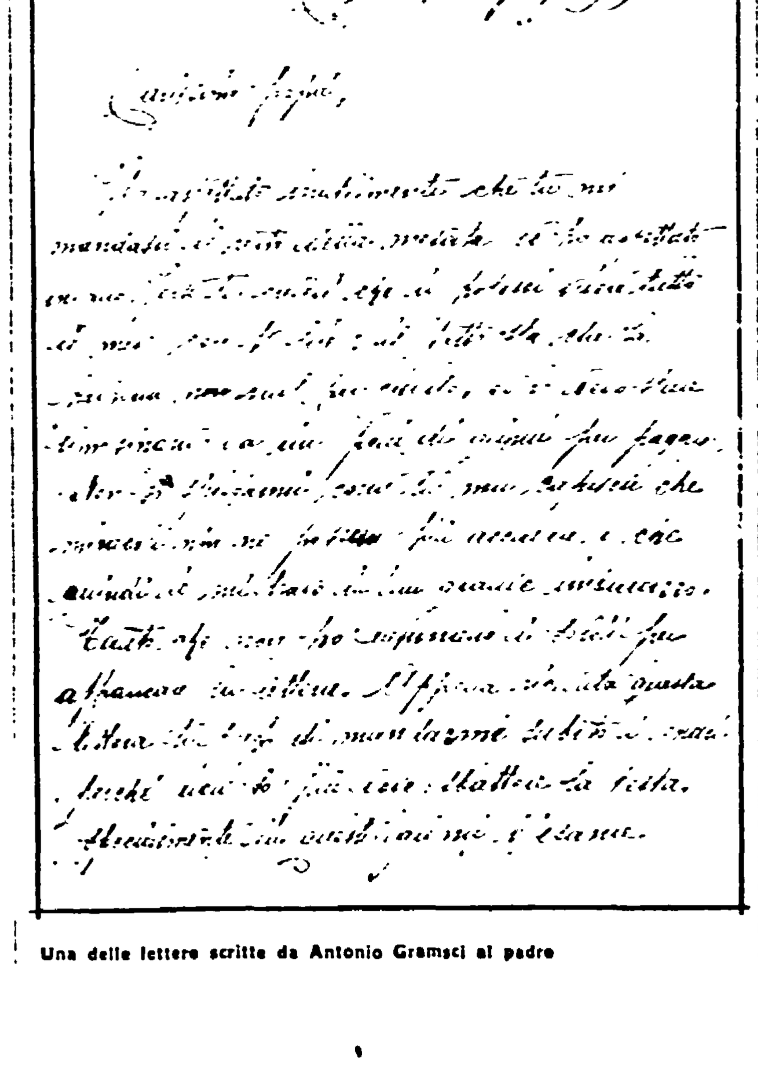
Giovanni Lay

Angelo Corsi (a sinistra) con altri due dirigenti socialisti del Sulcis-Iglesiente: a lui Gramsci scrisse da Torino il 22 ottobre 1917, quando era redattore de «Il grido del popolo», chiedendogli di trattare sulla stampa del movimento operaio torinese i problemi economici isolani legati alla questione delle tariffe doganali

Dalle lettere scritte al padre

La scuola è cominciata... mandami i danari e castagne funghi e uova

I voti del primo trimestre, le difficoltà per dare la licenza



Cagliari, 12 Giugno 1909

Carissimo papà,

Una delle lettere scritte da Antonio Gramsci al padre

Qui di seguito pubblichiamo alcune lettere che Antonio Gramsci scrisse da Cagliari, tra il 1908 e il 1909, al padre mentre nel capoluogo frequentava il ginnasio. Costituiscono anch'esse una testimonianza preziosa, a tratti tenera e commovente, del periodo dell'adolescenza di Gramsci; e sono una testimonianza anche delle difficoltà in cui egli si dibatteva non potendo certamente contare su una famiglia in grado di mantenerlo agli studi in città senza sacrifici. Ecco quattro delle lettere scritte al padre da Cagliari.

Cagliari, 5 novembre 1908

Carissimo papà,

ieri ho incominciato ad andare a scuola; i professori, ancora non ci sono tutti, ma i titolari hanno incominciato le lezioni ed hanno dettato parte dei libri da adottare.

Chicchino non ha ancora trovato la casa, ed io ho preso la stanza a giorni, dove mangio con Nannaro, ma adesso dovremmo prendere una stanza almeno per un mese.

Nannaro ha detto che di quello che era avanzato dai soldi delle pernici che gli facciate una camicia, che potrai mandare con Cozhe: col quale, ti prego, di voler mandare delle castagne, dei funghi, e delle uova in quantità; se no, potete fare una spedizione avvisando prima.

Intanto mandami i denari quanto prima puoi, perché mi devo acquistare tutti i libri. Indirizzatemi la lettera alla fabbrica del ghiaccio Marzullo, e così anche i giornali.

Saluta Zizzu Cozhe, Filomena e l'erede anche a nome di Nannaro.

Saluti e baci a tutti.

Nino

Cagliari, 31 gennaio 1909

Carissimo papà,

ieri il preside ha comunicato i voti riportati nel primo trimestre. Eccoli: Italiano, senza voto perché non c'era il professore; Latino 7-8; Cultura greca 8; Greco 8-8; Storia 8; Fisica 6; Storia naturale 6, Filosofia 6.

Come vedi, ho avuto una buona votazione, e in questo trimestre spero di migliorarla, perché ho avuto un greco 6 per disgrazia.

Ti prego di mandarmi subito i denari, perché ne ho estremo bisogno domani stesso 1 febbraio, spediscili appena ricevuta questa lettera. Inoltre devo comperare due nuovi libri: Foscolo Poesia lire 1,50; G. Setti Letteratura greca lire 2,50. Il primo per l'italiano che abbiamo cominciato e il secondo per la letteratura greca che dobbiamo incominciare fra giorni. Inoltre ricordati che ancora... Ma è inutile rimbalzare la solfa; ormai tu hai capito e non ne farai a meno. Pensa poi che devo studiare se voglio prepararmi alla licenza, e quindi non devo avere molti grattacapi.

Il preside per dare la licenza ha sollevato molte difficoltà: ti bisogna presentare un certificato come si è abile alla leva. Io non potrò presentarlo, ma nemmeno gli altri, perché avendo 19 anni e non avendo subito la visita, non possono presentare nessun documento. Quindi forse la pretesa sparirà; caso mai io non potrò dare l'esame, e bisogna che abbia pazienza.

Di nuovo ti prego che non mi faccia aspettare. L'elastico a Carlo glielo manderò fra breve, quando avrò i soldi, perché digli che i suoi 2,50 sono stati la manna benefica. Glielo manderò con la madre di Torrazza che partirà a giorni.

Bacia tutti e tu ricevi tanti baci da Nannaro

Nino

Cagliari, 12 giugno 1909

Carissimo papà,

ho aspettato inutilmente che tu mi mandassi il resto della mesata, ed ho aspettato intanto. Forse tu credevi che io potessi vivere tutto il mese con 10 lire: il fatto sta che la padrona non vuol far credito, ed io devo stare elemosinando da un paio di giorni, per pagarla. Non so spiegarmi come tu non capisca che miracoli non ne possono più accadere e che quindi io mi trovo in un grande imbarazzo. Tanto che non ho nemmeno i soldi per affrancare la lettera. Appena ricevuta questa lettera ti prego di mandarmi subito i denari, perché non so più dove sbattere la testa specialmente in questi giorni di esame che devo rimanere sempre studiando.

Ti prego di non farne a meno; pensa in che situazione mi trovo, io, credete che io qui passi una vita di delizie, e non pensate ora come mi trovo. Ma... sa tutti per amor di Dio. Domani stesso aspetto.

Bacia tutti e tu ricevi tanti baci.

Nino

Cagliari, 10 dicembre 1909

Carissimo papà,

Lo sciopero è finito pacificamente, salvo la rottura di qualche dozzina di vetri: il professore di italiano, però, non è venuto, e chissà quando verrà. Secondo che uomo sarà, io tenterò di dare la licenza liceale, perché mi hanno detto che forse potrò darla. Non sono ancora deciso, vedrò dal modo di trattare del professore che verrà, e se tu sarai disposto ad aiutarmi, comprandomi i libri ed arrischiando 75 lire. Ma c'è ancora tempo da pensarci. Vedremo.

Tanti baci a mamma e a tutti di casa anche da parte di Nannaro. Baci a te.

Scrivo al buio.

Nino

Giovanni Lay (a destra) e Umberto Clementi nella casa-museo di Ghilarza. Il primo operaio sardo e l'altro artista romano, furono con Gramsci nel carcere di Turi

Pagina a cura di **Giuseppe Podda**